MANUTENCOOP
BOLOGNA
ORGANIZZAZIONE E SERVIZI INTEGRATI

l'Unità

Giornale del Partito comunista italiano

Anno 65°, n. 262
Spedizione in abb. post gr. 1/70
L. 1000 / arretrati L. 2000
Mercoledì
23 novembre 1988

## Editoriale

# Un terzo del cielo comunista

**LIVIA TURCO**

Un mondo fatto a misura di donne e uomini che costruiscano tra loro una nuova reciprocità; un partito fatto di donne e uomini: sembrano affermazioni banali oppure un po' civettuole. Ed invece contengono ed alludono ad una rivoluzione, quella più lunga, più impegnativa, più coinvolgente. La rivoluzione che vuole rompere il dominio di un sesso su un altro affermando che gli artefici del mondo e della vita non è l'Uno maschile, così come è stato nella storia, ma sono due, uomini e donne. Tutte le trasformazioni ricercate e necessarie, se vogliono essere tali, se vogliono significare per le donne e per gli uomini l'esperienza di stili di vita più umani, devono passare il vaglio di quella dura compatibilità che è l'affermazione della differenza sessuale. Essa contribuisce a rendere legittima oggi la parola socialismo; anzi la ripropone nel suo significato più forte ed autentico: un processo di liberazione umana. Perché questo è il contenuto di quella frase: un mondo a misura di donne e uomini.

C'è in tutte le società una forza straordinaria delle donne. Una forza imbrigliata, impedita nelle sue possibilità dalle politiche e dalle culture dominanti. Una forza che, anche quando ha esperito i traguardi forti dell'emancipazione, vive un disagio, si sente non al suo posto, avverte che questo mondo non la comprende in quanto tale, nella sua differenza.

Affermare ovunque questa forza, senza cadere nella trappola dell'omologazione – vale a dire – senza indossare i panni che oggi sono stretti anche all'umanità degli uomini; costruire la nostra umanità di donne in tutti i luoghi; questa è una cosa enorme, impegnativa. È un percorso di libertà.

Essa ci obbliga a guardare dentro di noi, a disvelare le nostre complicità e le nostre debolezze, ci obbliga ad uno sforzo grande di trasformazione della società.

La costruzione di questa forza non è un processo separato, che invoca nuovi ghetti. Al contrario, è un principio potente che scompiglia e ribalta: la vita degli uomini, i valori di questa società, l'organizzazione di questo mondo. Che un partito comunista abbia posto il progetto della differenza sessuale tra gli elementi fondanti la sua «cultura politica», la sua identità ed il suo programma è un atto di audacia. Ha scelto infatti un progetto impegnativo che lo sfiderà costantemente nella sua ragione di fondo: costruire un nuovo e ricco umanesimo (come ci ha ricordato in modo significativo in questi giorni un comunista eccezionale: Alexander Dubček).

Un progetto che pone delle compatibilità nelle scelte economiche, sociali, istituzionali, e culturali.

Se questa è l'ambizione del Pci come tentarla se non sollecitando ad una inedita e forse anche spericolata responsabilità proprio le sue donne, proprio quelle che hanno scelto e gli hanno proposto quel programma e quel progetto? La proposta della Direzione – che verrà avanzata al Cc – quella di costruire organismi dirigenti paritari procedendo per tappe ed assegnando per questo congresso l'obiettivo di un terzo di elette con un metodo che renda visibile il partito di donne e di uomini (due liste separate certo tra loro, di identico valore), è prima di tutto questo: una assunzione di responsabilità da parte di noi donne verso noi stesse, verso il nostro progetto, verso il partito in cui militiamo. Un atto di libertà e di audacia. Altro che lobby, altro che corporazione, altro che debolezza, altro che tutela!

È su questa assunzione di responsabilità, cari compagni ed amici, che ci dovete sfidare. Per tutti si impone un interrogativo: perché proprio al Pci è possibile questa operazione? Perché proprio oggi, nel Pci, quando gli altri partiti restano caparbiamente ostili alle istanze femminili, diventando sempre più esposti alle lobby, alle clientele, sono irretiti in logiche autoreferenziali?

La risposta che do è semplice ma molto scomoda. Perché l'atto di nascita del Pci è segnato per volontà femminile da un progetto di emancipazione delle donne; perché le sue donne, attraverso il lavorio di intere generazioni, hanno lottato per l'emancipazione e la liberazione femminile, accettandone anche i conflitti più aspri.

Ma soprattutto, perché il Pci non ha mai rinunciato alla politica come attività che tenta l'impossibile; come sforzo quotidiano per essere utile alla vita di donne e uomini, come attività ispirata a valori e che vuole inverarli.

È ancora così oggi? È questa ancora una possibilità per la politica? Sono queste le domande impertinenti che le donne pongono al Pci e all'insieme dei soggetti politici; è la sfida che proponiamo e la responsabilità che ci assumiamo.

Voci e smentite su scontri e coprifuoco nella capitale dell'Azerbaijan
A Erevan è sospesa e rinviata ad oggi la decisione del Parlamento sull'autonomia

# Torna la crisi armena

## Mezzo milione in piazza a Baku

Coprifuoco a Baku, cinquecentomila in piazza. Fonti giornalistiche parlano anche di scontri (forse vittime) in due villaggi, e di case degli armeni presidiate dalla polizia. Queste drammatiche notizie sono state però smentite da un portavoce del ministero degli Esteri della Repubblica azera. Il Soviet supremo armeno che doveva discutere le riforme costituzionali ha interrotto la seduta.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
**GIULIETTO CHIESA**

MOSCA In Armenia e in Azerbaijan le vecchie tensioni sul Nagorno-Karabakh si stanno pericolosamente naccendendo, e si mescolano alle aspre dispute sulla riforma costituzionale. Prima della sospensione della seduta per l'incalzare delle notizie sulle manifestazioni di piazza a Baku il Soviet supremo armeno è riuscito a proclamare il 24 aprile «giorno della memoria» del massacro armeno del 1915 perpetrato dai turchi. Poco trapela sulla battaglia sulla riforma costituzionale in corso nel Soviet supremo lettone. Ma fonti del «Fronte popolare» preannunciano che il pronunciamento sulla sovranità repubblicana non sarà così radicale come quello estone. Anche la Georgia protesta contro la modifica costituzionale che vanifica il diritto delle repubbliche alla secessione, finora garantito. Il rovente dibattito dovrebbe trovare una sintesi nella riunione del Presidium del Soviet supremo dell'Urss che si terrà dopo la conclusione dei lavori delle commissioni per le proposte legislative dei due rami del Parlamento. Intanto la «Pravda» rileva che all'interno del movimento «Saiudis», promotore del «Fronte nazionale» lituano, stanno prendendo il sopravvento posizioni estreme, così come sta accadendo in Estonia.

A PAGINA 9

Mikhail Gorbaciov

## Carne agli ormoni La Cee dice no agli Usa

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
**PAOLO SOLDINI**

BRUXELLES. Dal 1° gennaio prossimo la proibizione di importare nei paesi Cee carne bovina contenente estrogeni, già in vigore dall'inizio di quest'anno, sarà estesa anche alle importazioni dagli Usa, fin qui escluse in base ad una discutibile moratoria. La decisione ha scatenato a Washington una tempesta di minacce di ritorsioni e controritorsioni, al limite di una vera e propria guerra commerciale. La reazione americana è del tutto sproporzionata sul terreno economico: le importazioni europee di carne dagli Usa sono limitate, e le ritorsioni preannunciate riguardano prodotti marginali. Ma l'importanza del segnale è tutta politica. Washington intende in questo modo evidenziare la sua non nascosta animosità contro il grande mercato unico europeo del '92, e creare un precedente, giudicando illegittima in base alle regole del commercio internazionale ogni forma di regolamentazione del mercato comunitario. È una scelta che conferma quanto siano forti queste tendenze negli Stati Uniti, al di là della vittoria di Bush, che aveva fatto sperare in una linea di minore chiusura protezionistica nei confronti dell'Europa.

A PAGINA 9

## Occhetto incontra Craxi dopo la visita ad Arafat

Achille Occhetto incontrerà questa mattina Bettino Craxi, nella sede socialista di via del Corso, «per informarlo – dice una nota dell'ufficio stampa del Pci – dei colloqui avuti a Tunisi con Arafat sul ruolo che devono svolgere l'Italia e l'Europa a sostegno e per il riconoscimento dell'indipendenza dello Stato della Palestina». La nota ricorda che Occhetto aveva preannunciato che dopo l'incontro con Arafat si sarebbe recato da Andreotti e da Craxi.

## Poliziotto ammazza 5 persone e si uccide

Dramma della follia a Campi Salentina, un cittadina in provincia di Lecce. Un poliziotto ha ucciso la donna con cui aveva avuto una relazione, i tre figli di lei e una zia. Poi si è ammazzato. I ragazzi di 16, 12 e 2 anni sono stati uccisi, insieme alla anziana zia, in casa. La donna ha tentato invano la fuga. È stata colpita mortalmente per la strada dove poi il poliziotto ha puntato contro di sé la pistola d'ordinanza.

A PAGINA 5

## Genova, «sì» all'accordo per chiudere Italsider Campi

Con un voto che forse non ha precedenti del genere i lavoratori siderurgici dello stabilimento Italsider di Genova-Campi hanno approvato all'unanimità l'accordo con l'Iri che prevede la chiusura della fabbrica. Dopo durissime lotte hanno ottenuto garanzie per nuove alternative di lavoro e di sviluppo per la città. Il «sì» degli operai genovesi deve ora vincolare Iri e governo al pieno rispetto degli impegni presi con i sindacati e con l'intera città.

A PAGINA 17

## LIBRI

NELLE PAGINE CENTRALI

A palazzo Madama il governo è stato sconfitto due volte. Minacce di Craxi

# Un po' di soldi in più ai pensionati e al Senato i 5 battuti sul regolamento

La Camera ha approvato all'unanimità un adeguamento dei fondi per le pensioni d'annata, raccogliendo in parte la richiesta del Pci e del sindacato dei pensionati. In commissione è stata poi approvata la riforma del pubblico impiego (part time e assunzioni nelle Usl, nelle Università e nelle amministrazioni comunali). Al Senato le assenze della maggioranza hanno fatto arenare la riforma del regolamento.

**GUIDO DELL'AQUILA**

ROMA. Più soldi ai pensionati: cinquecento miliardi per il '90 e altrettanti per il '91. L'adeguamento dei fondi per la perequazione delle pensioni d'annata è stato deciso ieri all'unanimità dall'assemblea di Montecitorio, che ha in parte accolto la richiesta avanzata dai comunisti e dal sindacato dei pensionati. Nell'ambito della Finanziaria e delle sue leggi-satelliti, la Camera ha inoltre deciso che anche nell'amministrazione pubblica si potrà lavorare con il part time. Tra le altre novità, lo sblocco delle assunzioni di medici e paramedici nelle Usl e il ripristino del turn over nelle università. Intanto al Senato le assenze tra le file della maggioranza hanno fatto saltare l'approvazione di due articoli fondamentali della riforma del regolamento. E il Psi torna ad avvertire: in materia di voto segreto non accetteremo alcuna modifica dei programmi di governo.

GIUSEPPE F. MENNELLA A PAGINA 3

Nilde Iotti

## Droga alla Camera? Deputati indignati Accuse alla stampa

**PIETRO SPATARO**

ROMA. Quelle frasi sulla «droga nel Palazzo» hanno messo in subbuglio Montecitorio. Ieri il caso è finito davanti alla conferenza dei capigruppo. Il presidente Nilde Iotti ha annunciato che convocherà l'ufficio di presidenza. E intanto i deputati si dividono e si «infiammano». Alcuni accusano direttamente i giornalisti, che sono troppi, troppo invadenti e non rispettano la riservatezza del parlamentare. Circolano anche voci che parlano di una riduzione dei permessi e di zone di Montecitorio precluse ai cronisti. Ma in serata l'Associazione stampa parlamentare smentisce tutto. In Transatlantico si è vissuta una giornata campale. Tante accuse alle «parole a vanvera» di alcuni deputati. A molti non è piaciuta quella frase del portavoce di De Mita, Clemente Mastella: «Qui dentro la cocaina corre a fiumi».

A PAGINA 6

# Giudici antimafia A Palermo si sfalda il pool

Giovanni Falcone e il «pool» antimafia dell'Ufficio istruzione di Palermo offrono una sorta di mediazione al consigliere istruttore Antonino Meli. In una «lettera d'intenti» propongono di riaffidare le inchieste a singoli giudici, ponendo fine alla responsabilità unica del gruppo. Intanto alcuni componenti, a cominciare dal «veterano» Peppino Di Lello, si preparano ad assumere nuovi incarichi.

**FRANCESCO VITALE**

PALERMO. Nelle stesse ore in cui si svolgeva a Palermo la manifestazione dei sindacati contro la mafia si è venuta delineando una vera e propria svolta nella strategia e nelle stesse prospettive del «pool» antimafia. Giovanni Falcone e i suoi collaboratori hanno inviato una «lettera d'intenti» al consigliere istruttore Antonino Meli. In sostanza si propone di riaffidare alla singola titolarità di ciascun giudice la responsabilità delle diverse indagini confluite nel fascicolo 1.817 sui delitti politici. Si è appreso altresì che alcuni componenti del «pool» sono intenzionati a cambiare incarico. Proprio oggi la Cassazione deciderà sul conflitto di competenza sollevato da Meli sull'inchiesta per il «blitz delle Madonie».

A PAGINA 5

Pubblicato in America un saggio che spiega come può diventare possibile il vecchio sogno

# «Costruiremo la macchina del tempo» Tre fisici a un passo dalla fantascienza

Ritorna in grande stile il vecchio mito della macchina del tempo. Ma non è più uno scrittore a sognarla: i suoi sponsor, questa volta, sono tre stimati astrofisici: con un articolo sull'organo ufficiale dell'«American Physical Society». Speculando su altre speculazioni teoretiche, spiegano come - e se - si potrebbe costruire. E incoraggiano i colleghi a studiare nuove scorciatoie nello spazio e nel tempo.

**MARIA LAURA RODOTÀ**

WASHINGTON. «Bernie, è grandioso! Sono in un ristorante della Costa Azzurra nel 1925. Al mio tavolo ci sono Scott e Zelda Fitzgerald... un momento, il cameriere mi sta dando il conto di tutti». «Lascia stare, è prepagato». Il viaggio nei prediletti anni Venti era il regalo di compleanno per Mike Donnesbury, protagonista della striscia a fumetti omonima di Garry Trudeau. A farglielo era Bernie, suo collega studente e genio pazzo. E, tutto sommato, tra gli inventori immaginari di macchine del tempo, il più gentile e innocuo. Un paio d'anni dopo, al cinema, un altro scienziato stralunato spediva per sbaglio Michael J. Fox negli anni Cinquanta, a mettere in subbuglio la vita dei futuri genitori e in forse la sua stessa nascita. Non da uno scrittore o da un regista, ma da tre distinti astrofisici, due del California Institute of Technology, uno della University of Wisconsin.

Non in un romanzo o in un fumetto, ma sulla prestigiosa «Physical Review Letters», organo ufficiale della società americana di fisica, dove ogni articolo, per venire accettato, deve essere prima approvato da una commissione di esperti. Gli esperti non hanno trovato da obiettare, e i tre scienziati, Kip Thorne, Ulvi Yurtsever, Michael Morris, si sono visti pubblicare la loro conclusione: secondo cui, se alcune leggi fisiche non ancora definite non lo impediscono, in futuro si potrebbe trovare – e rendere percorribile – una scorciatoia che permetta escursioni impensate nello spazio. E nel tempo.

Dell'esistenza di queste scorciatoie – per i fisici teorici «wormholes», buchi nella mela causati dai vermi – si parla da decenni. È una conseguenza della teoria della relatività di Albert Einstein. Tenteremo di dare ai lettori questa complicatissima spiegazione. Ci scusiamo per le difficoltà. Nei viaggi normali dello spazio, ricordano i tre scienziati, si procede seguendo la stessa traiettoria di un verme che striscia sulla superficie di una mela. Ma il viaggiatore potrebbe trovare un buco, un tunnel all'interno della mela, e tagliare da lì. La si potrebbe trovare, suggerisce l'articolo, nelle «maniglie» che si formano, secondo Einstein, quando due differenti regioni dello spazio si connettono. Alcuni fisici pensano che un segnale, o un oggetto, possa passare attraverso una «maniglia», usandola come scorciatoia tra punti distanti nello spazio e nel tempo. «Le maniglie appaiono e scompaiono in quel dominio dell'infinitamente piccolo, nel mondo delle particelle subnucleari dove valgono le strane leggi della meccanica quantistica», spiega Robert Wald, celebre fisico teorico della University of Chicago. «Le fluttuazioni avvengono in questo mondo molto più piccolo di un atomo, certo», sostiene Thorne. «Ma molti esperimenti dimostrano come, anche a questo livello, gli eventi possano essere manipolati. Immaginiamo una civiltà più avanzata della nostra, in cui si riesca a individuare i buchi nella mela al momento giusto, e si prevenga la loro sparizione, ingrandendoli. Se il buco ha le due estremità vicine tra loro, lo si potrebbe usare come macchina del tempo. Una delle due entrate verrebbe fatta muovere alla velocità della luce – o quasi – e poi fatta tornare al punto di partenza. E un viaggiatore che vada dall'entrata ferma a quella in corsa, troverebbe la scorciatoia e potrebbe viaggiare all'indietro nel tempo». Una macchina del genere, dice Thorne, si potrebbe costruire creando un campo elettromagnetico con due dischi di oro o rame ai due capi del tunnel. I suoi critici obiettano che è un'impresa impossibile. Lui e i suoi colleghi preferiscono continuare a dimostrare sulla carta l'ipotetica fattibilità dei loro sogni.

# Christina e Carla, male di vivere

**ANNAMARIA GUADAGNI**

La più disperata tra le ricche. La più disgraziata delle *drop out*. La multimiliardaria e la barbona. Due donne sole, abituate a cercare consolazione nell'abuso di sostanze, se ne vanno quasi allo stesso modo, lasciandosi dietro vite sentimentali scassate, una collezione di abbandoni e vuoti affettivi incolmabili, una catena inarrestabile di sventure.

Morti strane, chiacchierate, in luoghi ovviamente distanti. Christina Onassis è stata uccisa da un edema polmonare al Country Club Tortuguitas, vicino a Baires. Carla Maria Cammarata da una polmonite virale, nel meno esclusivo reparto di malattie infettive del Policlinico Gemelli, a Roma. Sulla morte della Onassis grava il sospetto di un suicidio: le sono stati trovati accanto gli immancabili barbiturici, e si sa che faceva uso di farmaci anoressanti, per dimagrire. Forse è stato proprio un cocktail di pillole a provocare lo scompenso cardiaco e poi l'edema. Carla Maria è morta di un male che poteva averla vinta solo su un fisico provato da una vita-limite. A trent'anni aveva conosciuto il peggio della violenza, la clinica psichiatrica, l'abuso di droga e di alcool. C'è il dubbio di una non improbabile sindrome di immunodeficienza.

Nella tragedia c'è una specie di orrendo divismo, un'aura nefasta che può dare persino identità, a chi ne ha disperato bisogno. Anche questo le accomuna. L'insicura, bizzosa, infelice Christina, è stata regina di cronache mondane più che altro per gli insuccessi. «Inelegante, grassoccia e a volte trasandata», col complesso dell'ereditiera amabile come un forziere, solo per i suoi soldi, si sentiva una da sposare e poi buttare via. Aveva sulle spalle una madre e una zia trovate morte più o meno come lei, oscuramente, vicino a un tubetto di pillole. È la morte che ricorre tra le signore di questa potente dinastia, andate spose in un gioco di rivalità e di vendette a uomini duri, Onassis e Niarcos.

Carla Maria Cammarata ha avuto più dimessamente il palcoscenico della nera: la malattia l'ha uccisa, per una singolare coincidenza, subito dopo che la sentenza d'appello aveva scarcerato i suoi violentatori. L'ultimo anno di una parabola di eccessi è fatto di uno stupro, un processo, un ricovero in clinica psichiatrica, un arresto per furto... quanto basta a schiantare una vita. Lei non era una da sposare, e più che altro forse si sentiva già buttata via. Non era propriamente una bellezza, a trent'anni ne dimostrava almeno quindici in più, e l'argomento al processo non le era stato risparmiato: se non era desiderabile, perché sfidare la legge per prendersela? Pasolini l'avrebbe mandata in paradiso, come faceva con le sue creature di strada. Carla Maria non ne aveva l'innocenza, era figlia di un altro mondo, di un'altra epoca. Aveva però una sorta di rassegnazione profetica. Dopo aver ascoltato come la dipingevano gli avvocati dei suoi aggressori, disse a un cronista: «Chi ha la pretesa di vivere più di una volta è giusto che muoia più di una volta».

E poi c'è il male di vivere. Ognuna ha provato a sfangarla, a suo modo, senza successo. Christina, eterna rivale di matrigne fascinose – la Callas cui faceva infantilmente boccacce, l'ex signora Kennedy – con la sua incredibile serie di mariti, i «dispetti» al padre potente, il tentativo di farsi donna d'affari... Carla Maria, che aveva smesso di bucarsi, con l'estremo tentativo di rifarsi una vita. La fece decidere di dare battaglia, di volere il processo, di accettare che si facesse a porte aperte. Sembra che solo la morte le assicuri un qualche riscatto. Da viva, come dice sua sorella per spiegare il silenzio sui funerali, non piaceva a nessuno.

**l'Unità**

Giornale del Partito comunista italiano
fondato
da Antonio Gramsci nel 1924

# Bocciati in economia

MARCELLO VILLARI

L'Ocse non è una delle tante sigle di istituti di ricerca legati al Pci, è l'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo con sede a Parigi. Ma i duri giudizi nei confronti del governo De Mita (e dei suoi predecessori) sulla gestione del bilancio pubblico, contenuti nel suo ultimo rapporto sull'Italia, sono singolarmente simili a quelli avanzati in questi anni dall'opposizione comunista Nemmeno il «Wall Street Journal» è un giornale di simpatie comuniste (lo dice la parola stessa), eppure la sua impietosa analisi sull'Italia che si avvia all'appuntamento del mercato unico europeo spesso si avvicina a quelle del Pci. Quante volte, infatti, i comunisti hanno detto che un pugno di imprese forti, risanate e internazionalizzate, non erano una base sufficiente per affrontare la difficile prova del '92? «Ricchezza privata e miseria pubblica», il fatto che quasi metà del paese, il Mezzogiorno, fosse tagliato fuori dai processi di razionalizzazione e sviluppo o la gracilità di un sistema fiscale che non ha uguali in altri paesi industrializzati sono stati più volte indicati come una grave palla al piede del nostro sistema economico. Come hanno risposto i governi a queste denunce? Con accuse di catastrofismo all'epoca del governo Craxi o con singolari grida d'allarme da parte di alcuni esponenti governativi (Amato, per esempio), a cui però hanno fatto seguito manovre confuse e poco credibili. Tanto poco credibili che, per l'appunto, non ci crede nemmeno un osservatorio «neutrale» come l'Ocse. Si legge, infatti, nel rapporto: l'Italia nel 1989 non riuscirà a ridurre in modo significativo il deficit pubblico. Gli obiettivi ufficiali nel breve periodo appaiono ancora insufficienti a raggiungere entro il 1992 i traguardi prefissati. E quali erano questi traguardi? Il pareggio del bilancio al netto degli interessi, previsto dal piano Amato per il rientro dal deficit pubblico.

D'altra parte, come si può pretendere di mettere sotto controllo la finanza pubblica, di invertire la crescita automatica del debito pubblico – che ha raggiunto quest'anno il milione di miliardi di lire – senza spezzare quel perverso meccanismo che ormai autoalimenta il debito attraverso gli alti tassi di interesse? Tanto per dare il senso della situazione: l'anno prossimo i previsti 117mila miliardi di deficit pubblico saranno costituiti per 96mila miliardi da spese per gli interessi sul debito. Osserva infatti il rapporto stesso dagli esperti dell'Ocse «Le autorità italiane hanno fatto ricorso esclusivamente alla politica monetaria e agli alti tassi di interesse per sostenere il processo di disinflazione» Ma così facendo hanno contribuito ad alimentare il deficit. Stanno qui, dunque, i guasti creati dalla mancanza di politiche economiche e fiscali efficaci.

Ma perché non hanno messo mano alla riforma del sistema fiscale? Perché non hanno approfittato della «congiunzione di fattori esterni assai favorevoli per permettere una riduzione sensibile del rilevante deficit pubblico» (Ocse)? Anzi, in presenza dei rilevanti risparmi della bolletta energetica, consentiti dal crollo del prezzo del petrolio, come avvenne nel 1986, all'epoca del governo Craxi, non hanno nemmeno «esplorato», come afferma il rapporto, questa possibilità. Perché? La spiegazione è politica· dovevano, attraverso il bilancio pubblico, alimentare una corsa sfrenata ai consumi e l'espansione della ricchezza finanziaria delle famiglie per mantenere saldo il consenso al pentapartito e garantire una base di massa alle operazioni di modifica istituzionale che qualcuno aveva in mente.

«L'Italia è ricca, consuma, scopre il gusto della finanza di massa, sono la politica, lo Stato che fanno schifo»: questo è stato il messaggio «eversivo» lanciato in questi anni dai governi pentapartito, mentre lo Stato finanziava in deficit consumi e rendite, a stento sostenuto dalla pressione fiscale sul lavoro dipendente (che assicurava comunque un gettito crescente attraverso il drenaggio fiscale). Insomma, leggendo fra le righe del rapporto Ocse sull'Italia noi vediamo emergere la storia del reaganismo di casa nostra. Ma, come nell'America del dopo-Reagan, qualcuno, alla fine, dovrà pagare il conto. E l'Italia, per mettersi in ordine non ha molto tempo, perché il mercato unico potrebbe essere il momento della verità.

«Il rapporto dell'Ocse suona come un biasimo aspro nei confronti della classe politica italiana», scrive la «Voce Repubblicana» e sembra l'unica voce governativa sensibile nel quadro di un imbarazzato «prendere la cosa sotto tono». «Gli italiani sanno che il caos della vita quotidiana a Napoli e l'ingegnosa disorganizzazione del Parlamento italiano, del sistema postale, delle banche e dell'edilizia non potrà sopravvivere (dopo il 1992, ndt) all'inarrestabile concorrenza degli ingegnosamente organizzati tedeschi»: e se il «Wall Street Journal» avesse colto nel segno?

# Caso Macrì, mezzo pentimento

PINO SORIERO

Abbiamo denunciato, nei giorni scorsi, lo scandalo della candidatura di Ciccio Macrì a capolista democristiano di Taurianova. Tale scelta, oggettivamente, suonava censura verso il presidente della Repubblica che, solo un anno fa, aveva sospeso Macrì dalla Usl per gravi pericoli di ordine pubblico. Era una scelta che rassicurava invece tutte le forze più deleterie dell'affarismo e della mafia, oggi nettamente contrastate dal governo regionale. Apprendiamo in queste ore che la Dc deve affrontare il caso Macrì. Si riconosce pertanto che la denuncia dei comunisti non era certo spropositata come invece ha infelicemente sostenuto ieri Misasi nella riunione del comitato regionale democristiano. Si parla adesso di un'inchiesta dell'ufficio organizzativo poiché la lista presentata è difforme da quella approvata. Ma non ci si può limitare a stendere un velo pietoso su una presunta difformità. In realtà gli organi nazionali della Dc avevano autorizzato una lista che prevedeva Macrì in posizione privilegiata e segnalata agli elettori. Se si vuole evitare quindi vecchie logiche furbesche, a De Mita e Misasi non rimane altra scelta che dichiarare apertamente che Ciccio Macrì non rappresenta la Democrazia cristiana. E ciò non basta! Sanno gli onorevoli De Mita e Misasi che in quella lista c'è un candidato di nome Zagari che lo stesso Macrì mesi fa ha definito pubblicamente mafioso? Sanno che in quella lista è candidato un tale Siclari, già condannato per gravi reati amministrativi? Sanno che in lista vi sono sei esponenti della famiglia Macrì? Ecco perché l'onorevole Misasi non può commentare vicende così inquietanti come se fosse in Calabria un turista di passaggio. Né si può tollerare un patetico gioco delle parti. In provincia di Reggio infatti la Dc è diretta non da organismi ordinari bensì da un commissario, Renato Grassi, inviato proprio da quell'ufficio organizzativo centrale che oggi riscontra difformità nella lista. Le contraddizioni sono dunque tutte interne ai massimi livelli di responsabilità della Dc calabrese e nazionale. Misasi non può più sviare un duroe severo confronto sui fatti. La vicenda di Taurianova, dopo quella di Gioia Tauro (che vede sotto processo gli amministratori dc per collusione con la mafia), dimostra che la Dc non riesce affatto a rinnovarsi. Questo è oggi il problema politico cruciale in Calabria. La Dc per rinnovarsi dovrebbe infatti rinunciare ad un insieme di legami e di consensi ambigui o addirittura inquietanti che finora le hanno assicurato tanti voti. Da ciò il disagio diffuso in tante forze sane presenti nella Dc ed oggi compresse da un modello neocentralistico di intervento dello Stato nel Mezzogiorno che ritiene di dover incorporare pezzi di mafia. In Calabria, per questa via, si sono messi in movimento tutti i poteri occulti (dalla mafia alla massoneria) pur di impedire il consolidamento di un'esperienza di governo democratico su cui si stanno misurando le forze di sinistra. Il principale assillo di Misasi infatti è proprio quello di far crollare ad ogni costo la giunta regionale che egli definisce anomala. Sta in ciò l'anomalia: contrastare l'affarismo democristiano e i suoi intrecci con il potere mafioso.

## Parla il giornalista Gianni Bisiach che già venti anni fa indicò la pista mafiosa «Fu un complotto contro il presidente Usa»

Un giovane sosta in raccoglimento sulla tomba di Kennedy al cimitero di Arlington. In basso Gianni Bisiach

# «Nei documenti ufficiali la verità su Kennedy»

Gianni Bisiach, la voce più popolare della radiofonia italiana, iniziò a interessarsi al delitto Kennedy quando faceva l'inviato speciale per il mitico «Tv Sette», il primo rotocalco della televisione italiana. E scoprì una cosa alla quale nessuno credette, inizialmente. John Kennedy, quella mattina del 22 novembre del '63, venne ucciso da più di un killer, cadde vittima di un complotto. La fonte? I documenti ufficiali.

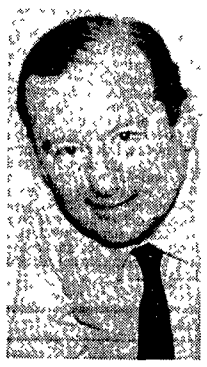
FRANCO DI MARE

ROMA. **Una serie di reportage televisivi e poi un film, «I due Kennedy», premiato a Spoleto, nel quale si sosteneva venti anni fa quello che molti sembrano scoprire adesso: a uccidere John Fitzgerald Kennedy non fu il solo Lee Oswald; Kennedy cadde vittima di una cospirazione. Ma le fonti di quell'indagine, che oggi viene rilanciata sulla scia di analoghe inchieste televisive, quali erano?**

«Quando fu pubblicato il rapporto sull'omicidio Kennedy redatto della commissione presieduta da Earl Warren, presidente della Corte suprema degli Stati Uniti, tutti si fermarono al volume che conteneva le tesi della commissione. Ma accanto a questo, e ancora oggi a disposizione di chi volesse prendersi la briga di leggerli, esistono ventisei grossi volumi, scritti a caratteri minuti, che contengono tutte le testimonianze raccolte dalla commissione. Non è un lavoro da poco, ma a spulciarli si capisce che c'è tutto, per ricostruire una storia molto diversa da quella che veniva fornita dal rapporto Warren: John Kennedy non era stato ucciso da un matto isolato, ma era caduto vittima di un complotto. In quei volumi ci sono tutte le prove dei legami fra Lee Oswald, Jack Ruby, la mafia. C'è, ad esempio, anche la testimonianza del governatore Connaly, che si trovava nell'auto presidenziale e che fu colpito alla schiena e al polso. Secondo la teoria del killer isolato, il proiettile che trapassò la gola di Kennedy sarebbe stato lo stesso che colpì Connaly. Ma per farlo avrebbe dovuto fermarsi a mezz'aria, dopo aver trapassato il collo del presidente, descrivere una curva e riprendere la sua corsa verso il basso. «A caldo», Connaly disse che le pallottole erano due.

**Ma poi cambiò la sua versione...**

Più che cambiare, in seguito ha cercato di glissare. Connaly era un veterano della Seconda guerra mondiale, ed era un grande cacciatore, un esperto di armi. E disse che aveva sentito rumori di spari differenti, cioè provenienti da armi diverse. Ma quel che più conta, da *luoghi* diversi. E cioè anche dalla staccionata riparata dagli alberi che si trovava su un dosso erboso che il corteo presidenziale doveva sfiorare. A questa testimonianza va aggiunta quella dei due motociclisti al seguito, che videro un pezzo del cervello di Kennedy schizzare verso di loro, cioè all'indietro. Il che vuol dire che il colpo che uccise Kennedy non era stato sparato dalle spalle del presidente. A riprova di tutto questo, c'è la testimonianza illuminante del chirurgo che prestò le prime cure a Kennedy, il dottor Malcom Perry. Pochi minuti dopo la morte di Kennedy, Perry dichiarò che nel disperato tentativo di salvare la vita al presidente, tentarono di praticargli una tracheotomia per liberargli la gola ostruita dal sangue e farlo respirare. Ai chirurghi bastò allargare il «piccolo foro d'entrata» del proiettile che il presidente aveva all'altezza della carotide. «Foro d'entrata», dice il dottor Perry, un medico esperto che aveva visto molte altre ferite d'arma da fuoco. Il che conferma che il colpo era stato sparato da una posizione diversa da quella dove si trovava Lee Oswald. Tutte testimonianze, dunque, che fanno



a cazzotti con la tesi del killer isolato.

**La tesi del complotto parla di mafia, di cubani anticastristi, di esponenti della Cia. Perché un «consorzio» di gente tanto diversa fra loro avrebbe avuto interesse a eliminare Kennedy?**

Lo spiegano anche indagini successive, come quella condotta dalla commissione Church nel '65, ad esempio. Ma già nei volumi di testimonianze del rapporto Warren si trovano tracce vistose del complotto. Si può leggere, ad esempio, la testimonianza del mafioso Jack Ruby che confessa che il pomeriggio precedente al delitto era andato a parlare con il petroliere Harold Lafajette Hunt, una sorta di J.R. del tempo, un uomo di destra che odiava Kennedy per le sue promesse di aumentare le tasse ai petrolieri e per aver tradito il suo iniziale percorso politico, che era quello di un conservatore. Hunt gli diede danaro per pubblicare su un quotidiano un annuncio listato a lutto per la visita di Kennedy a Dallas e per stampare dei manifesti con la foto di Kennedy su cui doveva apparire la scritta «Wanted», «ricercato vivo o morto». Tutti i mafiosi coinvolti nell'omicidio del presidente erano stati perseguiti legalmente dai Kennedy: nel '57, quando John era ancora senatore, riuscì a mandare in galera Jimmy Ohffa (in seguito ucciso). Robert Kennedy, ministro della Giustizia quando John venne eletto presidente, perseguitò il boss Carlos Marcello (attualmente considerato il capo di Cosa nostra), che gli promise di ucciderlo (cosa questa accertata da una successiva inchiesta). La gang dei cubani anticastristi, infine, si era sentita tradita da Kennedy, che aveva garantito loro appoggio durante il fallito sbarco a Cuba, alla Baia dei porci, per poi tirarsi indietro all'ultimo momento e lasciarli senza l'aiuto dell'aviazione. I collegamenti tra mafiosi e cubani anticastristi sono dimostrati dalla stessa indagine Church. Due killer mafiosi furono ingaggiati dagli anticastristi per uccidere Fidel a Cuba. I due si chiamavano John Rovelli e Sam Giancana, due uomini di Carlos Marcello. E la Cia, infine: dopo la Baia dei porci, Kennedy ne licenziò il direttore. Come mai la commissione Church che indagò sulle responsabilità degli uomini dei servizi americani del tempo cambiò tutti i capi della Cia? Queste cose, tutte queste cose, sono frutto di inchieste ufficiali...

**Lindon Johnson, divenuto presidente dopo la morte di Kennedy aveva promesso rivelazioni, che però non sono mai arrivate.**

Mah, sono state dette tante cose, e tante cose sono anche entrate nella leggenda. Qualche anno dopo l'assassinio, a Broadway teneva cartello una commedia in cui la moglie di Johnson veniva indicata come una sorta di re Lear. E qualcuno indicava nel mandante addirittura Johnson. A quel tempo in America raccontavano una storiella che voleva che Johnson, mentre stavano per sparare a Kennedy, si trovava steso nella sua auto, con le mani sulle orecchie per ripararle dal rumore degli spari. Ma sono sciocchezze. Tutto quello che c'è da sapere è nei documenti. Manca forse il nome di chi sparò dalla siepe il colpo mortale che uccise il presidente. Ma la verità complessiva, beh, quella è già stata accertata.

**Intervento**

## Otto anni dal terremoto Per il Mezzogiorno è sempre emergenza

GIACOMO SCHETTINI

Sono trascorsi otto anni da quel terribile urto che scosse la terra e la vita di tanta gente in Campania e Basilicata. È tempo, quindi, non soltanto di bilanci ma anche di qualche riflessione più complessiva. In quei giorni si ricordò che Francesco Saverio Nitti, agli inizi di questo secolo, aveva individuato tre «cause modificatrici» nella storia recente della Calabria, della Basilicata e, si potrebbe aggiungere, di gran parte del Mezzogiorno: i terremoti, la distruzione dei boschi, l'emigrazione. Indicava, cioè, negli eventi più o meno catastrofici, *casi* che il potere politico avrebbe potuto cogliere per operare alle radici dell'organizzazione economica e sociale. Quegli eventi, tra tanti danni e lutti, hanno avuto però anche una funzione pedagogica: hanno diffuso l'alto insegnamento che la storia non è fatta di un progresso ininterrotto, ma di occasioni che si colgono o si perdono, di casi che si governano o si subiscono, di possibilità che sfumano o si affermano (e quelle che si affermano non sempre sono le più razionali e le più necessarie). Non è quindi ozioso domandarsi e domandare che cosa sia cambiato dopo quel 23 novembre del 1980 in Campania e Basilicata, e non è superfluo rilanciare il recente invito di Percy Allum a svolgere una ricognizione intorno ai mutamenti sociali e di potere intervenuti negli anni 80 in Campania.

A me sembra che il terremoto dell'80 abbia accelerato o trasferito processi più generali e già operanti. Ha accelerato, cioè, processi di modernizzazione subalterna e di fuoriuscita moderata dalla crisi, con la conseguenza di un aggravamento quantitativo e qualitativo del divario dal Centro-Nord e di un peggioramento di quella che Gramsci chiamava la composizione demografica della società. Insomma si è accentuata l'influenza dei fattori «irrazionali»: illegalità, corruzione, intrecci tra politica e affari. Infatti gli investimenti più o meno produttivi e programmati (soprattutto nel settore industriale) hanno subito una caduta nella seconda metà degli anni Settanta. Ciò non ha bloccato i trasferimenti, collegati alle «emergenze», come il terremoto, appunto. Così si sono diffuse sistematicamente le istituzioni dell'emergenza (commissari, leggi speciali, poteri straordinari ai presidenti delle Giunte regionali, ai sindaci). Si sono affermate procedure discrezionali e che hanno tenuto le decisioni al riparo del controllo democratico. Si sono create tante Casse per il Mezzogiorno, mutando il ruolo dei Comuni e soprattutto cambiando il rapporto tra politica, amministrazione e affari. Alcuni gruppi sociali da destinatari sono diventati committenti di decisioni al pubblico.

Su questo terreno si è operata e consolidata la compenetrazione tra politica e camorra, tra politica e corruzione. Anche fuori dalla Campania, anche in Basilicata, la politica dei gruppi dirigenti è pervasa di affari e il potere è una rendita. La spesa pubblica è stata usata, soprattutto dalla Dc e dal Psi, per attivare un controllo capillare, molecolare della società e dei cittadini. Sono maturi i tempi per aprire una fase nuova. Il giudizio sullo stato della ricostruzione non può che essere critico. Gli interventi per lo sviluppo sono a un punto critico. Siamo di fronte al paradosso di una spesa cresciuta a cui corrisponde un aumento della disoccupazione. Una disoccupazione che però non produce conflittualità, che è ammortizzata quando non integrata. Quindi bisogna completare la ricostruzione, e concepire l'industrializzazione delle aree interne non come la soluzione magica di tutti i problemi, ma come un intervento da integrare con l'ambiente, con le funzioni del territorio, con i livelli di civiltà complessivi. Si debbono superare i casi di inquinamento e di deperimento delle attività produttive. Lo Stato e il ministro per il Mezzogiorno devono promuovere un programma di servizi reali e qualificati alla produzione.

Tutto questo però sarà possibile e avrà un segno, una qualità di progresso, di modernizzazione non subalterna, se cambiano le forme della politica, del potere, se si pongono al centro, col lavoro e la sua valorizzazione, l'autonomia della società e degli individui: i diritti, la qualità de lle relazioni umane e civili. Nell'immediato bisogna riproporre con coerenza l'obiettivo di una uscita dalla logica della straordinarietà e dell'emergenza. Continuare ancora con i commissari è inaccettabile. È appena il caso di precisare che una svolta, una nuova fase nel Mezzogiorno e quindi nelle aree terremotate, ci sarà se sarà sconfitta la visione residuale che il pentapartito ha del Mezzogiorno.

In conclusione, anche da questo anniversario si trae la conferma che il Mezzogiorno ha bisogno di una lotta intorno a un progetto che abbia la finalità di liberare l'economia, la società, la vita civile dai vincoli, dai lacci e dai lacciuoli che la politica-affare, il potere-rendita, hanno imposto e impongono.

**l'Unità**

Massimo D'Alema, direttore
Renzo Foa, condirettore
Giancarlo Bosetti, vicedirettore
Piero Sansonetti, redattore capo centrale

Editrice spa l'Unità
Armando Sarti, presidente
Esecutivo: Enrico Lepri (amministratore delegato)
Andrea Barbato, Diego Bassini,
Alessandro Carri,
Massimo D'Alema, Pietro Verzeletti

Direzione, redazione, amministrazione
00185 Roma, via dei Taurini 19 telefono passante 06/40490, telex 613461, fax 06/4455305; 20162 Milano, viale Fulvio Testi 75, telefono 02/64401. Iscrizione al n 243 del registro stampa del tribunale di Roma, iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n 4555
Direttore responsabile Giuseppe F Mennella

Concessionarie per la pubblicità
SIPRA, via Bertola 34 Torino, telefono 011/57531
SPI, via Manzoni 37 Milano, telefono 02/63131

Stampa Nigi spa: direzione e uffici, viale Fulvio Testi 75, 20162; stabilimenti: via Cino da Pistoia 10 Milano, via dei Pelasgi 5 Roma

Il dottor Maurizio Pietropaoli mi manda il fac-simile del *certificato di sana e robusta costituzione* che viene richiesto, dagli Istituti magistrali, ai giovani che intendono iscriversi per diventare maestri. Il medico della Usl deve scrivere così: «In seguito a visita medica, dopo averne accertato l'identità personale, certifico che....., nato/a a..... il....., è di sana e robusta costituzione fisica, esente da malattie infettive e contagiose in atto, imperfezioni o infermità fisiche o neuropsichiche clinicamente evidenziabili, *tali da menomare il prestigio di un insegnante elementare*». Maurizio aggiunge: «Io mi sono rifiutato di scriverlo, ma volevo comunicare il senso di nausea e di rabbia per il persistere di disposizioni così vergognose. Chissà se Antonio Gramsci avrebbe potuto insegnare nella moderna e democratica scuola italiana?». Né lui né Giacomo Leopardi. Oltre a essere l'uno gobbo e l'altro gracile, erano persone di carattere; non avrebbero mai fatto ricorso, per eludere la norma, a un medico compiacente che li dichiarasse robusti, fisicamente perfetti e perciò idonei a insegnare.

Dalla scuola alle fabbriche. Un altro caso mi viene segnalato da Giorgio Cortigiani, della Sezione Pci Deltasider di Piombino. Ecco il racconto· «Qualche giorno fa, varcati i cancelli della fabbrica dove lavoro, ormai pronto per prestare il mio turno di notte che va dalle 22 alle 6 del mattino successivo, al buio mi è sembrato di aver udito un colpo. Mi sono girato e ho visto un uomo in terra che ansimava lamentandosi. Sono corso verso di lui, pensavo che fosse caduto inciampando, l'ho aiutato a sollevarsi e mi ha fatto capire che stava male, portandosi le mani al cuore. Ho chiesto aiuto ad altri lavoratori che passavano, ho avvertito per telefono l'infermeria dello stabilimento, e mentre si attendeva l'ambulanza ho udito da altri lavoratori che l'operaio caduto aveva ricevuto una lettera particolare dall'azienda. Non era un malore a sorpresa. Intanto arriva l'ambulanza, e via verso l'ospedale».

Il giorno dopo il compagno Cortigiani va a trovare il malato e poi la moglie. Viene a sapere che la malattia è un'anomalia cardiaca, che richiederebbe un intervento chirurgico. L'operaio, però, era tornato ugualmente al lavoro dopo aver ricevuto la seguente lettera dall'azienda·

«Abbiamo rilevato che negli ultimi tre anni Ella ha effettuato numerosissime giornate di assenza per malattia, avvicinandosi al limite del periodo di conservazione del posto previsto dal vigente contratto di lavoro».

«Le facciamo inoltre presente che tale situazione incide negativamente sull'organizzazione del lavoro e sulla produttività».

«Pertanto, nell'informarLa di avere messo a conoscenza di tale stato di cose anche la rappresentanza sindacale aziendale, richiamiamo la Sua attenzione su quanto esposto, al fine di evitare le possibili conseguenze derivanti dal perdurare di tale situazione».

Un tempo si diceva: nelle fabbriche c'è troppo assenteismo. Ora, probabilmente, ci sono troppi casi di presenteismo, di malati costretti a simulare di essere sani per andare ugualmente al lavoro e non perdere il posto. Solo alla Deltasider una ventina di lavoratori hanno ricevuto la lettera di minaccia, e uno almeno ha rischiato di rimetterci immediatamente la pelle.

Oltre alla cronaca dei fatti, il compagno Cortigiani mi ha inviato il volantino che ha subito diffuso la sezione del Pci. Lo riproduco testualmente:

«Può essere che l'efficienza e la produttività raggiungano un valore supremo, quasi astratto, tanto da non tener conto delle diverse condizioni personali dei lavoratori, delle diverse sensibilità, dei diversi bisogni?

«Può essere che le relazioni industriali siano improntate alla massima burocrazia, che non tiene conto degli uomini in carne e ossa?

«Può essere che in questi tempi da orgia della modernità un lavoratore, malato grave, sì senta moralmente ricattato da questo tipo di relazioni industriali, torni al lavoro, si senta male e rischi la vita?

«Può essere. È successo in questi giorni.

«I comunisti denunziano questo episodio come sintomatico di una caduta verticale della solidarietà, e del trionfo dell'indifferenza.

«Noi reagiamo e invitiamo gli altri a farlo.

«Le leggi si rispettano anche con un po' di umanità».

Ho trascurato di dire che la sezione del Pci della fabbrica Deltasider è intitolata ad Antonio Gramsci, colui che non avrebbe potuto insegnare a causa della sua costituzione, tutt'altro che sana e robusta anche prima che il fascismo la distruggesse nel carcere.

Caduta della solidarietà e trionfo dell'indifferenza: più di ogni altra cosa, mi ha colpito questa frase. È vero? È questo il frutto del patto fra cristianodemocratici e socialisti, che domina da dieci anni la politica e la cultura italiana? Noi reagiamo e invitiamo gli altri a farlo, scrivono i compagni di Piombino. Ma quanti ci seguono? Quali tempi e quali modi abbiamo per evitare che, per queste vie, le vittime dell'insensibilità si moltiplichino e diventino silenziosa e oppressa maggioranza?

IERI OGGI E DOMANI

GIOVANNI BERLINGUER

# Far finta di essere sani

Pietro Folena

## Al congresso Folena lascerà la Fgci

ROMA. Pietro Folena lascerà, nell'imminente congresso, la carica di segretario della Fgci. Lo ha comunicato lui stesso in una lettera ai Comitati territoriali. «Lascio – egli scrive – perché questa è la scelta oggi più naturale. In ogni gruppo dirigente sano e che funzioni deve esservi un giusto equilibrio tra generazioni. Per me e per altri compagni è giunta alla fine la nostra esperienza giovanile». In sostanza, assieme a Folena è l'insieme del gruppo dirigente che lascia il posto a un nuovo organigramma. La lettera è esplicita in proposito: «È necessario che a Bologna (cioè al congresso che si apre l'8 dicembre, ndr) si elegga un nuovo gruppo dirigente e un nuovo segretario nazionale. Così si potrà usare al meglio la spinta propulsiva del 24° congresso, mettendo in campo energie più fresche e più vive, desiderose di mettersi alla prova, di sperimentare, di costruire nuove frontiere» nello spirito dell'autonomia «voluto, scelto, determinato dalla Fgci, con un rispetto da parte del Pci di cui va dato atto al suo gruppo dirigente».

Folena annuncia che il Direttivo nazionale uscente intende sottoporre in forma democratica, prima del congresso, ipotesi per la formazione del nuovo gruppo dirigente avviando una consultazione tra tutti i segretari dei Comitati territoriali, che potrà poi trovare riscontro nelle decisioni del nuovo Consiglio federativo nazionale.

La Fgci affronta il suo congresso con significativi segnali di ripresa (la «spinta propulsiva» citata da Folena), tra cui anzitutto quello del tesseramento. L'organizzazione, infatti, ha raggiunto quest'anno i 50mila iscritti, tremila in più dello scorso anno e novemila in più rispetto a cinque anni fa. La sua presenza è cresciuta soprattutto al Sud e nelle grandi città e notevole è stato l'aumento delle adesioni femminili, tanto che le ragazze raggiungono quasi la metà degli iscritti.

Alla Camera il Pci strappa altri mille miliardi per pensioni minime e di annata. Per università e Usl sblocco del turn over. Assunzioni nei comuni per i concorsi svolti entro settembre

# Aumenti ai pensionati Part time nell'impiego

Roberto Mazzotta

Nino Cristofori

**La Camera ha introdotto il part time nella pubblica amministrazione e ha sbloccato le assunzioni di medici e paramedici nelle Usl e di docenti e ricercatori nelle università. La maggioranza ha invece impedito che gli adeguamenti dei fondi per le pensioni fossero più consistenti. Il voto finale della Finanziaria è slittato intanto ad oggi. Quello sul bilancio ci sarà venerdì.**

GUIDO DELL'AQUILA

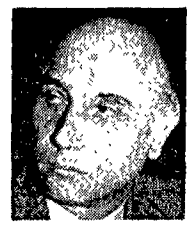
ROMA. La novità è arrivata nel primo pomeriggio dalla commissione Lavoro. In sede legislativa è stata approvata la legge di accompagnamento alla Finanziaria che riguarda il pubblico impiego. Pur restando una legge fortemente squilibrata dal suo taglio antisociale di blocco del turn over al 75%, qualche modifica positiva è stata introdotta in commissione, soprattutto per iniziativa del Pci (che si è astenuto nel voto finale) e della Sinistra indipendente. Prima di tutto è stato introdotto il tempo parziale anche nella pubblica amministrazione. Quella del part time era una richiesta avanzata ormai da anni dal sindacato e da decine di migliaia di lavoratori e lavoratrici. Tra l'altro proprio un meccanismo come questo introduce gli elementi di flessibilità indispensabili per portare a compimento un altro ambizioso progetto: la possibilità di organizzare i servizi in «tempi prolungati» cioè non limitati alla sola mattinata.

Seconda novità: alle amministrazioni dello Stato viene concessa la possibilità di ricorrere ad assunzioni a tempo determinato, finalizzate alla realizzazione di progetti mirati. Ancora: il blocco del turn over al 75% è stato in più parti abbattuto grazie agli emendamenti comunisti che sono stati fatti propri dalla maggioranza. In particolare è stato rimosso il vincolo delle Usl sull'assunzione di personale medico e paramedico. Per le università è stato annullato il blocco per i ricercatori e i docenti, mentre per il personale amministrativo è prevista la possibilità di ottenere una deroga. Infine, e si tratta di una norma che riguarda migliaia e migliaia di persone, i Comuni potranno procedere alle assunzioni relative a concorsi il cui iter sia iniziato prima del 30 settembre di quest'anno. Per dare un'idea del carattere restrittivo del provvedimento che era stato presentato dal governo, basti considerare che su questo punto si autorizzava l'assunzione solo per quei concorsi che avessero concluso l'iter (vale a dire che fossero giunti alla pubblicazione delle graduatorie di merito) entro il 31 dicembre del 1988.

L'aula si è occupata ieri degli ultimi emendamenti in discussione. Tra le questioni più spinose finora accantonate e finalmente giunte al vaglio dell'aula, quella della perequazione delle pensioni. Il presidente della commissione bilancio ha fatto un gran parlare in questi giorni (e si è ripetuto in assemblea) di uno stanziamento di 7500 miliardi. «Si tratta di una falsità – hanno commentato i comunisti Giorgio Macciotta e Novello Pallanti – perché Cristofori mescola dati tra loro eterogenei, mette nel monte di 7500 miliardi sia i fondi '89, per i quali non è stata aumentata una lira rispetto a quanto già stanziato con la legge triennale approvata l'anno scorso, sia quelli del '90 e del '91 (aumentati di mille miliardi complessivamente grazie alla battaglia del Pci e della Sinistra indipendente) e sia quelli dell'88 non ancora utilizzati. Per questi ultimi il Pci ha strappato l'impegno a non mandarli in economia di bilancio ma a impiegarli attraverso un provvedimento da discutere in commissione in sede legislativa». Gianfranco Rastrelli, segretario generale della Spi Cgil, ha sottolineato con soddisfazione che si tratta di un «altro risultato della lotta unitaria dei pensionati». Ma ha aggiunto che «gli stanziamenti sono ancora insufficienti». Non si tratta ha spiegato anch'egli «di 7500 miliardi ma di mille miliardi aggiuntivi, 500 per il '90 e 500 per il '91 e soprattutto è assurdo che per il prossimo anno siano rimasti solo i 500 miliardi previsti per le rivalutazioni delle pensioni». A favore degli emendamenti del Pci e delle altre opposizioni, che adeguavano notevolmente gli stanziamenti per le pensioni, hanno votato anche sei deputati della maggioranza, tra cui il democristiano Publio Fiori, presentatore, peraltro, di propri emendamenti.

L'aula ha discusso (e respinto) proposte del Pci inerenti anche altre rilevantissime questioni di ordine economico e sociale. Tra queste, lo stanziamento finalizzato al disinquinamento dell'Adriatico e quello (illustrato da Livia Turco) che finanziava interventi per la lotta contro la violenza.

Oggi, dopo vari rinvii provocati dalle forze della maggioranza, la Finanziaria dovrebbe approdare al voto finale di Montecitorio. Entro venerdì è previsto invece il varo del bilancio dello Stato in modo che da lunedì prossimo possa occuparsene il Senato. Il nuovo calendario è stato fissato nella mattinata di ieri dalla conferenza dei capigruppo che si era resa necessaria dopo la sospensione dei lavori provocata lunedì dalla Dc. Per evitare di essere battuta in aula, la maggioranza aveva fatto mancare il numero legale.



### Per le Acli «non strumentale» l'iniziativa pci verso i cattolici

È «seria e non strumentale» l'iniziativa del Pci verso il mondo cattolico, anche se «i suoi modi e i suoi contenuti evidenziano anche una linea politica che rimane incerta». Lo scrive il presidente delle Acli Giovanni Bianchi (nella foto) in un editoriale per il prossimo numero di *Azione sociale*. Per Bianchi nell'attuale fase di trasformazione delle «forme della politica» non c'è «alcun criterio per definire "conservatore" la Dc e non piuttosto il Psi o lo stesso Pci». «Conservatore – aggiunge Bianchi – è chi tende a conservare le regole consuete di un sistema politico vivendo delle rendite della sua crisi. Conservatore è un atteggiamento che tende ad ereditare il "cattolicesimo democratico" senza porsi il problema strategico della sua autonomia politica». È necessaria invece, conclude Bianchi, «una paziente ricostruzione pratico-politica delle proprie identità e della propria memoria».

### Incompatibilità al Senato: decisa indagine a tappeto

Dopo le polemiche dei giorni scorsi sulla possibile incompatibilità di alcuni senatori che ricoprono altri incarichi, la giunta per le elezioni del Senato ha deciso di svolgere un'«indagine a tappeto» inviando a tutti i 322 senatori un modulo da riempire specificando gli incarichi estranei all'attività di parlamentare. Il presidente della giunta, il comunista Francesco Macis, ha precisato che il modulo inviato servirà ad avere un quadro esatto degli incarichi dei parlamentari e quindi a verificare la loro compatibilità, su cui deciderà la giunta per le elezioni.

### Dopo Milano Dubček si sposta a Venezia

Alexander Dubček è partito ieri per Venezia da Bergamo, dove ha dormito la scorsa notte dopo la visita a Milano, nel corso della quale ha incontrato la giunta e ha seguito il primo concerto della stagione dell'Orchestra filarmonica del Teatro alla Scala diretta da Riccardo Muti. Dubček ha assistito al concerto in compagnia del sindaco di Milano Pillitteri, del vicesindaco Corbani e del sovrintendente della Scala Badini. Dopo il concerto Dubček ha incontrato Muti, al quale ha regalato due dischi registrati nel suo paese: un'incisione dell'Orchestra nazionale slovacca e una di un gruppo di musica da camera. In seguito il leader della Primavera di Praga ha cenato con Badini e il vicesindaco Corbani, dopodiché è partito per Bergamo.

### Camera, respinte a maggioranza le dimissioni del segretario

L'Ufficio di presidenza della Camera ha respinto ieri, a maggioranza, le dimissioni del segretario generale Longi, presentate nei giorni scorsi. Dopo una lunga discussione hanno votato contro i segretari di presidenza Dutto (Pri), Scovacricchi (Psdi) e Teodori (Pr) perché «non soddisfatti delle motivazioni addotte da Longi nella presentazione delle dimissioni». Teodori, a quanto di è appreso, avrebbe voluto accettare subito le dimissioni (l'incarico di Longi scade a dicembre). Alfredo Biondi, vicepresidente liberale della Camera, ha detto che le dimissioni andavano respinte «non solo per un atto di forma o cortesia protocollare, ma per la considerazione della qualità funzionale di Longi. La prosecuzione del suo incarico – ha concluso – consentirà di poter effettuare ogni possibile scelta da parte del presidente, che provvederà alla scadenza del mandato. Quindi tutte le soluzioni sono aperte».

### Altissimo si ricandida alla segreteria liberale

«Se la convergenza interna andrà avanti, credo ci siano le condizioni per riproporre l'attuale segreteria per un utile lavoro futuro»: lo ha detto ieri Renato Altissimo, al termine della Direzione liberale che si è riunita per discutere le modifiche allo statuto in vista del prossimo congresso nazionale (convocato a Roma dal 14 al 18 dicembre). L'attuale maggioranza, che dispone del 60-65% circa del partito, sarebbe intenzionata a proporre l'elezione diretta del segretario dal congresso. Contrari sarebbero invece i gruppi di Alfredo Biondi e di Raffaele Costa. Tra le modifiche statutarie discusse (la Direzione tornerà a riunirsi domani) c'è la ristrutturazione delle sezioni e del tesseramento. Il motivo conduttore delle riforme, nelle intenzioni della segreteria, è quello di «aprire» il partito coinvolgendo nella gestione, oltre agli iscritti, anche gli «esterni».

GREGORIO PANE

Non passano le norme sull'organizzazione dei lavori e sulle procedure per i decreti legge
Il Psi minaccia: «Riterremmo inaccettabile una violazione degli accordi sul voto segreto»

# Sui regolamenti governo battuto al Senato

**Clamorosa autorete della maggioranza nell'aula del Senato. Nel corso delle votazioni sulle modifiche al regolamento i cinque non sono riusciti ad ottenere la maggioranza assoluta dei consensi necessari per approvare un'architrave del nuovo regolamento: l'organizzazione dei lavori. In serata, per non essere sconfitti anche sulle procedure d'esame dei decreti legge, i cinque hanno fatto mancare il numero legale.**

GIUSEPPE F. MENNELLA

ROMA. Due sedute convulse per una giornata di tensione e colpi di scena. È stato il martedì nero della maggioranza al Senato, mentre sulla Dc e sul governo piovevano i diktat socialisti.

Si inizia al mattino, con la seduta che tarda ad aprirsi per l'assenza di senatori (della maggioranza). Due soli articoli da esaminare (il 14 e il 15) che disciplinano la nuova organizzazione dei lavori: quattro settimane in commissione; tre in aula; una riservata ai gruppi e ai singoli parlamentari. Il Pci chiede che nei calendari di lavoro siano comprese anche le proposte dei gruppi secondo un criterio di proporzionalità. Piero Pieralli, per il Pci, invita la maggioranza ad accogliere la sostanza della richiesta e a riflettere: si potrebbe anche accantonare l'articolo. I cinque sono in sofferenza per i larghi vuoti nei loro banchi. Uno dei relatori, il dc Leopoldo Elia, la tira per le lunghe proprio mentre si sta discutendo anche del contingentamento dei tempi di discussione. Spera così che i senatori della maggioranza giungano in aula. Sono trascorse le 13 quando giunge la prova del voto. Le proposte dell'opposizione non sono passate e la maggioranza ha imposto anche una forzatura, approvando un emendamento di Nino Andreatta che rende obbligatorio (e non facoltativo) il contingentamento dei tempi. Per far passare i due articoli del nuovo regolamento, i cinque hanno bisogno di 162 voti, cioè della maggioranza assoluta dei componenti il Senato. Ma in aula i sì sono appena 152 (40 senatori della coalizione sono assenti). I no sono novanta. Cade «una parte di essenziale importanza» del nuovo regolamento (la definizione è del preoccupatissimo presidente Giovanni Spadolini).

Sconcerto e imbarazzo nella maggioranza. «La strada della faziosità – commenta Ugo Pecchioli – porta in un vicolo cieco. A voler imporre la propria volontà si può anche sbattere il naso contro il muro». Pecchioli, poi, invita la maggioranza alla ragione, tanto più che oggi si discuteranno i sistemi di votazione. Poco dopo è Giglia Tedesco, vicepresidente del gruppo, che dai microfoni di «Italia Radio» fa il punto della situazione anche sui tentativi della maggioranza di recuperare quel che era caduto in aula. Dal punto di vista tecnico-regolamentare – spiega Giglia Tedesco –, la cosa è possibile. «Ma – aggiunge – al cospetto di nuove proposte congrue, tali da conseguire anche il nostro consenso, visto che la maggioranza non è autosufficiente». E conclude: «L'ostacolo vero è che da parte della maggioranza, o almeno da alcuni settori di essa, sono stati riproposti veti. Vanno rimossi per consentire all'aula di esprimersi liberamente». La posizione del Pci è ribadita da Pecchioli in un'intervista al Tg2: «Siamo disposti a riesaminare questa parte della riforma del regolamento, ma alla fine del dibattito dopo aver visto come si comporterà la maggioranza sul voto segreto».

Intanto si mette in moto Giovanni Spadolini, che consulta tutti i gruppi per trovare una via d'uscita. Ma ecco arrivare il diktat socialista. La segreteria del Psi definisce «assolutamente inaccettabile» il ritocco delle norme sul voto segreto (l'allargamento cioè alle leggi costituzionali) e chiama in causa gli accordi di maggioranza. Claudio Martelli rende esplicita la minaccia: «Se i patti saranno violati, noi ne faremo un grosso problema politico».

Intanto, in aula va avanti la discussione. In serata un nuovo punto delicato: le procedure d'esame dei decreti legge. Il Pci chiede che almeno venti senatori possano chiedere un voto d'aula sui presupposti di costituzionalità e i requisiti di legge dei decreti, se la commissione Affari costituzionali su di essi esprime parere favorevole. La maggioranza respinge la proposta e quando l'intero nuovo articolo sui decreti deve essere messo in votazione, Spadolini annuncia la chiusura di una seduta che si credeva dovesse andare a sera inoltrata. Immediata la reazione del Pci: «Non è possibile votare solo quando c'è la maggioranza», denuncia Roberto Maffioletti. E infatti la maggioranza non può garantire il «numero costituzionale» in assemblea. A questo punto – usando una sua facoltà – Spadolini verifica elettronicamente se c'è o se manca il numero costituzionale. I senatori della maggioranza non pigiano il bottone, anzi escono dall'aula. Seduta sospesa. Si riprende dopo un'ora e Spadolini annuncia la convocazione notturna della giunta per il regolamento. Si ricomincia stamane. Oggi c'è lo scoglio del voto segreto. Con l'incognita dc e le asprezze socialiste che – dice Pecchioli – «non agevolano un confronto costruttivo e creano dannose tensioni».

Commenti alla proposta della Direzione comunista

# Donna un dirigente pci su tre? «Sì, se non significa tutela»

**Un Pci diretto, al 33%, da donne: è l'ipotesi che la direzione del partito sottopone al Comitato centrale. Se essa verrà accettata, fra oggi e il XVIII congresso - marzo '89- il Pci s'imporrà come un «caso» fra i partiti italiani. Il caso, concreto e unico, d'una forza politica che rappresenta i due sessi. Vediamo che cosa pensa l'opinione femminile di questa scelta, già effettuata dal socialismo norvegese e dalla Spd tedesca.**

MARIA SERENA PALIERI

ROMA. Giovanna Zincone, politologa, sulla questione quote è d'accordo: «Le donne non sono ancora abbastanza forti da ottenere, da sole, il diritto democratico alla rappresentanza. Ma io sono abbastanza da convincere la controparte che questo è ingiusto. Il successo delle donne, oggi, è quello di farsi percepire come gruppo politico che necessita di rappresentanza specifica. Quota sì, allora, se è per tempi brevi. Se non abitua alla tutela, ma apre, di forza, spazi negati. Evitando il rischio che ci sia tempo abbastanza per svuotare di sostanza questi luoghi di potere concessi alle donne, spostando altrove le decisioni». Maria Eletta Martini, deputata «eccellente» democristiana, invece dissente: «Non credo a una rappresentanza femminile indiscriminata. Privilegio piuttosto la linea politica. Giudico dalla mia esperienza, dentro un partito che ammette le correnti. Preferirei votare per un uomo della sinistra dc, piuttosto che per una donna della destra» giudica.

Ecco, in due commenti alla scelta compiuta dal Pci, il dibattito che in questi anni ha percorso l'opinione femminile. È dalla fine degli anni Settanta che il problema del «riequilibrio della rappresentanza» fra i due sessi si è imposto in Occidente. A fare ricorso, con successo, allo strumento «quota» (determinazione a priori della percentuale riservata a un sesso negli organismi dirigenti) sono state le socialiste norvegesi, poi le socialdemocratiche tedesche. Dentro il Pci il discorso va avanti in modo esplicito da quattro anni: nella VII conferenza delle donne comuniste si parlò dell'«esigenza di un consistente accrescimento» della rappresentanza femminile nel partito, al congresso di Firenze si sancì l'equilibrio aritmetico con quel 26% femminile della base, oggi ecco l'«obiettivo politico» di un riequilibrio sostanziale, prima tappa questo 33%, fine ultimo il 50%. In mezzo c'è stata la Carta, la scelta delle comuniste che l'hanno voluta di riconoscere in primis l'appartenenza di sesso, e c'è stata l'operazione di «riequilibrio» che il Pci ha effettuato, con le elette, nelle istituzioni. L'opzione di oggi è, sì, il ricorso a uno strumento «coercitivo», ma senza la sfiducia delle socialdemocratiche tedesche, che la norma hanno voluto vederla scritta nello statuto del partito

Rivoluzione della rappresentanza che seguirà regole ben scandite: al Comitato centrale il compito di verificare la bozza di documento sulle regole congressuali approvata dalla direzione; ai congressi di sezione, di federazione e nazionale l'eleggere direttivi per un terzo, almeno, composti da donne, a questi ultimi il compito di rispettare la stessa percentuale nell'eleggere gli organismi esecutivi del Pci, dalla segreteria di sezione alla segreteria nazionale. Per riuscirci, si farà ricorso a due liste separate. Il risultato sarà un partito che, a fronte di 413.000 iscritte avrà, entro marzo, una dirigenza per un terzo femminile. Rivoluzione non da poco, se si pensa che oggi la «rappresentanza» va da un 10% a un massimo del 23%.

Questo partito comunista, coi suoi numeri nuovi, potrebbe costituire un dato a sé stante nella vita politica italiana. Costituirà un esempio da seguire? L'operazione «quote» è, finora, andata in porto con successo, all'interno del mondo sindacale, solo nella Cgil, dove è stato conquistato il 25%, mentre nella Cisl e nella Uil fanno fatica a passare «zoccoli» del 10%. Quanto ai partiti, c'è il caso di un Psi che teoricamente avrebbe iscritto il 20% nello statuto del partito, ma non l'ha mai rispettato. C'è il caso di una Dc che, a fronte di un 40% di iscritte, a fronte di una base elettorale per anni fortemente femminile, ha dodici elette in Parlamento e tre donne nel Consiglio nazionale su 160 membri (una rappresentanza «specifica» è garantita, con dieci seggi, al movimento femminile). Le donne di questi partiti scalpitano. Scalpitano perfino le socialdemocratiche di Cariglia. Ma non dappertutto sembra compiuto il percorso travagliato, la riflessione difficile su potere, democrazia, rappresentanza reale, ruolo dell'istituzione partito che nel Pci, e fra le comuniste, oggi ha trovato questo sbocco.

Livia Turco

Lo scandalo della lista elettorale di Taurianova

# La Dc ora «apre un'inchiesta» ma Ciccio Mazzetta resta

**Una gaffe dietro l'altra, piccole manipolazioni, tanti pietosi silenzi ed omissioni. La Dc tenta di conciliare l'impossibile: da un lato, mantenere ben ferma in Calabria la candidatura di Francesco Macrì, detto «Ciccio Mazzetta», che nessuno ha ancora sconfessato; dall'altro, far credere che si tratta di un involontario errore, che tutto sia accaduto contro la volontà ufficiale della Dc che non ne sapeva niente.**

ALDO VARANO

REGGIO CALABRIA. Nella partita si è personalmente impegnato Riccardo Misasi, leader e padrone incontrastato della Dc calabrese. Dopo averci pensato su cinque giorni ha spiegato che lui non ne sapeva nulla. «Enfatizzare – ha testualmente detto al Comitato regionale Dc calabrese – il caso Macrì, per il quale se mi avessero interpellato avrei espresso un giudizio di inopportunità, significa demonizzare la Dc da parte dei comunisti: e questo è francamente inaccettabile», tutto qui. A rinforzare il maquillage ieri è sceso in campo l'ufficio organizzativo nazionale della Dc che, dice un comunicato, «ha disposto una inchiesta in ordine alla presentazione della lista dc». Motivo? «La lista risulta essere difforme da quella che era stata approvata dalla Commissione elettorale centrale del partito».

Le dichiarazioni di Misasi e dell'ufficio organizzativo della Dc potrebbero far pensare ad una congiura contro lo scudocrociato. «Mazzetta» sarebbe capitato in lista chissà come. Ma le cose stanno in modo radicalmente diverso. Nella lista per Taurianova, approvata dalla commissione elettorale dc «Ciccio Mazzetta» era regolarmente candidato. Per l'esattezza con il numero 17. Non perché quel numero fosse capitato al dottor Macrì seguendo l'ordine alfabetico, ma perché il boss di Taurianova per motivi scaramantici, e soprattutto perché teorizza che la gente si ricordi meglio del 17 anziché dell'1 nell'assegnare la preferenza, in passato ha sempre tenuto per sé quel numero. La lista approvata dalla Commissione elettorale centrale era, invece, capeggiata, perché così aveva deciso Macrì, dalla dottoressa Olga Macrì, la sorella a cui è toccato, nell'ambito del clan l'incarico di sindaco e segretario della sezione (all'altra sorella Ada, presente in lista, invece, toccò a suo tempo il seggio alla Provincia, tenuto per 20 anni da papà Macrì, che fu presidente, ed ereditato da don Ciccio per altri 15 anni, durante i quali fece il capogruppo, e poi ceduto, in ossequio alla politica del rinnovamento, alla signora Ada). Insomma, già dall'inizio, e con tanto di benedizione della commissione elettorale dc, i due Macrì occupavano i posti guida della lista che, del resto, è stata compilata da «Mazzetta» che l'ha personalmente portata a Reggio perché venisse approvata. È stato Macrì a mettere in lista Zagari che lo stesso Macrì in passato aveva denunciato come «mafioso», e Giuseppe Siclari, già condannato a due anni e mezzo con sentenza definitiva per gravi reati amministrativi, a lungo latitante in Francia e rientrato in Italia perché graziato. Tutte cose note alla Dc reggina fin dall'inizio.

È accaduto che Macrì abbia improvvisamente deciso uno scambio di ruoli con la sorella che ora, fuori elenco alfabetico, occupa il numero 17 della lista. Un peccato veniale se si tiene conto che sia il numero 1 che il 17 a Taurianova hanno uguale dignità politica.

Del resto, perché la Dc romana fa finta di meravigliarsi? Una sola volta si è tentato di mandar via Macrì dal partito. Lo fece Manti, allora segretario dc, proponendone l'espulsione ai probiviri della direzione nel dicembre del 1986. Macrì spiegò subito agli amici che gli avrebbero chiesto scusa e che Manti sarebbe stato rispedito a casa. Una spacconata? Nel marzo 1987 Manti fu commissariato. Andandosene accusò Misasi di essere «il protettore politico e "giudiziario"» di Macrì al quale la Commissione nazionale dei garanti dc si preoccupò di restituire, l'anno scorso a novembre, «l'onore politico».

### Il Pci in Alto Adige si interroga

## A chi sono andati i consensi perduti Le opinioni divergono sulle nuove regole per la convivenza tra i gruppi etnici

# Come si spiega il calo comunista?

Un seggio elettorale a Trento

**Al Pci di Bolzano è mancato il consenso soprattutto dei ceti popolari italiani. Fuga verso i Verdi alternativi per i giovani, verso il Movimento sociale per i ceti popolari: queste le prime analisi del voto. E intanto la riflessione cerca di individuare i punti deboli dell'iniziativa del Pci. Uno spunto per il dibattito (ma anche un motivo di divisione), quali nuove regole dare oggi alla convivenza di questa regione.**

DAL NOSTRO INVIATO
**BIANCA MAZZONI**

BOLZANO C'è uno stacco netto fra la presenza della sinistra nel tessuto sociale di Bolzano e il risultato elettorale. I sindacati qui sono forti, la Cisl con la sua consorella di lingua tedesca, ma soprattutto la Cgil che è il primo sindacato con oltre 22mila iscritti di cui 5-6mila di lingua tedesca. È una presenza che risente certo delle difficoltà più generali del movimento sindacale, ma non più di tanto. In fabbrica – dice il segretario della Federazione comunista di Bolzano, Giancarlo Galletti – i lavoratori identificano spesso la Cgil come il sindacato dei comunisti e i comunisti come i migliori garanti nella loro difesa dei diritti sul posto di lavoro».

Proprio dai quartieri popolari attorno alla zona industriale di Bolzano, invece, il Pci lamenta la maggiore emorragia di voti: circa 6mila elettori perduti in assoluto dalle scorse regionali, una percentuale scesa nel giro di tre elezioni (regionali '83, politiche '87, attuali regionali), dal 5,6% al 4,6, per ridursi ulteriormente nella circoscrizione al 3%. Il voto comunista si esprimeva soprattutto nel capoluogo, dove il 75% degli elettori è d'origine italiana. Il rapporto si rovescia nella provincia e anche i suffraggi del Pci qui sono sempre stati ancora più esigui.

In queste elezioni in Alto Adige il fattore etnico diventa una chiave obbligata per tutte le letture del voto. La fuga di voti comunisti da Bolzano e provincia ha preso forse molti rivoli. Ma sicuramente alcuni sembrano essere i più consistenti: quello verso il Msi e verso i Verdi alternativi.

Verso i Verdi alternativi sono confluiti consensi di un elettorato più giovane. E così a Bolzano, ma soprattutto a Trento. Sul perché della fuga a Bolzano verso posizioni nazionalistiche estreme come quelle sostenute dal Movimento sociale la risposta in casa comunista non è sempre univoca perché diverse poi sono le conclusioni da trarre. La parola che ha diviso e divide i comunisti a Bolzano è «autonomia» o meglio come interpretare o reinterpretare oggi i diritti dei due maggiori gruppi etnici, come dare gambe ad una convivenza che oggi più di ieri parte più dal cittadino e dai suoi bisogni che dai dintti dei gruppi etnici come tali.

Italiani e altoatesini di lingua tedesca vivono sulla base di regole che salvaguardano formalmente le due diverse comunità. Sono le regole che impongono, ad esempio, una spartizione proporzionale dei posti del pubblico impiego. Gli stessi criteri rigidi e spartitori valgono per l'assegnazione della casa, mentre nella scuola si è separati fin dalle elementari in due rigidi eserciti.

Questo supergarantismo dei gruppi, voluto e gestito dai maggiori partiti, Svp e Dc, va a scapito della funzionalità dei servizi, delle aspettative della gente, e anche dei diritti dei singoli cittadini. Dc, Psi e soprattutto Svp governano e hanno governato questa situazione distribuendo in modo clientelare le grosse risorse finanziarie di cui gode la provincia e conservando così il loro consenso.Ma il Pci, si dice, ha perduto anche in altre direzioni, ha perso ad esempio soprattutto fra i giovani cedendo voti ai Verdi. In effetti a Trento ma anche a Bolzano l'affermazione delle liste verdi dice che sulla base di alcuni valori comuni, di forti idealità si riescono a ricomporre anche divisioni etniche. In consiglio provinciale a Bolzano l'unica voce di opposizione di lingua tedesca sarà così dell'eletto nelle liste verdi. La discussione che percorre in queste ore il Pci, che impegnerà i comitati federali di Bolzano e di Trento fin dalla prossima settimana, la riflessione che comunque è già matura nei gruppi dirigenti è soprattutto su ciò che non è stato fatto per individuare poi quello che c'è da fare. A Bolzano è ancora attorno alla parola autonomia che si continuerà a discutere e a dividersi. Una parte del gruppo dirigente, infatti, critica la logica consociativa praticata in passato. Con i partiti di governo si è condiviso il varo dello statuto specialedella regione. Lo scontro ora è fra chi vorrebbe un'accelerazione nel processo di revisione di quelle regole così rigide e chi al contrario è per processi più lenti, meno traumatici.

Il segretario regionale del Pci, Maurizio Chiocchetti, è per un'opposizione forte, più aggressiva: «Paghiamo i nostri ritardi, il non essere puntuali nel dire la nostra sulle questioni che toccano la gente. Attenzione ora a non riempirci la bocca solo di parole come nuovo corso. Il rinnovamento va fatto e va fatto tutto sulle scene politiche. Rinnovamento vuol dire anche quadro dirigente? È vero, ma sia chiaro che le due cose sono fra loro strettamente intrecciate».

E intanto, da Roma, Giorgio Napolitano osserva che non basta «dire che bisogna accelerare il nuovo corso del Pci e del suo modo di fare opposizione» e aggiunge che il prossimo Comitato centrale «dovrebbe sciogliere ogni incertezza e ambiguità in proposito».

### Referendum su La Maddalena

## La Corte costituzionale sospende il voto dell'11 Ingrao attacca il governo

**Il governo De Mita ha vinto il primo round: il prossimo 11 dicembre in Sardegna non si voterà per il referendum consultivo sulla base atomica Usa di La Maddalena. Così ha deciso ieri sera la Corte costituzionale, accogliendo la richiesta di «sospensione» avanzata un mese fa dal Consiglio dei ministri. Non è ancora una bocciatura definitiva, perché il giudizio sull'ammissibilità dei quesiti referendari viene rinviato ad una successiva seduta. Ma la delusione, non solo in Sardegna, è grande.**

**PAOLO BRANCA**

ROMA. Il più sorpreso forse sarà Ken Coates, presidente del Tribunale Russel, ospite d'onore ieri mattina a Montecitorio per la manifestazione costitutiva del comitato nazionale di sostegno ai referendum sardi. «Questa storia del veto governativo contro il referendum sulla base atomica Usa di La Maddalena – aveva detto – mi sembra allo stesso tempo familiare e stravagante. È accaduto anche in altri paesi, infatti, che iniziative analoghe venissero osteggiate e vanificate dai governi. Ma in Italia esiste una Costituzione molto avanzata in materia di referendum e non capisco quindi come si possa impedire ai cittadini di esprimersi».

Qualche ora più tardi proprio la Corte costituzionale – vale a dire il più alto organo di garanzia giurisdizionale della Costituzione – ha smentito clamorosamente le «certezze» dell'illustre rappresentante pacifista. Il referendum in Sardegna non si farà. Almeno nella prima data fissata dalla Regione sarda, l'11 dicembre. L'Alta corte ha accolto la richiesta formalizzata un mese fa dal governo, di «sospendere» il voto. L'ultimo dei 3 referendum, indetto invece per il 16 aprile, resta per il momento fuori dalla «sospensiva». Ma sembra certo che per quella data sarà già tutto deciso. La Corte costituzionale infatti dovrebbe riunirsi nuovamente nelle prossime settimane per emettere la sentenza sul «merito» dei quesiti referendari. Dovrà stabilire, in altre parole, se davvero i referendum sardi «invadono» le sfere della politica estera e della difesa, proprie del governo e del Parlamento, o se al contrario, come sostengono la Regione sarda e il comitato promotore costituitisi in giudizio, è in discussione il diritto dei cittadini sardi ad esprimersi su questioni per loro vitali, come la salvaguardia dell'ambiente e della salute.

Bocciato (o meglio, «rimandato») dall'Alta corte il referendum sardo ha trovato comunque proprio ieri dei nuovi, importanti «alleati». In una conferenza stampa a Montecitorio è stata ufficializzata la nascita del «Comitato nazionale di sostegno ai referendum sardi». Ne fanno parte parte l'Associazione per la pace, la Lega Ambiente, il Pci, i gruppi parlamentari Verde e della Sinistra indipendente, il Partito radicale, il Psdaz, Dp, la Fgci, il movimento giovanile socialista, gioventù aclista, Greenpeace. I motivi dell'iniziativa sono stati nassunti brevemente da Pietro Barrera, dell'Associazione per la pace: «Il referendum sulla Maddalena travalica i confini dell'isola – ha detto fra l'altro – e mette in gioco valori e diritti vitali, come l'ambiente, la democrazia, la pace, la sicurezza». Durissime le accuse al governo. Secondo Pietro Ingrao c'è uno stretto legame tra il veto contro il referendum sardo e le recenti decisioni della maggioranza sul voto segreto in Parlamento e sulla riforma delle autonomie locali. «Nelle scelte governative sono evidenti i segnali di un centralismo esasperato, di una concezione repressiva ed angusta delle autonomie, tanto più di quelle speciali come nel caso della Sardegna». Nella vicenda del referendum sulla base di La Maddalena «quello che più sconcerta – ha proseguito Ingrao – è che si vuole negare persino il diritto dei cittadini ad esprimere semplicemente un parere su questioni che oltretutto li riguardano da vicinissimo». E tutto ciò proprio mentre si auspicano da più parti, e persino dai governi, degli atti significativi «per una spinta ad accelerare la denuclearizzazione dell'Europa e il processo di disarmo avviato dall'accordo Reagan-Gorbaciov sugli euromissili».

Secondo Stefano Rodotà, per qualcuna delle forze della maggioranza sarebbe il caso di parlare a questo punto di una sorta di «schizofrenia referendaria». «Fino a qualche mese fa – ha spiegato il presidente dei deputati della Sinistra indipendente – sembrava infatti che quella del referendum fosse la strada maestra per rivitalizzare le istituzioni, ma poi quando finalmente si cerca di far esprimere i cittadini di una regione su una questione di grande rilevanza che li riguarda direttamente, tutto viene bloccato e rispuntano fuori le concezioni e le prerogative più anacronistiche». E i deputati di Dp e del Pr, Russo e Rutelli, hanno fatto una lunga lista delle bugie e delle omissioni del nostro governo da sedici anni a questa parte, vale a dire dalla concessione (mai ratificata dal Parlamento) dell'isolotto di Santo Stefano come «base appoggio» dei sommergibili nucleari americani. Alla manifestazione è intervenuta anche una nutrita delegazione del comitato promotore del referendum.

La notizia della «sospensione» del referendum ha provocato delusione e sconcerto, soprattutto in Sardegna. La direzione nazionale del Partito sardo d'azione era riunita fino a tarda notte per decidere una «risposta forte». Il segretario regionale del Pci, Pier Sandro Scano, in una dichiarazione ha ribadito la necessità che la Corte si pronunci sul merito dei referendum nel tempo più rapido possibile: «Il Pci riconferma il diritto dei cittadini sardi a esprimere la propria opinione su grandi problemi che toccano la coscienza di tutti noi».

### Intervista al nuovo leader della Svp. «Diremo a Vienna di chiudere la vertenza ma vogliamo garanzie dal governo italiano entro il 10 dicembre»

# Durnwalder: la soluzione è in mano a Roma

### Bolzano: nei rioni popolari

## Dicono di votare Msi «per avere più forza come italiani...»

**Scuola elementare di via Claudia Augusta, nel bel mezzo di un quartiere popolare: vecchia immigrazione italiana, dal Friuli, dalla Lombardia, dall'Emilia. Qui il Pci aveva molti suffragi. Ora il Msi è di gran lunga il primo partito. Un passaggio diretto, in altre parti del paese impensabile che qui si è verificato e continua a verificarsi. Chiedi il perché alla gente e ti dicono: «Per avere più forza come italiani».**

DAL NOSTRO INVIATO

BOLZANO. Via Torino 95, portineria di un grande stabile popolare. Siamo nella zona italiana, quella di prima immigrazione sorta accanto ai primi insediamenti industriali e disegnata anche architettonicamente dai fascisti. Più di cento famiglie, tutte di lavoratori, impiegati, spesso ormai pensionati. Sono soprattutto le donne ad andare avanti e indietro in questo passaggio del grande stabile, nelle prime ore pomeridiane. C'è un cielo terso e un'aria sottile. Le mani si arrossano. La montagna incombe quasi sulle case.

Scusi signora, vorremmo un suo parere sulle elezioni, sul fatto che qui, in questo quartiere il primo partito è risultato il Msi. Non c'è molta disponibilità a parlare. Zita M.: «Penso per avere più difesa, per avere più forza come italiani». Come italiani vi sentite discriminati, indifesi? «In tutto, per il lavoro, per i concorsi che non vengono fatti se non ci sono tedeschi disposti ad accettare i posti, per la casa».

Ada T. non vuole parlare: «Non so se è un bene o se è un male. Se è andata così vuol dire che qualche ragione c'è».

Gli elettori di via Torino 95-96 sono tutti confluiti nelle scuole medie Ugo Foscolo di via Novacella. I dati dicono chiaramente come sono andare le cose. Nei sette seggi il Msi è il primo partito e stacca in alcuni casi in modo netto gli altri maggiori partiti come la Dc o i Verdi alternativi che in questo quartiere della zona italiana della città hanno raccolto i maggiori consensi.

Più ragionata la testimonianza di un autista dell'Act, l'azienda municipale di trasporti. Giuseppe Zago dice: «Io so quello che rimproverano i miei colleghi ai comunisti. Dicono che il Pci non ha mai fatto una politica nazionalistica. È giusto parlare e praticare la convivenza fra le due etnie, ma alla fine la Dc e la Svp danno sempre qualche frecciata nazionalistica. Il Pci niente». Ma c'è una domanda astratta di nazionalismo? «Niente affatto. Molti dei miei colleghi sono emigrati di vecchia data, per entrare in azienda hanno dovuto fare il patentino, un esame di lingua indispensabile per ogni impiego pubblico. Questa è una cosa che penalizza parecchia gente e che penalizzerà anche i nostri figli».

Quartiere Oltrisarco, altro grosso insediamento italiano. Anche in questo centro prevalentemente abitato da lavoratori e pensionati e dalle loro famiglie il movimento sociale ha avuto la maggioranza in quasi tutti i seggi allestiti nella scuola elementare di via A. Tambosi. Al seggio 35 contro i 74 voti del Pci, ha ottenuto 130 voti; 149 contro 49 al seggio 36; 198 contro 64 al seggio 37 e la litania potrebbe continuare. Al circolo Arci del quartiere un cartello avverte: «Qui si possono iscrivere tutti al di fuori dei fascisti». Bruno Martincigh, ex funzionario delle ferrovie, sindacalista da sempre e da sempre comunista, ci fa un po' la radiografia del quartiere: «Il 90% sono immigrati. Vengono dalla Lombardia, dal Friuli, dal Veneto. Le condizioni non sono cattive da noi, non c'è tanta disoccupazione, ma oggi quando si dice che c'è più benessere che altrove non ci sentono più. Si chiedono sicurezze, ad esempio, per i figli che sono svantaggiati rispetto ai figli dei lavoratori tedeschi». Ci si sente stranieri in casa propria? «Forse è così e allora la risposta più semplice sembra votare per chi dice di difenderci solo in quanto italiano». □ *B.M.*

**Chiusura della «vertenza», ma subordinata ad una nuova norma per garantire che in futuro l'autonomia dell'Alto Adige non sarà svuotata: è la linea annunciata dopo gli esiti elettorali dal nuovo leader della Svp, Luis Durnwalder. Nella gestione della Provincia, assicura, «dovranno prevalere buon senso e pragmatismo». E ammette: «Anche la Svp ha commesso errori».**

DAL NOSTRO INVIATO
**MICHELE SARTORI**

BOLZANO. Gente che brinda, canta e applaude nella sala riunioni, cestini dei corridoi traboccanti di bottiglie vuote di Terlaner Weissburgunder, mentre passa perplesso qualche contadino col tradizionale grembiule azzurro. Nell'assessorato all'agricoltura della provincia autonoma di Bolzano, ieri mattina, si festeggiava ancora la vittoria dell'assessore Luis Durnwalder, il nuovo Magnago della Svp, oltre 77 000 preferenze. «Non chiedetemi perché, non lo capisco neanch'io, pensavo al massimo 40, 45.000, solo ma moglie diceva 55.000 per incoraggiarmi. Si vede che la gente non vuole avventure, ha preferito il mio pragmatismo», dice ridendo Durnwalder, appena riesce a liberarsi dai festeggiamenti: «Sono primo perfino a Bolzano, dove detestano quelli, come me, della Val Pusteria: dicono che ci infiliamo in tutti i posti pubblici». E ride ancora soddisfatto. Il futuro presidente della giunta parla volentierissimo di sé, adesso c'è un mito da costruire: 47 anni, laurea in agraria a Vienna («Ah, la Stadtoperl») e in diritto a Innsbruck, sposato, due figli, infanzia povera a Falzes: «Un maso a 1.200 metri, eravamo in 11 fratelli, un'ora a piedi per andare a scuola. Adesso tutti i bimbi di montagna possono studiare facilmente, la Provincia finanzia i trasporti e le strade».

**E magari farà anche le scuole bilingui?**

Questo no, non le vogliamo. Scuole aperte sì, mistilingui è assurdo.

**Ed un'università a Bolzano?**

Neanche. I nostri giovani devono vedere il mondo, meglio che studino a Innsbruck, o a Padova, a Bologna.

**Non sarà che non volete contaminazioni esterne?**

No, è pragmatismo. Certo, noi siamo 300.000 tedeschi in uno Stato con 57 milioni di italiani, dobbiamo avere garanzie per mantenere la nostra cultura.

**Cosa pensa del voto al Msi?**

È il frutto di una serie di errori. Dello Stato, che doveva fare prima le norme di attuazione. Dei partiti italiani, che a Roma hanno votato il pacchetto e qui avevano paura di dire agli italiani ciò che significava per loro, ridurre cioè alcuni privilegi che avevano, il 90% dei posti pubblici, il 90% delle case sovvenzionate. Noi non vogliamo vantaggi, solo gli stessi diritti. Ma anche la Svp ha sbagliato.

**Come?**

In due modi. Magnago ha cominciato a parlare agli italiani troppo tardi. E non abbiamo saputo rinunciare a niente. Nell'applicazione del pacchetto dovrebbe prevalere il buon senso. Invece abbiamo litigato per niente. Era meglio se avessimo deciso subito di dare le case col criterio del bisogno, oltre che della proporzionale. Era meglio iniziare il nequilibrio nei posti pubblici in modo elastico, non rigido.

**E la seconda lingua nelle scuole?**

Gli italiani la vogliono dalla prima elementare? Cosa ci importa, diamoglielo.

**Applicherà questo pragmatismo anche alla chiusura della vertenza altoatesina?**

Nella Svp hanno vinto gli uomini del dialogo. Ora, sia chiaro che non sono uno che vuole chiudere a tutti i costi. Ma al congresso del 10 dicembre proporrò un ordine del giorno, per raccomandare all'Austria di rilanciare la quietanza liberatoria. Certo il governo deve darci una mano, varare le leggi e le quattro norme di attuazione ancora ferme, sennò al congresso ci presenteremmo a mani vuote e riemergerebbero i duri. Naturalmente, prima del 10 dicembre, vogliamo anche garanzie che in futuro ciò che ci è dato non sia svuotato.

**Allude alla legge che dà alla presidenza del Consiglio poteri di coordinamento delle Regioni a statuto speciale?**

Sì. Credo che la via più realistica sia varare un'ulteriore norma d'attuazione che dica che quel potere non vale dove abbiamo competenze primarie.

**Altrimenti?**

Sennò diremmo all'Austria di non chiudere. Ma sono convinto che una soluzione si troverà. Dopo, resterà sempre un po' di conflittualità, ma non così accesa.

Luis Durnwalder

**Lei si sente, come dice Craxi, una colomba con artigli di falco?**

Craxi, Craxi... In 3 anni di governo non ha fatto niente per risolvere la vertenza, non capisco perché. Ma io ho buona volontà. Voglio che tutti i gruppi abbiano il loro lavoro, la loro casa, la loro cultura.

**E cosa pensa delle politiche interetniche?**

Quelle no. Finirebbero con l'assimilazione del gruppo tedesco.

### L'alternativa è il Msi nella giunta altoatesina

# La Svp: «Non c'è scampo preferiamo collaborare col Pci»

DAL NOSTRO INVIATO

BOLZANO. Ridurre gli assessorati o «collaborare» col Pci? Una di queste due strade è obbligata per formare la nuova giunta provinciale a Bolzano E nessuna appare percorribile Una bella impasse, dietro la quale c'è una storia intricata In Alto Adige lo Statuto dell'autonomia fissa due regole. nella giunta dev'esserci un rapporto proporzionale fra assessori «tedeschi» ed «italiani», mentre in Consiglio provinciale la presidenza dev'essere alternata, i primi due anni e mezzo un presidente tedesco con un vice italiano, viceversa per la seconda metà della legislatura

Le elezioni hanno portato in Consiglio 9 italiani 3 dc, 1 psi, 1 pci e 4 msi. La giunta conta 14 assessorati, devono entrare in base alle proporzioni 10 «tedeschi» e 4 italiani. È possibile dunque riproporre la coalizione uscente Svp-Dc-Psi. Ma chi sarà l'italiano destinato alla presidenza del consiglio? Resta solo o il comunista oppure uno dei missini. Una scelta, per la Svp soprattutto, imbarazzante. C'è un'alternativa, naturalmente, ridurre a 3 gli assessori italiani (il quarto andrebbe alla presidenza); ma la Dc ne è poco entusiasta. E soprattutto in questo modo dovrebbero diminuire in proporzione anche gli assessori «tedeschi», da 10 a 7.

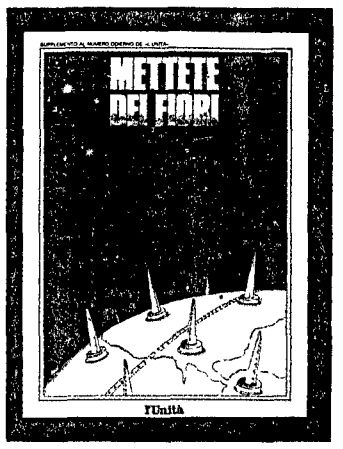
Il potere è potere E Luis Durnwalder, ieri, ha detto apertamente: «Abbiamo 22 eletti, di tante correnti, non possiamo ridurre gli assessorati, ci deve essere posto per tutti Non c'è scampo, preferisco collaborare coi comunisti». E se non volessero? «Possiamo parlare, vedremo». Il Pci, ieri, è tornato a rispondere di no. Dicono Maurizio Chiocchetti, segretario regionale, e Giancarlo Galletti, segretario provinciale: «Perché risolvere noi una situazione provocata proprio dalla politica della giunta uscente? Che comincino loro a ridurre le cariche, magari a fare assessorati interetnici».

Attualmente, ad esempio, ci sono tre assessorati per la cultura e la scuola: uno di lingua italiana, uno tedesco ed uno ladino... Romano Viola, l'unico comunista eletto (nella provincia di Trento sono stati eletti Aldo Marzani, Alberto Rella, Wanda Chiodi) divenuto il perno indispensabile per la costruzione della giunta, rimanda ogni decisione al comitato federale «Quando avremo chiarito dove e perché abbiamo perso, potremo risolvere anche questa questione, fra tante altre»

E se Svp-Dc-Psi fossero disposti a «contrattare» col Pci? «Potrebbe essere diverso – dice Chiocchetti –, ma allora cominceremmo la trattativa sulla giunta. Noi chiederemmo cose precise, il bilinguismo precoce, una proporzionale gestita diversamente a partire da alcuni concorsi che non si vogliono fare, il diritto di voto attivo e passivo svincolato dall'obbligo di residenza da almeno 4 anni, che spendano qualche miliardo per un centro culturale interetnico...». Cose quasi impossibili da accettare, per la Svp. E da Roma il segretario del Msi Fini fa sapere: «Il problema vero è uno solo: nella giunta di Bolzano o entra il Pci o entra il Msi Vedremo che decisioni prenderanno Svp e Dc e ne trarremo le conseguenze».

Non si vedono, per ora, vie d'uscita. A meno che non accada qualcosa d'imprevisto. Ad esempio, lo scioglimento del Consiglio appena eletto grazie ai ricorsi dei numerosi candidati esclusi proprio perché non residenti da 4 anni nella regione (il primo si discute venerdì alla corte d'appello di Trento). □ *M.S.*


METTETE DEI FIORI.....




SABATO 26 NOVEMBRE con l'Unità un rotocalco a colori di 66 pagine

E se scoppia la pace? La fine della guerra Iran-Irak, i nuovi accordi internazionali accendono speranze. L'industria bellica si deve riconvertire. È possibile? Come? Parlano scienziati, sindacalisti, imprenditori.

**Il corteo antimafia a Palermo**

Duemila lavoratori rispondono all'appello dei sindacati Orlando non c'era, polemiche

**«Aiutiamo le comunità terapeutiche»**

«Doneremo un po' del nostro lavoro» Cosa Nostra risponde sequestrando un ragazzo e rapinando 100 milioni

# «Un'ora di salario contro la droga»

**Circa in duemila hanno partecipato ieri a Palermo alla manifestazione antimafia indetta dai tre sindacati nazionali Polemiche per il mancato invito del sindaco Orlando e di Aldo Rizzo e per l assenza del coordinamento antimafia Due proposte dei sindacati per combattere droga e disoccupazione Salario minimo garantito ai senza lavoro e «donare» un'ora di lavoro ai centri per i tossicodipendenti**

FRANCESCO VITALE

PALERMO Una fetta della societa civile si mobilita Cosa nostra risponde Nel giorno della grande manifestazione antimafia organizzata dai tre sindacati a Palermo accade di tutto Un commando rapisce il figlio quattordicenne e i genitori di un direttore di banca costringendolo a prelevare cento milioni dai caveau dell istituto di credito e consegnarli in cambio della libertà dei suoi familiari una telefonata anonima al centralino del giornale «L Ora» annuncia l esplosione di una bomba in una chiesa del centro storico La Mafia attua strategie terroristiche e mette in ginocchio una intera regione La risposta del fronte della societa civile di contro non è compatta Alla Fiera del Mediterraneo ieri e erano circa duemila persone arrivate da tutta l isola per dire basta allo strapotere delle cosche che appena ventiquattr ore prima avevano lanciato nuovi terribili segnali di morte uccidendo sei persone in cinque diversi centri della Sicilia Ma alla grande manifestazione organizzata da Cgil Cisl e Uil non c erano ne i rappresentanti del Comune di Palermo ne quelli del coordinamento presieduto da Carmine Mancuso Una assenza polemica che spacca ancora una volta il fronte dell antimafia nel momento in cui l offensiva della piovra si fa ancora piu pressante Perché non è stato invitato il sindaco Orlando? Perché gli esponenti del coordinamento antimafia hanno disertato la manifestazione? Interrogativi senza risposta

«È strano che il sindaco del la citta non sia stato invitato» dice Gianni Parisi capogruppo del Pci alla Regione

«Bisognava che Orlando portasse almeno il saluto della citta – continua Parisi – Mi auguro che il mancato invito sia attribuibile ad un disguido e non a una scelta politica Se fosse vera la seconda ipotesi sarebbe abbastanza grave» Il sindaco Orlando dribbla i cronisti il vicesindaco Aldo Rizzo invece dichiara «L invito e arrivato soltanto ieri sera troppo tardi per rinunciare agli impegni presi in precedenza» Cosa e accaduto? Ufficialmente nessuno e disposto a fornire una spiegazione Filtra qualche indiscrezione Si racconta di un lungo braccio di ferro tra i dirigenti della Cgil e quelli della Cisl i primi avrebbero voluto fare intervenire Orlando gli altri invece sponsorizzavano l intervento del presidente della Regione Nicolosi poiche la manifestazione era di carattere regionale Risultato Nicolosi ha partecipato alla manifestazione ma senza prendere la parola Orlando invece e rimasto a casa

E quelli del coordinamento antimafia? Il presidente Carmine Mancuso spiega cosi la scelta di disertare l appuntamento «Se sta crescendo la coscienza civile dei palermitani – dice Mancuso – il merito e del movimento che si e fatto interprete di tutte le nuove istanze ed esigenze della gente E cio mentre il sindacato segna il passo pagando il prezzo di scelte sbagliate soprattutto da parte dei vertici provinciali Non partecipando alla manifestazione abbiamo voluto evidenziare il trasformismo dei camaleonti dell antimafia Fino adesso i vertici cittadini dei tre sindacati hanno fatto tante chiacchiere e poche parole Noi vogliamo avere interlocutori coerenti come ad esempio il presidente della commissione parlamentare d inchiesta Gerardo Chiaromonte»

Edoardo Guarino segretario confederale della Cgil definisce grave l assenza del sindaco Orlando Giorgio Benvenuto segretario generale della Uil dichiara «Vedo Orlando dappertutto anche all estero ma oggi qui non c e» La polemica infuria mentre al tavolo della presidenza si alternano gli oratori Il senatore Chiaromonte fa sapere che la nuova commissione Antimafia opererà nella concretezza tenendo d occhio appalti subappalti concessioni e pubblica amministrazione Edoardo Guarino dice che «il rafforzamento dello Stato nella lotta alla mafia non deve significare solo potenziamento delle forze investigative e repressive ma soprattutto nuove risorse che aiutino lo sviluppo civile ed economico per innalzare il livello della qualita della vita Da Franco Marini segretario nazionale della Sicilia e nel Mezzogiorno contro i poteri eversivi – dice ò e per molti aspetti mortale E il sindacato vuole lavorare nel senso dell unione» Giorgio Benvenuto segretario nazionale della Uil sostiene che per sconfiggere la mafia occorre la stessa coesione di forze che si registro nella lotta al terrorismo

Alla fine emergono due proposte La prima la richiesta di un reddito minimo garantito per i disoccupati da parte dello Stato L altra a carico dei lavoratori devolvere il salario di un ora di lavoro per le comunita e i centri di assistenza ai tossicodipendenti

## Falcone ha scritto a Meli Si ridimensiona il pool?

PALERMO Continuano i botta e risposta tra i giudici del pool antimafia e il capo dell ufficio istruzione di Palermo Antonino Meli Dopo le dure polemiche di quest estate e lo scambio di lettere di settembre il giudice Giovanni Falcone rompe il silenzio inviando al suo capufficio una lunga nota che sembra gia destinata a riaprire la discussione sulla gestione del delicato fascicolo 1 817 che raccoglie tutte le piu grosse inchieste antimafia compresi i delitti politici

Nella lettera i giudici istruttori del pool dichiarano di «riconoscere la primaria autorità decisionale e di coordinamento finale del loro capufficio Cio premesso propongono di riaffidare alla singola titolarita di ciascun giudice la responsabilita delle varie indagini confluite nel tempo nel famoso fascicolo 1 817» Verrebbe cosi a cessare la responsabilità unica e collettiva dei giudici del pool su tutte le inchieste antimafia A quel che se ne sa la lettera è stata inviata una settimana addietro ma resa nota soltanto adesso da una agenzia di stampa Ieri sera intanto in coincidenza con questo ennesimo episodio dello scontro Meli Falcone si e appreso che uno dei componenti del gruppo antimafia il giudice Giuseppe Di Lello ha inviato al presidente del Tribunale una lettera di richiesta di trasferimento alla Corte d Appello del capoluogo siciliano «Confermo di aver presentato domanda di partecipazione per uno dei quattro posti vacanti di consigliere presso la Corte d Appello di Palermo – dice il giudice Di Lello – dopo diciotto anni di servizio senza risparmio di impegno e di energie avrò ben diritto di considerare scelte di vita di natura personale e permettetemi anche di carriera» Sulla stessa linea starebbe muovendosi un altro componente del pool il giudice Giacomo Conte «Non confermo e non smentisco – ha dichiarato Conte – dico solo che i termini per la presentazione della domanda non sono ancora scaduti ed io per anzianità ho i titoli per concorrervi» E il consigliere istruttore Meli? Il capo dell ufficio istruzione si limita a dichiarare «Non so nulla di domande presentate dai giudici del mio ufficio ma ritengo legittimo che ogni magistrato decida autonomamente del proprio presente e del proprio futuro Non si tratta di evenienze che possono bloccare o immobilizzare il normale andamento delle vicende giudiziarie L attivita antimafia dell ufficio non ne resterà comunque intaccata Altri giudici egualmente impegnati saranno pronti a prendere il posto dei loro colleghi» Anche Carmelo Conti primo presidente della Corte c appello scende in campo sollecitando il Csm a fissare al piu presto i criteri di convivenza tra i magistrati del pool e il loro capufficio «Diversamente – dice Conti – sarà necessario un intervento del Parlamento»

Al suo posto invece intende rimanere il giudice Leonardo Guarnotta il numero due del pool «Spero sinceramente – dice Guarnotta – che si realizzi al piu presto un clima scevro di polemiche nel quale sia possibile lavorare proficuamente E ovvio che in caso contrario potrei anche io cominciare a guardarmi intorno Ma cerchiamo di procedere con attenzione serenità e nella massima chiarezza. □ FV

### Telefono più caro in albergo È illegale

Alberghi pensioni ed altri pubblici esercizi non possono fatturare le telefonate dei clienti ad un prezzo maggiore di quello previsto (massimo duecento lire a scatto per apparecchi destinati al pubblico) dalle tariffe ufficiali Lo stabilisce l articolo 8 del nuovo regolamento per l abbonamento telefonico pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale il 15 novembre scorso

### Prima neve in Centro Italia A Trieste auto in mare per bora

Ancora neve stavolta più a sud In Emilia Romagna situazione normalizzata e precipitazioni attenuate nella mattinata E ieri brusco abbassamento della temperatura e neve in tutto l entroterra marchigiano (i passi sono percorribili con catene) in Umbria ed in Abruzzo dove si sono registrate difficoltà per gli automobilisti sull A 14 A Trieste una «Panda» è stata scaraventata in mare da una raffica di bora, che ieri ha soffiato a più di 80 chilometri all ora

### Società milanesi per campo golf Un crack da 5 miliardi

Due società milanesi che avevano raccolto oltre 5 miliardi di lire da centinaia di risparmiatori per costruire un campo da golf sono state dichiarate fallite dal tribunale di Milano Il provvedimento riguarda la Cogele e la Finlal dei fratelli Tonduti L istanza di fallimento era stata presentata per conto di 96 risparmiatori dell Emilia Romagna che avevano sottoscritto una o piu quote da cinque milioni con la prospettiva di realizzare allettanti guadagni

### Coniugi varesini dispersi in Svizzera

Volontari e uomini del soccorso alpino stanno ancora cercando sulle montagne del Canton Ticino due coniugi varesini Alessandro e Angela Sorbaro Sindaci, di 52 e 45 anni di cui non si hanno piu notizie da domenica dopo che erano partiti da casa per una escursione L auto della coppia una Fiat Uno è stata ritrovata lunedì sera dalla gendarmeria elvetica a Bogno una località in val Colla vicino a Borlezza (Svizzera) In quella zona lunedì c era maltempo con nebbia nevischio e temperatura rigida Si teme che i coniugi si siano perduti

### Pci a De Mita: che cosa succede nei giornali del gruppo Monti?

Le recenti vicende de *La Nazione* – dimissioni del direttore Roberto Ciuni e sua sostituzione con Roberto Gelmini – sono oggetto di una lunga interrogazione rivolta al presidente del Consiglio da deputati del Pci e della Sinistra indipendente A De Mita si chiedono informazioni ed iniziative su tre questioni 1) il rischio di una ulteriore perdita di autonomia e di pluralismo delle testate del gruppo Monti 2) rigurgiti di interessi piduistici intorno ai medesimi giornali, 3) il reale assetto azionario del gruppo considerando che vi è stata già una richiesta di supplemento di informazioni da parte del garante per l editoria mentre una interrogazione Pci-Sinistra indipendente in proposito presentata il 4 agosto non ha mai ricevuto risposta

### Vassalli invitato a riferire in commissione sui giudici

Il presidente della commissione Giustizia della Camera on Virginio Rognoni ha proposto in sede di ufficio di presidenza della commissione di invitare il ministro Vassalli a riferire alla commissione sugli intendimenti del governo in ordine alla politica della giustizia I gruppi hanno espresso il loro consenso Il gruppo comunista ha osservato di aver già presentato in merito un interrogazione in aula che trasferirà in commissione

### Calvi (Psi): fu insabbiato rapporto su Gela

«Gela nel contesto della Sicilia costituisce la punta più alta della criminalità organizzata Il capitano dei carabinieri Sica inviò due anni fa alla magistratura un rapporto che apriva grandi squarci sul sistema mafioso di questa realtà Il documento è stato messo nei cassetti insabbiato È quanto afferma il vicepresidente della commissione Antimafia il socialista Maurizio Calvi il quale aggiunge «Nessuna iniziativa è stata assunta, in più l ufficiale è stato trasferito

GIUSEPPE VITTORI

Dramma della follia a Campi Salentina vicino a Lecce

# Poliziotto fa una strage e si uccide Morti l'amante, i 3 figli e una zia

**Un poliziotto spara alla donna che ama uccide con la pistola d ordinanza lei, i suoi tre figli (il piu piccolo aveva solo due anni) e la zia Poi abbracciando il cadavere si suicida È accaduto ieri sera alle 18 a Campi Salentina, una cittadina di 20mila abitanti in provincia di Lecce È stata la gelosia ad armare la mano dell omicida I due avevano da tempo una relazione, ma lei aveva scelto di tornare dal marito**

MARIA ALICE PRESTI

LECCE Un poliziotto uccide la donna che amava i suoi tre figli e la zia Poi si suicida abbracciando il cadavere di lei Una strage «della gelosia» che ieri ha sconvolto Campi Salentina un piccolo paese in provincia di Lecce E – a quanto dicono i vicini – è stata una strage annunciata L agente scelto di polizia Giuseppe Pagano 44 anni spara con la pistola d ordinanza alla donna con cui aveva una relazione Cosima Leo 40 anni a Emanuela 16 anni a Davide 12 anni al piccolo Matteo di 2 ed alla zia Vincenza Mongelli (zia di lei) 71 anni

Via XX Settembre una strada di casette basse a schiera non piu di due piani spesso con la porta aperta perché le comari possano chiacchierare Qui è esplosa la follia omicida del poliziotto Sono le 18 entra nella piccola cucina dell abitazione della donna e scoppia tra i due una delle solite liti Con ogni probabilita lui le rimprovera l abbandono cerca di convincerla a riprendere la relazione poi impugna la pistola d ordinanza e spara Prima sui ragazzi che si stringono l uno all altro nel disperato tentativo di difendersi poi sulla zia Infine afferra la donna per un braccio la trascina con se all esterno dell abitazione ed uccide anche lei Resta là in mezzo alla strada attonito per qualche minuto poi si getta sul corpo della donna si punta la pistola alla tempia e si spara

Nel frattempo il marito di lei Oronzo Mattei capostazione delle «Ferrovie est» di Campi Salentina per alcuni giorni in ferie e in piazza molto vicino al luogo in cui si consuma il delitto E proprio mentre si dirige verso casa stanno arrivando i vigili urbani i primi soccorritori nella piccola casa di via XX settembre e gli appare la macabra scena

Una storia tormentata quella che ha portato alla strage In paese tutti sanno che l omicida era follemente innamorato di Cosima Leo Tra i due – regolarmente sposati due famiglie di 4 figli alle spalle – c era da tempo una relazione Ma dallo scorso agosto aveva no cominciato una serie di «fughe» romantiche abbandonando tutto Giuseppe Pagano – lo raccontano alcuni vicini di casa – non parlava d altro voleva che «Mimmina» (cosi Cosima Leo veniva chiamata) lasciasse definitivamente il marito e per parte sua aveva chiesto la separazione consensuale dalla moglie

Ma dopo la fuga dal paese e dal marito la donna aveva sempre scelto di tornare a casa. E nell estate la storia si era ripetuta tre quattro volte Il marito di Cosima aveva sempre perdonato ed accettato Anche stavolta tutto si era concluso con una riappacificazione Campi Salentina è sconvolto Tutti conoscevano anche i particolari del rapporto tra i due che non si curavano di nasconderli Cosima Leo raccontava tranquillamente che il piccolo Matteo di due anni era figlio di Pagano

Quanto al poliziotto omicida si sa che soffriva di disturbi psichici e che per questo motivo era stato sospeso dal servizio dalla «Pol Mar» di Brindisi Da pochi giorni era stato reintegrato e gli era stata restituita la pistola con cui ha compiuto la strage Chi lo conosce lo descrive come un uomo dal carattere instabile ansioso ossessivo Anche il fratello di Pagano piu di 20 anni fa si suicidò

Il quarto figlio di Cosima Leo Riccardo di 20 anni si e salvato dalla strage perché era a Pescara dove frequenta l università

I colleghi di lavoro di Pagano alla «Pol Mar» di Brindisi sono sconvolti per l accaduto ma conoscevano il carattere impulsivo dell uomo «Era ammalato da 10 giorni – dice un collega – appariva nervoso ed irrequieto ma un fatto cosi no proprio una follia» Sul tragico fatto di sangue sta indagando il sostituto procuratore della Repubblica Francesco Mondoi Oggi saranno eseguite le autopsie

Il ministro dell Interno Gava ha disposto l immediata partenza per Campi Salentina del vicecapo della polizia prefetto Aligi Razzoli

Due corpi coperti da un lenzuolo, uno è quello dell omicida A sinistra una salma viene portata via

**□ NEL PCI**

Iniziative oggi G Chiaromonte Catanzaro M Magno Livorno, D Novelli Firenze

• • •

I senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute di oggi e seguenti

**Caserta**

## Camorra in azione: tre morti

CASERTA Un pregiudicato la sua convivente ed un figlio della donna sono stati uccisi in un agguato di stampo camorristico ieri sera sul litorale domiziano I tre Franco Sorvillo di 40 anni nato a Mondragone ma residente a Formia con numerosi precedenti penali Maria Grazia Conte di 40 anni nata a Minturno e suo figlio Antonio Petrenga di 21 anni – che risulta essere tossicodipendente – viaggiavano a bordo di una «Fiat Tipo» targata Latina Mentre percorrevano via Incaldana alla periferia di Mondragone sono stati raggiunti da un numero imprecisato di «killer» che hanno sparato con fucili a canne mozzate e pistole Il pregiudicato e la donna sono morti sul colpo Il giovane è stato soccorso e trasportato nella clinica «Villa Salus» di Mondragone e di qui trasferito al «Cardarelli di Napoli dove e morto poco dopo

Amareggiato il console tedesco che ha denunciato la sepoltura di tre nazisti nel cimitero di guerra di Costermano sul lago di Garda

# Bonn, solo silenzio sulle tombe delle Ss

**Nel cimitero di guerra di Costermano che raccoglie le tombe di 22 000 caduti tedeschi sono sepolti ben tre criminali nazisti Nello stesso blocco dove c e la tomba di Wirth il boia di Treblinka ci sono anche quelle di Schawarz e di Reichleitner Questi ultimo comando il campo di sterminio di Sobibor Isolato dalle autorità tedesche il console generale di Milano, che ha denunciato lo scandalo**

IBIO PAOLUCCI

MILANO Lo scandalo denunciato con parole sdegnate dal console generale tedesco di Milano Manfred Steinkühler si allarga Nel cimitero di guerra germanico di Costermano sulla sponda veronese del lago di Garda non si trova soltanto la tomba del criminale di guerra nazista Christian Wirth ma anche quelle di altri due criminali delle Ss l Untersturmfuhrer delle Ss Gottfried Schwarz e lo Hauptsturmfuhrer delle Ss Franz Reichleitner il massacratore di Sobibor uno dei cinque campi di sterminio della Polonia Entrambe le tombe come quella di Wirth si trovano nel blocco 15 del cimitero quella di Schwarz al numero 660 l altra di Reichleitner al numero 1192

«Con la scoperta di queste nuove tombe – mi dice il console Steinkunler – la vicenda assume proporzioni inaudite Ci si dovra pur chiedere come sia stato possibile seppellire questi tre criminali nel cimitero di Costermano all insaputa di tutti Chi si e assunto una tale responsabilita?»

Il console e molto deciso ma non nasconde la propria amarezza Si sente isolato «Non ho ricevuto nessuna solidarieta dal mio paese» dice In compenso esponenti di numerose associazioni italiane gli hanno telefonato per esprimergli la loro solidarieta Interrogazioni di parlamentari comunisti e socialisti sono state presentate ai ministri degli Esteri e della Difesa affinche quelle salme vengano trasferite in Germania

Il senatore Arrigo Boldrini medaglia d oro della Resistenza e presidente nazionale dell Anpi ha dichiarato che e «assurdo che le salme di criminali delle Ss si trovino accanto a quelle di poveri caduti dell esercito tedesco che noi rispettiamo Abbiamo anche partecipato ad alcune cerimonie E pero inaccettabile che vengano resi gli onori come è avvenuto a Costermano a dei criminali responsabili di orrendi misfatti Questo ferisce i sentimenti degli italiani Intollerabile è anche la presenza a queste cerimonie di reduci della Repubblica di Salo con addirittura i labari di quel regime Il governo italiano deve intervenire Il console tedesco di Milano ha perfettamente ragione Del tutto apprezzabile è la sua sensibilita e il gesto da lui compiuto Il nostro governo non deve essere da meno La nostra richiesta e che si provveda al piu presto a rimuovere da quel cimitero di guerra le salme dei tre criminali nazisti»

Sdegno in Italia ma silenzio in Germania rotto soltanto ieri dalla *Frankfurter Allgemeine Zeitung* con un lungo articolo da Roma in cui si trova il modo di attaccare il console

«Riferirò questi fatti nuovi al governo – dice il console – Faro presenti i nomi Per me come ho gia detto la questione e chiarissima Ora spetta alle autorita di governo di Bonn prendere le decisioni adeguate Va da se per cio che mi riguarda che la mia richiesta rimane ferma Io ho sollevato un problema grave e mi aspetterei quindi che ne seguisse quantomeno una discussione Dovrei avere una risposta dalle autorita Pur troppo per ora zero virgola zero in fatto di risposta L ambasciatore in Italia e stato informato sin dall inizio di questo problema E al corrente di tutto»

E come ha reagito?

«Non ha reagito Dal mese di settembre non ho piu ricevuto alcuna telefonata da lui E cosi da Bonn Si cerca forse col silenzio di soffocare questa storia? Per oltre due decenni andando in quel cimitero senza saperlo si è onorata la memoria di tre criminali Io trovo che questo fatto e moralmente molto grave contrario allo spirito della nostra repubblica»

Tre criminali di guerra della peggior specie assassini che hanno sulla coscienza milioni di morti sterminati a Treblinka Maidanek Sobibor e anche nella risiera di San Sabba la «piccola Auschwitz» italiana alla periferia di Trieste Di Wirth abbiamo scritto Schwarz e stato il sostituto di Wirth nel campo di sterminio di Belzec Reichleitner partecipo alle operazioni di eutanasia fu il comandante del campo di Sobibor prese parte ad azioni di sterminio contro ebrei e comunisti a Trieste fino alla sua uccisione da parte dei partigiani il 3 gennaio del 1944 A lui si attribuisce la *Himmelfahrtstrasse* la «Strada del cielo» quella che portava gli ebrei alle camere a gas

**Prevarrà la «linea Meli»?**

## La Cassazione decide oggi sulla competenza per il blitz delle Madonie

ROMA La Corte di cassazione decide oggi il conflitto di competenza sollevato dal consigliere istruttore di Palermo Antonino Meli sul blitz delle Madonie un inchiesta di mafia condotta nella zona di Cefalù Meli sostiene la competenza del Tribunale di Termini Imerse mentre Giovanni Falcone aveva chiesto di acquisire gli atti per i collegamenti esistenti con le indagini gestite dal «pool» antimafia di Palermo

Sara la prima sezione penale ad assumere la delicata decisione E la sezione presieduta dal dott Corrado Carnevale ripetutamente alla ribalta negli ultimi tempi per l annullamento di sentenze relative ad importanti processi di mafia Ma Carnevale non presiedera oggi il collegio che sarà affidato al dott Quagliotto In compenso Carnevale – che recentemente ebbe a dichiarare che la mafia non è il maggior problema della Sicilia – ha fatto intendere il suo orientamento in un intervista apparsa domenica sul «Giornale» Ha ricordato infatti che il procuratore generale ha concluso per la competenza dell autorità giudiziaria di Termini Imerese «in conformità a una costantissima giurisprudenza della prima sezione penale da cui lo stesso procuratore non ha ritenuto di doversi discostare neanche in questo caso»

Si profila quindi un verdetto nel senso auspicato da Meli che invoca il principio del giudice naturale Una decisione questa che porrebbe limiti precisi alla sfera d azione del «pool» dell ufficio istruzione di Palermo ed avrebbe ripercussioni nella vertenza che impegna da mesi il Consiglio superiore della magistratura

# Donat Cattin: «Ai drogati medici non carabinieri»

LILIANA ROSI

ROMA Anziani, tossicodipendenti, handicappati, Aids, servizio materno-infantile, salute mentale, cardiologia: sono i sette settori per i quali il servizio sanitario nazionale prevede degli interventi nel prossimo triennio. Il ministro della Sanità Donat Cattin ne ha parlato ieri in una conferenza stampa «fuori programma» al XIII congresso nazionale di chirurgia cardiaca e vascolare.

Il piano nazionale – ha detto il ministro – sarà presentato prima di Natale al Consiglio nazionale della sanità, mentre a primavera prossima saranno presi in esame altri sette progetti di settore.

**Tossicodipendenti.** Donat Cattin, come è suo costume, non ha saputo trattenersi dal fare una battuta di spirito. «Occorrono opportuni aggiustamenti – ha detto alla stampa – perché i tossicodipendenti quando accedono a una struttura devono poter trovare i medici e non i carabinieri». Al di là della frecciata alla proposta di Craxi di perseguire i drogati, il ministro della Sanità ha reso noto come la legge finanziaria preveda per il prossimo triennio lo stanziamento di 102 miliardi per '89, 113 per il '90 e 120 nel '91. I soldi andranno prevalentemente alle comunità terapeutiche per organizzare o riorganizzare i centri sanitari.

**Aids.** Senza specificare cifre ed entrare nel merito, Donat Cattin ha detto che per far fronte al dilagare della malattia il piano sanitario prevede interventi massicci. «L'Aids – ha detto – ha una dirompenza straordinaria. È quindi necessario che si possano reperire finanziamenti in sedi e con voci diverse da quelle dei bilanci, perché nei prossimi quattro anni occorre creare attrezzature e posti letto sufficienti ad assistere coloro che si ammaleranno».

**Anziani.** Sono centinaia di migliaia le persone anziane per le quali c'è bisogno di assistenza ed enorme è la mole della spesa che lo Stato deve affrontare. I tre anni di applicazione del piano sanitario nazionale probabilmente non saranno sufficienti a coprire il fabbisogno. Il ministro ha quindi preannunciato che per il momento gli interventi sono diretti alle situazioni più urgenti. Finanziamenti sono previsti per l'assistenza domiciliare e per l'assistenza in apposite strutture per anziani non più autosufficienti.

**Cardiologia.** «Lotta alle malattie cardiovascolari»: questa la parola d'ordine del ministro lanciata al convegno. Entro il 1991 (con una spesa di 724 miliardi) dovranno essere recuperati i ritardi e gli squilibri tra Nord e Sud, avviati nuovi centri per i trapianti ad adulti e bambini. Saranno istituiti anche 50 punti sperimentali per la diagnosi precoce delle malattie cardiovascolari, prima causa di morte in Italia e nel resto del mondo (37%, a cui seguono i tumori con il 22,8%).

Nilde Iotti

Dopo le dichiarazioni dei deputati interviene Nilde Iotti Convocato un «vertice»

I parlamentari si difendono «È colpa dei giornalisti sono troppi e non rispettano la nostra riservatezza»

# Montecitorio in subbuglio per il «fiume di droga»

«Qui dentro la cocaina corre a fiumi». Una frase pesante ed è il finimondo. Montecitorio ribolle, protesta, si indigna. Il problema viene anche affrontato nella conferenza dei capigruppo. Nilde Iotti, «stupita» dicono alcuni, «indignata» dicono altri, annuncia che riunirà l'Ufficio di presidenza. E sul banco degli imputati qualche deputato ci manda anche la stampa, «invadente» e «scorretta»...

PIETRO SPATARO

ROMA. Sono cominciate a fioccare le lettere di smentita. I deputati, dopo aver esaltato i loro trascorsi giovanili con lo spinello in bocca, ora hanno un po' paura, il polverone che si è alzato è fitto fitto e loro scaricano tutto sui giornalisti che hanno capito male. Montecitorio è in stato di fibrillazione. Quella raffica di dichiarazioni sull'uso della droga non è andata giù a molti. In particolare quella frase, pesante come un macigno, pronunciata dal portavoce di De Mita, Clemente Mastella: «Qui dentro la cocaina corre a fiumi». E ieri il caso è finito sul tavolo della conferenza dei capigruppo, convocata per discutere di finanziaria. Lo ha sollevato il presidente della Camera, Nilde Iotti. «Ci ha detto – racconta il capogruppo dc Mino Martinazzoli – che aveva deciso di convocare l'Ufficio di presidenza per affrontare quel problema...». «Ha sostenuto di essere molto indignata», aggiunge il capo dei deputati pli, Paolo Battistuzzi.

Ma che cosa è stato detto? «È stata una discussione informale – dice Martinazzoli –. Abbiamo sottolineato un po' tutti l'esorbitanza di alcune dichiarazioni, in particolare una, quella che dice che qui la dorga corre a fiumi. Bisogna stare attenti, non siamo gente qualsiasi». Quindi, un invito ai deputati a trattenersi dal fare commenti così eclatanti. Ma anche la «sottolineatura» di una certa invadenza da parte dei giornalisti. Nel Transatlantico circolano anche le cifre: 350 accreditati più un numero imprecisato di cronisti col permesso giornaliero. «Tra poco – dice qualcuno – sarete più voi di noi...».

E allora, è ancora colpa della stampa, che si insinua, ascolta, riferisce, travisa i pensieri e virgoletta anche l'aria? Qualcuno la pensa così. Il missino Tommaso Staiti di Cuddia, quello che aveva detto «la cocaina è di destra, lo spinello è di sinistra» ha scritto ai direttori di «Panorama» e di «Repubblica» per far sapere che quella frase era detta in senso umoristico. Il deputato dc Vito Riggio ha preferito rivolgersi a Nilde Iotti per smentire quel che i quotidiani avevano scritto. Per un attimo sembra proprio che, in fondo, questa bagarre sulla «droga nel Palazzo» sia tutta una invenzione dei giornalisti a caccia di scoop. In Transatlantico gira anche la voce che si prenderà in considerazione la proposta di una drastica riduzione dei permessi. O addirittura di una separazione tra deputati e cronisti oggi «conviventi» nei mille corridoi di Montecitorio. Si mette in allarme l'Associazione della stampa parlamentare, pronta, dicono alcuni, ad «affilare le armi». Ma alla fine di una giornata caotica il presidente Enrico Foschi taglia corto sulle indiscrezioni e dice: «Non mi risulta che il presidente della Camera sia intervenuto contro il diritto d'informazione dei giornalisti...».

E infatti chi era a quella riunione conferma. «Certo, il problema è stato sollevato – dice Martinazzoli – come succede ciclicamente. Ma con l'obiettivo di equilibrare la riservatezza del deputato con il diritto all'informazione. No, non possiamo dolerci se i giornalisti fanno il loro dovere». Vittorio Sbardella, braccio destro di Giulio Andreotti sostiene che il problema è un altro. «Il problema – dice – è la smania di protagonismo di alcuni parlamentari. E così facendo espongono il Parlamento a una distorsione della propria immagine». E il verde Massimo Scalia aggiunge: «Il fatto è che più la dici grossa e più sei ascoltato. È un circolo vizioso». Stefano Rodotà, Sinistra indipendente, denuncia: «C'è un'abitudine a fare dichiarazioni senza nomi e cognomi e questa è una cosa brutta». Renato Nicolini, deputato pci dice a Mastella: «Se sai qualcosa parla, altrimenti tiepiti per te le tue opinioni». Publio Fiori, battagliero deputato dc sostiene che, sotto sotto, è in corso una «strategia di discredito del Parlamento». «Vedo una linea – aggiunge – che tende a considerare i deputati come qualcosa di superfluo e di dannoso». Due deputati psi (Cristoni e Ferrarini) scrivono alla Iotti e le chiedono di difendere l'«immagine del Parlamento». E per finire, il capogruppo del Pli Battistuzzi se ne esce con una frase a effetto: «Alcuni deputati per avere una riga sul giornale sarebbero anche disposti a dire di aver violentato la nonna».

Scosso dal «fiume di droga» Montecitorio s'infiamma mentre in aula si continua a discutere di Finanziaria. Tra un voto e l'altro nei capannelli non si parla d'altro. Corrono anche battutacce e insinuazioni che è meglio non consegnare alla stampa. La tensione non cala. E i radicali che non sopportano la crociata proibizionistica sulla droga, annunciano una proposta di legge per legalizzare i derivati della canapa indiana. «Se si vuole controllare, schedare e sbattere in galera chi fuma uno spinello – dice Massimo Teodori – si abbia il coraggio di proporlo. Essendo consapevoli però che bisogna cominciare dai rappresentanti del popolo». Via, la polemica continua.

## L'omicidio di Torino

# Svolta nelle indagini: regolamento di conti non un rito satanico

TORINO Il diavolo questa volta non ci avrebbe proprio messo il suo zampino. A provocare la morte di Fosca Seteducati, la tossicomane di 24 anni massacrata a calci e pugni in un «pied-à-terre» della periferia torinese nella notte fra il 14 ed il 15 novembre, non sarebbe stata la furia omicida scatenata dalle droghe e da allucinanti riti satanici, ma una spietata vendetta dei due spacciatori che vivevano con lei, i fratelli Gaspare e Giuseppe Gullo, di 31 e 29 anni.

Lo sostengono i familiari della sventurata giovane, che si sono costituiti parte civile contro l'unico sopravvisuto di quella tragica notte, Gaspare Gullo. E la loro versione sembrerebbe suffragata da alcuni riscontri raccolti dal sostituto procuratore dott. Andrea Bascheri, che si occupa del caso.

Quella notte, quando i carabinieri chiamati dai vicini di casa sfondarono la porta dell'appartamentino di via Gradisca, da cui giungevano voci sovrumane, trovarono la ragazza a terra ormai priva di vita ed i due fratelli avvinghiati in una lotta così feroce che si dovette attendere l'arrivo di rinforzi per riuscire a separarli. Giuseppe Gullo morì mentre lo portavano in ospedale. Gaspare intanto gridava di aver evirato il fratello perché gli aveva mozzato un pezzo di lingua con un morso.

In questura, ancora in preda agli effetti della droga, Gaspare Gullo raccontò una storia farneticante: «Io e mio fratello abbiamo visto un serpente che sembrava una sanguisuga uscire dalla gamba di Giuseppe ed entrare nel corpo di Fosca. Era il demonio e dovevamo scacciarlo. Per questo abbiamo preso la ragazza a botte». Su questo racconto fiorirono le interpretazioni psicoanalitiche, condite dai soliti aneddoti sulle messe nere ed i riti a base di eroina e diavolerie varie, di cui si dilettano una parte dei torinesi.

«Ma Fosca – hanno detto i genitori ed i fratelli della ragazza all'avvocato La Verde che li rappresenta – non credeva affatto al diavolo e rideva di queste storie. Si drogava, è vero, ma si era disintossicata in una comunità terapeutica in Sicilia. Poi purtroppo è tornata a frequentare i Gullo e non l'abbiamo più vista».

Sia Giuseppe che Gaspare Gullo avevano un sacco di precedenti per spaccio di droga e reati connessi. Non erano abituati a tollerare «sgarri», come il mancato pagamento di una partita di droga affidata a qualcuno perché la smerciasse. Per una storia del genere Giuseppe Gullo era stato accoltellato due anni fa ad Imperia e per questo gli avevano asportato un rene.

A dar corpo ai sospetti dei genitori è intervenuto l'esito delle autopsie. Giuseppe Gullo non è stato evirato dal fratello, ma è morto per una crisi cardiaca, cui hanno contribuito probabilmente la droga e l'eccitazione. E sul corpo della ragazza sarebbero stati trovati segni che farebbero pensare non solo a botte, ma a vere e proprie torture. Sarà il giudice istruttore, che a giorni riceverà l'incartamento, a stabilire se Gaspare Gullo dovrà rispondere di omicidio volontario. □ M.C.

## Cagliari

# In caserma studenti esuberanti

CAGLIARI. Il conducente di un pullman irascibile ed i passeggeri, in gran parte studenti esuberanti: questi gli «ingredienti» della singolare iniziativa dell'autista che, invece di seguire il percorso previsto, si è recato con la corriera in caserma dai carabinieri. L'episodio è accaduto nel cagliaritano: ne è stato protagonista Bruno Tiddia, dipendente dell'Arst (Azienda regionale sarda trasporti) il quale, frastornato dal baccano provocato dagli studenti pendolari ha ritenuto opportuno dirigersi nella caserma dei Cc con l'evidente scopo di sollecitare l'intervento dei carabinieri nei confronti del chiassoso carico del mezzo pubblico. Ma i militari dell'arma non hanno potuto far alcunché, e la situazione si è sbloccata grazie all'intervento di un insegnante, che, placati gli animi ha consentito al pullman di arrivare a destinazione seppur con oltre un'ora di ritardo.

Il 2 gennaio prevista la prima ondata nelle undici maggiori città
I sindacati inquilini denunciano: «Già 639.000 sentenze»

# 150.000 sfratti con la forza pubblica

Da gennaio una valanga di sfratti su tutto il paese. La tensione sale, specialmente nelle grandi città, dove, il 2 gennaio potrebbero essere eseguite 150.000 sentenze con l'intervento della forza pubblica. Grave la situazione a Milano, Torino, Genova, Venezia, Bologna, Firenze, Roma, Napoli e nei grossi centri del Sud. La denuncia dei sindacati degli inquilini. «Intervenire subito».

CLAUDIO NOTARI

ROMA. 639.000 sfratti già sentenziati. Una realtà drammatica che coinvolge oltre due milioni e mezzo di cittadini. Con la scadenza della proroga a fine dicembre, la prima grande ondata di esecuzioni. Il giorno dopo Capodanno, dal 2 gennaio nelle grandi città, più di 150.000 famiglie potrebbero trovarsi all'ingresso gli ufficiali giudiziari accompagnati da polizia e carabinieri pronti a cacciarle di casa. La denuncia è venuta ieri dalle segreteria dei sindacati degli inquilini, nel corso di una conferenza stampa a Roma, cui hanno partecipato i segretari Esposito e Perrone del Sunia, Pignocco del Sicet e De Gasperi dell'Uniat.

Solo nelle undici maggiori città italiane le ordinanze di rilascio delle abitazioni sono 314.569. Un vero e proprio dramma sociale, lamentano i sindacati inquilini. Qui la tensione abitativa è altissima e potrebbe esplodere con gravi pericoli per l'ordine pubblico. Basta dare uno sguardo alle cifre. Sono quelle ufficiali, fornite dall'osservatorio del Viminale, collegato a tutte le preture. Su oltre seicentomila sentenze di sfratto emesse, ci sono 365.394 richieste di esecuzione forzata (con l'intervento della forza pubblica), mentre più di 105.000 sono gli sfratti eseguiti con il ricorso ai carabinieri e alla polizia.

La situazione è disperata, soprattutto nei grandi centri e aree metropolitane. Facciamo qualche esempio: a Torino ci sono più di 30.000 sentenze esecutive e 12.269 richieste forzose. A Milano quasi 60.000 dispositivi di sfratto e 47.785 richieste nelle mani degli ufficiali giudiziari in attesa della forza pubblica. A Venezia, dove non si trova una stanza se non a peso d'oro, 10.000 intimazioni; a Genova più di 25.000. A Bologna, addirittura, con 14.880 giudizi di rilascio, le richieste per la forza pubblica sono 21.475, un terzo in più. Evidentemente la richiesta è stata fatta con la decisione della disdetta, senza attendere neppure la convalida del giudice. A Firenze più di 18.000 sfratti e 8.974 richieste di intervento della forza pubblica. Roma con 91.023 verdetti dei pretori per la riconsegna degli alloggi e 19.635 sfratti già eseguiti, si impone nel paese anche come capitale degli sfratti. A napoli, dove ancora aperte sono le ferite del terremoto, ci sono 37.093 pratiche nelle mani degli ufficiali giudiziari. Ma anche nelle altre grandi città del Mezzogiorno la situazione è esplosiva. Tra Bari, Catania e Palermo, ci sono più di cinquantamila sentenze di sfratto e quelle eseguite quasi diecimila.

Questo il grido d'allarme lanciato dai sindacati degli inquilini. La situazione si è fatta insostenibile, hanno ammonito. Bisogna far presto. Sull'emergenza sfratti – essi sostengono – tutti concordano nell'affermare che occorre arrestare e disciplinare la vacanza di esecuzioni che si abbatterà sugli inquilini delle aree a tensione abitativa da gennaio. La proposta del ministro Ferri per l'equo canone contiene criteri per il loro scagliomanento, criteri che essendo legati solo all'anzianità della sentenza, risultano del tutto insufficienti. Lasciare poi l'istituto della finita locazione – dicono i sindacati – equivale a lasciare intatta la causa prima degli sfratti. La via maestra resta invece quella di abolire gli sfratti immotivati, regolamentare a regime, nella nuova legge, le modalità per l'esecuzione degli sfratti (che potranno essere emessi solo per giusta causa) introducendo norme transitorie per «smaltire» i procedimenti pregressi.

Che fare per l'immediato? Per le organizzazioni degli inquilini occorre un provvedimento che contenga norme anticipatrici del nuovo regime delle locazioni, ed in particolare, l'abolizione della finita locazione. Si dovrà quindi varare un meccanismo di graduazione degli sfratti (e non di sospensione e di solo scaglionamento nel tempo) dando alle commissioni esistenti poteri effettivi per comparare le situazioni di proprietari e inquilini e decidere di conseguenza sull'esecuzione, tenendo conto delle disponibilità alloggiative pubbliche e private, in modo da assicurare il passaggio da casa a casa.


*è uscito il nuovo numero di*

marxismo oggi
RIVISTA BIMESTRALE

con articoli di:

*Mario Alinei, Gian Mario Bravo, Mario J. Cereghino, Armando Cossutta, Salvatore D'Albergo, Paolo di Marco, Saverio Fortunato, Alessandro Leoni, Luigi Pestalozza, Costanzo Preve, Marco Rizzo, Bruno Steffè, Mario Valdacchino*

**Nelle principali librerie / per abbonamento: annuo L. 20.000 sul c.c. postale n. 55494207 via Alberto Da Giussano 15, 20145 Milano**


**VERSO IL 24° CONGRESSO NAZIONALE DELLA F.G.C.I.**

## IL CORAGGIO DI ESSERE GIOVANI

***Incontro Pubblico di presentazione dei documenti preparatori con le organizzazioni dell'arcipelago giovanile e religioso***

*Introduce:* **GIANNI CUPERLO** *Direzione Nazionale Fgci*
*Conclude:* **PIETRO FOLENA** *Segretario Nazionale Fgci*

**Mercoledì 23 novembre**
**ore 16 - Roma**
**HOTEL NAZIONALE**
**(Piazza Montecitorio)**

Assediata dalle fiamme la Stoppani

# Il fuoco imperversa Ore di panico in Riviera

Notte di fuoco e di panico sulla riviera a ponente di Genova: alimentato da forti raffiche di vento, un vasto incendio ha imperversato sulle alture, distruggendo pineta e macchia mediterranea e minacciando le case delle frazioni più alte. Assediati dalle fiamme lo stabilimento della Stoppani di Cogoleto (fabbrica di sali di cromo sotto accusa per inquinamento) e un deposito di bombole di gas.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
ROSSELLA MICHIENZI

GENOVA. L'allarme è scattato attorno all'una e trenta, per alcuni focolai avvistati proprio nei pressi dell'autostrada. In pochissimo tempo la tempesta di vento che flagellava la costa – raffiche fino a 70 chilometri l'ora – ha trasformato quel principio d'incendio in vera e propria emergenza, che ha tenuto impegnati centinaia di uomini e mezzi fino al tardo pomeriggio di ieri.

I primi a giungere sul posto sono stati i vigili del fuoco di Multedo, ai quali – con il trascorrere delle ore e con l'estendersi del fronte del fuoco – si sono via via aggiunti altri distaccamenti provenienti da Savona, La Spezia e Alessandria, squadre del corpo forestale mobilitate da tutta la regione, volontari, carabinieri, diverse pattuglie di polizia stradale e della squadra mobile della questura di Genova, quattro plotoni di fanteria quando in campo è sceso anche l'Esercito.

Difficilissime sono state le operazioni di spegnimento, sia per l'aridità di boschi e sottobosco, sia per la natura fortemente accidentata del terreno che impediva l'accesso ai mezzi terrestri. Di prima mattina, visto il perdurare dell'emergenza, la prefettura di Genova ha chiesto l'intervento della Protezione civile e sono giunti i mezzi aerei, un «G-222», due «Canad air», ma anche l'aiuto dal cielo è stato meno efficace di quanto l'eccezionale spiegamento avesse fatto sperare: il vento troppo forte ha ostacolato lo sganciamento delle «bombe» d'acqua e di liquido ritardante, impedendo ai piloti una mira precisa.

Finalmente, nel primo pomeriggio, l'apertura di un sentiero tagliafuoco attorno al nucleo più violento dell'incendio ne ha bloccato l'estendersi e la gran parte dei focolai sono stati estinti.

I momenti di maggiore paura si sono avuti durante la notte, quando il fuoco ha lambito le cascine più isolate (ed una è stata sgomberata d'autorità dai vigili del fuoco) ma soprattutto quando il fronte dell'incendio si è diretto verso la Stoppani di Cogoleto, assediando anche un deposito di bombole di gas, deposito e stabilimento sono stati circondati da un vero e proprio cordone difensivo per scongiurare il pericolo di esplosioni che avrebbero avuto conseguenze catastrofiche

Pesanti sono stati anche i riflessi sulla circolazione: l'autostrada, con le gallerie invase dal fumo, è stata chiusa nel tratto fra Varazze e Arenzano per tutta la notte e poi, in mattinata, a intermittenza, con incolonnamenti e code che hanno interessato anche l'Aurelia. Le cause? Per un incendio nato nei pressi dell'autostrada, l'ipotesi più probabile è quella del mozzicone di sigaretta ancora acceso, gettato via – incoscientemente – da un'auto in corsa

Gli studenti occupano la facoltà

# Niente aule, pochi prof Occupata Architettura a Milano

La facoltà di architettura di Milano è occupata: non succedeva da più di dieci anni. L'ateneo, che quest'anno ha fatto parlare tutte le cronache per l'adozione del numero chiuso geografico, è in rivolta per la carenza di strutture, l'assenza di spazi e di personale docente. I 14 mila aspiranti architetti di Milano possono disporre di soli 200 docenti. Deciso il blocco dell'attività didattica.

SUSANNA RIPAMONTI

MILANO. La facoltà di architettura è occupata, come ai vecchi tempi. Non succedeva dal '78. Nell'atrio un enorme striscione annuncia: «Occupazione in corso contro la carenza di strutture» e le cifre del sovraffollamento sono presto fatte: 14 mila studenti in una facoltà che ne potrebbe accogliere meno della metà, un rapporto docenti-studenti di 1 a 700, almeno una trentina di corsi fondamentali con più di 2 mila iscritti e un prolungato silenzio da parte del ministero rispetto a tutte le richieste di spazi, finanziamenti e docenti avanzate dall'ottobre scorso. L'evento scatenante è stata l'inagibilità di un'aula, quella in cui il professor Vassallo tiene lezioni per il corso di Restauro. Come sempre l'aula ieri mattina è stata presa d'assalto dall'esercito di aspiranti architetti che andava a lezione: qualche centinaio di posti a sedere, la calca di studenti costretta a prendere appunti in piedi, gli altri che spintonano nel corridoio per tentare di aprirsi un varco per vedere le diapositive sulle quali si basa il corso. La tensione sale, qualcuno propone di cercare un'aula più capiente, ma non ce n'è nessuna disponibile. A questo punto scoppia la scintilla e un lungo corteo di studenti decide di occupare la segreteria del Politecnico, lo stesso ateneo che nei mesi scorsi è stato al centro delle cronache per la decisione del Senato accademico di attuare il numero chiuso geografico e che ha decretato l'*off-limits* per tutti gli studenti non lombardi.

Nel giro di poche ore l'occupazione si sposta alla facoltà di architettura. Nell'aula 4 gli studenti aprono l'assemblea leggendo un loro breve comunicato: «Comprendiamo che dare risposta ai molteplici problemi dell'università non è cosa facile, ma per noi non è solo una questione di sopravvivenza. Ci viene negato ogni diritto a partecipare alla gestione dell'università e a programmare il nostro percorso didattico. La facoltà è diventata un "esamificio", il rettore se ne disinteressa e i docenti latitano». Le richieste sono precise, trasparenza nella gestione delle risorse dell'ateneo, richiesta al ministero di sbloccare finanziamenti e assunzione di docenti (architettura ne aveva chiesti 150 in più, ma non è arrivato nessun rinforzo al ridottissimo organico di 200 insegnanti). Per far fronte all'emergenza di questi giorni gli studenti chiedono la proproga della data di consegna dei piani di studio, fissata al 30 novembre, e l'annullamento delle iscrizioni selettive ai corsi, una forma clandestina di numero chiuso. La risposta delle autorità accademiche è stata immediata. Il professor Cesare Stevan, preside di architettura, è intervenuto in assemblea con il *fair play* che gli studenti ben conoscono: «Le vostre ragioni sono sacrosante e io le sottoscrivo pienamente. In questi mesi tutti si sono pronunciati sui problemi del Politecnico di Milano. L'unico che non ha detto una parola è stato il ministro Galloni». Dopo le prime battute è interrotto e parte lo slogan: «qualità e non quantità». «Sono due obiettivi che devono percorso didattico. La facoltà è diventata un "esamificio", il rettore se ne disinteressa e i docenti latitano». Le richieste sono precise, trasparenza nella gestione delle risorse dell'ateneo, richiesta al ministero di sbloccare finanziamenti e assunzione di docenti (architettura ne aveva chiesti 150 in più, ma non è arrivato nessun rinforzo al ridottissimo organico di 200 insegnanti). Per far fronte all'emergenza di questi giorni gli studenti chiedono la proproga della data di consegna dei piani di studio, fissata al 30 novembre, e l'annullamento delle iscrizioni selettive ai corsi, una forma clandestina di numero chiuso. La risposta delle autorità accademiche è stata immediata. Il professor Cesare Stevan, preside di architettura, è intervenuto in assemblea con il *fair play* che gli studenti ben conoscono: «Le vostre ragioni sono sacrosante e io le sottoscrivo pienamente. In questi mesi tutti si sono pronunciati sui problemi del Politecnico di Milano. L'unico che non ha detto una parola è stato il ministro Galloni». Dopo le prime battute è interrotto e parte lo slogan: «qualità e non quantità». «Sono due obiettivi che devono procedere di pari passo», ribatte Stevan. Concede sul campo e senza trattativa la proroga della consegna dei piani di studio, attacca i professori che in consiglio di facoltà si pronunciano contro il numero chiuso, ma poi lo applicano di fatto stabilendo dei tetti alle iscrizioni al proprio corso. «Ma io non dispongo di forze dell'ordine e non ho strumenti per controllare questi meccanismi», aggiunge, e si impegna a sottoscrivere un atto formale che vieta qualunque forma di numero chiuso ai corsi. Ma i problemi di fondo restano, il preside ha risposto solo ai quesiti sull'emergenza, ha notificato che dopo la protesta alcune nuove aule saranno messe a disposizione. L'occupazione continua a singhiozzo col blocco dell'attività didattica. La discussione continua nelle commissioni di lavoro.

È deceduto il

**PADRE**

della compagna Giuseppina Giusi V/ Presidente del Consiglio di Circoscrizione di Molassana I funerali avranno luogo questa mattina dalla chiesa di Piazza Martinez. Alla compagna Giusi e alla famiglia le fraterne condoglianze dei compagni di Molassana, della Federazione e de *l'Unità*.

Genova-Molassana, 23 novembre 1988

La famiglia di Luciano Gusella è vicina nel dolore al compagno Carlo Rocca per la perdita della sua cara

**MAMMA**

e in memoria sottoscrive per *l'Unità*.

Milano, 23 novembre 1988

L'Associazione lombarda circoli cooperativi esprime il più sentito cordoglio al compagno Aladino Dalloco per la perdita della moglie

**IDA**

Milano, 23 novembre 1988

Per un triste destino è mancata

**MARISA BELLINA**
in BERTOLAMI

Al marito, alle figlie, ai fratelli e a tutti i familiari, quanti la conobbero si stringono attorno ad essi con affetto e sottoscrivono lire 50 000 per *l'Unità*

Sacile-Venzone, 23 novembre 1988

Ieri 22 novembre, è mancata all'affetto dei suoi cari

**IDA NICHETTI**
in DALLOCO

Ne danno il triste annuncio il marito Aladino, i figli Ennio e Naide, il fratello Giuseppe, i nipoti, la nuora e il genero, i parenti tutti. I funerali avranno luogo il 23 novembre alle ore 5 partendo da viale Campania 21 alla parrocchia del Preziosissimo Sangue, indi al Cimitero Maggiore.

Milano, 23 novembre 1988

Il Comitato di zona 13 del Pci esprime le più sentite condoglianze al compagno Dino Dalloco per la scomparsa della moglie

**IDA NICHETTI DALLOCO**

Milano, 23 novembre 1988

I compagni della sezione G. Codecasa del Pci sono vicini al compagno Dino Dalloco per la scomparsa della cara moglie

**IDA NICHETTI DALLOCO**

Esprimono le più sentite condoglianze alla famiglia.

Milano, 23 novembre 1988

La famiglia Pecorari ringrazia tutti coloro che hanno partecipato al suo dolore per la scomparsa dell'amato

**RENZO**

Rho, 23 novembre 1988

**Un servizio del Tg1-Sette**

Confermato quanto denunciato dai giornali: dopo la Nigeria scorie nel paese di Ataturk

**«Riprendetevi i vostri bidoni»**

342 fusti di residui tossici restituiti dal Mar Nero Bimbo morto per le esalazioni?

# Rifiuti italiani anche in Turchia

**L'Italia sporcacciona stavolta deve andare in Turchia a riprendersi le centinaia di bidoni di rifiuti tossici e nocivi, gettati clandestinamente in mare, e che le correnti hanno portato a riva. Una troupe del Tg1-Sette ha documentato, ieri sera, quanto i giornali avevano già annunciato. Un bambino sarebbe morto per aver giocato con i rifiuti e chi li ha toccati ha accusato irritazione della pelle e degli occhi.**

MIRELLA ACCONCIAMESSA

ROMA. Eccoli lì i bidoni di rifiuti italiani che il mare ha restituito sulle coste turche. Una troupe del Tg1-Sette (l'inviato è Pino Scaccia che aveva realizzato i servizi dalla Nigeria) li ha trovati nei villaggi della costa e nella casa bunker del paese di Soguksu, a duemila metri di altezza. L'occhio della macchina da presa ha inquadrato quella «R» che in tutto il mondo significa rifiuto tossico-nocivo e la scritta in italiano: veleno.

La denuncia è precisa. Grandissima parte dei bidoni gettati clandestinamente in mare, ma che il mare ha restituito, sono italiani. E se anche le cattive condizioni dei fusti rendono difficile identificare il paese da cui provengono, che sono italiani lo dimostrano le ricevute in possesso dell'ambasciatore italiano in Turchia, Giorgio Francesco Pardo. Sono le ricevute di piccole aziende del nostro paese – imprese di pulizie, tintorie, fabbriche di pelle – che avrebbero affidato i rifiuti a chi si sarebbe impegnato a smaltirli senza tanti scrupoli. E di scrupoli ne deve avere avuti davvero pochi l'anonimo smaltitore clandestino se è vero, come dicono i turchi, che un bambino di 18 mesi, abitante di uno dei villaggi della costa, è morto per le esalazioni dopo aver giocato per giorni con quei fusti. Tanti altri hanno accusato irritazioni della pelle e degli occhi. «Il Mar Nero è pieno di bidoni – ha dichiarato il ministro degli affari speciali, Adnan Kahveci, al quale è stata affidata la questione bidoni – e quelli tornati a terra, non si sa per quale strano giro di correnti, sono una minima parte di ciò che giace in fondo al Mar Nero». E fa rilevare che il gesto è autolesionista e incosciente: Mediterraneo e Mar Nero comunicano, come tutti sanno, ed è quindi ovvio che l'avvelenamento è destinato ad allargarsi ai due bacini.

Dei bidoni italiani ritrovati in Turchia si cominciò a parlare nell'agosto scorso. La denuncia venne dai giornali locali, ma non ebbe gran riscontro in Italia. Nella prima decade di novembre la notizia dei fusti fu rilanciata, sempre da Ankara, legata alla «scomparsa» di 17 navi. Ma se le navi fantasma erano un gioco della fantasia, o meglio una trovata giornalistica, i fusti sono una precisa realtà. L'occhio della tv li ha ripresi sulla costa, tra Samsun e Sinop , ma altri si trovano a Guzerlcay, nei pressi della città di Alacam.

Non risulta che alcun passo ufficiale sia stato fatto finora presso la Farnesina. Seguendo la stessa linea adottata per la Nigeria, si è lasciato che fossero i giornali a lanciare l'allarme. Ci si è affidati, ancora una volta, alla forza dei mass media.

In Parlamento giace un ordine del giorno dei Verdi che impegna il governo a riferire in commissione, entro la fine del mese, su questo nuovo scandalo. Sarebbe il caso che i ministri interessati facessero conoscere che cosa intendono fare, senza perdere tanto tempo. O si vuole costringere il governo turco ad effettuare gesti di rivalsa? È chiaro, e lo ha detto anche il ministro turco Kahveci, che la scoperta dei fusti tossici ha guastato i rapporti tra i due paesi.

Sul piano interno è da registrare la «bocciatura», da parte della commissione consultiva della Regione toscana del progetto del Consorzio Eni Ambiente-Monteco per lo scarico dei 167 container della Karin B a Livorno. La commissione ha giudicato «non congrua» la candidatura per 13 miliardi di Eni Monteco e ha deciso di bandire una gara a trattativa privata con altre aziende che si svolgerà venerdì, giorno in cui avverrà anche il collaudo dell'area dove dovranno avvenire tutte le operazioni di sbarco.

In Turchia, come in Nigeria, scoperti rifiuti tossici e nocivi di provenienza italiana

## Terapie antinquinamento A confronto Italia e Usa

DALLA NOSTRA REDAZIONE
DARIO GUIDI

MODENA. «Uno scambio di battute utilissimo e vivace, con tanta voglia di conoscere e di discutere. Non sono mancate le scoperte reciproche, ma è pure emerso come nessuno, neppure di là dall'Oceano, possieda la bacchetta magica per affrontare i drammatici e complessi problemi della difesa dell'ambiente o che quanto meno le soluzioni non possono essere univoche». Giuliano Barbolini, presidente della Provincia di Modena, riassume così la prima giornata dei lavori del *forum* che vede riuniti proprio a Modena rappresentanti delle contee americane e delle province italiane in un convegno che ha per obiettivo quello di consentire scambi ed intensificare i rapporti tra le due nazioni. E già dalla scelta degli argomenti (la tutela dell'ambiente, discussa ieri, e le politiche a favore dello sviluppo economico, di cui si parlerà oggi) si intuisce come gli organizzatori (l'Unione province italiane, la National Association of Counties e l'associazione The Bridge) abbiano puntato sulla maggior concretezza possibile.

Ieri, in apertura dei lavori, due relazioni, una dell'assessore all'ambiente della Regione Emilia Romagna Giuseppe Gavioli, e l'altra del commissioner della contea di Salt Lake, Michael Stewart. A Gavioli che ha spiegato come la prima legge italiana in materia di smaltimento rifiuti risalga al 1982 ed i primi provvedimenti finanziari del governo siano dell'inizio '88, Stewart ha «replicato» parlando di una colossale opera di bonifica di 3 milioni di tonnellate di scorie, partita più di dieci anni fa con finanziamenti federali.

Un'operazione significativa, anche se difficilmente proponibile in Italia, visto che negli Usa si è giocato sulla «disponibilità di una vicina contea – ha spiegato Stewart – molto estesa e quasi disabitata per il terreno impervio. Qui sono stati ben felici di accogliere i rifiuti, facendosi pagare per questo e reinvestendo il tutto». Di un caso analogo ha parlato Vernon Gray, council member della Howard County nel Maryland : «Noi non facciamo incenerimento, e mandiamo i rifiuti in altri Stati, come l'Alabama». A proposito dell'incenerimento Stewart h. raccontato come alle imprese proprietarie delle grandi miniere di rame dello Utah siano arrivati sgravi fiscali per milioni di dollari, in cambio della costruzione di speciali ed altissime ciminiere (oltre 100 metri), che riducessero la produzione di residui tossici.

Con grande interesse gli ospiti Usa hanno poi ascoltato la descrizione, fatta da Barbolini e Gavioli, dell'esperienza degli enti pubblici modenesi nel campo dello smaltimento e del trattamento dei rifiuti, un'esperienza pilota come anche la vicenda «Karin B.» sta dimostrando.

Altro tema di vivace confronto è stato quello del traffico (ma ieri si è parlato pure di risorse idriche, di parchi naturali e di difesa del suolo). E qui le esperienze realizzate nella contea di Salt Lake sono parse davvero significative: «Nell'84 il governo federale annunciò, visto che per ben 200 giorni all'anno l'inquinamento prodotto dagli autoveicoli era oltre i limiti fissati dalla legge, che ci avrebbe tolto alcuni finanziamenti. Noi allora abbiamo istituito un controllo obbligatorio su ogni automezzo ed i proprietari, oltre alle normali tasse, pagano un dollaro l'anno per le spese dei test. Se un'auto non è in regola si è costretti a tornare dal meccanico per far mettere a punto il motore. Nel contempo abbiamo provveduto a formare i meccanici. Oggi il risultato è di avere solo 2 giorni l'anno nei quali usciamo dai limiti di inquinamento, e di avere meccanici qualificatissimi».

## Friuli, in carcere l'ex assessore dc accusato di tangenti

SILVANO GORUPPI

TRIESTE. Assente giustificato ieri mattina all'assemblea regionale del Friuli-Venezia Giulia l'architetto Adriano Bomben. Poche ore prima – erano da poco suonate le 5 – alla porta della sua abitazione, in via Amman 4/B a Pordenone, avevano suonato i militi della Guardia di finanza di Trieste. Per il quarantacinquenne amministratore democristiano avevano un mandato di cattura spiccato dal giudice istruttore del capoluogo regionale dottor Filippo Gullotta per il reato di corruzione e interesse privato. Bomben è stato tradotto alle carceri triestine del Coroneo. Identica destinazione anche per l'amministratore dell'impresa «Merfin», con sede a Trieste, Renzo Blazieri ed il dirigente tecnico Angelo Ventura (fratello di Giovanni, quello di piazza Fontana). Cinque complessivamente gli arrestati, dal momento che da alcuni giorni si trovavano già al Coroneo una donna di Sacile, Rita Feltrin (amica personale e dc come Bomben) e Vinicio Perin, un professionista pordenonese, entrambi per reticenza e falsa testimonianza.

Questa storia di corruzione ha al centro una discarica per rifiuti industriali che avrebbe dovuto sorgere a Roveredo in Piano, nel Pordenonese. Il consiglio comunale della località per ben tre volte, unanimemente, vi si era opposto. Ma il 26 giugno, proprio il giorno delle elezioni regionali, venne sottoscritto dal Bomben il decreto di autorizzazione per la realizzazione della discarica. In cambio avrebbe avuto un certo numero di milioni. Questa voce è stata fatta pervenire – durante la campagna elettorale – al magistrato, che dopo aver indagato alla fine ha firmato i mandati di cattura. A Pordenone circola con insistenza la voce secondo cui Bomben sarebbe stato «fatto fuori» dal suo stesso partito. La Democrazia cristiana locale – che su richiesta del segretario regionale Longo deve decidere sulla sospensione cautelativa dell'arrestato – era contraria alla discarica. All'inizio di ottobre il nuovo assessore regionale all'Ambiente Angeli – un giovane emergente democristiano del Pordenonese – ha disposto la revoca dell'autorizzazione.

Adriano Bomben aveva fatto una rapida carriera all'ombra dello scudo crociato, ancor giovanissimo, a partire dagli anni Sessanta. Consigliere ed assessore al Comune di Pordenone, è stato poi per un decennio assessore regionale, prima al Turismo poi ai Lavori pubblici. La sua attività è stata criticata, specie per quanto riguarda le discariche. Ambizioso, ha voluto puntare sempre più in alto, ma nello scontro con il presidente della Regione Adriano Biasutti è uscito perdente.

L'arresto di Bomben non è un caso personale, ma ha fatto scoppiare un vero bubbone perché, secondo il Pci di Pordenone, «è in discussione l'operato di una intera compagine giuntale».

Il Tar ha intanto giudicato illegittima l'apertura di una discarica a San Gottardo di Udine per una serie di irregolarità che sarebbero state commesse negli uffici competenti della Regione. Sempre restando nel campo degli scandali e della corruzione, dopo un mese e mezzo di carcere per delle aste truccate nei lavori pubblici è stato rimesso in libertà provvisoria il segretario generale della Provincia di Pordenone Vincenzo Salerno, 63 anni, democristiano e massone nel contempo.

## Bologna si ribella «La Fiat riaccolga i 12 handicappati»

**La Weber (gruppo Marelli-Fiat) non vuole gli handicappati neppure in mensa. Straccia una consuetudine che durava da dieci anni, ma in città è sempre più isolata. Per la riammissione dei giovani si pronuncia uno schieramento di forze ogni giorno più ampio. Qualche vuoto di troppo però si registra fra i partiti. La Confindustria tace. Intanto le Officine Rizzoli dicono: «Quei ragazzi possono venire da noi».**

DALLA NOSTRA REDAZIONE
SERGIO VENTURA

BOLOGNA. Da una parte la Weber, lunga mano della Fiat a Bologna, che ha dato un freddo benservito agli handicappati (una dozzina) da dieci anni ospiti della mensa aziendale. Dall'altra una città che non si rassegna a questa violenza e riscopre, giorno dopo giorno, il valore della solidarietà e della ragione. E una lezione di dignità è venuta ieri da un'altra importante impresa cittadina, le Officine ortopediche Rizzoli, che, per bocca dell'amministratore delegato, dottor Mauro Messori, si è offerta di ospitare i ragazzi rifiutati dalla «più illuminata industria» nazionale. Una dichiarazione di disponibilità avanzata quasi con pudore, nella consapevolezza che l'integrazione – scrive il dottor Messori – vada pretesa e realizzata nel proprio vissuto e luogo quotidiano.

Si sperava che il bel gesto fosse superfluo. Invece nonostante cresca il coro del rigetto per un tentativo di emarginazioneo ancora largamente incomprensibile, da parte imprenditoriale tutto tace. Dopo il goffo no alla riconferma dell'intesa con il Centro di formazione professionale da cui provengono i giovani minorati psichici, prevale la congiura del silenzio. Silenzio della Weber, silenzio dell'Associazione industriali guidata dal cavalier Gazzoni. «Non hanno neppure risposto alla nostra lettera», hanno detto ieri, ad una assemblea aperta indetta dalla Cgil della zona Santa Viola, i ragazzi della classe III D della scuola media Alighieri. Sono venuti tutti, insieme all'insegnante di matematica, per un insolito incontro nella sede della Camera del lavoro con operai, sindacalisti, esponenti di associazioni di invalidi e degli enti locali. Ines, neppure tredici anni, legge d'un fiato la lettera scritta da tutta la classe alla Weber per chiedere i motivi del rifiuto ad accogliere i ragazzi disabili. Poi, ritornando al suo posto, aggiunge: «Bisogna considerarli come persone normali. Se si accettano a scuola perché non farlo anche dopo, nel lavoro?».

Una domanda tutt'altro che ingenua. A Bologna, secondo stime della Cgil, se si applicasse davvero la legge sul collocamento, di handicappati a casa non ce ne sarebbe nessuno. Invece si contano almeno 600 posti vacanti solo in un campione di fabbriche con più di cento dipendenti. Del resto la stessa Weber vanta una tradizione poco edificante. Giusto in queste settimane i lavoratori sono impegnati a conquistare il nentro nella sede centrale di Bologna di un paio di invalidi deportati, è il caso di dirlo, nel secondo stabilimento Weber a Crevalcore, ad oltre 30 chilometri di distanza. Una continuità di esclusioni nel nome del profitto e soprattutto del consenso alle strategie aziendali. Una continuità che l'intera città tenta, seppur faticosamente, di arginare.

«La Weber deve riprendere in mensa i ragazzi – dice Edgarda Degli Esposti della Cdl della zona Santa Viola –. La Fiat lancia una sfida secca ai lavoratori e alla loro forza di contrattazione in fabbrica. Bisogna isolarla nella coscienza dell'opinione pubblica». Una partita indubbiamente difficile, tanto più che, a parte il Pci, ancora troppi partiti e non poche istituzioni mancano all'appello. Ma la macchina della solidarietà si è messa in moto. Non si potrà fingere ancora che nulla sia accaduto.

Elio Graziano

Il titolare della ditta di «lenzuola d'oro» fornite alle Fs si fa vivo dagli Usa
Il consigliere Ciuffini (Pci): «Si dimetta il vertice»

# Il latitante Graziano: «Appalti regolari»

**Elio Graziano telefona all'Ansa dagli Usa: le mie lenzuola non sono d'oro. E lancia oscure accuse. Intanto i giudici avrebbero ricavato dalle agende di Graziano la «prova principe» dello scandalo Fs. Mentre Craxi e De Mita si incontrano segretamente, il consigliere comunista dell'ente Ciuffini chiede in una lettera che si dimetta il consiglio, la presidenza e la direzione delle ferrovie.**

PAOLA SACCHI

ROMA. Ha detto di essere un brav'uomo che ha sempre resistito agli attacchi della camorra, un imprenditore onesto insomma, uno che non ha commesso alcuna irregolarità per l'aggiudicazione della gara d'appalto indetta dalle Fs. Si è poi soffermato sulla qualità delle sue lenzuola (di ottima qualità, ma non d'oro) e ha lanciato oscuri messaggi sparando accuse più o meno sibilline all'operato di «un membro del consiglio d'amministrazione», senza però farne il nome, e a quello dell'imprenditore suo nemico Ayroldi, colui che con una denuncia unita a quella di un operaio della sezione comunista ferrovieri di Roma ha fatto scattare l'inchiesta sulle «lenzuola d'oro».

Elio Graziano si è difeso così ieri mattina nel corso di una telefonata fatta probabilmente da New York alla redazione dell'agenzia Ansa di Napoli. Il telefono è squillato intorno alle 10. La linea era «pulita». Il tono di Graziano nervoso, concitato. Sfuggito per un soffio all'arresto, il titolare della ditta Idaff di Fisciano (Salerno), colpito da mandato di cattura nell'ambito delle indagini della Procura della Repubblica di Roma, non ha esitato ad affermare candidamente che lui si trova negli Stati Uniti chiamato da impegni di lavoro. L'ex presidente dell'Avellino calcio, che in passato si dice abbia manifestato velleità di candidarsi nelle liste del Psi per poi ritirarsi all'ultimo momento, ha difeso i funzionari Fs incriminati. Ed ha affermato che anzi «quei funzionari respinsero l'assalto della camorra e in particolare di un mafioso di Nola collegato ad un rappresentante del consiglio d'amministrazione». Chi? Messaggi più o meno oscuri poi anche per Antonio Ayroldi il rappresentante di una ditta tedesca concorrente della Idaff. «Questo signore – ha detto Graziano – non si è mai preoccupato di crearsi un'azienda in grado di produrre parure per treni, ma soltanto di far pressioni su di me per ottenere favori anche per conto di un membro del consiglio d'amministrazione». Graziano dice pure che è pronto a costituirsi, ma solo dopo che i suoi legali avranno parlato con i giudici.

E nel vertice delle Fs cosa sta succedendo? A questo punto bisognerebbe chiederlo a Craxi e De Mita che sembra ieri sera si siano incontrati in tutto segreto. Si ha sentore che tra i due partiti di governo, dopo i silenzi dei giorni scorsi, sia in atto un feroce braccio di ferro con una Dc che sarebbe intenzionata a dar via libera alla discussione della nuova legge di ulteriore riforma dell'ente (legge che farebbe scomparire la direzione generale oggi in mano al socialista Coletti) e un Psi che invece appare intestardito a mantenere questa sua posizione di potere. È una situazione che vede un certo nervosismo da parte del presidente delle Fs, il dc Ligato, il quale si sarebbe stancato di una situazione che di fatto lo sta tenendo a bagnomaria.

Una chiara richiesta di rinnovamento è invece ieri arrivata dall'ingegner Fabio Ciuffini, consigliere comunista dell'ente. Scrive Ciuffini in una lettera inviata al presidente delle Fs Ligato e al direttore generale Coletti: «Le note vicende giudiziarie minano completamente la credibilità e dunque la capacità del quadro di comando dell'ente di governare l'impresa ferroviaria in frangenti sempre più difficili che richiedono prontezza di decisioni e autorità nel farle rispettare». «Del resto – prosegue Ciuffini – dal governo non sono giunti finora segnali tesi a riconfermare la fiducia nel consiglio e nei vertici aziendali. Ritengo pertanto che sia doveroso presentare le dimissioni del consiglio unitamente a quelle del vertice aziendale per consentire nell'interesse generale delle Fs che il governo possa assumere le sue determinazioni».

«Piazza pulita» del vertice Fs ieri è stata chiesta dal segretario generale della Uiltrasporti Aiazzi. E il segretario nazionale della Filt Cgil, Fontana, ha chiesto al governo di prendere «conseguenti decisioni». Intanto, i comunisti lavorano al loro disegno di legge di cambiamento e rilancio delle Fs, progetto che sta vedendo la collaborazione anche della Sinistra indipendente e che vede quali primi firmatari i senatori Libertini e Guido Rossi.

## Lagorio «Meno soldati più fondi per altre leggi»

ROMA. Le economie realizzate riducendo nel prossimo anno di 20mila unità il gettito della leva, oltre a consentire il finanziamento di provvedimenti incidenti sulle condizioni di vita dei militari, saranno in parte impiegate anche per avviare l'ammodernamento delle forze armate. Lo ha affermato ieri in una intervista all'Ansa Lelio Lagorio, presidente della commissione Difesa della Camera. La riduzione – secondo Lagorio – è stata proposta dalla commissione (soltanto per il prossimo anno) per consentire, riducendo le spese per la leva, il finanziamento di alcuni provvedimenti, tutti di proposta parlamentare ed inerenti la condizione militare, per i quali la Difesa non era in grado di fornire copertura riforma della sanità militare, obiezione di coscienza, infrastrutture, indennizzi per militari morti o feriti per cause di servizio.

Intervista ad Aldo D'Alessio, responsabile del Pci per i problemi delle Forze armate
La proposta: congedo dopo 10 mesi nel triennio 1989-1991

# «Leva militare più breve, ma per tutti»

**Nel corso del dibattito in commissione sul bilancio della Difesa, il governo si è detto intenzionato a ridurre di 20mila unità la chiamata dei giovani sotto le armi. Il Pci ha proposto invece un congedo anticipato di due mesi per tutti i giovani di leva, proposta formalizzata in un ordine del giorno alla Camera. Ne parliamo con Aldo D'Alessio, responsabile della Direzione del Pci per i problemi delle Forze armate.**

**A conclusione del dibattito sul bilancio della Difesa, il governo ha annunciato l'intenzione di ridurre di 20mila unità la chiamata dei giovani sotto le armi, a partire dal 1989. Il Pci è stato contrario?**

Assolutamente no. Siamo stati contrari alla concessione di benefici indiscriminati. E abbiamo proposto che, a partire dal 1989, ai giovani alle armi debba essere concesso il congedamento anticipato di due mesi. Questo vale per tutti i giovani che prestano o presteranno servizio nel triennio 1989-1991. Ripeto: il nostro primo proposito è quello di evitare un'ingiustizia. Già nel 1987, infatti, su 447.000 nati maschi di leva, oltre 340mila sono stati esclusi, oppure sono stati accantonati per motivi di studio. Solo 105mila, più altri 170mila tratti dagli esuberanti e dai rinviati delle classi precedenti, sono andati sotto le armi. Il meccanismo della legge di reclutamento consente massicce evasioni manipolate. Il nostro scopo è cambiarlo, e intanto impedire ulteriori iniquità. Non nascondo, però, che è anche quello di saggiare la possibilità di una riduzione netta della ferma.

**Cioè abbassare la ferma a 10-8 mesi? Due anni fa questa proposta fu respinta. Avete cambiato idea?**

No: ma sta cambiando il modello di difesa, per effetto della evoluzione positiva della situazione internazionale. Se nell'ambito della Nato si rende ora possibile, come noi abbiamo sempre sostenuto, passare con l'esercito da uno schieramento di guerra ad un assetto di pace, descalando a livelli minimi la prontezza operativa, l'addestramento diverrebbe il fine principale se non unico del servizio. E a questo fine 8 mesi vanno bene come 12.

**Dunque: meno ferma, ma più soldati sotto le armi...**

Se la forza bilanciata (cioè la forza che sta in armi) resta fissata, come oggi, fra le 270mila e le 300mila unità, è chiaro che, in un regime di leva ridotto, bisognerebbe cercare di coprire l'organico chiamando più gente: meno per tutti, invece che niente per pochi. Un principio di equità. Ma la stessa forza bilanciata per l'addestramento può essere ridimensionata, d'intesa con gli alleati Nato, qualora con il sistema della mobilitazione lo Stato nazionale si organizzi per fornire il numero di brigate richieste nell'ambito della pianificazione comune...

**In tempi di stabilità strategica, come quelli che si delineano per effetto del disarmo, non sarebbe utile rinunciare alla leva, e preferire un volontariato di lunga ferma, adeguatamente retribuito?**

È così, ma solo su un piano tecnico. Su quello civile e politico c'è una differenza sostanziale tra l'indirizzo di coinvolgimento solidaristico della società civile (evidente nel caso della disposizione costituzionale) e la esclusione istituzionale della stessa società civile (che avverrebbe se si passasse ad una forza dello Stato di soli volontari, professionisti delle armi). Tuttavia, sono del parere che di questi problemi si dovrebbe discutere seriamente: la conservazione della leva così com'è non è più sostenibile. Sullo scenario internazionale, e nella evoluzione della società verso l'interdipendenza, si delineano novità tali da rendere palese l'inadeguatezza della risposta, data finora dallo Stato nazionale in base al principio del monopolio della forza, al problema della partecipazione solidaristica dei cittadini. Anche il recente accenno della Corte costituzionale al criterio che la difesa deve potersi esercitare anche con mezzi diversi dalla lotta armata e l'estensione di tale concetto a contenuti civili, quali la protezione delle popolazioni e la tutela del territorio, incoraggiano a ritenere che l'obbligo del servizio militare possa essere completamente trasformato e reinterpretato. Un passo in questa direzione sarebbe il riconoscimento del servizio volontario civile, come alternativo e sostitutivo della ferma di leva, sia pure nei limiti di contingenti prefissati. Vale a dire: il giovane potrebbe scegliere non *se* adempiere all'obbligo del servizio, ma *come* adempiervi, una volta che fosse riconosciuta la equipollenza di taluni valori civili a quelli della difesa militare.

Alfonsín incontra Cossiga

# Alfonsín a Roma «I peronisti non vinceranno»

**Una colazione con Cossiga un incontro con Occhetto e il conferimento di una laurea ad honorem a Bologna hanno concluso la visita di Alfonsín in Italia Il presidente argentino dopo un giro in Europa si appresta a rientrare in patria dove lo aspetta a maggio, la scadenza delle elezioni presidenziali Alfonsín è tranquillo «I peronisti non vinceranno ma se dovesse succedere non ci sarà alcun golpe»**

VALERIA PARBONI

ROMA «L America latina deve seguire l esempio dell Europa Se il nostro continente riuscisse ad integrarsi realmente allora diventeremmo davvero un partner adeguato per la Cee e finirebbe così la discriminazione economica di cui siamo succubi Perche ora sono i grandi spazi economici quelli che contano Lo hanno capito anche i paesi socialisti che stanno rafforzando il Comecon »

Stanco ma soddisfatto per i risultati ottenuti da questo suo ultimo viaggio in Italia agli sgoccioli del suo mandato presidenziale il presidente Alfonsín al termine di una conferenza stampa riassume in poche parole la sua «filosofia» di uomo politico e di presidente democratico dell Argentina Il primo che ha fatto compiere al paese senza scosse il salto dalla giunta militare alla democrazia di tipo occidentale L accenno non è certo causale A questo tipo di «filosofia» che poggia su un modello di cooperazione economica è ispirata la «relazione associativa particolare» costituita con il nostro paese circa un anno fa e approvata non senza polemiche dal parlamento di Buenos Aires

L intesa che adesso dovrà essere sottoposta alle nostre Camere prevede crediti a favore della repubblica sudamericana di circa cinque miliardi di dollari nell arco di cinque anni Per questo Alfonsín è venuto in Italia per dare contenuti concreti all accordo Non si può dire che non ci sia riuscito E arrivato a Roma carico di progetti di collaborazione per le società italiane con aziende pubbliche e private argentine Ed è ripartito con parecchie cose in tasca Ha ottenuto dal presidente del Consiglio De Mita l assenso per la costituzione di un «segretariato permanente» che darà impulso alle attività previste dal trattato e cosa di non scarsa importanza anche due accordi per la ristrutturazione del debito argentino con l Italia

Sul piano politico non sono mancati gli attestati di solidarietà sono venuti in particolare dal segretario socialista Craxi e da quello comunista Occhetto che ieri in un lungo incontro ha espresso al presidente argentino l appoggio del suo partito al processo di democratizzazione di cui Alfonsín è esponente di grande valore» E anche sul piano personale non sono mancate le soddisfazioni ieri dopo una colazione con il presidente della Repubblica Cossiga e partito per l Università di Bologna dove gli è stata conseguata una laurea ad honorem in giurisprudenza Ma tutto questo probabilmente non servirà a molto

A maggio gli argentini andranno alle urne e le incognite sulla giovane democrazia diventano sempre più pesanti Alfonsín non potrà ricandidarsi di nuovo e senza di lui gli eredi di Peron avranno la strada più sgombra verso la Casa Rosada È l opinione diffusa tra tutti gli osservatori più attenti anche di quelli che hanno apprezzato e tuttora apprezzano gli sforzi fatti compiuti in questi cinque anni dal presidente che appena insediato si è trovato di fronte a due giganteschi problemi praticamente irrisolvibili l economia nazionale dissestata dagli esperimenti dei Chicago boys (gli economisti nordamericani) e il nodo della riconciliazione resa difficile dal dramma dei desaparecidos Eppure Alfonsín nella conferenza stampa finita per tramutarsi in un bilancio sul suo mandato si è dimostrato ottimista Ha riconosciuto che la situazione economica in Argentina è molto grave ma ha definito positivi i passi compiuti negli ultimi tempi e ha aggiunto che i diritti dell uomo e la democrazia sono ora profondamente radicati non solo nella società ma anche nelle forze armate

Ha negato difficoltà di rapporti con l episcopato argentino e quando gli è stato chiesto se ritiene possibile la vittoria alle elezioni del candidato peronista Menem l ha escluso con decisione «Non ho alcun dubbio che il responso delle urne darà ragione al mio partito l Unione civica radicale e al suo candidato Eduardo Angeloz Ma qualora si verificasse il contrario e i giustizialisti ottenessero la maggioranza bene allora penso che tutto questo avverrà senza alcun golpe»

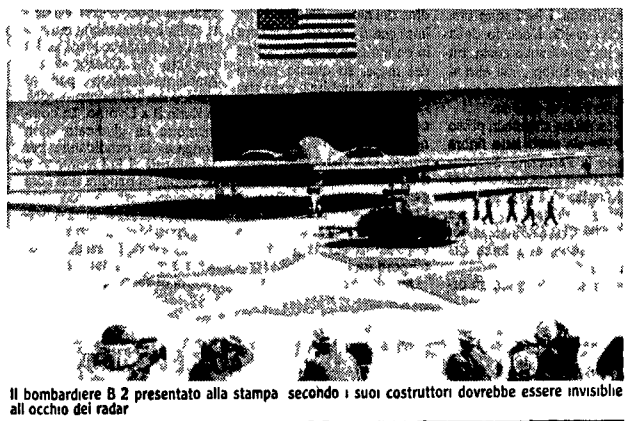
## Il bombardiere Usa invisibile
### Presentata ieri in California quest'ala volante è già al centro di violente polemiche

## Il costo è di 650 miliardi l'uno
### Un'arma che pressupone la guerra nucleare tra le due superpotenze Ora sarà all'esame del Congresso

# Ecco lo Stealth. Ma serve davvero?

**Visto di fronte mentre il trattore lo tira fuori dal l'hangar sembra avere le sembianze di un disco volante Il bombardiere invisibile B-2 «Stealth» è stato presentato ieri in una cerimonia del genere «incontri ravvicinati dal terzo tipo» Ma è già al centro di furibonde polemiche Ci si chiede se si rivelerà un catorcio d oro come il B 1, che continua a cadere E se serve davvero e a cosa**

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIEGMUND GINZBERG



Il bombardiere B 2 presentato alla stampa secondo i suoi costruttori dovrebbe essere invisibile all occhio dei radar

NEW YORK «Bello Ma a cosa serve? si chiede John Pike esperto sui problemi della difesa della Federation of American Scientists Reagan e Gorbaciov – prosegue – continuano a dire che una guerra nucleare non può essere vinta e non si dovrà mai combattere A quanto sembra il Pentagono non è d accordo visto che continua a proporre armi che dovrebbero essere in grado di vincere la III guerra mondiale»

Mezzo miliardo di dollari uno quasi 70 miliardi di dollari di spesa previsti per il completamento della flotta di 132 bombardieri il B 2 «Stealth» l aereo fantasma che dovrebbe essere invisibile ai radar e stato presentato ieri al pubblico all Air Force Plant 42 di Palmdale nel deserto di Mojave in California Ma è già al centro di un fuoco di fila di polemiche C è chi dice che rischia di essere un pozzo senza fondo di spesa C è chi teme che vada a finire come per il B 1 il bombardiere convenzionale destinato a sostituire i vecchi B 52 costruito dalla Northrop la stessa azienda che produce questo B 2 lo chiamano bara volante ne sono caduti già tre due negli ultimi dieci giorni C è chi ricorda che una versione caccia e ricognizione di aereo invisibile! F 117 A della Lockheed (anche di questo ne è cascato almeno uno nel 1986) e tanto instabile che è un computer e non il pilota a compiere le continue correzioni necessarie per tenerlo in aria

C è chi mette in dubbio la funzionalità la stessa invisibilità dello Stealth E c è chi osserva che il compito strategico che il Pentagono vorrebbe affidare al B 2 cioè offrire un ultima risorsa di rappresaglia ad un attacco sovietico viene già egregiamente svolto dai missili Cruise a bordo dei vecchi B 52 E c è chi infine fa notare che anche se lo Stealth servisse e fosse davvero capace di fare tutte le cose che i depliant della Northrop promettono si tratta di un arma la cui esistenza è fondata sull ipotesi che una guerra nucleare Usa Urss sia possibile e possa essere vinta da una delle parti

E anche se il Congresso ha finora approvato i fondi per lo Stealth c è chi osserva che «nulla è garantito» se tutti questi dubbi si rivelassero più forti delle pressioni di chi ci tiene tanto a spenderli e ad incassarli «Il B 2 non è scontato» dicono a meno che non passi l esame del rapporto costo benefici»

Segretissimo per 8 anni (il Pentagono fino a pochi mesi fa non ammetteva nemmeno l esistenza del progetto) lo Stealth è una di quelle armi che stimolano fantasie Sa di fantascienza fa venire in mente un po Flash Gordon un po Star Trek un po le Guerre stellari di Lucas si colloca nella stessa categoria dei sogni di tecnologie militari invincibili dello scudo spaziale di Reagan Da questo punto di vista di spettacolarità ne ha da vendere

Esteriormente il B 2 si presenta come una gigantesca ala volante Qualcosa quindi di diverso dall idea di aereo cui siamo abituati Anche se la forma non è del tutto inedita Un prototipo di simile foggia era stato costruito nell immediato dopoguerra Ma era precipitato nel 1948 in questo stesso deserto californiano di Mojave Di quel prototipo c è un modello che si può vedere nel film del 1953 tratto dalla «Guerra dei mondi» di Wells lo usano per lanciare i atomica contro i marziani peraltro senza successo Anche di questo nuovo Stealth c è chi ha fatto un modello prima ancora che fosse presentato la Honda giapponese per uno spot pubblicitario sulle tv americane

La gran proprietà di questo velivolo dovrebbe essere lo sfuggire alla detezione radar Offre il minimo di superficie alle onde radar (tanto per dare un idea due decimillesimi della riflessione di un camioncino un decimillesimo di quella di un Jumbo un quarantesimo di quella del nuovissimo ultra aerodinamico B 1) E questa superficie ridotta è ulteriormente mascherata da una struttura superficiale a nido d ape che «imprigiona» le onde radar anziché riflettere Altri marchingegni tesi a renderlo invisibile sono la schermatura dei motori e la facoltà di miscelare aria fredda agli scarichi per evitare che possa essere scoperto da satelliti con strumenti di ricerca del calore Anche se alla stessa Air Force ammettono che «il B 2 non è totalmente invisibile» E gli esperti avvertono che basterebbe una nuova generazione di «radar bistatici» (dove trasmettitore e antenna ricevente dei raggi sono separati) a togliere molto di questo mantello di invisibilità

Queste proprietà dovrebbero cosentire al B 2 di attaccare in profondità il territorio sovietico senza essere avvistati dai radar e colpire i centri comando sotterranei o le istallazioni missilistiche avversarie Come per altre armi anche per lo Stealth sono però confusi i confini tra strumento di «deterrenza» che può condurre una rappresaglia in caso di attacco e strumento che consente di sferrare il «primo colpo»

A tutte queste promesse tecnologiche dello Stealth si aggiunga il fall out tecnolgico che potrebbe essere applicato ad altri strumenti di guerra Il settimanale «Us News & World Report» svela ad esempio che il Pentagono ha in cantiere un intera nuova «linea» di invisibili dagli elicotteri alle navi addirittura ai carri armati Il messaggio del Pentagono è che anche se dovesse un giorno rivelarsi superato il nucleare l investimento viene buono nella costruzione di una nuova generazione di armi convenzionali ultrasofisticate e «più intelligenti»

Eppure su questa meraviglia delle meraviglie tecnologiche sono più i dubbi che gli entusiasmi Una delle 500 persone ultrasicure scelte dal Pentagono ad assistere alla presentazione era il giornalista Bill Sweetman autore di ben due libri sullo Stealth «Sono convinto che riesce a fare tutto quel che si dice è in grado di fare Ma la questione è ne abbiamo davvero bisogno?»

### Ma i conservatori perdono seggi a favore delle sinistre

# Mulroney vince promettendo al Canada continuità e accordi con gli Usa

**Le elezioni canadesi riconfermano la maggioranza dei seggi (ma non quella dei voti) per i conservatori di Brian Mulroney Tra gli allarmi per il rischio di asservimento economico agli Usa e le promesse di continuità della prosperità, gli elettori hanno preferito prestare fede a queste ultime E a Washington si fregano le mani per il risultato anche pensando all Europa del 1992**

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK A Baie Comeau nel Quebec Brian Mulroney ha celebrato la vittoria elettorale del suo Partito conservatore progressista con abbracci e brindisi Con le note di una marcetta statunitense «The Battle Hymn of the Republic» suonata da un orchestrina jazz anziché di canti tradizionali canadesi A Washington considerano la vittoria del premier canadese come una vittoria Usa perché significa che verrà ratificato il patto commerciale che Mulroney aveva firmato con Reagan per creare un mercato comune Usa Canada più ampio in termini geografici e di popolazione del mercato comune europeo

Nel gennaio scorso James Baker allora segretario al Tesoro di Reagan e ora segretario di Stato prescelto da Bush aveva attribuito un valore decisivo all accordo commerciale col Canada in quanto «incentivo agli altri governi» per una completa liberalizzazione degli scambi Con in mente l incubo di una possibile «fortezza» protezionistica europea nel 1992 ora a Washington si fregano le mani

In pratica queste elezioni canadesi erano state un referendum a favore o meno dell integrazione economica Canada Usa Nell americanissima campagna costellata di comizi photo opportunities e dibattiti tv slogan semplicisticci il leader del partito liberal John Turner aveva accusato Mulroney di voler svendere il Canada agli interessi Usa Mulroney aveva risposto dicendo che l elettorato aveva da scegliere tra «Turner lo Squartatore e Brian il Costruttore» Turner aveva agitato un futuro di dipendenza economica annichilimento dell identità canadese arretramenti sul piano dei servizi sociali se avesse vinto Mulroney Come Bush a New Orleans aveva promesso 30 milioni di nuovi posti di lavoro in 4 anni Mulroney aveva fatto altrettanto promettendo un milione e novecentomila nuovi posti di lavoro continuità della prosperità e impegno a non toccare i programmi sociali Tra chi lanciava allarmi per il futuro e chi offriva una prosaica conferma del presente gli elettori canadesi hanno scelto quest ultimo

È la prima volta dal 1953 che lo stesso partito canadese vince due elezioni di seguito così come negli Stati Uniti era la prima volta da un secolo e mezzo che un vicepresidente (Bush) succedeva per via di normali elezioni ad un presidente (Reagan) dello stesso partito Anche in Canada ha funzionato la regola della conferma di chi è già al governo (come negli Usa con l elezione di Bush in Francia con la riconferma di Mitterrand quindi non necessariamente in senso conservatore) ma con un mandato meno ampio di prima Nella passata legislatura i conservatori avevano una maggioranza enorme di 211 seggi su 282 In questa dopo le elezioni di lunedì il margine si è ridotto a 169 seggi su 295

Il premier canadese Mulroney festeggia la vittoria con la moglie Mila e i figli Benedict e Mark

Se poi anziché ai risultati nei collegi elettorali si guarda al numero dei voti la vittoria dei conservatori è addirittura meno netta di quella di Bush su Dukakis nelle presidenziali americane di qualche settimana fa Con un affluenza alle urne del 75% dei 17 5 milioni di potenziali elettori il Partito conservatore prende il 43% dei voti i Liberali il 32% e la sinistra socialista dei Nuovi democratici il 20% La maggioranza del voto popolare (il 52%) va quindi all opposizione che si era alleata contro Mulroney ma il sistema non proporzionale dei collegi da la maggioranza parlamentare a quest ultimo □ *Si Gi*

## Kurdistan
### Massacri Parlano i testimoni

LONDRA Un regista inglese è tornato da una visita clandestina di due settimane nel Kurdistan iracheno dove ha potuto intervistare testimoni oculari del massacro di migliaia di persone tramite uso di armi chimiche lanciate da una squadriglia di sette aerei iracheni L attacco avvenne il 28 agosto nella vallata del Bassay cinquanta chilometri a sud del confine turco «La prima cosa che ho sentito è stato l odore simile a quello di poltene bruciato» ha detto uno dei testimoni «Dieci minuti dopo la gente in massima parte donne e bambini ha cominciato a cadere al suolo urlando colpita da convulsioni incontrollabili Io ed altri *peshmerga* (guerriglieri curdi) eravamo ad una certa distanza perché facevamo la guardia sulle montagne Quando siamo scesi nella gola abbiamo visto circa tremila corpi Avevano una patina sopra agli occhi e bava che colava dalla bocca» Un altro testimone ha detto al regista Gwynne Roberts di aver visto soldati con maschere antigas e guanti protettivi raccattare i corpi durante la notte e darli alle fiamme Il documentario intitolato *The Winds of Death* (I venti della morte) verrà trasmesso questa sera dalla tv inglese Channel 4 □ *A B*

## Bonn
### De Mita incontra Kohl

BONN Una visione «non esclusivamente mercantilistica» dell appuntamento del 1992 la costruzione dell «Europa dei cittadini» e di uno «spazio sociale europeo» il rafforzamento del quadro istituzionale comunitario la priorità alle questioni dell ambiente queste le posizioni italiane in vista del Consiglio europeo di Rodi che il presidente del Consiglio Ciriaco De Mita ha illustrato al cancelliere tedesco federale Helmut Kohl Con alle spalle un vertice – quello del maggio scorso a Villa Pamphili – che ha sancito un processo di consultazione ancora più stretto tra i due paesi De Mita e Kohl non potevano certo presentarsi all appuntamento dei capi di governo dei «Dodici» senza avere uno scambio di idee approfondito sui principali problemi comunitari Il colloquio tra il presidente del Consiglio e il cancelliere tedesco segue di poche settimane gli incontri che De Mita ha avuto con Margaret Thatcher e Mitterrand I «grandi» della Comunità europea si confrontano nell imminenza di un summit che dovrà rappresentare un passo avanti sulla via della realizzazione del mercato interno

### Gli Usa tuttavia non confermano il rilascio del visto L'Olp sollecita una iniziativa europea

# Arafat sicuro: «Parlerò all'Onu»

**L Olp stringe i tempi della sua azione diplomatica dopo la proclamazione dello Stato palestinese Arafat conferma la sua intenzione di parlare la prossima settimana dinanzi all assemblea dell Onu Ad un tempo il rappresentante dell Olp a Roma sollecita una iniziativa italiana ed europea Israele risponde bombardando nuovamente i campi palestinesi in Libano sei i morti**

GIANCARLO LANNUTTI

Arafat dovrebbe parlare dinanzi all Assemblea generale dell Onu il 29 novembre (data nella quale 41 anni addietro fu votata in quella stessa sede la spartizione della Palestina) o il primo dicembre a 14 anni esatti dal suo famoso discorso del fucile e del ramoscello d ulivo ma mentre allora si indirizzò al massimo consesso internazionale quale leader di un movimento di liberazione questa volta si presenterà come presidente del neoproclamato Stato palestinese indipendente già forte del riconoscimento di oltre 40 Stati (anzi 54 secondo quanto ha dichiarato ieri lo stesso Arafat) È una scadenza di grande rilievo perché oggi come mai – dopo le decisioni del Consiglio palestinese ad Algeri – esistono le condizioni politiche e diplomatiche per mettere finalmente in moto un processo negoziale inteso a riportare la pace in Medio Oriente È tuttavia il cammino è ancora irto di ostacoli

Ieri Yasser Arafat ha annunciato al Cairo di aver ottenuto la garanzia del visto americano Il presidente Mubarak ha detto mi ha informato oggi tramite il ministro degli Esteri Abdel Megui che l amministrazione americana ha deciso di garantirmi un visto d ingresso così che possa tenere un discorso all Assemblea dell Onu» Ma poche ore dopo da Washington è venuta una mezza smentita il portavoce del dipartimento di Stato ha sostenuto che non è pervenuta finora nessuna richiesta ufficiale di visto da parte del leader dell Olp (in realtà se ne sarebbe fatto mediatore l Egitto) e che se la richiesta pervrà «sarà sottoposta ad un esame severo» Dal 1975 il governo Usa rifiuta ogni contatto con l Olp ed è tenuto da un voto del Congresso a rifiutare il visto a chi è fautore del terrorismo ma al tempo stesso è vincolato dagli accordi del 1947 a non frapporre ostacoli alle persone che si recano all Onu in veste ufficiale Proprio ieri inoltre il presidente Mubarak ha nuovamente chiesto a Washington di «fare del suo meglio» perché sia convocata al più presto una conferenza internazionale di pace con la partecipazione dell Olp

Contemporaneamente in ogni caso la leadership palestinese preme su quell altro importante interlocutore che è l Europa comunitaria Lunedì sera il portavoce dell Olp Ahmed Abdelrahman ha formulato a Tunisi un giudizio positivo sul documento dei ministri degli Esteri dei Dodici riuniti a Bruxelles Ieri mattina il rappresentante dell Olp a Roma Nemer Hammad ha confermato quel giudizio positivo specificando però che si tratta di un primo passo che di per se «non è sufficiente» Nella situazione politica internazionale del momento infatti che è a suo avviso la più favorevole ad un processo di pace per il Medio Oriente «le parole non bastano più ci vogliono iniziative politiche concrete» Se la Cee trova ancora difficoltà (per certe resistenze interne) a muoversi collegialmente non si vede – ha detto Nemer – perché non possano muoversi autonomamente i singoli governi ed ha tenuto in proposito a sottolineare che l Olp apprezza in particolare la posizione dell Italia che è «la più avanzata in seno alla Cee» «Non chiediamo l impossibile ha detto ancora Nemer ricordando che nel Consiglio di sicurezza ci sono attualmente ben quattro paesi europei (Francia e Gran Bretagna come membri permanenti Italia e Rfg pro tempore) e che si potrebbe dunque ipotizzare in quella sede «una iniziativa politica che avvii un meccanismo di soluzione pacifica per il Medio Oriente come è stato fatto per il conflitto Iran Irak»

Il leader dell'Olp Yasser Arafat dal Cairo accusa Israele di mantenere il potere con «metodi fascisti»

L ostacolo a tutto questo resta l atteggiamento intransigente di Israele che ieri ha definito «deplorevole» la pronuncia della Cee ed ha mandato i suoi aerei a bombardare – per la ventiduesima volta in quest anno – i campi palestinesi nel sud Libano in particolare quello di Ain el Hilweh allungando ancora la già pesante lista dei morti e dei feriti Ne è certo di buon auspicio la notizia che sono stati interrotti i colloqui per una eventuale ripresa della collaborazione governativa fra Likud e laburisti (ai quali ultimi è stata negata parità di ruolo nel governo) il che lascia a Shamir mano libera per formare una coalizione di estrema destra

## Incontro Bush-Gorbaciov
### Il neopresidente degli Usa: «Quello del 7 dicembre non sarà un vero summit»

WASHINGTON Lo spettro di Reykjavik grava sull incontro fra il presidente eletto George Bush e il presidente sovietico Mikhail Gorbaciov in programma a New York il 7 dicembre Bush ha detto di non volere che l incontro si trasformi in una vera e propria seduta di lavoro Reagan fece lo stesso prima della riunione dell ottobre del 1986 a Reykjavik (Islanda) con Gorbaciov etichettata in anticipo da gli americani come un non vertice

A Reykjavik tuttavia Gorbaciov impegno Reagan in una trattativa sulla eliminazione futura di tutte le armi nucleari e dopo Reykjavik l amministrazione americana cercò di mettersi al passo Probabilmente Gorbaciov premerà su Bush perché Stati Uniti ed Unione Sovietica mantengano questo passo ma in una conferenza stampa Bush ha detto che l incontro di New York con Gorbaciov non sarà il primo summit fra i due perché quello sarà «un incontro del presidente Reagan»

«Io sarò presente come vicepresidente degli Stati Uniti e mi auguro che essi (i sovietici) saranno consapevoli di parlare col prossimo presidente» ha detto Bush

I collaboratori di Bush ritengono che Gorbaciov potrebbe fare qualche nuova proposta a proposito dello Start sulla riduzione degli armamenti convenzionali e sulle forze non nucleari in Europa Il segretario potrebbe ribadire il suo desiderio che sia indetta il più presto possibile la conferenza internazionale sul Medio Oriente con la partecipazione sovietica prendendo spunto dalla dichiarazione di Algeri dei palestinesi

## Urss
# Riabilitato il figlio di Trotzki

MOSCA La Corte suprema dell Urss ha riabilitato alla memoria il figlio di Lev Trotzki Serghei Sedov che secondo quanto scrivono le *Izvestia* fu condannato nel 1935 a cinque anni di carcere e fu poi fucilato nel 1937 Serghei Sedov è il primo della famiglia ad essere riabilitato Tutti i familiari del fondatore dell Armata rossa rimasti in Unione Sovietica dopo l e spulsione di Trotzki furono annientati da Stalin

Nella stessa udienza la Corte suprema dell Urss ha riabilitato anche la vedova di Lev Kamenev Tatiana Glebova Averianova e la prima moglie di Bukharin Nadezhda Lukina La Glebova – ricorda il giornale – fu condannata a morte il 13 agosto 1937 e la sentenza fu eseguita il giorno stesso La Corte suprema dell l Urss da atto della grande forza della donna che ha sopportato le torture fisiche e psicologiche ma non ha mai confessato quello che volevano i suoi carnefici

«Nel corso dell istruttoria – è scritto nell atto di riabilitazione – Tatiana Glebova Averianova veniva sottoposta a interrogatori estenuanti Veniva privata del cibo e del sonno Spesso sveniva Ma non ammise nessuna colpa»

La prima moglie di Bukharin ha seguito una analoga sorte ed ha difeso fino all ultimo l ex marito Incurante della propria vita Nadezhda Lukina Bukharina fu fucilata nel 1940 Secondo la testimonianza della seconda moglie di Bukharin Anna Larina la donna «rinuncio alla tessera del partito quando seppe del l arresto e della condanna dell ex marito» La riabilitazione di Bukharin stesso è avvenuta ai primi dello scorso febbraio La storica decisione è stata presa dalla Corte suprema dell Urss che ha riesaminato le carte del processo conclusosi il 13 marzo del 1938 con la condanna a morte di diciotto imputati tutti dirigenti di primo piano del partito bolscevico Il 4 febbraio insieme a Bukharin sono stati riabilitati altri nove condannati Tutti gli altri ad eccezione di Jagoda erano stati riabilitati all indomani del XX Congresso La riabilitazione «giuridica» di Bukharin è ritenuta un primo passo verso la riabilitazione «politica»

## Si riaccende la contesa per il Nagorno Karabah: 500mila scendono in piazza a Baku Sospeso il soviet supremo armeno

# E' di nuovo scontro fra Armenia e Azerbaijan

**Voci drammatiche da Erevan (smentite da un portavoce del ministero degli esteri azerbaijano) di nuovi scontri, con feriti, nel Nakhicevan e a Kirovabad Smentito anche il coprifuoco a Baku, dove ieri 500 000 persone hanno dimostrato per sei ore contro gli armeni Silenzio ufficiale sul dibattito al Parlamento lettone Ma la discussione sta dilagando anche con aspri pronunciamenti**

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
**GIULIETTO CHIESA**

MOSCA Nuova esplosione dei contrasti interetnici nel Caucaso Secondo fonti armene scontri si sarebbero svolti – con feriti – in due villaggi del Nakhicevan azerbaijano e nella città di Kirovabad Un giornalista dell agenzia ufficiale armena Agerpress ha anche detto che il coprifuoco è stato imposto ieri a Baku capitale azerbaijana dopo una enorme manifestazione antiarmena Ma già ieri sera una smentita giungeva dal portavoce del ministero degli Esteri di Baku raggiunto telefonicamente Tuttavia per l intera giornata un vortice di voci incontrollabili ha innescato una spirale di allarme Al punto che il Soviet supremo armeno ha sospeso improvvisamente ieri la seduta in corso Nelle stesse ore altre migliaia di armeni affluivano nella piazza del Teatro dell Opera di Erevan per una contromanifestazione

La temperatura sta nuovamente salendo nel Caucaso dove le vecchie tensioni per il Nagorno Karabah si mescolano con le aspre dispute sulla riforma politica Ieri il Soviet supremo armeno e riuscito comunque a proclamare il 24 aprile «giorno della memoria» del massacro armeno per mano turca nel 1915 Il dibattito sulle modifiche costituzionali dovrebbe avvenire oggi dopo l approvazione del piano e di un progetto per lo sviluppo economico sociale del Nagorno-Karabah

Silenzio delle fonti ufficiali (la Tass aveva annunciato un dispaccio che non è stato trasmesso) sull andamento della riunione del Soviet supremo lettone apertasi ieri anch essa con all ordine del giorno il giudizio sulle modifiche costituzionali Ma ieri sembra che la discussione si sia fermata alle questioni economiche anche se fonti del «Fronte popolare» preannunciano che il pronunciamento sulla sovranità repubblicana non sarà così estremo come quello estone Il giudizio del presidium lettone riunitosi il 19 era stato comunque molto critico definendo «inammissibili» alcuni principi che regolano le nuove elezioni e altri che «toccano la sovranità delle repubbliche»

Ma oltre alle repubbliche baltiche decisamente inquiete all Armenia e all Azerbaijan si fermi corti anche la Georgia sta entrando in movimento con manifestazioni aspramente critiche Al punto che perfino il primo segretario del partito di Georgia Patiashvili ha dichiarato nei giorni scorsi che l art 138 delle «modifiche» vanifica in modo inaccettabile il diritto delle repubbliche alla secessione attualmente garantito dalla Costituzione Il dibattito procede comunque intensissimo in tutte le sedi e dovrebbe trovare un punto di sintesi nella riunione del presidium del Soviet supremo dell Urss che è stata annunciata e che seguirà le conclusioni delle commissioni per le proposte legislative dei due rami del parlamento Dopo il pronunciamento del Soviet supremo estone infatti era stato dato mandato alle due commissioni di effettuare un pre esame delle «modifiche costituzionali decise dalla più nordica delle repubbliche baltiche» Le reazioni degli organi ufficiali la *Pravda* e le *Izvestija* sono già state di netta ripulsa e non c e dubbio che anche il presidium del Soviet supremo dell Urss farà altrettanto

Lunedì sera l analogo organismo della repubblica federativa russa (Rsfsr) si è concluso con il secco giudizio anticipatore che «le modifiche alla costituzione approvate dal Soviet supremo della repubblica estone e altri atti legislativi contraddicono i principi fondatori del federalismo sociale e non contribuiscono alla crescita del nostro Stato unito e multinazionale»

Dal centro raccogliendo l invito alla moderazione fatto da Gorbaciov a New Delhi si evitano i toni drammatici Ma al di là della disputa istituzionale c e una sostanza politica molto seria I rapporti di forza nelle tre repubbliche baltiche – anche se in modo diverso l una dall altra – sembrano ora segnare una crescita marcata delle spinte nazionalisti che più esasperate fino ad assumere connotati separatistici veri e propri

Ieri un ampio articolo della *Pravda* («Democrazia e responsabilità») rilevava – seppure in termini pacati – che all interno del movimento «Sajudis» promotore del «Fronte nazionale» lituano stanno prendendo il sopravvento posizioni estreme D altro canto sia in Lituania che in Estonia si segnala un crescente attivismo di organizzazioni come il «Fronte internazionalista» (Estonia) o «Unità» (Lituania) promosse dalle minoranze nazionali (russi ucraini, polacchi etc ) che rivendicano a loro volta la tutela delle loro prerogative

Una delle recenti manifestazioni a Erevan

### Trovato morto il bimbo rapito in Germania

Guidata dal rapitore la polizia tedesca ha trovato il corpo del piccolo Patrick Padberg 15 mesi sepolto ai margini di un bosco a pochi chilometri dalla casa dove il bambino era stato rapito dieci giorni fa La sua morte risale a poche ore dal rapimento La tragedia della famiglia Padsberg facoltoso industriale edile e cominciata quando un rapinatore e entrato nella casa di Eslohe per rubare La nonna del piccolo reagisce viene strangolata Il malvivente chiude la bisnonna di Patrick in uno sgabuzzino e scappa con il piccolo lasciando il primo biglietto di una lunga serie con la richiesta del riscatto 888 milioni di lire La polizia e risalita a un uomo di 32 anni un muratore proprio attraverso una catena di biglietti inviati ai genitori in vacanza in Grecia al momento del rapimento *Il presunto rapitore* di cui non è stata rivelata l identità ha accompagnato gli inquirenti sul luogo della sepoltura del bimbo Nella foto Patrick Padberg

## Urss, ammissioni sulla stampa

# Un medico denuncia: dissidenti in manicomio

**In Unione Sovietica la psichiatria è stata sistematicamente impiegata nella repressione del dissenso l'accusa, assolutamente nuova per la stampa dell'Urss, viene dal dottor Mikhail Bunyanov, che ha avuto modo di pubblicare sulla rivista pedagogica «Uchitelskaya Gazeta» un resoconto storico della pratica duramente repressiva della psichiatria perpetrata in Unione Sovietica nel corso degli anni Settanta**

MOSCA «I dirigenti erano soddisfatti in Unione Sovietica non c erano dissidenti solo pazzi» scrive lo psichiatra Da tempo i dissidenti sovietici e le organizzazioni per i diritti umani occidentali accusavano le autorità di usare i manicomi come lager nei quali erano internate persone perfettamente sane di mente che avevano semplicemente criticato le pratiche repressive di Mosca Nel gennaio scorso il governo ha poi ratificato una legge in base alla quale è reato ricoverare in ospedale psichiatrico una persona sana di mente Le autorità sanitarie di Mosca s sono però affrettate a dichiarare che mai tale pratica era stata adottata nei confronti dei dissidenti

Il dottor Mikhail Bunyanov rivela tuttavia che l internamento coatto in manicomio nel 1970 del biologo dissidente Zhores Medvedev fratello dello storico Roy diede l avvio a «un capitolo nuovo nella storia della psichiatria sovietica» E ancora «Vero è che anche prima la gente finiva in ospedale psichiatrico per ragioni essenzialmente di carattere politico piuttosto che medico» Ma solo dal 1970 «questo venne fatto sempre più spesso»

Medvedev che oggi vive in Gran Bretagna fu liberato grazie all intervento di autorevoli intellettuali sovietici quali Sakharov e Andrei Tvardovsky ma ancora nel 1981 lo psichiatra Andrei Koryagin fu condannato a sette anni di lavori forzati per aver accusato il Cremlino di internare dissidenti del tutto sani di mente

«Chi condannò l internamento di Koryagin esprimeva per inciso le stesse opinioni che si sono sentite formulare dalla Tribuna del ventisettesimo congresso del Pcus e della diciannovesima conferenza pansovietica», scrive Buyanov riconoscendo alla perestrojka di Gorbaciov il merito di aver sollevato anche questo velo sulla repressione perpetrata negli anni di Breznev Buyanov non fornisce indicazioni sul numero dei dissidenti «ricoverati» nel corso degli anni nei manicomi sovietici ma afferma che esponenti di partito locali e nazionali esercitarono pressioni sugli psichiatri affinché avallassero con le loro diagnosi l internamento degli «indesiderabili»

C e da dire infine che a gennaio per due settimane sedici psichiatri americani visiteranno gli istituti psichiatrici sovietici per accertare fra l altro se sia vero che essi vengono utilizzati per rinchiudervi dissidenti L accordo è stato annunciato ieri

### Incriminato l'ex presidente sudcoreano Chun Doo Hwan

La commissione parlamentare che indaga sulla repressione della rivolta di Kwangju ha deciso di citare in giudizio l ex presidente sudcoreano Chun Doo Hwan (nella foto) I deputati dell opposizione non hanno raccolto l invito del partito di maggioranza a rinviare la decisione a dopo il discorso che Chun terrà oggi alla tv per chiedere perdono alla nazione degli atti di corruzione e degli abusi di cui si rese colpevole durante la sua permanenza al potere L ex presidente annuncerà anche la donazione di gran parte dei suoi beni al governo

### Smontavano il ponte di Brooklyn per vendere rottami

«Quella di mettere in vendita il ponte di Brooklyn è una vecchia battuta ma quello che combinavano questi due non era uno scherzo, era anzi pericolo» lo ha detto l ingegnere capo dei trasporti municipali di New York dopo che due persone, oriundi italiani, sono state sorprese mentre smontavano a pezzi una parte del famosissimo ponte per venderlo come rottami Ruffino Sauco 37 anni anni, a John Berisi, 36 anni, sono stati colti sul fatto sabato scorso L attività continuava da un pezzo Le autorità hanno calcolato che la sostituzione dei pezzi mancanti costerà più di 37mila dollari, 48 milioni di lire

### Tokio, ministro in difficoltà per scandalo finanziario

Il ministro delle Finanze giapponese Kichi Miyazawa rischia di dover dare le dimissioni per il suo coinvolgimento nello scandalo in Borsa «Recruit» che lo ha costretto a fornire versioni «false e contraddittorie», secondo i partiti di opposizione L ultimo colpo di scena è di ieri, dopo la testimonianza fornita in Parlamento dal protagonista dello scandalo l ex presidente della «Recruit» Hirotmasa Ezoe Miyazawa, che aveva sempre negato qualsiasi contatto diretto tra il suo segretario personale e i dirigenti della società nei controversi giochi di Borsa, ha ammesso gli addebiti

### Onu: violazione dell'embargo contro il Sudafrica

Numerosi casi di presunte violazioni all embargo petrolifero nei confronti del Sudafrica di Botha soprattutto da parte di compagnie europee e dell Estremo Oriente che si rifornirono di petrolio nel Golfo Persico, sono state denunciate in un rapporto inviato al segretario generale delle Nazioni Unite Perez de Cuellar Nel rapporto, si segnala che fino al 6 aprile di quest anno vi sono stati 48 casi di violazioni dell embargo

### Sciagura ferroviaria in Urss: dieci vittime

Dieci passeggeri hanno perduto la vita in un incendio scoppiato di notte su un treno in viaggio da Mosca a Kustanai (Kazakhstan) La sciagura, a quanto riferiscono le Izvestia, ha avuto luogo nella notte fra venerdì e sabato scorsi Le fiamme si erano originate presso lo scomparto occupato dal personale sulla quinta carrozza, seminando il panico fra i passeggeri insonnoliti Il convoglio si è poi arrestato presso la stazione di Zzayatskaya dove nonostante il prodigarsi del personale il fuoco si era rapidamente propagato

### Attentato a Madrid, un morto e molti feriti

Almeno una persona è rimasta uccisa e diverse altre ferite, dall esplosione di una bomba lanciata poco prima della mezzanotte davanti al comando della Guardia Civil, a Madrid A quanto si è appreso dalla radio nazionale spagnola, la polizia ha confermato il bilancio (provvisorio) di un morto e diversi feriti Testimoni oculari citati dall emittente affermando di aver visto un uomo lanciare qualcosa, e poi fuggire dal posto nella via Guzamn El Bueno Pochi istanti dopo sempre secondo la testimonianza citata, si è verificata un violenta deflagrazione Nessuna rivendicazione dell attentato, almeno fino alla tardissima serata di ieri

### Gli oppositori iraniani denunciano condanne a morte

Il regime iraniano dell'ayatollah Khomeini «continua senza sosta ad eseguire condanne a morte», afferma un comunicato dei mujahedin del popolo Che riferiscono di uccisioni in massa per fucilazione o impiccagione di prigionieri politici Nella città di Orumieh «stando alle ultime informazioni circa 400 prigionieri sono stati uccisi», dice il comunicato A Teheran «decine di prigionieri fra i quali una donna sono stati fucilati sotto gli occhi di altri prigionieri»

**VIRGINIA LORI**

## Dal primo gennaio scatta il divieto di importazione nei paesi comunitari della carne americana trattata con ormoni

# Guerra della bistecca fra Usa e Cee

**I rapporti tra la Cee e gli Stati Uniti del dopo Reagan rischiano di guastarsi seriamente ancor prima che la nuova amministrazione Usa entri in funzione La pretesa americana di continuare ad esportare in Europa carne trattata agli ormoni sta per far scoppiare l'ennesima guerra commerciale Uno scontro indicativo dell atteggiamento di Washington sulla prospettiva dell Europa del 92**

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
**PAOLO SOLDINI**

BRUXELLES Chi a Bruxelles aveva fatto il tifo per Bush entro Dukakis persuaso che il primo sarebbe stato meno incline ad atteggiamenti protezionistici adesso è servito La nuova amministrazione ancora non è in carica e già si profila uno scontro che rischia di far impallidire le passate guerre commerciali tra gli Usa e la Cee Protagonisti al di là dell Atlantico sono ovviamente gli uomini del vecchio staff quello di Reagan ma poiché è impensabile che essi agiscano senza uno stretto coordinamento con i successori già designati alla Comunità il segnale viene recepito per quello che e un assaggio dell'atteggiamento che Bush e i suoi adotteranno verso l Europa

Il contenzioso riguarda l entrata in vigore il prossimo primo gennaio del divieto di importazione nei paesi Cee di carne bovina americana contenente ormoni Com è noto la Comunità europea proibisce dall inizio di quest anno la produzione e di conseguenza la circolazione d ogni tipo di carne agli ormoni La carne «trattata» proveniente dagli Usa però ha continuato ad essere importata sulla base di una moratoria decisa con una notevole leggerezza che scade appunto il primo gennaio prossimo All avvicinarsi della data fatidica gli americani hanno cominciato ad agitarsi e qualche settimana fa hanno annunciato una serie di ritorsioni commerciali La Commissione di Bruxelles dal canto suo ha preparato una serie di controritorsioni ed ha intavolato con le autorità Usa un difficile negoziato per arrivare a una soluzione onorevole

Ma Washington ha risposto picche a tutte le proposte di compromesso e il Consiglio dei ministri comunitari ieri ha preso atto del lo stallo ha confermato che in assenza di accordo verrà confermato il divieto e ha annunciato l intenzione di rispondere colpo su colpo alle ormai imminenti misure di Washington

La posta in gioco e quasi ridicola dal punto di vista economico l importazione di carne made in Usa e abbastanza limitata e le ritorsioni preannunciate riguardano scambi di prodotti marginali con danni che si aggirerebbero sui 150 milioni di dollari o 450 se gli americani modificassero come hanno minacciato il loro Trade bill e sullo stesso ordine di grandezza minimo in rapporto al volume complessivo del commercio Usa Cee si aggirerebbero le contromisure europee Ma dal punto di vista politico e sul piano dei principi e tutt un altro discorso L amministrazione americana pretende di ignorare una misura che i governi europei hanno introdotto di comune accordo per tutelare un bene preziosissimo la salute dei consumatori e per rispondere a preoccupazioni sacrosante dell opinione pubblica Non si vede proprio in base a quale logica ai produttori europei dovrebbe essere proibito di utilizzare gli ormoni mentre a quelli americani verrebbe concessa una sorta di «licenza di avvelenare L arroganza della posizione americana e tale da accendere lo sdegno dello stesso commissario Cee competente per le relazioni esterne Willy De Clercq in genere prudentissimo il quale ha precisato ieri che la Commissione continuerà a trattare ma alla direttiva non intende in alcun modo derogare Il Consiglio lo appoggerebbe pienamente pur se i rappresentanti di Londra hanno proposto una insensata «mediazione un nuovo rinvio di sei mesi fino a dopo le elezioni europee di giugno (il governo della signora Thatcher teme forse i danni elettorali di un aperto conflitto con gli Usa)

Ci si può chiedere a questo punto perché gli americani abbiano scelto una linea tanto dura Secondo il ministro italiano per il Commercio con l estero Ruggero una spiegazione potrebbe consistere nell interesse di Washington a creare un precedente giudicando illegittima e contraria alle regole del commercio internazionale ogni forma di regolamentazione di mercato comunitaria La «libertà» rivendicata per la carne agli ormoni insomma sarebbe un pretesto il vero obiettivo sarebbe il grande mercato unico del 92 nei confronti del quale gli americani (compreso Bush) non hanno mai nascosto animosità e sospetti

Comunque stiano le cose il profilarsi di una «guerra della bistecca» interatlantica proietta ombre inquietanti non solo sulla salute dei consumatori europei (già insidiata dal non rispetto generalizzato della direttiva anti ormoni nei paesi Cee) ma anche sulla salute dei rapporti tra Usa ed Europa E proprio nel momento più delicato con la transizione dei poteri a Washington e nell imminenza dell apertura nella sede del Gatt (l accordo sulle tariffe doganali e commerciali) di un complicatissimo negoziato sul nuovo assetto del commercio mondiale

## No alla denuclearizzazione

# Parigi rilancia l'Europa della difesa

**La Francia ripropone l idea di un Europa della difesa, basata sull'asse nucleare franco britannico La denuclearizzazione del vecchio continente, sostiene Parigi, corrisponderebbe a certi interessi americani, che spingono perché un futuro, eventuale conflitto, sia confinato sul suolo europeo Il ministro della Difesa Chevenement ha proposto inoltre la nascita di un industria europea degli armamenti**

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
**GIANNI MARSILLI**

PARIGI Alla vigilia del viaggio di Mitterrand a Mosca (venerdì e sabato prossimi) il ministro della Difesa Jean Pierre Chevènement ha ribadito e accentuato la contrarietà della Francia ad ogni ipotesi di denuclearizzazione dell Europa avanzando concretamente l ipotesi che «le forze nucleari francesi e britanniche possano costituire l embrione di una forza di dissuasione europea» Secondo Chevenement la denuclearizzazione darebbe all Urss «un vantaggio strategico accresciuto» mettendola di fronte ad un «conglomerato di nazioni mercantili rassegnate a cercare la propria sicurezza nella benevolenza di un protettore oggi questo domani quello» Il ministro della Difesa – che ha parlato ieri nel corso della prima sessione europea dell l istituto di alti studi della Difesa nazionale – si è anche chiesto se la denuclearizzazione dell Europa occidentale non corrisponda anche «alle propensioni di certi ambienti americani» intenzionati a confinare un eventuale conflitto sul suolo del vecchio continente Dunque la Francia non fa alcun passo indietro dalla sua concezione dell armamento «dissuasivo» anzi propone l allargamento della dottrina all intero continente sulla base di un asse nucleare franco-britannico Non solo Chevènement ha proposto una riflessione approfondita in sede comunitaria per favorire la nascita di un industria europea degli armamenti Dovrà passare – se e quando nascerà – attraverso «una armonizzazione dei bisogni militari europei, la messa in comune degli sforzi nel campo della ricerca, compresa la creazione di un fondo comune la definizione di strategie industriali»

Particolare importanza il governo francese annette al ruolo dell Unione europea occidentale alla quale si aggiungeranno l anno prossimo anche Spagna e Portogallo per gettare le basi di quella che ha definito «l Europa della difesa autonoma» Chevènement ha particolarmente insistito sul rifiuto che la Francia deve opporre a chiunque le chieda «di rinunciare agli strumenti della sua indipendenza in nome di un Europa esposta a tutti i venti e che evita per principio di proteggersi contro coloro che hanno fatto del protezionismo una norma di condotta»

# Cari pubblicitari, siete certi che gli spot nei film siano un affare?

**GERMANO GOGNA**

Ho letto su *Italia Oggi* di alcuni giorni fa le dichiarazioni di alcuni colleghi pubblicitari in merito alla proposta di legge Pci-Sinistra indipendente tesa a vietare la pubblicità all'interno dei film messi in onda dalle tv private. Mi sembra che le obiezioni emergenti dalle interviste siano sostanzialmente riconducibili a due tematiche: la prima fa riferimento all'incompetenza dei politici in un ambito così specialistico e sofisticato qual è quello della pubblicità, e all'opportunità che il settore si dia da sé delle regole; la seconda riguarda il danno che le aziende investitrici e le emittenti subirebbero con la cancellazione di una modalità di comunicazione pubblicitaria giudicata particolarmente efficace.

Ambedue queste argomentazioni mi paiono discutibili, non solo sul piano della logica ma anche da un punto di vista professionale. Cercherò di spiegarne i motivi.

Che a volte il mondo politico intervenga in maniera sprovveduta in materie altamente specialistiche, ahinoi, è vero. Basti osservare l'operato della Commissione parlamentare di vigilanza sulla Rai per averne conferma. È ingiusto, però, formulare giudizi preconcetti su qualunque proposta di matrice partitica in materie settoriali. Nella fattispecie, credo si possa dire che il Pci e la Sinistra indipendente da anni si occupano di massmedia e di pubblicità dimostrando competenza e serietà d'approccio.

Mi sembrano un poco ingenui, invece, coloro che propugnano l'autoregolamento del settore. Perché allora non affidare la formulazione di leggi sulla caccia alla competenza delle associazioni venatorie, o di norme edilizie ai costruttori? L'etere non può essere una giungla, non può essere appannaggio esclusivo delle emittenti televisive né delle aziende inserzioniste.

Mi sembra che si continui a dimenticare che la *audience* di cui si va in cerca sia fatta di individui, di cittadini pensanti, e che le proposte di normativa delle emissioni pubblicitarie avanzate in questi ultimi anni dal Pci e dalla Sinistra indipendente mirano soprattutto a tutelare i diritti dei cittadini, diritti di cui ci dimentichiamo sistematicamente in nome di concetti quali efficienza, efficacia, profitto. Questa proposta, dunque, non è «contro» qualcosa, la pubblicità, ma «a favore» di qualcuno, i teleutenti.

Occorre, poi, ricordare che l'autoregolamentazione finora non ha fornito prove esaltanti di sé. L'accordo Fininvest, Upa, Ass-Ap del gennaio 1987 in materia di affollamento della pubblicità televisiva (accordo piuttosto permissivo, se si considera che fissa due livelli massimi, il 17 e il 18 per cento per ora di emissione, a seconda che si tratti di *prime time* o di altre fasce orarie) viene un po' troppo spesso disatteso dalle emittenti Fininvest, e non «assolutamente rispettato» come afferma il dottor Berlusconi nelle sue interviste.

La seconda area di argomentazioni è quella di un presumibile calo di efficacia del *medium* televisivo nel momento in cui venissero annullati i *break* (le interruzioni pubblicitarie) che ora vanno in onda durante i film. Da questo calo di efficacia deriverebbe un calo di interesse delle aziende investitrici, danni economici alle emittenti private, danni infine ai telespettatori.

Vediamo se e come è possibile bloccare questa terrificante reazione a catena.

Innanzitutto osserviamo che la Rai già si comporta, da sempre, secondo la norma della quale ora si parla, e non mi pare che gli investitori considerino meno efficace la pubblicità messa in onda dalle tre reti pubbliche. Basti ricordare che la Rai pratica tariffe un po' superiori a quelle dei privati e che ciò nonostante la Sipra passa più tempo a dire no alle richieste di spazi di quanto ne dedichi alla vendita.

In secondo luogo, si consideri che il progetto di legge parla unicamente di film, cioè di lungometraggi. A tutte le altre forme di spettacolotelefilm, *soap operas*, *telenovelas*, varietà, spettacoli sportivi, *talk show*, ecc. – la norma non è applicabile. E di tutte queste altre forme di spettacolo abbondano le emittenti private.

In terzo luogo, si consideri che le tariffe pubblicitarie televisive in Italia sono molto basse a confronto con quelle praticate dagli altri mezzi pubblicitari.

Ci sono, dunque, ampi spazi ed opportunità per recuperare sul piano tariffario quello che i *network* perderebbero sul piano della quantità di *spot* pubblicitari.

A questo punto vorrei introdurre alcune considerazioni relative all'efficacia della pubblicità televisiva così come viene messa in onda dai *network*. Vorrei chiedere ai colleghi pubblicitari se sono proprio sicuri dell'efficacia di un *break* pubblicitario all'interno di un film, *break* che pare tanto più desiderabile per gli inserzionisti quanto maggiore è il richiamo esercitato dal film stesso sui telespettatori. Non è, invece, possibile che i telespettatori approfittino sistematicamente dei *break* per piccole esigenze personali – un bicchiere d'acqua, una telefonata o altro?

Allo stato attuale dell'arte sappiamo poco in materia di comportamenti dei telespettatori durante i *break* pubblicitari. Occorrerà attendere che Auditel risolva i problemi di «allineamento» dell'emittenza privata per saperne di più. Mi sembra invece che si debba richiamare l'attenzione su un dato della indagine sull'immagine della pubblicità, curato dal Centro Studi Ass-Ap. Nel rapporto in cui si espongono i risultati (aprile '87) si trovano i seguenti valori, riferiti a un campione nazionale di 1488 individui. È vero la pubblicità televisiva è molto o abbastanza divertente: 61,3%; ma la pubblicità televisiva dà molto o abbastanza fastidio: 67,6%.

Mi si consenta, per concludere, una riflessione di carattere morale. Il vivere civile ha le sue regole di buona educazione, di buon gusto, di rispetto reciproco. Regole non scritte, che ciò nonostante attraversano la cultura di una società. Mi sembra che anche a queste regole ci si possa rifare quando si chiede che la messa in onda di un film non venga interrotta.

Sono convinto che su questo piano gli interessi delle aziende, quelli delle emittenti e quelli dei telespettatori abbiano molti più punti di convergenza di quanti ne intravvedano oggi alcuni colleghi pubblicitari.

## «Tutti applaudivano... E hanno dato tanti regali al bambino. Quando siamo ritornati a casa abbiamo capito di dovere pagare tre milioni e ottocentomila lire»

# La truffa dell'enciclopedia

Signor direttore, sono la moglie di un operaio e abbiamo tanti problemi, sia per la casa sia per sbarcare il lunario.

Circa un mese fa il mio bambino di sette anni è stato avvicinato fuori della scuola da due ragazzi, che gli hanno dato una cartolina per partecipare a una trasmissione televisiva e gli hanno detto che regalavano tanti giochi. Mio marito non voleva andare, ma io sì perché il bambino faceva i capricci e poi non ho la possibilità di fargli tanti regali.

Siamo andati ma, quando siamo arrivati, prima di partecipare alla trasmissione ci hanno dato un contratto da firmare per comperare un'enciclopedia. Al momento mio marito non ha capito quanto doveva pagare, perché c'era tanta confusione e ci hanno promesso una lavatrice in regalo. Tutti applaudivano e hanno dato tanti regali al bambino. Quando siamo tornati a casa, abbiamo capito di dover pagare tre milioni e ottocentomila lire in tre anni. Ci siamo spaventati perché non possiamo pagare tanti soldi, più gli interessi.

Ho telefonato alla rete televisiva perché i venditori avevano il suo distintivo; e ci hanno detto che loro non vendono libri.

Mio marito ha chiamato il padrone del locale dove eravamo stati convocati: neanche lui ci ha detto niente ma ci ha dato il telefono dell'agenzia che organizza la trasmissione. L'agenzia, di Milano, prima ha detto di non conoscere i signori dell'enciclopedia, ma quando mio marito ha detto che lui era ritornato nel locale anche la domenica e loro ancora nel posto a riprendere i bambini (solo quelli che avevano comperato l'enciclopedia) hanno risposto a mio marito che telefonavano loro a quelli dell'enciclopedia, a Padova, per vedere di aiutarci, ma non hanno voluto darci il numero di telefono.

Mio marito, con altri genitori, è andato poi dal giudice, che però ha risposto che non dovevano firmare. Io allora ho telefonato all'agenzia per sapere se potevamo non avere l'enciclopedia e loro hanno detto che dovevamo pagare una penale di 900.000 lire.

Siamo disperati e confusi perché i signori di Padova mi telefonano e fanno minacce. Mio marito, con altri genitori che hanno firmato anche loro ma non vogliono più l'enciclopedia, hanno chiesto in giro per trovare tanti altri, perché se siamo tanti ci ascolterà anche il giudice.

Ci hanno detto che questi dell'enciclopedia vendono da più di cinque anni.

**Lettera firmata** da una mamma di Vigevano (Pavia)

## «Al governo vogliamo andarci ma alle nostre condizioni»

Cari compagni, la bozza del documento congressuale mi è piaciuta. L'esauriente e ampia tematica, le novità molto positive, il modo stesso di come i problemi sono stati affrontati e trattati, mi lasciano intravedere la possibilità concreta di uscire, come partito, dal lungo tunnel in cui (secondo me) ci eravamo cacciati.

È assai importante avere chiarito, nella bozza, che il socialismo resta per noi l'obiettivo da raggiungere attraverso la strada maestra della democrazia, così come è importante avere chiarito che intendiamo condurre nei confronti di questo governo e di questo sistema di potere, una opposizione forte e decisa. Occorre però chiarire meglio (secondo me) soprattutto per i giovani, la differenza che passa tra socialismo e capitalismo, mettendo bene in evidenza la naturale superiorità del socialismo, se il socialismo viene costruito nell'ambito della democrazia. Affinché tutti possano rendersi conto che lottare per il socialismo non solo è un'obiettivo realizzabile, concreto, per cui vale la pena lottare, ma che il socialismo è sicuramente la società che potrà creare le premesse per migliorare l'uomo come tale.

E credo che non ci sia nulla di male se nel mettere in evidenza la superiorità del socialismo, facciamo al tempo stesso capire a tutti che riconosciamo di esserci sbagliati quando ritenevamo che nell'Urss il socialismo era già una realtà. Noi sappiamo che la libertà e la democrazia sono l'essenza stessa del socialismo, altrimenti non è e non può essere socialismo.

I fatti purtroppo ci hanno dimostrato e ci dimostrano ogni giorno di più che, per quanto grandiosi possano essere e sono certamente stati i passi in avanti compiuti dal popolo sovietico dopo la rivoluzione d'Ottobre, è stato un errore considerare socialista un sistema che aveva bandito la democrazia; e questo lo vediamo chiaramente soltanto oggi che il popolo sovietico, sotto la spinta della perestrojka gorbacioviana, sta lottando ancora per raggiungere e realizzare quegli obiettivi che abbiamo detto essere l'essenza stessa del socialismo.

Per quanto riguarda l'alternativa, dobbiamo dire chiaro e tondo a tutti che noi ci sentiamo e ci consideriamo un partito alternativo nei confronti di questo governo e di questo sistema di potere; e lottiamo in modo deciso senza tentennamenti per rovesciarli, senza mai più dare l'impressione che vogliamo andare al governo ad ogni costo, poiché questo è stato estremamente dannoso per noi.

Noi al governo vogliamo certamente andarci, ma a condizione che questo avvenga alle nostre condizioni e non a quelle degli altri; altrimenti stiamo meglio all'opposizione (e sia chiaro una volta per tutte). Quando il popolo lo deciderà, noi siamo pronti; ma non possiamo e non dobbiamo tentare di forzare le cose attraverso compromessi deteriori. A chi ci chiede con chi intendiamo fare l'alternativa, visto che il Partito socialista non ci sta, noi risponderemo: con chiunque voglia starci.

**Pietro Bianco.**
Petronà (Catanzaro)

## «Ha parlato con superficialità di un periodo chiave per il Paese»

Cari compagni, sono rimasto piuttosto perplesso allorchè ho appreso che durante la sua visita a Mosca, De Mita è stato invitato a parlare ai componenti dell'Accademia delle scienze dell'Urss. Una cortesia nei confronti del «*made in Italy*», o ci si aspettavano davvero degli illuminanti suggerimenti, ai fini della «*perestroika*», da parte dell'uomo di Nusco?

I nostri organi di informazione (non so quelli sovietici) sono rimasti sedotti dalla sua proposta di contribuire al superamento dei ritardi che si riscontrano in alcuni settori dell'economia sovietica, con un nuovo «piano Marshall». Da quel che ho letto, mi sembra che Gorbaciov non abbia gradito molto un simile suggerimento.

Ma io mi chiedo come faccia il nostro presidente del Consiglio ad andare in giro per il mondo cianciando con tanta superficialità di cose che, nel bene e nel male, hanno segnato per anni la nostra vita, e la vita del nostro popolo.

Il «piano Marshall» ha sicuramente contribuito alla rinascita della nostra economia prostrata dalla guerra. Ma quale economia, e a quale prezzo? Non mi meraviglia che gli industriali del Nord siano ancora pieni di gaiezza al pensiero dei milioni di dollari che hanno ricevuto in quegli anni. Ma mentre al Nord arrivavano i dollari, cosa arrivava al Sud col favore dell'imperversante filoamericanismo. La mafia! E non a caso, è proprio di quegli anni il primo clamoroso patteggiamento tra lo Stato e la mafia, per l'eliminazione del bandito Giuliano.

Nè credo che De Mita abbia ricordato agli scienziati sovietici il ruolo svolto dal «piano Marshall» per la penetrazione politica e militare degli Stati Uniti nel nostro Paese. Il «piano» con una mano dava e con l'altra prendeva; ed è stato grande merito dei lavoratori italiani l'essere riusciti, nonostante le discriminazioni e le persecuzioni, a difendere la nostra dignità di nazione e la nostra cultura.

Quello fu anche il periodo in cui milioni di lavoratori furono costretti ad emigrare all'estero, soprattutto verso i Paesi risparmiati dalla guerra, in cerca di lavoro. E più che il «piano Marshall» e le sue pratiche clientelari e colonialistiche, furono loro, coi loro tremendi sacrifici e le loro puntuali rimesse in valuta estera, ad aiutare l'Italia a uscire dal tunnel.

**Bruno Pignoni.**
Tricesimo (Udine)

## «Le targhe alterne vanno adottate su scala nazionale»

Cara *Unità*, sono rimasto perplesso di fronte all'atteggiamento assunto da alcuni dirigenti del partito in merito alla proposta delle targhe alterne avanzata dall'assessore ai Trasporti della città di Roma. Ormai è chiaro che l'inquinamento sta raggiungendo la soglia dell'«irreversibilità» e l'auto è certamente uno degli strumenti più nocivi per l'ambiente umano, oltre che pericoloso dal punto di vista dell'incolumità fisica.

Perché i mass-media e gli intellettuali onesti non fanno uscire allo scoperto «i padroni delle auto» chiamandoli ad un confronto? Questi «signori» invece si nascondono ed osservano imperterriti i litigi fra le diverse forze in campo, tra gli amministratori di diverso colore politico.

In questi giorni si sente parlare di benzina verde e di classificazione di strade. A me sembra che si tratti del solito metodo del bastone e della carota! Metodo utile per andare incontro al padronato dell'auto.

Io credo che ormai ci troviamo in una situazione di emergenza in cui bisogna agire con provvedimenti concreti e urgenti, senza attardarsi in grandi progetti a lungo termine. Perciò la proposta delle targhe alterne va incoraggiata da qualsiasi parte provenga, anzi è una proposta da adottare con decreto, su scala nazionale. Soltanto così il cittadino può riappropriarsi della città utilizzando di più i mezzi pubblici.

In breve tempo i cittadini sarebbero indotti a riorganizzare la propria giornata in un giusto rapporto fra lavoro e tempo libero. Le amministrazioni comunali viceversa potrebbero far fronte ad una nuova domanda di mezzi pubblici con maggiore cognizione di causa. Il padronato dell'auto sarebbe costretto a diversificare il mercato e riconvertire, se necessario, la produzione. Insomma l'auto può continuare ad essere un bene strumentale di consumo, ma senza rendere schiavo l'uomo.

In sintesi bisogna avere il coraggio di orientare i cittadini verso i «consumi di massa» a scapito dei «consumi individuali» che non possono essere appagati all'infinito in nessun tipo di tecnologia. E non si venga a dire che attuando il provvedimento delle targhe alterne vengono penalizzati i «poveri» e non i «ricchi», perché di fronte all'emergenza ambiente e di fronte ai tremila morti sulle strade ogni anno, siamo tutti penalizzati: ricchi e poveri!

**Michele Casamassima.**
Grugliasco (Torino)

**ELLEKAPPA**

## In media, nei film Usa, 31 atti di violenza ogni ora

Cara *Unità*, una recente inchiesta getta un po' di luce sul companatico spirituale che viene imbandito quotidianamente al popolo degli Usa e a chi importa il loro prodotto. Nei film di quel Paese, per ogni ora che passa si hanno in media 31 colpi (pugni, calci, bastonate ecc.) o spari, strangolamenti, sevizie e assassinii.

**Giovanni Lenza.** Genova

## Scandivamo: «Noi siamo chi lotta e lavora...»

Cari compagni, da un po' di tempo fortunatamente va riemergendo nelle coscienze il discorso di classe. Senza questa coscienza non credo che il Pci avrebbe ragione di essere.

Intorno agli anni Cinquanta, nello Spezzino e in Lunigiana prima dei comizi scandivamo una canzone che diceva: «*Noi siamo chi lotta e lavora...*». Voglio ricordarla non per nostalgia, ma solo per rinnovare il significato dell'idea di classe dei comunisti.

**Michele Iozzelli.**
Lerici (La Spezia)

## Diamo ad «Anna» quel che è di «Anna»

Caro D'Alema, giovedì 17 novembre è stato ripreso con grande risalto a pag. 5 dell'*Unità* un lancio Ansa con anticipazione di un'intervista a Tina Anselmi pubblicata dal settimanale *Anna*.

In quell'intervista l'ex presidente della Commissione P2 denunciava la vitalità della loggia massonica tutt'altro che smantellata. La mia soddisfazione si è purtroppo rapidamente tramutata in rabbia allorché ho visto che quelle allarmate dichiarazioni dell'Anselmi erano state attribuite a più riprese non già ad *Anna*, che quell'intervista aveva realizzato, ma al diretto concorrente *Amica*.

Sono due anni che dirigo *Anna* e quotidianamente, insieme con la mia redazione, mi sforzo affinché sul giornale, che fa parte del vituperato settore della stampa femminile, compaiano articoli seri, documentati, di ampio respiro, che ridiano dignità anche alla donna lettrice.

Quando però capitano infortuni come quello compiuto dall'*Unità* di giovedì 17 sono preso dallo sconforto. Non credo che reagirebbe diversamente il direttore dell'*Espresso* se vedesse attribuire a *Panorama* uno scoop del suo giornale.

Spero che tu capisca il mio sfogo e la mia delusione. Senza rancore.

**Willy Molco.**
Direttore di *Anna*

*Un malaugurato equivoco ci ha fatto attribuire ad un altro settimanale l'intervista di Tina Anselmi. Restituiamo quindi ad* Anna *ciò che è di* Anna. *Con tante scuse al suo direttore e ai nostri lettori.*

## Ringraziamo questi lettori tra i molti che ci hanno scritto

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono e i cui scritti non vengono pubblicati, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale, il quale terrà conto sia dei suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi, tra gli altri, ringraziamo:

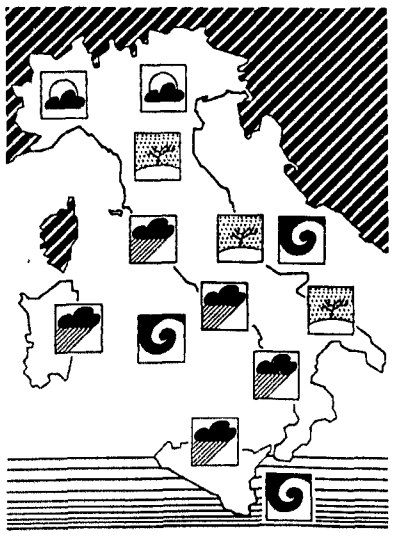
Libero Molari, Novafeltria; O. Liusi, Genova; Walter Artico, Cuneo; Mario Zucca, Trieste; Leonardo Scognamiglio, Formia; Anna Maria Pupella, Ariccia; Maurizio Giulianelli, Roma; Mario Silvari, Milano; Nello Stacchiotti, Ancona; Ufficio stampa della Lipu, Parma; Luciano Zoli, Forlì; Bruno Olinto, Capoterra; dr. Giacomo Penso, Imperia; Vito Antonio Cavalieri, Salerno; Giovanni Bosio, Somma Lombardo; Malvina Kenann, Norkwalk, Conn. (Usa); Sabrina Faudo, Genova; Dina Carnieti, Montagnana; Noëlla Bordolesi, Bologna; Adolfo Vitali, Acicastello; Annunziata Costanzo, Acicastello.

Pietro Fiore, Roma; Sandro Marelli, Como; Armando Noge, Baressa; Gualtiero Via, Bologna; Francesca Intini e Attilio Setepini, Bari (abbiamo inviato il vostro scritto ai nostri gruppi parlamentari); «Na'ila» Coord. Donne per la Palestina, Modena («*La stampa internazionale e la popolazione israeliana sono ormai divenuti insensibili ai due o tre morti palestinesi quotidiani. Per non essere complici e non doversi più vergognare, chi si occupa di informazione ha il dovere di dare risalto al fatto che la questione è un genocidio in atto*»).

Prof. Aurelio Cecere, Pisa («*Di fronte a sieropositività e Aids occorre non solo igiene e conoscenza ma anche crescita culturale complessiva, solidarietà e superamento dell'individualismo rampante*»); Laura Tesoro, Cusano Milanino («*I miliardi ricavati dal traffico della droga finiscono anche nelle tasche di tanti politici che, ogni tanto, per mascherare i loro sporchi introiti, propongono nuove leggi fatte sempre in modo da non colpire i primi responsabili*»).

Scrivete lettere brevi, indicando con chiarezza nome, cognome e indirizzo. La redazione si riserva di accorciare gli scritti pervenuti.

## CHE TEMPO FA



**IL TEMPO IN ITALIA:** il contrasto fra l'aria fredda di origine continentale e l'aria calda ed umida di origine mediterranea ha favorito sulla nostra penisola condizioni di maltempo specie sulle regioni centromeridionali. Tale stato di cose è mantenuto in vita dalla presenza di una fascia depressionaria che si estende dall'Europa orientale fino al Mediterraneo centrale e da un'area di alta pressione che si estende dall'Europa nord-occidentale verso la penisola iberica. Ambedue questi sistemi barici tendono lentamente a portarsi verso levante per cui nei prossimi giorni sarà l'alta pressione a regolare il tempo sull'Italia.

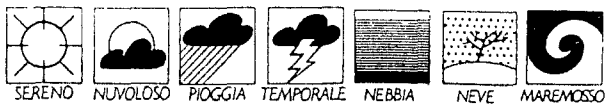
**TEMPO PREVISTO:** sull'Italia settentrionale alternanza di annuvolamenti e schiarite, queste ultime più ampie sul settore occidentale. Sull'Italia centrale cielo nuvoloso con precipitazioni sparse, più intense sul settore adriatico dove saranno ancora nevose sulle zone appenniniche ed anche a quote inferiori. Sull'Italia meridionale cielo coperto lungo la fascia adriatica e ionica con piogge e nevicate sulle zone appenniniche; nuvolosità e qualche precipitazione sulla fascia tirrenica e le isole.

**VENTI:** moderati o forti provenienti da nord-est.

**MARI:** tutti molto mossi, localmente agitati i bacini orientali.

**DOMANI:** permarranno ancora fenomeni di nuvolosità e precipitazioni lungo la fascia adriatica e ionica, compreso il relativo tratto della catena appenninica. Su tutte le altre regioni variabilità con formazioni nuvolose irregolari alternate a schiarite.

**VENERDÌ E SABATO:** il tempo dovrebbe essere regolato dalla presenza di alta pressione per cui durante queste due giornate si avrà un graduale miglioramento che andrà estendendosi dalle regioni settentrionali verso quelle centrali e successivamente verso quelle meridionali.




**TEMPERATURE IN ITALIA:**

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Bolzano | 1 | 6 | L'Aquila | 3 | 9 |
| Verona | 1 | 8 | Roma Urbe | 6 | 11 |
| Trieste | 3 | 4 | Roma Fiumicino | 5 | 12 |
| Venezia | 1 | 8 | Campobasso | 4 | 6 |
| Milano | 1 | 8 | Bari | 9 | 13 |
| Torino | −2 | 6 | Napoli | 9 | 12 |
| Cuneo | −1 | 3 | Potenza | 4 | 9 |
| Genova | 6 | 8 | S. Maria Leuca | 4 | 16 |
| Bologna | 0 | 4 | Reggio Calabria | 2 | 19 |
| Firenze | 4 | 6 | Messina | 3 | 16 |
| Pisa | 3 | 8 | Palermo | 4 | 16 |
| Ancona | 3 | 6 | Catania | 13 | 18 |
| Perugia | 2 | 6 | Alghero | 7 | 11 |
| Pescara | 2 | 9 | Cagliari | 9 | 12 |

**TEMPERATURE ALL'ESTERO:**

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Amsterdam | 0 | 5 | Londra | 0 | 6 |
| Atene | 10 | 19 | Madrid | 0 | 12 |
| Berlino | −11 | −1 | Mosca | −10 | −6 |
| Bruxelles | −2 | 4 | New York | 6 | 9 |
| Copenaghen | −7 | −3 | Parigi | −2 | 4 |
| Ginevra | −2 | 3 | Stoccolma | −4 | −1 |
| Helsinki | −6 | −1 | Varsavia | −6 | −2 |
| Lisbona | 13 | 16 | Vienna | −4 | −2 |

**ItaliaRadio**
LA RADIO DEL PCI

Programmi di oggi

Notiziari ogni mezz'ora dalle 6,30 alle ore 12 e dalle 15 alle 18,30.
Ore 7,00: Rassegna stampa con Stefano Menichini del Manifesto.
Ore 8,35: Ieri al Senato. Intervista a Ugo Pecchioli.
Ore 11,00: «8 anni fa (e oggi) in Campania e Basilicata».
Ore 16,00: Giornaliste in tv: con Marilina Sattanino.
Ore 16,35: Nuovi poeti: Tommaso De Francesco.

**FREQUENZE IN MHz: Torino** 104; **Genova** 88.55/94.250; **La Spezia** 97.500/105.200; **Milano** 91; **Novara** 91.350; **Como** 87.600/87.750/96.700; **Lecco** 87.900; **Padova** 107.750; **Rovigo** 96.850; **Reggio Emilia** 96.250; **Imola** 103.350/107; **Modena** 94.500; **Bologna** 87.500/94.500; **Parma** 92; **Pisa, Lucca, Livorno, Empoli** 105.800; **Arezzo** 99.800; **Siena, Grosseto** 104.500; **Firenze** 96.600/105.700; **Massa Carrara** 102.550; **Perugia** 100.700/98.900/93.700; **Terni** 107.600; **Ancona** 105.200; **Ascoli** 95.250/95.600; **Macerata 105.500; Pesaro** 91.100; **Roma** 94.900/97/105.550; **Roseto** (Te) 95.800; **Pescara, Chieti** 104.300; **Vasto** 96.500; **Napoli** 88; **Salerno** 103.500/102.850; **Foggia** 94.600; **Lecce** 105.300; **Bari** 87.600; **Ferrara** 105.700; **Latina, Frosinone** 105.550; **Viterbo** 96.800/97.050; **Pavia, Piacenza, Cremona** 90.950; **Pistoia** 95.800/97.400; **Trento, Rovereto** 103/93; **Alessandria, Asti** 90.950.

**TELEFONI 06/6791412 - 06/6796539**

**Borsa**
+0,34
Indice
Mib 1192
(+19,2 dal
4-1-1988)

**Lira**
Continua
il rialzo
tra le
monete
dello Sme

**Dollaro**
Secondo
ribasso
consecutivo
(in Italia
1284,80 lire)

# ECONOMIA & LAVORO

## Ancora disagi per uno sciopero dei piloti

Ancora disagi per i passeggeri e molti voli cancellati a causa dello sciopero proclamato dall'associazione dei piloti di linea (l'Appl), che interesserà soprattutto le linee gestite dall'Ati. L'agitazione durerà fino a domani e consiste nell'astensione dal lavoro di quattro ore al giorno. L'Alitalia fa sapere, comunque, che partiranno regolarmente i i propri aerei sulle rotte nazionali, internazionali e intercontinentali. Lo sciopero, come detto, costringerà l'Ati a cancellare quasi una ventina di voli. Difficoltà anche per i collegamenti con le isole perché – stando a quanto riferisce l'azienda aerea – l'organizzazione Appl non si sarebbe impegnata a garantire i voli per la Sardegna e la Sicilia. Collegamenti con le isole anche durante gli scioperi che sono, invece, previsti dai codici di autoregolamentazione.

## Bilancio '88
## Penalizzate occupazione e produzione

ROMA. La riduzione degli investimenti pubblici deve essere accompagnata da una attenta redistribuzione delle risorse: in caso contrario, secondo l'Istituto di studi per la programmazione economica (Ispe), questa manovra produce effetti di contrazione sulla crescita della produzione e dell'occupazione. Questa una delle principali conclusioni a cui giunge l'Ispe attraverso uno studio sull'efficacia e l'efficienza della spesa pubblica effettuato sul bilancio di previsione dello Stato per il 1988. Questo bilancio – osserva l'Ispe – comporta complessivamente un aumento della produzione e dell'occupazione, rispettivamente, del 9,7% e dell'8,8%, ma la riduzione della spesa pubblica per investimenti rispetto all'87 provoca un minor impatto sull'economia, che secondo l'Ispe si traduce in una riduzione del 2,6% degli effetti sulla crescita della produzione e dell'occupazione.

Lo studio dell'Ispe esamina anche i riflessi della spesa pubblica prevista nel 1988 su produzione e occupazione, nei singoli settori, e sul prelievo fiscale nonché i mutamenti intervenuti tra la «fisonomia» della spesa e della sua destinazione tra l'87 e l'88.

La spesa per investimenti pubblici del 1988 deflazionata – secondo l'Ispe – ammonta, nel bilancio di previsione a 29.267 miliardi. Da questa spesa deriva un aumento della produzione del 5,2% e dell'occupazione, intesa come quantità di lavoro richiesta, del 4,3% ma anche un incremento dell'importazione stimato nell'8,2%.

Dall'analisi degli effetti della spesa pubblica compiuta dall'Ispe per settori emerge poi il ruolo predominante svolto dall'industria. In termini occupazionali, infatti, in questo settore l'impatto è pari al 10% mentre è solo del 2,2% per i servizi. Anche per quanto riguarda le importazioni, l'industria svolge un ruolo predominante, con un incremento del 9% circa. Interessante anche la valutazione dell'impatto prodotto dalla spesa per investimenti pubblici sul prelievo fiscale. Tale «ricaduta» è stata stimata in circa 5.980 miliardi, pari circa al 18% della spesa prevista.

Per quanto riguarda la «mutazione» della spesa per investimenti avvenuta nell'88 rispetto all'87, l'Ispe sottolinea i settori che non hanno «subito» effetti negativi come quelli dell'ambiente, dell'energia, del commercio e delle infrastrutture. Ma in quest'ultimo caso – osserva ancora l'Ispe – gli effetti sono stati minori alle previsioni a causa degli aggiustamenti di bilancio dovuti alla manovra finanziaria.

Un nuovo caso clamoroso di inefficienza della macchina tributaria emerge dalla relazione dei «superispettori» fiscali

Nelle maglie di un sistema feudale di appalti a esattori privati si perdono cifre da capogiro
Lo Stato paga subito ma non incassa

# 5.000 miliardi persi dal fisco?

**5.500 miliardi: in tempi di tanto affanno per il bilancio statale potrebbero davvero far comodo. È l'ammontare dei crediti di imposte dirette che non solo lo Stato non è riuscito a riscuotere, ma che - anzi - ha dovuto concedere in forma di sgravi agli esattori che non sono riusciti a farlo. Davvero gli evasori di quegli oltre 5.000 miliardi sono introvabili? No. E lo confermano gli stessi ispettori.**

ANGELO MELONE

ROMA. Otto controlli su dieci sono andati a segno ed hanno scovato una forma di evasione. È stata questa, in sostanza, la sintesi con cui è stata diffusa l'annuale relazione del Secit (gli ispettori tributari delle Finanze). Tutto bene, dunque, sul fronte delle evasioni? Purtroppo no. Diciamo che in quella affermazione era contenuta una gigantesca dose di trionfalismo. E non solo considerando la intricatissima giungla della legislazione fiscale che per l'ennesima volta il governo ha perso l'occasione di razionalizzare: il problema è anche la paralisi della macchina tributaria, più volte denunciata e sulla quale drammatiche testimonianze si possono trovare anche dietro lo stile burocratico della relazione degli ispettori. Per dirne una, occorre intanto fare chiarezza su quel «risultato» tanto vantato: è vero che otto ispezioni su dieci hanno rivelato irregolarità, ma – aggiunge la relazione – si fa solo un controllo per oltre cento dichiarazioni. La morale è chiara: non solo non si riescono a fare ispezioni ma risulta evidente che, se si facessero, lo Stato oltre a combattere l'evasione potrebbe contare su molte entrate in più.

Questo, però, è solo uno dei tanti casi clamorosi che si possono scovare analizzando attentamente il lungo rapporto del Secit. Lo sta facendo con puntigliosità la Funzione pubblica della Cgil, e le sorprese sono notevoli. Tra queste, appunto, i numerosi paragrafi riguardanti la massa di imposte dirette evase, già accertate ed in attesa di essere riscosse: raggiungono la ragguardevole cifra di 5.500 miliardi, che si aggiungono ai circa dodicimila di imposte indirette che sono in situazione analoga, come denunciato pochi giorni fa sull'Unità. E non solo. È una situazione che – denunciano gli stessi ispettori – mette a nudo lo sfascio dell'amministrazione finanziaria: se non si riescono a controllare gli evasori, non si riesce nemmeno a controllare i «controllori», in questo caso le esattorie private.

Ma andiamo con ordine. Probabilmente non è noto a tutti che la riscossione dei crediti dello Stato derivanti da imposte dirette (le tasse riconosciute evase e solo in attesa di essere incassate) avviene tramite esattori privati. In Italia sono attualmente tremila, per la maggior parte istituti bancari (a Roma, ad esempio, il Monte dei Paschi). Bene: una volta che lo Stato ha accertato di essere in credito rispetto ad un contribuente, «gira» la pratica all'esattore. In parte si tratta di errori formali, un'altra parte sono vere e proprie evasioni. A questo punto l'esattore versa allo Stato il corrispettivo del credito da esigere (sul quale, ovviamente, tiene una percentuale per sé). Ma qui c'è il primo, possibile, intoppo: se sorgono difficoltà per riscuotere queste somme (l'evasore è irreperibile o non c'è alcun modo per rivalersi su di lui) l'esattore «torna» dal Tesoro e chiede un rimborso su questi crediti considerati «inesigibili». Il Tesoro, quindi, dovrebbe svolgere controlli ed in caso accordare il rimborso. In questi casi la legge prevede che dopo due mesi i «crediti inesigibili» possano essere detratti dalle quote che l'esattore dovrà versare allo Stato per altri casi analoghi. E le detrazioni vanno dal 70 al 90%, fino al 97% della Sicilia (cioè, quasi tutta la somma). Ma, ecco il problema. Seguiamo sempre la relazione del Secit: gli uffici preposti a questo compito hanno pochissimo personale e le pratiche sono in enorme arretrato. E la massa dei crediti (delle tasse evase) non riscossi ed anzi trasformatisi in «sgravi» per gli esattori nell'87 era appunto arrivata a 5.500 miliardi.

Il sospetto, allora, è che le esattorie non si «dannino» più di tanto nelle ricerche, potendo comunque disporre dello sgravio, e si limitino ad attività di riscossione molto più semplici e ben più remunerative, come i versamenti delle imposte trattenute dalle aziende sulla busta paga dei lavoratori dipendenti (che nell'87 hanno fruttato agli esattori 1098 miliardi di guadagno). Solo una insinuazione? Decisamente no: basta continuare la lettura del rapporto. Gli ispettori, infatti, fanno esplicito riferimento ad alcuni controlli da loro stessi svolti: su 73 casi di crediti inesigibili presi in esame ben 52 sono risultati palesemente falsi. Gli «irreperibili» si sono trovati con estrema facilità, i «poveri» godevano ottima «salute» economica.

Quindi, come in ogni storia che si rispetti, il colpo di scena finale. Riportiamo la frase testualmente: «Si raccomanda... di allontanare il personale esattoriale operante all'interno degli uffici delle imposte dirette». Come dire: ci sono funzionari delle esattorie che lavorano negli (già traballanti) uffici preposti a controllare le esattorie. Ogni commento è superfluo.

De Mita: «Avete dati vecchi»

# Palazzo Chigi risponde alle critiche dell'Ocse

**Il rapporto Ocse sullo stato di salute dell'economia italiana che contiene un duro giudizio sulla politica economica del governo italiano ha creato preoccupazione nella maggioranza. Mentre i repubblicani scrivono sul loro giornale che esso suona come una «nota di biasimo» nei confronti della classe politica, a palazzo Chigi, dopo una telefonata fra De Mita e Craxi, sostengono che il «rapporto Ocse» è superato.**

Il rapporto dell'Ocse non è aggiornato, per quel che riguarda il deficit pubblico, «con gli ultimi dati e con le misure in discussione in Parlamento», dicevano ieri a palazzo Chigi, dopo la «bomba» del rapporto dell'Ocse (l'organizzazione internazionale per la cooperazione e lo sviluppo) che accusava pesantemente il governo italiano di non aver fatto ciò che si doveva per mettere sotto controllo il bilancio pubblico, nemmeno quando la congiuntura internazionale era favorevole, come all'epoca del crollo del prezzo del pertrolio. Nel 1988, dicono a palazzo Chigi, «il rapporto fra il fabbisogno del Tesoro e il Pil sarà il può basso fra quelli registrati negli anni Ottanta, confermando una tendenza alla riduzione che ha portato tale rapporto dal 13,5% del 1985 a circa l'11% del 1988». Insomma, De Mita e Amato hanno voluto lanciare ieri un messaggio confortante, dopo le bordate dell'Ocse. E non è nemmeno la prima volta che organismi internazionali mettono sotto accusa la politica dei governi per questo o quell'aspetto della realtà politica italiana. Non molto tempo fa era stato il Fondo monetario internazionale a mettere sotto accusa il sistema fiscale italiano.

Le stesse valutazioni dell'Ocse, dicono a palazzo Chigi, confermano poi il buono stato della nostra economia: il suo tasso di crescita reale, vicino al 4 per cento, ha permesso negli ultimi mesi una riduzione del tasso di disoccupazione, dato che sembra essere sfuggito all'analisi dell'Ocse.

A palazzo Chigi sembrano essere sfuggiti, invece, molti altri aspetti dell'analisi critica dell'Ocse, di cui davamo notizia ieri.

Pressioni sul dollaro e sui tassi

# Inflazione al 5% in Usa Ieri petrolio in rialzo

**Il dollaro è sceso a 1281 lire dopo l'annuncio che l'inflazione sale dello 0,4% in ottobre (5,1% annuo) negli Stati Uniti. Voci di un possibile accordo fra i paesi esportatori di petrolio riuniti a Vienna hanno fatto salire il prezzo a 14 dollari al barile sul mercato di New York. È un assaggio delle difficoltà che potrebbero riservare i prossimi mesi alla congiuntura internazionale.**

ROMA. L'inflazione al 5% negli Stati Uniti è insolitamente alta se consideriamo che il prezzo del petrolio resta basso, addirittura calante, da molti mesi. Prima ancora dell'annuncio i tassi d'interesse sui Buoni del Tesoro erano già al rialzo. Beninteso, il Tesoro degli Stati Uniti riesce a finanziare il debito ancora a condizioni di privilegio: 8% di tasso sui titoli a tre mesi, 3% d'interesse *reale* se detraiamo l'inflazione mentre il Tesoro italiano paga oltre il 10% con la stessa inflazione cioè un interesse reale più alto di almeno due punti.

Ci si chiede come il Tesoro statunitense potrà continuare ad evitare un rialzo dei tassi d'interesse e quindi di questo capitolo della spesa statale. La possibilità di continuare ad evitare la pressione risiede nell'accettazione della svalutazione del dollaro e negli accordi di sostegno con le banche centrali.

La possibilità di un rialzo del petrolio è seguita con comprensibile ansia dagli Stati Uniti. Una delegazione di petrolieri del Texas si è recata a Vienna dove è riunita l'Opec in quanto interessata al rialzo del prezzo. Col petrolio a 12 dollari il consumatore e la bilancia statunitense godono ma i petrolieri del Texas chiudono i pozzi. Da Vienna ieri sono stati lanciati messaggi di ottimismo. Il ministro del petrolio dell'Iran Aqazadeh ha detto di ritenere possibile un accordo dopo che aveva respinto la parità di quota di produzione con l'Irak. In passato l'Iran aveva una quota di 2,4 milioni di barili-giorno, più alta di un terzo di quella irachena.

L'Iran fa valere di avere una popolazione più numerosa e un consumo interno più elevato. Su questa base un compromesso sarebbe possibile col conseguente rialzo dei prezzi.

## Domani sportelli chiusi a S. Spirito

Si sono dati appuntamento domani sotto la sede dell'Iri a Roma, nella centralissima via Veneto, i lavoratori del Banco di Santo Spirito e della Cassa di Risparmio di Roma. Alla manifestazione parteciperanno anche delegazioni di lavoratori di altre aziende di credito. Lo stato di agitazione, è stato proclamato nelle due banche dalle organizzazioni sindacali che denunciano come la paventata operazione di acquisto da parte del Banco di Santo Spirito della Cassa di Risparmio romana avvenga in completa assenza di garanzie sui livelli di occupazione, sulle condizioni di lavoro e sulla mobilità.

## Bruno Corti, nominato nel comitato di presidenza Iri

Parteciperà già alla riunione del comitato di presidenza dell'Iri, indetta per domani mattina, Bruno Corti, nominato dal ministro delle Partecipazioni statali, Fracanzani, in sostituzione di Giuseppe De Virgottini, il cui mandato era scaduto alcuni mesi fa. L'operazione è avvenuta tutta dentro il «recinto» socialdemocratico. Per un De Virgottini che se ne va, ecco un altro socialdemocratico collaudato, Bruno Corti, pronto a sostituirlo. Il nuovo membro del comitato di presidenza è stato anche sottosegretario alle Partecipazioni statali durante uno dei tanti governi Andreotti.

## Un nuovo negozio Bulgari a Londra

Un nuovo negozio delle gioiellerie Bulgari, il dodicesimo nel mondo, sarà aperto oggi in Bond Street, l'elegantissima strada del centro di Londra. Per l'occasione la «Wprshipful Company of Goldsmith», l'antica corporazione degli orafi londinesi, ha ospitato nei suoi saloni una mostra delle più prestigiose creazioni del gioielliere italiano. Nel corso di una serata in «stile italiano» tra musiche di Vivaldi e decorazioni floreali ispirate al Rinascimento, i Bulgari hanno offerto alla corporazione degli orafi una scultura in argento, opera dell'artista Aldo Vitali.

## Ecco le industrie in pericolo per il 1992

Imprese di costruzioni specializzate in commesse pubbliche, trasportatori di medie dimensioni, piccole industrie alimentari: sono queste, in Italia, le «vittime potenziali» del mercato unico europeo, che entrerà completamente in vigore nel '92. Lo sostiene il presidente della Peat Marwick, Giuseppe Angelini, la consociata italiana della Kpmg, la società internazionale di revisione e consulenza d'impresa. Angelini ha presentato ieri a Milano i risultati di una ricerca elaborata su un campione di settecento aziende europee. In Italia, tra le tre categorie indicate in pericolo, secondo il rapporto di Angelini, rischiano soprattutto le imprese che vivono sugli appalti pubblici: «La possibilità di tutte le industrie europee di concorrere alle gare d'appalto – ha sostenuto Angelini – degli Stati comunitari danneggerà soprattutto le imprese italiane fornitrici dello Stato e in particolare le imprese di costruzione».

STEFANO BOCCONETTI

## Tesoro
## Emesso nuovo Titolo di Stato

ROMA. Il Tesoro ha deciso di lanciare sul mercato un nuovo titolo di Stato: è il Cro, Certificato di credito con opzione, caratterizzato dalla facoltà offerta ai portatori di chiederne il rimborso in anticipo rispetto alla scadenza del prestito. Per «saggiare» i risparmiatori, la prima emissione è di importo limitato: 1500 miliardi, da collocare con il sistema dell'asta marginale riferito al prezzo, da tecnica che prevede l'accoglimento delle domande di partecipazione in ordine decrescente il prezzo fino ad esaurimento dell'importo.

I certificati con godimento primo dicembre 1988 vengono offerti ad un tasso di interesse fisso del 10,25% annuo lordo, corrisposto in due rate semestrali posticipate e hanno una durata di 8 anni con facoltà di ottenerne il rimborso, alla pari, al termine del quarto anno di vita del prestito.

Il presidente Mazzotta grida alla «lottizzazione»
Ma la verità è che il suo partito non può più fare il bello e il cattivo tempo

# Dc in minoranza, aria nuova alla Cariplo

**Per Roberto Mazzotta, presidente della Cariplo, è tempo di interviste. L'ex deputato dc, ex vicesegretario nazionale del suo partito, catapultato dallo scudo crociato al vertice della maggiore Cassa di Risparmio del mondo in barba alle raccomandazioni della Banca d'Italia sulle competenze specifiche dei candidati, grida alla lottizzazione. Che cosa è successo? Che la Dc non ha più la maggioranza al vertice.**

DARIO VENEGONI

MILANO. Mentre l'affare con il Banco Santander sembra approssimarsi alla definitiva conclusione, mancando forse solo l'approvazione conclusiva da parte delle due banche centrali – quella italiana e quella spagnola (ieri un'indiscrezione dove per certo il parere favorevole) – un diffuso nervosismo sembra attraversare le austere stanze della Ca' de Sass, la pietrosa sede centrale della Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde.

Tutto sembra cominciato una decina di giorni fa, quando una sera si è riunito il Consiglio provinciale di Milano per procedere al rinnovo dei suoi tre rappresentanti nella Commissione centrale di beneficenza, organismo dal nome arcaico che assolve le funzioni del consiglio di amministrazione della banca.

Quella sera vennero confermati i due consiglieri uscenti, indicati dal Pci, e venne eletto il socialista Claudio Cattaneo in luogo del democristiano Angelo Caloia, consigliere uscente nonché presidente del Mediocredito regionale lombardo. Una sostituzione apparentemente di poco conto, ma particolarmente significativa ai fini della valutazione degli equilibri interni dell'istituto. In virtù di quel voto, infatti, i rappresentanti eletti dalla Dc nella Commissione di beneficenza non hanno più la maggioranza assoluta.

Fino a quel venerdì, infatti, i democristiani al vertice della Cariplo erano 10 contro 9 (4 comunisti, 4 socialisti e un socialdemocratico); un rapporto assolutamente anacronistico alla luce dei rapporti di forza reali nella regione. Tant'è, le cose sono andate sempre così, e la novità non è di facile digestione in certi ambienti.

Nel corso degli ultimi 40 anni, del resto, il rapporto tra la Democrazia cristiana e la Cariplo ha vissuto vicende alterne, se non altro perché assai diversi tra loro sono gli uomini che hanno incarnato questo legame. Si pensi ai 25 anni di presidenza di Giordano Dell'Amore, quello che ha legato il suo nome, nel bene e nel male, alla vicenda delle cartelle fondiarie. Grazie a quello strumento una parte enorme del risparmio dei milanesi fu incanalata verso l'opera di ricostruzione della città dalle rovine della guerra; a causa di quelle stesse cartelle, infine, migliaia di persone furono letteralmente rovinate una ventina d'anni fa, quando l'inflazione a due zeri ne mangiò il valore, al di là delle promesse e delle assicurazioni dello stesso Dell'Amore.

Il dispotico presidente della Cariplo si comportò sempre da autentico padrone della banca, facendosene forte nei suoi rapporti con la Dc e il potere politico. Un rapporto che si è andato via via modificando, fino alla nomina di Mazzotta, imposta esattamente due anni fa dallo Scudo crociato al di fuori di una rosa di cinque candidati presentata dalla Banca d'Italia.

Con il suo arrivo al vertice dell'istituto si sono moltiplicate le occasioni di divisione all'interno della Commissione centrale. In più d'una occasione i commissari dc si sono presentati alla riunione dell'organismo dirigente avendo già discusso e deciso in una preventiva riunione di «corrente», sostituendo alla ricerca di un'intesa l'esercizio puro e semplice di un «diritto» di maggioranza. Così è avvenuto, per esempio, in più di una occasione nel corso della discussione dell'affare con il Banco di Santander, quando i 10 dc hanno sempre votato compattamente secondo i dettati del presidente.

Mazzotta era partito con l'idea di operare uno scambio di partecipazioni con il banco Santander, offrendo il 50% dell'Ibi, controllato dalla Cariplo, in cambio del 50% del banco Jover, controllato dall'istituto spagnolo. Poi si è giunti alla riduzione della quota al 30%, in un clima reso ancor più teso dalle differenti valutazioni sull'opportunità dell'affare e sulle valutazioni da dare alle banche oggetto dello scambio, il cui valore è stato calcolato con criteri non omogenei tra loro.

Da mesi, del resto, le resistenze dc hanno impedito che nella commissione si determinasse una diversa maggioranza. A marzo infatti la Provincia di Varese ha eletto un commissario socialista, la cui conferma però è bloccata da allora con la motivazione che manca l'autorizzazione ministeriale, in quanto l'eletto ricopriva incarichi pubblici (inutile dire che in casi analoghi i dirigenti dc l'autorizzazione l'hanno ricevuta in poche settimane).

Ora il voto alla Provincia di Milano ha imposto la novità. Mazzotta ha reagito scompostamente, con avventate dichiarazioni alla stampa sul pericolo che «certe persone scambino la banca per un'altra cosa, un partito per esempio», cosa che ovviamente il Nostro «non tollelerebbe». Per l'ex vicesegretario della Dc la «lottizzazione» comincia quando invece di un dc si elegge qualcun altro. Una tesi tanto rozza da suscitare qualche imbarazzo nel suo stesso partito.

## Pomigliano
## In piazza gli operai dell'Aeritalia

NAPOLI. Ieri migliaia di lavoratori dell'Aeritalia degli stabilimenti di Pomigliano e di Casoria, della Partenavia e della Aravio, hanno scioperato e sono scesi in piazza. Dopo aver sfilato per le vie di Pomigliano il nutrito corteo (almeno tremila persone) si è ritrovato nella piazza principale della cittadina dove Gianni Sgambati, Uil, ha tenuto il comizio conclusivo, a nome delle tre organizzazioni sindacali.

Stamane, intanto, riprende a Roma il confronto per il contratto integrativo dei lavoratori del «polo aeronautico». Le posizioni comunque sembrano molto distanti. I lavoratori e il sindacato, infatti, sono convinti che si può ridare efficienza al «polo aeronautico», mentre la direzione aziendale sembra disinteressarsi ai problemi produttivi.

## Fiat
## Fra un mese il negoziato sulle mense

TORINO. Comincerà tra un mese il vero e proprio negoziato nelle commissioni paritetiche (sei rappresentanti dell'azienda e sei di Fiom, Fim e Uilm) istituite dall'accordo separato Fiat dello scorso luglio: quella per la mensa si riunirà il 15 dicembre, quella sugli orari il 21 dicembre e quelle su ambiente e previdenza in data da definire.

Tuttavia l'insediamento delle commissioni, avvenuto lunedì, non è stato una cerimonia formale. Mentre la Fim e la Uilm sono rimaste ancorate all'interpretazione letterale dell'intesa da loro sottoscritta in luglio, la Fiom ha chiesto ed ottenuto dalla Fiat un'importante affermazione di principio: la commissione mensa sarà abilitata a discutere non solo l'introduzione dei pasti con cibi freschi nelle realtà già stabilite (Rivalta, Fonderie di Carmagnola, Motori Avio, Termoli, Om di Bari) ma anche modalità e tempi di estensione della mensa fresca ai grandi stabilimenti esclusi dall'accordo separato: Mirafiori e Iveco Stura. □ M.C.

Intervista all'ex leader sindacale sulla crisi della confederazione

# Foa: «Così ripenso la Cgil»

**Le recenti vicende della Cgil non sono state «un bello spettacolo», sono apparse «una guerra per bande». L'uomo che per tanti anni fu tra i protagonisti della Cgil, Vittorio Foa, in una intervista all'agenzia Dire, considera «falsi dilemmi» quelli tra «movimentisti e istituzionalisti» e lamenta il fatto che non si sia avuta la forza e la capacità di convogliare il confronto ad un livello più alto.**

ROMA. **Da dove viene la crisi della Cgil?**

Si è trattato questo problema, che è un problema serio, con un forte accento personalistico e scandalistico che non meritava. La crisi della Cgil ha profonde radici nel tempo e non è certo venuta fuori per la perversa volontà di qualcuno.

**Il riferimento è al Pci?**

Avendo seguito la vicenda con attenzione, smentisco categoricamente che ci sia stata un'iniziativa del Pci per provocare questa crisi e poi gestirla. Il Pci, a un certo punto, ha preso atto di questa crisi. Anzi, a chi gli chiedeva: che cosa si deve fare? La risposta era una sola: ci pensi il sindacato. Anche qui, dunque, ci sono stati uno scandalismo e un sensazionalismo eccessivi sulla stampa italiana.

**E allora questa crisi...**

La crisi della Cgil è la crisi di tutto il sindacato.

**D'accordo, però quel che emerge e che è la Cgil a versare in cattive acque. Come mai?**

La società è cambiata e sta ancora cambiando rapidamente, mentre i sindacati sono quelli di sempre. La Cgil sente più acutamente di altre organizzazioni tutto ciò perché per sua natura, nel bene e nel male, sente più forte il peso della tradizione.

**Allora la carenza di immagine, la mancanza di una leadership autorevole non c'entrano niente?**

Quella dell'immagine credo sia in gran parte un'invenzione. Indubbiamente vi sono stati dei limiti di direzione. Ma in realtà è successo che la corrente comunista si è disgregata. Un fatto molto importante questo, e io spero che nessuno si sogni di ricompattarla. Tanto non ci riuscirebbe.

**Perché non ci riuscirebbe?**

Perché sta cambiando qualcosa di importante. Che cos'è stata la componente comunista? Io l'ho vista all'opera per 40 anni. I comunisti erano in dissenso tra loro, il partito mediava e poi presentavano una posizione unita nell'organizzazione. Oggi invece i comunisti confrontano apertamente i loro dissensi e non lasciano al partito la mediazione tra le varie posizioni. E questo libera indubbiamente anche le forze degli altri, fa parlare tutti. Insomma, si apre una fase nuova e io spero, ma potrei dire di essere sicuro, che Bruno Trentin, che penso sarà il nuovo segretario della Cgil, non si metterà in mente di compattare i comunisti per portarli tutti uniti al confronto con i socialisti. Credo piuttosto che chiederà a ciascuno di esprimersi liberamente.

**Insomma, è la «discontinuità»...**

Mi convince molto la parola «discontinuità», purché diventi realtà e non resti un'enunciazione. Lo penso per il Pci, e per la Cgil ritengo più che mai necessaria una radicale revisione non soltanto del giudizio sulla società in cui viviamo, ma anche del nostro ruolo in questa società.

**In che senso?**

Dalla fase fordistica, tayloristica, keynesiana stiamo passando a una fase diversa, non ancora chiara. La fase precedente era fondata su una produzione industriale omogenea, in continua espansione, con un'occupazione crescente, con esigenze produttive rigide e con una resistenza sindacale sulle sue conquiste altrettanto rigida. E c'era uno Stato molto impegnato nel trovare meccanismi previdenziali e assicurativi che da un lato confermassero il mercato e dall'altro, almeno, tutelassero i settori più esposti. Ora è entrato in crisi tutto.

**Cosa potrebbe fare il sindacato?**

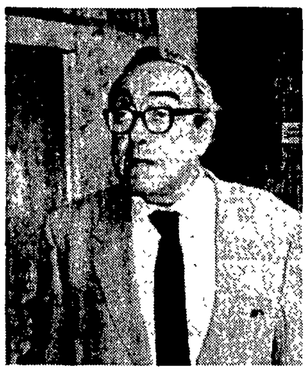
Io penso che due siano i punti cruciali da aggredire. Primo: il sindacato deve rendersi conto della diversità di situazione, che i consumi non sono più omogenei, che cambia il rapporto tra il lavoro e la vita, che cambia il destino delle persone. E allora il sindacato deve trovare il modo di incoraggiare la libertà di scelta dei lavoratori, attraverso un processo rivendicativo che non sia prescrittivo.

**Per esempio?**

Occorre favorire le scelte: fasce salariali, fasce di orari lavorativi, entro i quali poter esprimere le possibilità personali. E qui penso alle donne, al ruolo che per loro potrebbe giocare una meno rigida prescrittività della politica sindacale. Contemporaneamente però è indispensabile avere anche una rete di garanzia per il basso, impedire cioè la crescente divaricazione tra chi sta su e chi sta giù e a questo proposito credo che si debba affrontare seriamente l'idea del salario minimo garantito.

**E qual è il secondo punto che il sindacato dovrebbe aggredire?**

È quello della pubblica amministrazione. Noi non possiamo più accettare che lo Stato non serva i cittadini. Il sindacato sta facendo una buona lotta per il fisco, per ottenere l'uguaglianza fiscale. Ma non basta. Bisogna farne un'altra perché i soldi che i contribuenti sborsano siano spesi bene. E su questo aspetto c'è ancora molta indifferenza. Si rivendicano spese giuste, ma non si rivendica l'abolizione di spese che sono sbagliate, finendo per urtare contro le compatibilità che ci costringono alla difensiva. Rompere la divisione netta che c'è tra un settore stagnante e improduttivo come quello pubblico che però dà garanzia di sicurezza, con salari relativamente alti, e uno invece dinamico e produttivistico con bassi salari, beh mi pare una questione di lungo respiro con la quale il sindacato dovrebbe cimentarsi.



Vittorio Foa

**Cgil, consultazione avviata**

## Intanto dall'esecutivo proposte unitarie sul mercato del lavoro

ROMA. È iniziata la consultazione sul futuro della Cgil. I quattro «saggi», Fiorella Fiorinelli, Aldo Giunti, Pino Cova, Luigi Agostini, hanno cominciato a ricevere, in una stanza al terzo piano della sede confederale, in corso d'Italia, uno per uno i duecentoquattro, tra membri del comitato direttivo, sindaci e probiviri, protagonisti di questa inusitata esperienza. Le domande rivolte riguardano: la «remissione del mandato» di Antonio Pizzinato, il funzionamento degli organismi dirigenti, le proposte. La consultazione si concluderà sabato e martedì avrà luogo un'altra riunione del Comitato Direttivo.

Nuovi echi alle vicende interne alla Cgil si sono avuti ieri con l'intervista a Foa, che pubblichiamo accanto e con stralci di un articolo di Riccardo Terzi (Lombardia) che apparirà su «Meta», la rivista della Fiom. Terzi auspica «uno spostamento a sinistra che sia però efficace», temendo, soprattutto, «una sinistra declamatoria, minoritaria per vocazione». Tra i contributi al dibattito quello del coordinamento donne Cgil di Milano che rivendicano l'ingresso della loro elaborazione nelle politiche del sindacato, per arrivare alla presenza di almeno il 25% di donne negli organismi dirigenti.

Intanto ieri il Comitato Esecutivo della Cgil ha discusso una relazione di Fausto Vigevani, sulle trattative con la Confapi (piccole aziende). È stato deciso, a questo proposito, di proporre a Cisl e Uil di riconsiderare l'intera materia oggetto di trattativa, e in particolare le norme sui contratti di formazione e lavoro, guardando a quanto si va decidendo, in sede legislativa, in materia di «mercato del lavoro». Un documento, approvato all'unanimità dal comitato esecutivo, sottolinea la necessità di «costruire una vera e propria piattaforma unitaria, dando veste formale e pubblica ai punti comuni definiti con Cisl e Uil per il confronto con la Confindustria e con le istituzioni sui problemi del mercato del lavoro». Tale piattaforma dovrà essere verificata «con i lavoratori interessati e con i giovani disoccupati, attraverso le assemblee in azienda e gli attivi dei delegati». Irritate le prime reazioni Cisl e Uil.

## BORSA DI MILANO

MILANO. Prezzi in lieve prevalente ripresa con altri assestamenti e un cedimento nella fase finale che ha fatto perdere nel dopolistino i miglioramenti conseguiti dai titoli maggiori. Mib finale +0,34. Le Generali che hanno avuto una funzione di guida, in particolare per gli assicurativi, sono migliorate dell'1,3% (andato perduto nel dopolistino). Randone esclude che ci siano rastrellamenti in atto a scopo di «scalata» bensì compere dall'estero. Mediobanca ormai sgravate dell'*operazione collocamento*, liquidata nel giro di 24 ore, hanno avuto un recupero dello 0,7%, perduto anch'esso nel dopolistino. In recupero anche i titoli di Ferruzzi: Montedison con l'1,52% e le Agricola con l'1,04. Stazionarie le Ferfin. La smentita alle *voci* sull'Eridania, circa una sua fusione nella francese Beghin Say, non ha salvato il titolo da un grosso scivolone (−4,8%). E ciò malgrado le affermazioni dei responsabili che non ci sarà un calo né di utili né di dividenti e che il fatturato raddoppierà. La speculazione è in una fase di smobilitazione del *troppo comprato*, per cui le notizie *vere* contano ben poco. Anche il recupero delle Fiat (+0,8%) ha fatto la fine degli altri, scomparendo nel dopolistino. Più scambiate le Olivetti finite però sui livelli precedenti e in lieve arretramento nel dopoborsa. Cir in lieve recupero. Un altro titolo alla ribalta è quello di Pesenti: l'Italmobiliare, che però ha recuperato solo mezzo punto. Piacerebbe essere a Tokio in questi giorni. Quella piazza sta vivendo un boom senza precedenti. Le Borse europee seguono invece un andamento riflessivo, ad eccezione di Zurigo.

□ *R.G.*

### AZIONI

| Titolo | Chius. | Var. % |
|---|---|---|
| **ALIMENTARI AGRICOLE** | | |
| ALIVAR | 9.950 | 5.85 |
| B FERRARESI | 25.550 | 3.44 |
| BUITONI | 10.000 | −0.50 |
| BUITONI R NC | 4.310 | −0.46 |
| ERIDANIA | 5.550 | −4.80 |
| ERIDANIA R NC | 2.785 | −1.59 |
| PERUGINA | 3.101 | −0.61 |
| PERUGINA R NC | 1.130 | 0.00 |
| ZIGNAGO | 4.953 | 0.26 |
| **ASSICURATIVE** | | |
| ABEILLE | 96.500 | 0.00 |
| ALLEANZA | 40.050 | 0.00 |
| ALLEANZA RI | 37.950 | 0.53 |
| ASSITALIA | 15.730 | 0.83 |
| AUSONIA | 2.315 | 1.98 |
| FIRS | 1.813 | 0.11 |
| FIRS RISP | 791 | 0.13 |
| GENERALI | 44.490 | 1.32 |
| ITALIA | 11.198 | 1.43 |
| FONDIARIA | 67.500 | 0 67 |
| PREVIDENTE | 22.840 | −1.10 |
| LATINA | 17.280 | 0.76 |
| LATINA R NC | 5.100 | 0.22 |
| LLOYD ADRIA | 16.850 | −0.82 |
| LLOYD R NC | 8.670 | −0.62 |
| MILANO | 22.760 | −0.39 |
| MILANO R NC | 11.100 | 0.00 |
| RAS | 42.500 | 1.12 |
| RAS RI | 17.240 | 0.23 |
| SAI | 20.650 | −0.48 |
| SAI RI | 7 560 | −4.18 |
| SUBALP ASS | 27.750 | −0.54 |
| TORO | 20.895 | 0.46 |
| TORO PR | 13 300 | 2 23 |
| TORO R NC | 8,350 | 0.48 |
| UNIPOL PR | 15.840 | 1.41 |
| **BANCARIE** | | |
| B AGR MI | 12 400 | −0.80 |
| CATT VE RI | 2.870 | 0.35 |
| CATT VENETO | 4.810 | −3.39 |
| COMIT R NC | 2.511 | −1.53 |
| COMIT | 2.990 | 0.00 |
| B. MANUSARDI | 1.211 | −1.70 |
| B MERCANTILE | 9.100 | 0.22 |
| BNA PR | 3.610 | 0.00 |
| BNA R NC | 1 870 | −1.06 |
| BNA | 8.700 | 0.00 |
| BNL R NC | 10 600 | 0 95 |
| B TOSCANA | 4.230 | 2.17 |
| B. CHIAVARI | 3.700 | 0.14 |
| BCO ROMA | 7.250 | −0.75 |
| BCO LARIANO | 3.478 | 0 96 |
| BCO NAPOLI | 14.900 | 0.00 |
| B SARDEGNA | 9.350 | −1.06 |
| CR VARESINO | 3.640 | 0.55 |
| CR VAR R | 1.990 | −0.50 |
| CREDITO IT | 1.600 | 0.63 |
| CRED IT NC | 1.469 | 0.62 |
| CREDIT COMM | 2.715 | −0.55 |
| CREDITO FON | 4 055 | −1.07 |
| CREDITO LOM | 2.595 | −1.70 |
| INTERBAN PR | 27.800 | 1.13 |
| MEDIOBANCA | 19.650 | 0.77 |
| NBA R NC | 1.319 | −1.49 |
| NBA | 3.110 | −1.11 |
| W B ROMA 7% | 39.000 | 0 00 |
| W ROMA 6,75 | 39.000 | 0 00 |
| **CARTARIE EDITORIALI** | | |
| DE MEDICI | 1.475 | −1.67 |
| BURGO | 14.220 | 0.82 |
| BURGO PR | 9 800 | 1.02 |
| BURGO RI | 14.040 | 0 00 |
| CART. ASCOLI | 4.140 | 1 25 |
| FABBRI PR | 2.012 | −0 59 |
| L'ESPRESSO | 24.610 | 0.04 |
| MONDADORI | 23.175 | 1.20 |
| MONDADORI PR | 11.832 | 0.27 |
| MONDAD. R. NC | 7.410 | −1.33 |
| POLIGRAFICI | 4.400 | −4.24 |
| **CEMENTI CERAMICHE** | | |
| CEM AUGUSTA | 4.710 | 0 21 |
| CE BARLETTA | 7.730 | 0 00 |
| CEM MERONE R NC | 2.749 | 1.15 |
| CEM MERONE | 4.980 | 0 20 |
| CEM SARDEGNA | 6.030 | 0.50 |
| CEM SICILIANE | 6.300 | 1.10 |
| CEMENTIR | 3.801 | 1.20 |
| ITALCEMENTI | 128.300 | 0.25 |
| ITALCEMENTI R NC | 43.000 | 0.00 |
| UNICEM | 24.300 | 0.00 |
| UNICEM R NC | 9.960 | 0.13 |
| **CHIMICHE IDROCARBURI** | | |
| AUSCHEM | 1.855 | −1.07 |
| AUSCHEM R N | 1.520 | −1.30 |
| BOERO | 6.370 | 0.08 |
| CAFFARO | 1.040 | 0.48 |
| CAFFARO R | 1.015 | 0.00 |
| CALP | 2.650 | 0.00 |
| ENICHEM AUG | 1.220 | −0.41 |
| FAB MI COND | 1.905 | 0.26 |
| FIDENZA VET | 6.901 | 0.01 |
| ITALGAS | 2.019 | 1.00 |
| MANULI R NC | 1.860 | −1.12 |
| MANULI CAVI | 3.735 | −0.13 |
| MARANGONI | 6.215 | 0 24 |
| MIRA LANZA | 44.600 | 0.79 |
| MONTEDISON | 1.936 | 1.52 |
| MONTEDISON R NC | 921 | 0.77 |
| MONTEFIBRE | 1.570 | −1.28 |
| MONTEFIBRE R NC | 973 | −0.31 |
| PERLIER | 1.165 | 1.30 |
| PIERREL | 1.860 | −0.27 |
| PIERREL R NC | 851 | −1.05 |
| PIRELLI SPA | 2.921 | 0.34 |
| PIRELLI R NC | 1.667 | 0.91 |
| PIRELLI R | 2.921 | 0.55 |
| RECORDATI | 9.960 | 0.40 |
| RECORDATI R NC | 4.260 | −0 47 |
| SAFFA | 8.165 | −0.06 |
| SAFFA R NC | 4.889 | −0.43 |
| SAFFA R | 8.005 | −0 19 |
| SAIAG | 3.147 | 2 34 |
| SAIAG R | 1.371 | 3.01 |
| SIOSSIGENO | 29.000 | 2 64 |
| SIO R NC | 23.400 | −0.43 |
| SNIA BPD | 2 685 | 1.28 |
| SNIA R NC | 1 175 | −2 08 |
| SNIA R | 2.660 | 0.30 |
| SNIA FIBRE | 1.350 | 0.00 |
| SNIA TECNOP | 5.200 | 0 00 |
| SORIN BIO | 8.610 | 0.82 |
| VETR ITAL | 4.960 | 0 22 |
| **COMMERCIO** | | |
| RINASCENTE | 4 925 | 0 51 |
| RINASCEN PR | 2 514 | 0 96 |
| RINASCEN R NC | 2.520 | 0.68 |
| SILOS | — | — |
| SILOS 1LG87 | — | — |
| SILOS R NC | — | — |
| STANDA | 18.360 | 0 11 |
| STANDA R NC | 6 420 | −4.16 |
| **COMUNICAZIONI** | | |
| ALITALIA A | 2.099 | −0 94 |
| ALITALIA PR | 1 301 | −1 06 |
| AUSILIARE | 11 590 | 0 78 |
| AUTOSTR PR | 1 254 | −0 48 |
| AUTO TO-MI | 12 020 | 0 17 |
| ALITAL R NC | 1 219 | −1 85 |
| ITALCABLE | 12 700 | −2 68 |
| ITALCAB R P | 9 550 | 3 24 |
| SIP | 2 949 | −0 20 |
| SIP R NC | 2.345 | −0 21 |
| SIRTI | 9.979 | 0 29 |
| **ELETTROTECNICHE** | | |
| ABB TECNOMA | 1.597 | 0.50 |
| ANSALDO | 5 000 | −1 48 |
| GEWISS | 9.300 | −0 01 |
| SAES GETTER | 6.300 | 0 79 |
| SELM | 1.420 | −0 70 |
| SELM R | 1.406 | 0 50 |
| SONDEL | 780 | −1 64 |
| TECNOMASIO | — | — |
| **FINANZIARIE** | | |
| ACQ MARC R AP87 | 207 | −1 90 |
| ACQ MARCIA | 420 | −1 18 |
| ACQ MARC R | 248 | 0 20 |
| AME | 8.500 | −0 18 |
| AME R NC | 3 300 | −5 98 |
| AVIR FINANZ | 6.340 | −0 08 |
| BASTOGI | 301 | −1.31 |
| BON SIELE | 30.750 | −0.32 |
| BON SIELE R NC | 9.100 | −2.57 |
| BREDA | 4 180 | −0 71 |
| BRIOSCHI | 790 | 0.00 |
| BUTON | 2.630 | 2.14 |
| CAMFIN | 2.101 | 1.74 |
| CIR R NC | 1.995 | −0.50 |
| CIR R | 5.600 | −1.23 |
| CIR | 5.748 | 0.84 |
| COFIDE R NC | 1.600 | −0.62 |
| COFIDE | 5.570 | −0.36 |
| COMAU FINAN | 2.545 | 0.59 |
| EDITORIALE | 2.930 | −1.01 |
| EUROGEST | — | — |
| EUROG R NC | — | — |
| EUROG R | — | — |
| EUROMOBILIARE | 6.515 | −1.73 |
| EUROMOB R | 1.990 | −0.25 |
| FERRUZZI AG | 1 800 | 1.07 |
| FERR AGR R | 1.830 | 0.33 |
| FERR AGR R NC | 891 | 0.22 |
| FERRUZZI FI | 2.701 | 0 11 |
| FER FI R NC | 1.105 | −2.04 |
| FIDIS | 6.750 | −0.30 |
| FIMPAR | 740 | 1.23 |
| FIMPAR SPA | 1.451 | 1.82 |
| CENTRO NORD | 13.990 | 0.00 |
| FIN POZZI | 1.270 | 0.79 |
| FIN POZZI R | 1 169 | 0 00 |
| FINARTE | 3.640 | 1.68 |
| FINEU GAIC | — | — |
| FINREX | 1 100 | 0.00 |
| FINREX R NC | 648 | −0.31 |
| FISCAMB R NC | 1.670 | −1 76 |
| FISCAMB | 6 520 | 0 62 |
| FORNARA | 2 185 | 0.23 |
| GAIC | 30.400 | 0.00 |
| GEMINA | 1.750 | −0.28 |
| GEMINA R | 1.700 | −1.45 |
| GEROLIMICH | 87 | −1.14 |
| GEROLIM R NC | 77 | −3.75 |
| GIM | 8.690 | 0.12 |
| GIM R NC | 2.801 | −0.67 |
| IFI PR | 19.300 | −0.03 |
| IFIL FRAZ | 4.285 | −0 58 |
| IFIL R FRAZ | 1 920 | 0.79 |
| ISEFI | 1 600 | 0 63 |
| ITALMOBILIA | 145 700 | 0 55 |
| ITALM R NC | 48.800 | 1.67 |
| KERNEL ITAL | 490 | 2 73 |
| MITTEL | 3.900 | 1 04 |
| PART R NC | 1.493 | 2 61 |
| PARTEC SPA | 4 379 | 1 37 |
| PIRELLI E C | 6.960 | 0 00 |
| PIRELLI E C R NC | 2.805 | −1 41 |
| RAGGIO SOLE | 3.580 | −0.56 |
| RAG SOLE R NC | 2 300 | 1 55 |
| REJNA | 13 200 | 0 00 |
| REJNA R | 22.950 | −0.13 |
| RIVA FIN | 9.600 | 1.05 |
| SABAUDIA R NC | — | — |
| SABAUDIA | — | — |
| SAES R NC | 971 | 0.10 |
| SAES | 1 800 | 1.12 |
| SCHIAPPARELLI | 955 | 0 74 |
| SERFI | 5 005 | −2.63 |
| SETEMER | 18 000 | 0.28 |
| SIFA | 2 270 | −0.87 |
| SIFA R NC | 1 335 | 0 83 |
| SISA | 1 555 | 2.30 |
| SME | 4 629 | 0 19 |
| SMI-METALLI | 1 082 | 1 03 |
| SMI RI POLI | 951 | −0.11 |
| SO PA F | 3 050 | −0 65 |
| SO PA F RI | 1 531 | 3 10 |
| SOGEFI | 4 190 | −0.24 |
| STET | 3.965 | 0.15 |
| STET WAR 9% | — | — |
| STET R NC | 2 980 | −0 67 |
| TERME ACQUI | 1 960 | −2.05 |
| TER ACQUI R | 585 | 1 04 |
| TRENNO | 2 750 | 0.00 |
| TRIPCOVICH | 6 750 | −0.44 |
| TRIPCOVICH R NC | 2 550 | 0 00 |
| WAR STET 9% | 959 | −1 13 |
| **IMMOBILIARI EDILIZIE** | | |
| AEDES | 13 050 | 0 38 |
| AEDES R | 4 915 | 0 31 |
| ATTIV IMMOB | 3 805 | 0 66 |
| CALCESTRUZ | 10 300 | 0 00 |
| COGEFAR | 4 750 | −0 84 |
| COGEFAR R | 2 100 | −0 47 |
| DEL FAVERO | 4.200 | 0.00 |
| GRASSETTO | 11 300 | −0 35 |
| IMM METANOP | 1.031 | −0.58 |
| RISANAM R P | 12.000 | 0.50 |
| RISANAMENTO | 18.960 | 0.85 |
| VIANINI | 2.978 | −0.73 |
| VIANINI IND | 1.125 | 0.72 |
| VIANINI LAV | 2.950 | 1.79 |
| VIANINI R | 2.639 | −0.34 |
| **MECCANICHE AUTOMOBIL.** | | |
| AERITALIA | 3.159 | −0.03 |
| ATURIA | — | — |
| ATURIA R NC | — | — |
| DANIELI | 7.905 | −0.06 |
| DANIELI R NC | 3.210 | −1.23 |
| DATA CONSYST | 9.801 | 0.27 |
| FAEMA | 2.650 | 1.15 |
| FIAR | 15.650 | −0.63 |
| FIAT | 9.869 | 0.86 |
| FIAT PR | 6.180 | 0.65 |
| FIAT R NC | 5.855 | −0.76 |
| FOCHI | 2.200 | 0.00 |
| FRANCO TOSI | 18.700 | 1.88 |
| GILARDINI | 12.300 | −0.49 |
| GILARD R NC | 8.980 | 0.90 |
| IND. SECCO | 1.180 | −2.48 |
| MAGNETI R P | 2.920 | −0.85 |
| MAGNETI MAR | 3.000 | 0.20 |
| MERLONI | 3.040 | −1.30 |
| NECCHI | 2.900 | 0.00 |
| NECCHI R NC | 2.990 | −0.33 |
| N PIGNONE | 4.330 | −0.23 |
| OLIVETTI | 9.500 | 0.00 |
| OLIVETTI PR | 5.600 | −0.36 |
| OLIVETTI R NC | 4.149 | −0.02 |
| PININFARINA R | 9.300 | −0.53 |
| PININFARINA | 9.690 | −0.10 |
| RODRIGUEZ | 9.499 | −0.64 |
| SAFILO R | 5.490 | 0.00 |
| SAFILO | 5.650 | 0.71 |
| SAIPEM | 2.230 | −2.45 |
| SAIPEM R | 2.490 | 13.91 |
| SASIB | 4.300 | 0.00 |
| SASIB PR | 4.629 | −0.02 |
| SASIB R NC | 2.270 | −0.53 |
| TECNOST | 2 411 | −0.37 |
| TEKNEC LG87 | — | — |
| TEKNECOMP | 1.160 | −0.43 |
| TEKNEC R RI | 894 | −0 11 |
| VALEO SPA | 6.110 | 0.33 |
| W AERITALIA | 495.000 | −0.40 |
| NECCHI RI W | 355 | −1.39 |
| SAIPEM WAR | 401 | −2.20 |
| WESTINGHOUSE | 27 250 | 0 00 |
| WORTHINGTON | 1.562 | −2.38 |
| **MINERARIE METALLURGICHE** | | |
| CANT MET IT | 4.293 | 0 00 |
| DALMINE | 240 | 0.00 |
| EUR METALLI | 1.002 | −0 69 |
| FALCK | 7.890 | −1.00 |
| FALCK R | 7.995 | 0.00 |
| MAFFEI | 4.549 | 1.09 |
| MAGONA | 11.100 | 0 90 |
| **TESSILI** | | |
| BENETTON | 10 500 | −0.85 |
| CANTONI R | 4.651 | 0.02 |
| CANTONI | 5.540 | −0 09 |
| CUCIRINI | 1.670 | 0.60 |
| ELIOLONA | 3.260 | 0 00 |
| FISAC | 4.140 | 1 47 |
| FISAC R NC | 4.340 | −0.46 |
| LINIFICIO | 1.705 | −0.47 |
| LINIF R NC | 1.540 | 0.52 |
| ROTONDI | 22 800 | 0.00 |
| MARZOTTO | 6 380 | −0 47 |
| MARZOTTO R NC | 4 330 | −0.35 |
| MARZOTTO R | 6 250 | 0.40 |
| OLCESE | 2.930 | 0.69 |
| SIM | 4 185 | −0.71 |
| STEFANEL | 7 250 | 0 69 |
| ZUCCHI | 6 060 | 0 00 |
| **DIVERSE** | | |
| DE FERRARI | 6.000 | 0 50 |
| DE FERRARI R NC | 2.151 | −0 88 |
| CIGAHOTELS | 4 640 | −0 43 |
| CIGA R NC | 1 587 | −0 75 |
| CON ACQ TOR | 6 790 | −0 29 |
| JOLLY HOTEL | 10 890 | −0 73 |
| JOLLY HOTEL R | 10.300 | 0 49 |
| PACCHETTI | 473 | 0.21 |

### CONVERTIBILI

| Titolo | Cont. | Term. |
|---|---|---|
| AME FIN. 91 CV 6,5% | 91,00 | 91,60 |
| BENETTON 86/W | — | — |
| BIND-DE MED 84 CV 14% | — | — |
| BIND-DE MED 90 CV 12% | 101,60 | 104,00 |
| BREDA FIN 87/92 W 7% | 95,20 | 96,30 |
| BUITONI-81/88 CV 13% | — | — |
| CCV | — | — |
| CENTROB BINDA-91 10% | 99,70 | 100,20 |
| CIR-85/92CV 10% | 104,00 | 104,40 |
| EFBDCV | — | — |
| EFIB-85 IFITALIA CV | 100,00 | — |
| EFIB-86 P VALT CV 7% | 95,00 | 95,50 |
| EFIB FERFIN CV 10,5% | 102,50 | — |
| EFIB-SAIPEM CV 10,5% | 97,90 | 98,40 |
| EFIB-W NECCHI 7% | 92,90 | 92,90 |
| EFIM-BREDA CV 12% | 112,50 | — |
| ERIDANIA-85 CV 10,75% | 130,00 | 130,25 |
| EUROMOBIL-86 CV 10% | 93,25 | 94,20 |
| FERFIN 86/93 CV 7% | 82,90 | 83,30 |
| FERRUZZI A F 92 CV 7% | 85,95 | 86,00 |
| FERRUZZI AF EX SI 7% | 82,80 | 83,50 |
| FMC-85/91 CV 8% | 92,70 | 93,20 |
| FOCHI FIL-92 CV 8% | 98,50 | 98,20 |
| GEMINA-85/90 CV 9% | — | — |
| GENERALI-88 CV 12% | — | — |
| GEROLIMICH-81 CV 13% | 102,25 | 102,40 |
| GILARDINI-91 CV 13,5% | — | — |
| GIM-85/91 CV 9,75% | 122,50 | 123,05 |
| GIM-86/93 CV 6,5% | 94,50 | 95,00 |
| IMI-CIR 85/91 IND | — | — |
| IMI-UNICEM 84 14% | 112,60 | — |
| INIZ META-86-93 CV 7% | — | — |
| IRI-SIFA-86/91 7% | 90,25 | 90,40 |
| IRI-AERIT W 86/93 9% | 136,50 | 136,50 |
| IRI-ALIT W 84/90 IND | 104,90 | — |
| IRI-B ROMA 87 W 6,75% | 93,00 | 92,90 |
| IRI-B ROMA W 92 7% | 94,45 | 94,65 |
| IRI-CREDIT 91 CV 7% | 94,50 | 94,80 |
| IRI-S. SPIRITO 83 IND | — | — |
| IRI-SIFA-86/91 7% | — | — |
| IRI-STET 73/88 CV 7% | 200,00 | — |
| IRI-STET 86/91 CV 7% | 100,00 | 99,90 |
| IRI-STET W 84/89 IND | 165,00 | — |
| IRI-STET W 84/91 IND | 164,60 | — |
| IRI-STET W 85/90 9% | 123,50 | 124,30 |
| IRI-STET W 85/90 10% | — | — |
| ITALGAS-82/88 CV 14% | — | — |
| KERNEL IT-93 CV 7,5% | — | — |
| MAGN MAR 95 CV 6% | 102,50 | 102,90 |
| MEDIOB-BARL 94 CV 6% | 79,90 | 81,00 |
| MEDIOB-BUIT RISP 10% | 132,00 | 135,00 |
| MEDIOB-BUITONI CV 8% | 315,00 | 320,00 |
| MEDIOB-CIR RIS NC 7% | 85,05 | 85,10 |
| MEDIOB-CIR RIS 7% | 86,10 | 88,10 |
| MEDIOB-FIBRE 88 CV 7% | 89,70 | — |
| MEDIOB-FTOSI 97 CV 7% | 82,30 | 83,30 |
| MEDIOB-ITALCEM CV 7% | 162,00 | 161,50 |
| MEDIOB-ITALG 95 CV 6% | 88,40 | 88,90 |
| MEDIOB-ITALMOB CV 7% | 111,90 | 112,00 |
| MEDIOB-LINIF RISP 7% | 92,00 | 92,30 |
| MEDIOB-MARZOTTO CV 7% | 126,50 | 127,50 |
| MEDIOB-METAN 93 CV 7% | 87,60 | 87,10 |
| MEDIOB-PIR 96 CV 6,5% | 83,80 | 84,00 |
| MEDIOB-SABAUD RIS 7% | — | — |
| MEDIOB-SAIPEM 5% | 81,50 | 81,60 |
| MEDIOB-SICIL 95 W 5% | 80,30 | 81,50 |
| MEDIOB-SIP 88 CV 7% | 145,00 | — |
| MEDIOB-SIP 91CV 8% | 106,60 | 106,50 |
| MEDIOB-SNIA FIBRE 6% | 83,00 | 82,25 |
| MEDIOB-SNIA TEC CV 7% | 100,10 | 101,00 |
| MEDIOB-SPIR 88 CV 7% | 224,50 | — |
| MEDIOB-UNICEM CV 7% | 91,50 | 91,00 |
| MEDIOB-VETR CV 7,5% | 106,55 | 108,00 |
| MERLONI 87/91 CV 7% | 91,55 | 91,00 |
| MONTED SELM-META 10% | 98,80 | 98,90 |
| OLCESE-86/94 CV 7% | 85,10 | 85,10 |
| OLIVETTI-94W 6,375% | 77,80 | 78,20 |
| OPERE NBA-87/93 CV 6% | 81,80 | 81,90 |
| OSSIGENO-81/91 CV 13% | 361,00 | 361,00 |
| PERUGINA-86/92 CV 9% | 92,80 | 93,20 |
| PIRELLI SPA-CV 9,75% | 139,00 | 140,90 |
| PIRELLI-81/91 CV 13% | — | — |
| PIRELLI-85 CV 9,75% | 105,90 | 105,90 |
| RINASCENTE-86 CV 8,5% | 96,30 | 97,00 |
| SAFFA-87/97 CV 6,5% | 99,70 | 99,25 |
| SELM-86/93 CV 7% | 88,10 | 87,80 |
| SILOS | — | — |
| SMI MET-85 CV 10,25% | 99,95 | 100,20 |
| SNIA BPD-85/93 CV 10% | 139,55 | 139,50 |
| SASIB-85/89 CV 12% | — | — |
| SO PA F-86/91 CV 9% | — | — |
| SO PA F-86/92 CV 7% | 88,50 | 88,70 |
| STSIP2 | — | — |
| STET 83/88 STA 2 IND | 119,00 | — |
| TRIPCOVICH-89 CV 14% | — | — |
| ZUCCHI 86/93 CV 9% | 98,40 | 98,40 |

### TERZO MERCATO

(PREZZI INFORMATIVI)

| | |
|---|---|
| BAVARIA | 1.400/1.440 |
| FERROMETALLI | —/— |
| BCO S. SPIRITO | 1.250/1.270 |
| CARNICA | 11.600/— |
| TIBURTINA 1/7 | —/— |
| CBM PLAST | 1.850/1.860 |
| ESPRESSO 1-1-88 | —/— |
| BCA LOMBARDA DD CC. | 4.400 000/— |
| FATA | 11 100/11.230 |
| BAI | —/— |
| PIRELLI 1/7 | —/— |
| BPM LEASING | 2.400/— |
| NORDITALIA ORD. | —/— |
| BCA POP. SONDRIO | 59 950/— |
| CR ROMAGNOLO | 23 700/23.900 |
| CR PISA | —/— |
| CR BOLOGNA | —/— |
| ELECTROLUX | —/— |
| FINCOM | 3 005/— |
| BCO S. GEM.-S. PROSPERO | 83 900/84 000 |
| SCEI | 24 750/— |
| VILLA D'ESTE | —/— |
| B S. PAOLO BS | 2.750/— |
| IST. FIN. MILANESE | —/— |
| BAI | —/— |
| WAR FERFIN | 730/749 |
| BCO MARINO | —/— |

### OBBLIGAZIONI

| Titolo | Ieri | Prec. |
|---|---|---|
| MEDIO-FIDIS OPT. 13% | 100,60 | 100,60 |
| AZ. AUT. F.S. 83-90 IND | 103,10 | 103,10 |
| AZ. AUT. F.S. 83-90 2ª IND | 103,00 | 103,20 |
| AZ. AUT. F.S. 84-92 IND | 103,70 | 103,85 |
| AZ. AUT. F.S. 85-92 IND | 102,20 | 102,40 |
| AZ. AUT. F.S. 85-95 2ª IND | 100,00 | 100,70 |
| AZ. AUT. F.S. 85-00 3ª IND | 100,85 | 101,00 |
| IMI 82-92 2R2 15% | 188,50 | 188,50 |
| IMI 82-92 3R2 15% | 183,60 | 183,60 |
| CREDIOP D30-D35 5% | 87,50 | 87,50 |
| CREDIOP AUTO 75 8% | 79,90 | 79,60 |
| ENEL 82-89 | 100,45 | 100,55 |
| ENEL 83-90 1ª | 103,70 | 103,70 |
| ENEL 83-90 2ª | 102,80 | 102,75 |
| ENEL 84-92 | 104,80 | 104,65 |
| ENEL 84-92 2ª | 104,90 | 104,80 |
| ENEL 84-92 3ª | 106,30 | 106,70 |
| ENEL 85-95 1ª | 101,75 | 101,85 |
| ENEL 86-01 IND | 101,50 | 101,50 |
| IRI - SIDER 82-89 IND | 100,40 | 100,50 |
| IRI - STET 10% EX | 96,30 | 96,50 |

### I CAMBI

| | Ieri | Prec. |
|---|---|---|
| DOLLARO USA | 1284,84 | 1290,755 |
| MARCO TEDESCO | 743,195 | 743,56 |
| FRANCO FRANCESE | 217,4 | 217,55 |
| FIORINO OLANDESE | 658,995 | 659,32 |
| FRANCO BELGA | 35,453 | 35,48 |
| STERLINA INGLESE | 2343,9 | 2343,795 |
| STERLINA IRLANDESE | 1983,895 | 1986 |
| CORONA DANESE | 192,515 | 192,625 |
| DRACMA GRECA | 8,931 | 8,949 |
| ECU | 1539,4 | 1540,185 |
| DOLLARO CANADESE | 1071,925 | 1062,375 |
| YEN GIAPPONESE | 10,565 | 10,541 |
| FRANCO SVIZZERO | 883,2 | 884,72 |
| SCELLINO AUSTRIACO | 105,624 | 105,651 |
| CORONA NORVEGESE | 196,645 | 196,725 |
| CORONA SVEDESE | 212,89 | 213,155 |
| MARCO FINLANDESE | 313,115 | 313,29 |
| ESCUDO PORTOGHESE | 8,915 | 8,923 |
| PESETA SPAGNOLA | 11,297 | 11,294 |
| DOLLARO AUSTRAL. | 1105,1 | 1103,275 |

### ORO E MONETE

| | Denaro |
|---|---|
| ORO FINO (PER GR) | 17.300 |
| ARGENTO (PER KG) | 258.500 |
| STERLINA V.C. | 126.000 |
| STERLINA N.C. (A. '73) | 128.000 |
| STERLINA N.C. (P. '73) | 126.000 |
| KRUGERRAND | 540.000 |
| 50 PESOS MESSICANI | 655.000 |
| 20 DOLLARI ORO | 600.000 |
| MARENGO SVIZZERO | 105.000 |
| MARENGO ITALIANO | 103.000 |
| MARENGO BELGA | 98 000 |
| MARENGO FRANCESE | 100 000 |

### MERCATO RISTRETTO

| Titolo | Quotazione |
|---|---|
| AVIATUR | 2.560 |
| BCA SUBALP | 4.400 |
| BCA AGR MAN | 98.000 |
| BRIANTEA | 11.530 |
| CRED. AGR. BRESCIANO | 3.600 |
| P. SIRACUSA | 7.300 |
| BANCA FRIULI | 18.250 |
| B LEGNANO | 3 940 |
| GALLARATESE | 14.700 |
| P. BERGAMO | 18 301 |
| P. COMM. IND. | 14 800 |
| P. CREMA | 31 305 |
| P BRESCIA | 6 200 |
| B. POP EMILIA | 86 600 |
| P. INTRA | 10 000 |
| LECCO RAGGR | 12 060 |
| P. LODI | 14 190 |
| P. LUINO VARESE | 8 680 |
| P. MILANO | 9.300 |
| P. NOVARA | 18 000 |
| P. CREMONA | 8.030 |
| PROV. NAPOLI | 5 700 |
| B. TIBURTINA | 4 850 |
| B. PERUGIA | 1.050 |
| BIEFFE | 7.085 |
| GALLAR AXA | 900 |
| PR LOMBARDA | 2 780 |
| PR LOMBAR P | 2 650 |
| CITIBANK IT | 5 310 |
| CREDITO BERGAMASCO | 29 320 |
| CREDITWEST | 7 350 |
| FINANCE | 24 050 |
| FINANCE PR | 13 300 |
| FRETTE | 8 110 |
| ITAL INCEND | 184.050 |
| VALTELLIN | 13.800 |
| BOGNANCO | 516 |
| ZEROWATT | 2.875 |

### TITOLI DI STATO

| Titolo | Chius. | Var. % |
|---|---|---|
| BTP-2FB90 | 98,10 | 0 00 |
| BTP-15AP90 10 5% | 98,50 | −0.05 |
| BTP-15MZ90 10 5% | 98,60 | 0 05 |
| BTP-1AG90 10 5% | 99 45 | −0.15 |
| BTP-1AP89 12% | 100 55 | 0 00 |
| BTP-1AP90 12% | 102,20 | 0 00 |
| BTP-1AP90 10 5% | 98,45 | −0.10 |
| BTP-1AP90 9,15% | 97,75 | 0 00 |
| BTP-1AP92 11% | 96,70 | −0,05 |
| BTP-1FB89 12,5% | 100,35 | 0.15 |
| BTP-1FB90 12,5% | 102,60 | 0,00 |
| BTP-1FB92 | 94,50 | 0.27 |
| BTP-1FB92 11% | 96,90 | 0 00 |
| BTP-1GE89 12,5% | 99,95 | −0,15 |
| BTP-1GE90 12,5% | 102,25 | −0.24 |
| BTP-1GN90 10% | 99,45 | 0,00 |
| BTP-1GN90 9,15% | 97,65 | 0.00 |
| BTP-1GN92 9,15% | 96,20 | 0.16 |
| BTP-1LG90 10,5% | 99,40 | 0.15 |
| BTP-1LG92 10,5% | 98,80 | 0.00 |
| BTP-1MG89 10,5% | 100,20 | 0 00 |
| BTP-1MG90 10,5% | 100,50 | −0.05 |
| BTP-1MZ89 12 5% | 100,60 | −0,05 |
| BTP-1MZ90 12,5% | 102,50 | −0 10 |
| BTP-1MZ90 10 5% | 98,60 | −0.05 |
| BTP-1MZ91 12 5% | 103,70 | 0 00 |
| BTP-1NV90 9,25% | 96,65 | −0.05 |
| BTP-1OT90 11,5% | 99,25 | −0 05 |
| BTP-1ST90 | 98,75 | 0 00 |
| BTP-2GE90 | 98,30 | −0,10 |
| BTP-2MG90 | 97,85 | 0,10 |
| BTP-AG90 | 98,55 | 0 05 |
| BTP-AP92 | 94,60 | 0,0053 |
| BTP-DC90 | 96,70 | 0.00 |
| BTP-GE92 | 94,60 | −0.21 |
| BTP-LG90 | 98,50 | −0.15 |
| BTP-MG92 | 94,90 | 0,00 |
| BTP-MZ90 | 98,30 | 0.10 |
| BTP-MZ92 | 93,60 | 0.11 |
| BTP-OT90 | 96,75 | −0 05 |
| BTP-ST90 | 98,25 | −0.05 |
| P 1MG90 | 98,45 | −0.10 |
| P 1MG92 | 97,00 | −0.41 |
| CASSA DP-CP 97 10% | 96,65 | 0 00 |
| CCT ECU 82/89 13% | 104,70 | 0.19 |
| CCT ECU 82/89 14% | 101,10 | −0.10 |
| CCT ECU 83/90 11,5% | 105,70 | −0.19 |
| CCT ECU 84/91 11,25% | 107,10 | 0 00 |
| CCT ECU 84/92 10,5% | 107,40 | 0 19 |
| CCT ECU 85/93 9% | 102,00 | 0 05 |
| CCT ECU 85/93 9,6% | 103,90 | 0.00 |
| CCT ECU 85/93 8,75% | 102,10 | 0 10 |
| CCT ECU 85/93 9,75% | 105,10 | 0.53 |
| CCT ECU 87/94 7,75% | 95,70 | −0.16 |
| CCT-10LG92 IND | 97,25 | −0.10 |
| CCT 17GE91 IND | 99,10 | 0,00 |
| CCT 17LG93 | 95,30 | −0 42 |
| CCT 17LG93 8,75% | 92,50 | 0.00 |
| CCT 18AP92 10% | 97,00 | −0.15 |
| CCT 18DC90 IND | 99,35 | −0.15 |
| CCT 18FB91 IND | 98,90 | −0.20 |
| CCT 18FB97 | 95 00 | −0.16 |
| CCT-18GN93 CV IND | 95,30 | −0.10 |
| CCT-18MZ91 | 99,15 | 0.00 |
| CCT-18NV93 CV IND | 96,95 | 0.00 |
| CCT-18ST93 8,5% | 100,00 | 0.00 |
| CCT-18ST93 CV IND | 95,40 | −0 18 |
| CCT-19AG92 | 97,70 | −0.15 |
| CCT-19AG93 | 95,20 | 0 00 |
| CCT-19AG93 8,5% | 103,00 | 0.00 |
| CCT-19DC93 | 95,50 | −0.52 |
| CCT-83/93 TR 2,5% | 87,05 | −0 46 |
| CCT-AG90 IND | 99,05 | 0 00 |
| CCT-AG91 IND | 99,35 | −0 05 |
| CCT-AG95 IND | 94,00 | −0.32 |
| CCT-AG96 | 94,10 | −0.05 |
| CCT-AG97 IND | 94,20 | 0 00 |
| CCT-AP91 IND | 100,05 | 0.00 |
| CCT-AP92 | 96,70 | 0 05 |
| CCT-AP93 IND | 97,45 | 0.00 |
| CCT-AP95 IND | 93,25 | −0 18 |
| CCT-AP96 | 93,80 | −0.21 |
| CCT-DC90 IND | 101,15 | −0 25 |
| CCT-DC91 IND | 99,20 | 0 05 |
| CCT-DC92 | 97,40 | −0.05 |
| CCT-DC95 IND | 95,65 | −0.10 |
| CCT-DC96 IND | 95,85 | −0 05 |
| CCT-ECU 87/91 8,75 | 99,60 | 0 10 |
| CCT-ECU FB94 | 101,50 | −0,10 |
| CCT-ECU MG94 | 93,50 | −0 43 |
| CCT-FB91 IND | 101,05 | −0 05 |
| CCT-FB92 IND | 98,45 | −0,10 |
| CCT-FB92 9,8% | 100,00 | 0 00 |
| CCT-FB93 IND | 96,70 | −0 10 |
| CCT-FB95 IND | 97,55 | −0 10 |
| CCT-FB96 | 95,40 | −0 05 |
| CCT-FB97 IND | 95,15 | −0,10 |
| CCT-GE90 BA 12,5% | 102,15 | 0.05 |
| CCT-GE90 BB 12,5% | 102,20 | 0,00 |
| CCT-GE90 USL 12,5% | 102,00 | −0,10 |
| CCT-GE91 IND | 101,00 | −0,15 |
| CCT-GE92 IND | 99,90 | −0 05 |
| CCT-GE92 11% | 100,50 | 0,00 |
| CCT-GE93 EM88 IND | 96,70 | −0 15 |
| CCT-GE96 | 95,60 | 0,00 |
| CCT-GE96 CV IND | 98,00 | 0 00 |
| CCT-GE97 IND | 95,55 | 0 00 |
| CCT-GN91 IND | 100,10 | −0.05 |
| CCT-GN93 IND | 94,70 | 0 00 |
| CCT-GN95 IND | 93,00 | −0,05 |
| CCT-GN96 IND | 93,90 | −0 16 |
| CCT-GN97 IND | 94,55 | −0 32 |
| CCT-INAM GE89 12,5% | 100,00 | −0 05 |
| CCT-LG90 IND | 99,10 | 0 00 |
| CCT-LG91 IND | 99,45 | 0 00 |
| CCT-LG95 IND | 94,95 | 0 11 |
| CCT-LG96 | 94,30 | 0 00 |
| CCT-LG97 IND | 94,50 | −0 37 |
| CCT-MG91 IND | 100,15 | 0,00 |
| CCT-MG92 | 96,25 | −0 16 |
| CCT-MG95 IND | 93,05 | −0 05 |
| CCT-MG96 | 93,90 | −0 11 |
| CCT-MG97 IND | 93 90 | −0 21 |
| CCT-MZ91 IND | 100 05 | 0 00 |
| CCT-MZ93 IND | 96,90 | 0 05 |
| CCT-MZ95 IND | 93,25 | −0,11 |
| CCT-MZ96 | 94,25 | 0 05 |
| CCT-MZ97 IND | 94,80 | 0 05 |
| CCT-NV90 IND | 99,75 | 0 15 |
| CCT-NV90 EM83 IND | 101,30 | 0 05 |
| CCT-NV91 IND | 99,70 | −0 05 |
| CCT-NV92 IND | 97,75 | 0,00 |
| CCT-NV95 IND | 95,70 | −0 05 |
| CCT-NV96 IND | 95,10 | −0 21 |
| CCT-OT93 IND | 96,50 | 0 00 |
| CCT-OT90 IND | 99,15 | −0,20 |
| CCT-OT91 IND | 99,40 | 0 00 |
| CCT-OT94 IND | 97,80 | 0,00 |
| CCT-OT95 IND | 95,05 | −0,05 |
| CCT-OT96 IND | 94,55 | −0 11 |
| CCT-ST90 IND | 99,00 | −0 05 |
| CCT-ST91 IND | 99,25 | −0 05 |
| CCT-ST95 IND | 94,40 | −0.47 |
| CCT-ST96 IND | 94,30 | 0 00 |
| CCT-ST97 IND | 97,50 | −0 10 |
| CTS-18MZ94 IND | 72,80 | −0,14 |
| CTS-21AP94 IND | 72,50 | −0,14 |
| CTS-22GN91 IND | 86,95 | 0,00 |
| ED SCOL-75/90 9% | 101,10 | 0,00 |
| ED SCOL-76/91 9% | 102,10 | 0,00 |
| ED SCOL-77/92 10% | 101,20 | 0,00 |
| REDIMIBILE 1980 12% | 105,15 | 0 05 |
| RENDITA-35 5% | 73,85 | 0,00 |
| S MG91 | 86,95 | −0,08 |
| T 2MG92 | 95,80 | −0,05 |
| T AP97 | 94,00 | −0,11 |

### FONDI D'INVESTIMENTO

| ITALIANI | Ieri | Prec. |
|---|---|---|
| **AZIONARI** | | |
| IMICAPITAL | 24 414 | 24.515 |
| PRIMECAPITAL | 24.374 | 24.540 |
| F. PROFESSIONALE | 29.135 | 29.135 |
| INTERB. AZIONARIO | 17.578 | 17.655 |
| FIORINO | 23.109 | 23.237 |
| ARCA 27 | 9.790 | 9.837 |
| IMINDUSTRIA | 9.667 | 9.693 |
| PRIMECLUB AZ. | 9.767 | 9.814 |
| CENTRALE CAP | 10.977 | 11.009 |
| LAGEST AZ. | 11.517 | 11.564 |
| INVESTIRE AZ. | 11.073 | 11.122 |
| AUREO PREV. | 11.364 | 11.426 |
| RISP. ITAL. AZ. | 10 306 | 10.347 |
| ADR GLOB. FUND. | 10.155 | 10.169 |
| EUROALDEBARAN | 10.123 | 10.182 |
| SOGESFIT BLUE CHIPS | 10.272 | 10.266 |
| SANPAOLO HAMBROS IND | 9.986 | 9.979 |
| SANPAOLO H. INTERC. | 10.040 | 10.035 |
| EUROMOB. RISK F. | 10.158 | 10.197 |
| GEPOCAPITAL | 10.205 | 10.158 |
| **BILANCIATI** | | |
| FONDERSEL | 25 670 | 25.775 |
| ARCA BB | 19.611 | 19.702 |
| PRIMEREND | 18.422 | 18.510 |
| GENERCOMIT | 17.130 | 17.282 |
| EURO-ANDROMEDA | 16.113 | 16.179 |
| AZZURRO | 16.892 | 16.975 |
| LIBRA | 17.096 | 17.188 |
| MULTIRAS | 17.163 | 17.242 |
| FONDATTIVO | 11.242 | 11.339 |
| VISCONTEO | 15.236 | 15.344 |
| FONDINVEST 2 | 14.482 | 14.522 |
| AUREO | 16.034 | 16.082 |
| NAGRACAPITAL | 14.752 | 14.793 |
| REDDITOSETTE | 15.342 | 15.388 |
| CAPITALGEST | 14.684 | 14.753 |
| RISP. ITALIA BILANC. | 16.554 | 16.635 |
| FONDO CENTRALE | 14.611 | 14.680 |
| BN MULTIFONDO | 11.200 | 11.249 |
| CAPITALFIT | 12.710 | 12.743 |
| CASH M. FUND | 12.917 | 13.011 |
| CORONA FERREA | 11.228 | 11.270 |
| CAPITALCREDIT | 10.516 | 10.567 |
| GESTIELLE B | 10.174 | 10.247 |
| EUROMOB.RE CF | 10.573 | 10.614 |
| EPTACAPITAL | 10.633 | 10.694 |
| PHENIXFUND | 10.209 | 10.250 |
| FONDICRI 2 | 10 388 | 10.407 |
| NORDCAPITAL | 10.065 | 10.103 |
| GEPOREINVEST | 10 443 | 10.492 |
| FONDO AMERICA | 11.867 | 11.898 |
| FONDO COM. TURISMO | 9.844 | 9.889 |
| SALVADANAIO | 10.613 | 10.637 |
| ROLOMIX | 10.424 | 10.471 |
| VENTURE-TIME | 11.471 | 11.522 |
| PROMOFONDO 1 | 10.469 | 10.519 |
| INVESTIRE B | 10 797 | 10.836 |
| CENTRALE GLOBAL | 10.139 | 10.151 |
| INTERMOBILIARE | 11.154 | 11.178 |
| CISALPINO B | 10.568 | 10.588 |
| GIALLO | 10.513 | 10.549 |
| NORDMIX | 10.324 | 10.330 |
| SPIGADORO | 10.179 | 10.206 |
| CHASE MANHATTAN AME | 10.045 | 10.047 |
| EUROMOB. STRATEGIC | 10.011 | 10.055 |
| GRIFOCAPITAL | 10.011 | 10.010 |
| **OBBLIGAZIONARI** | | |
| GESTIRAS | 18.124 | 18.125 |
| IMIREND | 14.389 | 14.394 |
| ARCA RR | 11.807 | 11 804 |
| PRIMECASH | 12.603 | 12.607 |
| INTERB. OBBLIGAZ. | 14.558 | 14.558 |
| INTERB. RENDITA | 14.069 | 14.960 |
| NORDFONDO | 12 220 | 12.220 |
| EURO-ANTARES | 13.301 | 13.307 |
| EURO-VEGA | 10.942 | 10.936 |
| VERDE | 11.331 | 11.528 |
| ALA | 12.078 | 12.078 |
| FONDICRI 1 | 11.425 | 11.420 |
| SFORZESCO | 11.494 | 11.493 |
| FONDINVEST 1 | 12.302 | 12.300 |
| NAGRAREND | 12.604 | 12.600 |
| RISP. ITALIA REDDITO | 14 040 | 14.042 |
| RENDIFIT | 11.705 | 11.705 |
| BN RENDIFONDO | 11.240 | 11.232 |
| RENDICREDIT | 11.187 | 11.190 |
| GESTIELLE M | 11.733 | 10.729 |
| EPTABOND | 11.679 | 11.684 |
| IMI 2000 | 11.771 | 11.763 |
| GEPOREND | 10.376 | 10.373 |
| GENERCOMIT REND. | 10.623 | 10.619 |
| FONDIMPIEGO | 11.623 | 11 621 |
| CENTRALE REDDITO | 11.230 | 11.227 |
| ROLOGEST | 11 056 | 11.060 |
| PRIMECLUB OB | 10.981 | 10 982 |
| MONEY-TIME | 10 522 | 10.534 |
| EUROMOB. REDD. | 10 884 | 10 688 |
| LAGEST OB. | 10.806 | 10.807 |
| CASHBOND | 10 612 | 10.612 |
| FUTURO FAMIGLIA | 10.696 | 10.693 |
| SOGESFIT DOMANI | 10 488 | 10.483 |
| AUREO RENDITA | 10 870 | 10.877 |
| CISALPINO REDD. | 10.387 | 10.384 |
| RENDIRAS | 10.370 | 10.365 |
| ADRIATIC BOND FOND | 10.222 | 10.218 |
| AGRIFUTURA | 10.235 | 10.229 |
| FIDEURAM MONETA | 10.121 | 10.118 |
| IMIBOND | 10 102 | 10.100 |
| CHASE MANHATTAN INT. | 10 139 | 10.134 |
| PRIMEBOND | 10.260 | 10.251 |
| PRIMEMONETARIO | 10 279 | 10.274 |
| AGOS BOND | 10 316 | 10 313 |

| ESTERI | Ieri | Prec. |
|---|---|---|
| FONDITALIA | 92.947 | 93.454 |
| INTERFUND | 47.919 | 47 693 |
| INT SECURITIES | 33.973 | 34 009 |
| CAPITAL ITALIA | 41.780 | 41.780 |
| MEDIOLANUM | 46.285 | 46.663 |
| ROMINVEST | 42.659 | n.p. |
| ITALFORTUNE | 52.968 | 52.968 |
| ITALUNION | 30.176 | 30.176 |
| FONDO TRE R | 37.716 | 37.716 |
| RASFUND | 36 543 | 36.643 |

### INDICI MIB

| Indici | Valore | Prec. | Var. % |
|---|---|---|---|
| INDICE MIB | 1.192 | 1.188 | 0 34 |
| ALIMENTARI | 1.458 | 1.471 | −0 88 |
| ASSICURAT. | 1.112 | 1.103 | 0.82 |
| BANCARIE | 1.120 | 1.119 | 0 09 |
| CART. EDIT | 1.327 | 1.328 | 0.08 |
| CEMENTI | 1.224 | 1.220 | 0.33 |
| CHIMICHE | 1.278 | 1.268 | 0.95 |
| COMMERCIO | 1.254 | 1.252 | 0 18 |
| COMUNICAZ. | 1.289 | 1.292 | −0.23 |
| ELETTROTEC | 1.087 | 1.074 | −0.85 |
| FINANZIARIE | 1.319 | 1.319 | 0.00 |
| IMMOBILIARI | 1.135 | 1.134 | 0.09 |
| MECCANICHE | 1.195 | 1.190 | 0.42 |
| MINERARIE | 1.347 | 1.351 | −0.30 |
| TESSILI | 1.078 | 1.082 | −0.55 |
| DIVERSE | 1.097 | 1.100 | −0.27 |

# LIBRI

## CORANO

Vi diranno ancora «Diventate ebrei o cristiani e sarete ben guidati!» Ma tu rispondi: «No, noi siamo della Nazione di Abramo, ch'era un hanif e non già un pagano». E dite loro ancora: «Noi crediamo in Dio, in ciò che è stato rivelato a noi e in ciò che fu rivelato ad Abramo, a Ismaele, a Giacobbe e alle dodici Tribù e in ciò che fu dato a Mosè e a Gesù, e ai profeti dal Signore; non facciamo differenza alcuna fra loro e a Lui tutti ci diamo»

**«Il Corano»**
**(a cura di Alessandro Bausani)**
**Rizzoli**
**pagg. 771, lire 16.000**

## BIANCO PADRE

Qual falange di Cristo
Redentore
la Gioventù Cattolica è in
cammino
la sua forza è lo spirito
divino
origine di sempre nuovo
ardore.
Ed ogni cuore affronta il
suo destino,
votato al sacrificio ed
all'amore.
Bianco Padre che da
Roma
ci sei meta luce e guida
in ciascun di noi confida
su noi tutti puoi contar.
Siamo arditi della Fede
siamo araldi della Croce
al tuo cenno, alla tua
voce
un esercito a l'altar

**Michele L. Straniero**
**«Mira il tuo pop»**
**Oscar Mondadori**
**Pagg. 282, lire 20.000**

# A colpi di razza

## RICEVUTI

# L'eterna notte dei cristalli

**ORESTE PIVETTA**

«All'erta siam razzisti» dice il titolo del libro di Rosellina Balbi, ritagliando una canzonaccia di mezzo secolo fa che recitava invece: «All'armi siam fascisti, terror dei comunisti...». Rileggere quel titolo accanto al versetto originale aiuta un po' a ricomporre un problema e forse qualche cosa di più di un problema, una tragedia immane e universale, quasi eterna, che riduttivamente era scivolata nella categoria dell'antisemitismo. Riduttivamente perché nell'antisemitismo e nella sua condanna si potevano di certo rintracciare responsabilità precise, dettagliate, circoscritte, che si chiamavano nazismo o nazionalsocialismo oppure, opportunisticamente, in pieno rispetto di cristianità, Nietzshe o Darwin (se si andava alla ricerca degli antefatti culturali), ma che al tempo stesso assolvevano tutti noi, noi che nazisti non siamo stati, che siamo vissuti altrove, eccetera, eccetera. Le voci discordanti erano isolate: quando ad esempio qualcuno scoprì che a Torino si faceva del razzismo nei confronti degli immigrati meridionali, quando si intuì che ripetere «terroni» come prima «polentoni» manifestava disprezzo e voglia di discriminazione.

La canzonaccia fascista e il titolo di Rosellina Balbi, insieme, coinvolgono tutti, oltre il nostro fascismo o le nostre leggi razziali, e rivelano l'essenza del razzismo, di un razzismo persecutorio contro tutte le minoranze o contro chiunque sia lontano dal potere, contro chiunque esprima una diversità, soltanto qualche volta calata apertamente nella politica, contro il lavoratore negro o l'immigrato turco, portatori ciascuno di una cultura, critica in quanto diversa rispetto a quella dominante. Contro tutte le possibili opposizioni, contro chiunque si senta estraneo al conformismo.

Le facce del razzismo si moltiplicano, affondano lontane nella storia, diventano espressioni di un sentire comune che attraversa le masse, come aveva tentato di spiegare, commemorando la «notte dei cristalli», Philipp Jenninger, accusando l'adesione di massa in Germania al nazismo e muovendosi, tra una storia delle ideologie che precedeva di millenni Hitler e la tragica sudditanza del senso comune.

Paradossalmente, nelle reazioni frettolose ed aspre a Jenninger si intravede più che l'incomprensione e l'imprudenza, più che la malafede, fose l'indisponibilità non solo tedesca a rimettere in gioco alcune certezze, ad accettare ad esempio, come aveva scritto sull'*Unità* la teologa tedesca Uta Ranke-Heinemann, una verità palese, che l'antisemitismo cioè ha qualche millennio di storia, che ha padri imponenti e santi. Lo spiegano serenamente anche Riccardo Calimani e il rabbino Elio Toaff, che in un centinaio di pagine ripercorrono la nascita e l'affermazione di una cultura razzista, in un libro che ha un titolo meno accattivamente e musicale di quello di Rosellina Balbi, ma denso, semplice e crudele: «Ebrei e cattolici: le colpe».

**Riccardo Calimani, Elio Toaff (interviste di Toni Grossi), «Ebrei e cattolici: le colpe», Nord-Est, pagg. 120, lire 12.000.**

**Rosellina Balbi**
«All'erta siam razzisti»
Mondadori
Pagg. 113, lire 20.000

**Joel Barromi**
«L'antisemitismo moderno»
Marietti
Pagg. 136, lire 17.000

**Giorgio Bocca**
«Gli italiani sono razzisti?»
Garzanti
Pagg. 135, lire 20.000

**Franco Ferrarotti**
«Oltre il razzismo»
Armando
Pagg. 206, lire 20.000

## Due milioni di lavoratori stranieri in Italia modificano l'etichetta classica di razzismo che è più grave e non è più solo antisemitismo

**ALFONSO M. DI NOLA**

In Italia gli immigrati toccano e forse superano i due milioni di unità, se a 1 milione e 400 mila stranieri registrati dalle statistiche ministeriali si aggiungono circa ottocentomila clandestini, centro e nord-africani, filippini, indiani, singalesi. La più preoccupante situazione francese, con cinque o sei milioni di immigrati di colore, si giustifica, almeno in parte, con le lunghe relazioni colonialistiche che quel Paese ha avuto con l'Africa e con alcune aree oceaniche. La Repubblica federale tedesca ospita 4.500.000 immigrati, in prevalenza prestatori di manodopera, con netta prevalenza di turchi, circa 1.500.000.

Questo vasto fenomeno demografico, collegato a migrazioni spesso avventuristiche di uomini in cerca di salari, modifica radicalmente le analisi delle reazioni ascritte all'etichetta classica del «razzismo» e alla crescita dei pregiudizi. Nell'immediato dopoguerra, quando i fenomeni erano ancora immersi in un magmatico status nascendi, l'elaborazione antropologica e sociologica del problema delle diversità si enucleava principalmente intorno all'antisemitismo e all'antigiudaismo, anche per la prossimità storica della sconvolgente memoria dell'Olocausto, e sembrava riguardare in modo privilegiato una certa persistente eredità fascista e cattolica di feroce negazione del diritto degli ebrei alla propria identità storica nei Paesi europei. Il panorama è profondamente mutato ed esige rinnovati strumenti di indagine, se molti fra gli stessi studiosi ebrei non riescono più a considerare il problema antisemita come forma unica o predominante del razzismo.

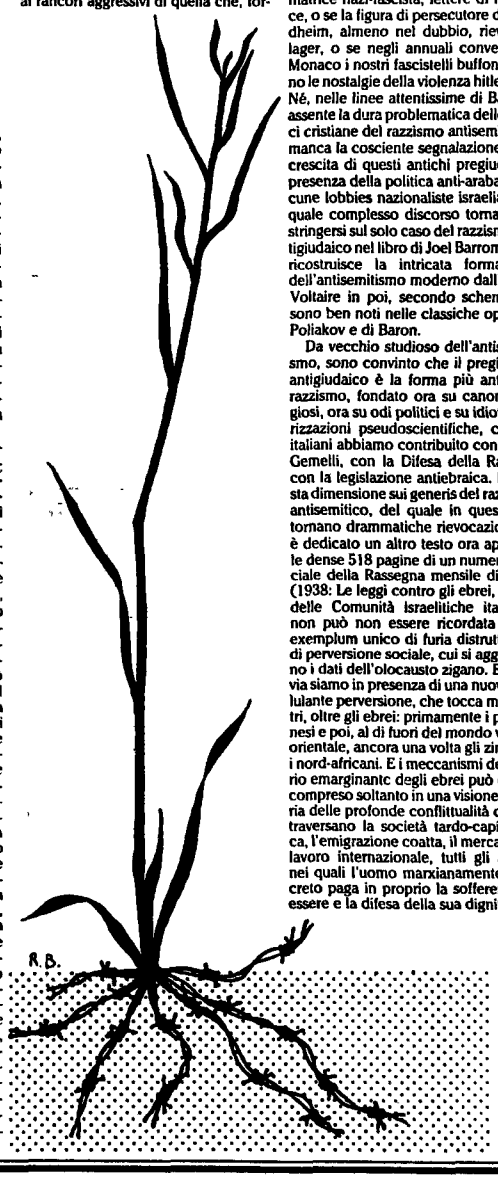
Subito Franco Ferrarotti riesce a ricondurre i crudi dati della statistica e i risultati della microsociologia e della ricerca sul campo ad un quadro di radici complesse, che solleva la banalità dei sociologismi ad una vera e propria acuta diagnosi di storia della cultura e individua i processi di mutazione che attentano definitivamente all'arcaica immagine di un'Europa etnocentrica, hegeliana, postidealistica. Il caso delle migrazioni diviene, in questa prospettiva, una rivoluzione copernicana, che, del resto, già Marx aveva chiaramente prevista. L'indagine di Ferrarotti è attraversata da un attento ottimismo critico, poiché l'universo delle diversità etniche, che invadono i Paesi europei, passano purtroppo attraverso l'esplosione di barbarici pregiudizi, ma divengono anche il preannunzio di un mondo nuovo che la realtà effettuale fa nascere sulle rovine della chiusura etnocentrica, con l'avvio verso una società antirazzista e multiculturale. Il richiamo alle dinamiche della società americana divengono, così, un segnale congruo e interessante: una società che ha tentato di superare la disturbante realtà degli immigrati nell'utopia del cosiddetto «melting pot», immagine di una pluri-etnia di negri, giamaicani, ebrei, polacchi, italiani che erano destinati a farsi unità di nazione. E si tratta, però, di un'utopia fallita, se restano in America discriminazioni profonde, ghetti culturali, incapacità di riconoscere i valori della diversità, in una organizzazione societaria nella quale il ruolo predominante e direttivo resta ai gruppi di origine anglosassone. La quale situazione concreta, confermata dalle divisioni lancinanti fra il Nord e il Sud degli Usa, documentata dalla violenza e dagli omicidi che accompagnano le storie di Luther King e di Kennedy, sembra costituirsi come ultimo ostacolo alla costruzione di una società plurivalente e diversa. In altri termini le pagine di Ferrarotti si collocano nella consapevolezza critica di una transizione culturale, nella quale operano conflittualmente le aspirazioni verso un ecumenismo che, anche per i laici, divenne centro dell'annunzio profetico di Giovanni XXIII, un crollo progressivo dell'idea ottocentesca di nazione, le forme di assurdi e rigurgitanti nazionalismi, i rifiuti del confronto con le alterità etniche, le resistenze imponenti dei militarismi, il pullulare delle rivendicazioni etniche anche in Urss.

L'irrompere dell'uomo di colore o dell'asiatico anche all'interno delle nostre città e delle nostre campagne determina, per Ferrarotti, un razzismo anche italiano, che si esprime non già in forme di delirio teorico come in Germania nei gruppi neonazisti, ma si configura come pratica corrente e reale di un pregiudizio del «contatto» contaminante e della considerazione schiavista del «negro», nel totale disconoscimento non soltanto della cultura di cui è nostalgico portatore, ma della sua stessa umanità.

Le stesse preoccupazioni circolano nel libro di Bocca. Fin da principio Bocca afferma che intende provocatoriamente parlare di temi scomodi, cui il lettore italiano usualmente si sottrae, fingendo di ignorare che anche presso di noi esiste il razzismo e che nel nostro Paese «il mondo dei poveri è in cammino verso il mondo dei ricchi». Bocca ci ricorda le conseguenze esistenziali, non statisticamente accertabili, della condizione degli immigrati che vengono a scontrarsi con l'incomprensione, spesso con la violenza emarginante e con la sordità degli apparati burocratici. Quell'idea di «razza», assunta a qualificare condizioni umane, definitivamente negata, nella sua consistenza reale, dagli antropologi e denunziata, come forma di pregiudizio e prevaricazione, in un breve celebre scritto di Lévi-Strauss, riemerge in tutta la sua carica devastatrice.

La foresta delle informazioni giornalistiche, che riguardano l'Italia degli ultimi anni, con tutta la barbarica episodica che va da scritte murali ormai correnti (Via gli zingari! Riaccendiamo i forni crematori! Hitler torna! Zozzi terroni! ecc.) a violente e isteriche manifestazioni di intolleranza contro gli uomini di colore e i diversi nelle scuole italiane, negli autobus e per le strade, sono i materiali di base, registrati con etica pazienza, del lucido saggio di Rosellina Balbi. La giornalista, pur essendo prevalentemente interessata all'arcaico male dell'antisemitismo, non può non rivisitarne la trista storia se non nel quadro di una nuova fenomenologia del pregiudizio che tocca i molti altri presenti nel nostro Paese. Ne viene fuori un libro che consiglierei di adottare per i giovani in molte scuole dalle quali mi vengono sollecitazioni a dibattiti e a interventi di chiarimento. Proprio perché Balbi, in uno stile limpidamente accessibile, che sottende un'alta tensione morale, sfata il riduzionismo facilone dell'Italia tollerante, esente dal profondo male razzista e post-fascista e inserisce la vergognosa casistica contro uomini di colore, ebrei, arabi, meridionali e altre minoranze in una precisa ricostruzione scientifica delle teorie che hanno dato origine al fenomeno della discriminazione: e nel libro vi sono pagine esemplari immediatamente valide a trasmettere a chi l'ignora la dinamica di origine e formazione del pregiudizio, un «giudizio a priori», senza conoscenza dei caratteri dell'alterità e tendente a formarsi nel comodo ambito della falsa coscienza: in pratica una deviazione dell'intelletto e della coscienza che rifiuta i rischi dei confronti e il riconoscimento della fondamentale eguaglianza di tutti gli uomini, realizzata, però, nel diritto alla difesa e identificazione delle loro matrici culturali. Siamo alle radici dei deliri che castrano i diritti fondamentali e che, oggi, presso di noi, si rivelano, purtroppo, nella incapacità di dare alla negritudine un alto significato storico e la riducono ai rancori aggressivi di quella che, fortunatamente, resta una minoranza di individui distanti da ogni civile valore e calati nei mali interiori di una psicopatogenesi che, purtroppo ha dato origine agli olocausti degli ebrei e degli zingari. Né sono distanti universi e remote rievocazioni, se circolano, anonime, come segno di ogni vigliaccheria di matrice nazi-fascista, lettere di minacce, o se la figura di persecutore di Waldheim, almeno nel dubbio, rievoca i lager, o se negli annuali convegni di Monaco i nostri fascistelli buffoni vivono le nostalgie della violenza hitleriana. Né, nelle linee attentissime di Balbi, è assente la dura problematica delle radici cristiane del razzismo antisemita, né manca la cosciente segnalazione della crescita di questi antichi pregiudizi in presenza della politica anti-araba di alcune lobbies nazionaliste israeliane. Il quale complesso discorso torna a restringersi sul solo caso del razzismo antigiudaico nel libro di Joel Barromi, che ricostruisce la intricata formazione dell'antisemitismo moderno dall'età di Voltaire in poi, secondo schemi che sono ben noti nelle classiche opere di Poliakov e di Baron.

Da vecchio studioso dell'antisemitismo, sono convinto che il pregiudizio antigiudaico è la forma più antica di razzismo, fondato ora su canoni religiosi, ora su odi politici e su idiote teorizzazioni pseudoscientifiche, cui noi italiani abbiamo contribuito con padre Gemelli, con la Difesa della Razza e con la legislazione antiebraica. E questa dimensione sui generis del razzismo antisemitico, del quale in quest'anno tornano drammatiche rievocazioni cui è dedicato un altro testo ora apparso, le dense 518 pagine di un numero speciale della Rassegna mensile di Israel (1938: Le leggi contro gli ebrei, a cura delle Comunità Israelitiche italiane), non può non essere ricordata come exemplum unico di furia distruttrice e di perversione sociale, cui si aggiungono i dati dell'olocausto zigano. E tuttavia siamo in presenza di una nuova pullulante perversione, che tocca molti altri, oltre gli ebrei: primamente i palestinesi e poi, al di fuori del mondo vicinoorientale, ancora una volta gli zingari e i nord-africani. E i meccanismi del delirio emarginante degli ebrei può essere compreso soltanto in una visione unitaria delle profonde conflittualità che attraversano la società tardo-capitalistica, l'emigrazione coatta, il mercato del lavoro internazionale, tutti gli ambiti nei quali l'uomo marxianamente concreto paga in proprio la sofferenza di essere e la difesa della sua dignità.




## UNDER 12.000

# Rivelazione dalla montagna

**GRAZIA CHERCHI**

In un breve racconto, *Parliamo del mare*, compreso nell'ultimo libro di Luigi Malerba (*Testa d'argento*, Mondadori), l'io narrante, un orologiaio, esprime ripetutamente (anzi, praticamente non si esprime su altro) il suo profondo disgusto nei confronti del mare («non mi piace, anzi mi fa schifo»), motivandolo in un modo certo paradossale ma certo (per me) convincente: «Per secoli gli uomini non sono andati al mare così come si va al mare oggi. È una moda piuttosto recente inventata dagli speculatori.

Eppure uscire dall'acqua e distendersi nudi sulla sabbia quando si è bagnati e la sabbia si appiccica alla pelle è una delle cose più schifose che si possano immaginare. Solo i maiali si rotolano nel fango, ma i maiali sono ignoranti, si sa. Per andare ad abbrustolirsi sulle spiagge certi uomini sono capaci di spendere i loro risparmi fino all'ultima lira. E non sanno che il sole preso in quel modo fa male alla pelle, fa venire le rughe e preso in dosi eccessive può persino essere cancerogeno. Poveretti...». Sono sostanzialmente d'accordo. E di conseguenza, preferendo di gran lunga d'estate la montagna, non posso non invitare alla lettura di un bellissimo racconto di montagna, *La salita*, dello svizzero Ludwig Hohl, racconto che ho già segnalato altrove (lo dico perché detesto «riciclare»), ma su cui vorrei soffermarmi per un po' di righe in più.

Hohl, nato a Netstal nel 1904, è morto otto anni fa, misconosciuto anche in patria. Figlio di un pastore protestante – «La mia infanzia nel complesso è stata così tremenda che preferisco non cominciare nemmeno a parlarne», ha detto in una delle sue rarissime e laconiche interviste – autodidatta, solitario (a Ginevra abitò per lustri in una cantina), Hohl è uno scrittore di rara potenza (almeno qui: è il suo unico testo tradotto finora in italiano), denso e asciutto.

Leggedo *La salita*, chiaramente scritto da uno che di montagna se ne intende e sul serio (e infatti Hohl praticò l'alpinismo), chiunque, pur non essendo in grado di sfidare le vette, abbia però fatto qualche escursione in montagna, non può non immedesimarsi nella vicenda che vi si racconta, e ricordare, sia pure da lillipuziano, certe soste nei rifugi, certe inversioni di marcia, certi gioiosi spaventi, e sopratutto magiche visioni di paesaggi «una magia che ha in sè un che di grandioso, di indicibilmente delicato e misterioso insieme». Cosa ci narra Hohl di così intenso e ricco di emozioni che scavano nel profondo (come fa sempre la grande letteratura, anche se tutto congiura a farcelo dimenticare) in questo suo singolare racconto? Di una scalata in montagna compiuta da due giovani amici, Ull e Johann, in un giorno d'inizio d'estate «di uno dei primi decenni del secolo». La conclusione sarà tragica per entrambi, sia per Johann che al terzo giorno abbandona e torna a valle (anzi, per la precisione crede di tornarci) sia per Ull che prosegue da solo verso la cima, in condizioni impossibili: e infatti finisce col precipitare e scomparire, inghiottito come un eroe tragico dalla montagna amata e inconoscibile. E la loro morte sarà opposta alla loro vita: quella di Johann, che aveva vissuto «con malinconica lentezza», sarà la fulminea conseguenza di un'imprudenza, quella del deciso e veloce Ull, invece lenta e in qualche modo consapevole. Bellissime nel racconto sono anche le osservazioni e le meditazioni che accompagnano i lenti spostamenti verso la vetta (e non sorprende che Hohl sia anche autore di una raccolta di aforismi, *Nuancen und Details* che speriamo sia presto tradotta in italiano). Concludo citando (dal risvolto) un eloquente affermazione su Hohl di Friedrich Dürrenmatt: «Talvolta mi stupisco, ripensando a come tutto un mio libro sia potenzialmente racchiuso in una frase di Hohl»

**Ludwig Hohl, «La salita», Marcos Y Marcos, pagg. 101, lire 10.000.**

## SEGNI & SOGNI

# Occhi nazisti a scuola

**ANTONIO FAETI**

Quando ero un ragazzo, nell'Italia radiofonica e già un po' televisiva degli anni Cinquanta, avevo un professore di filosofia che si chiamava Ubaldo Lopez Peñà. Dire cosa si deve a certi maestri, a certe presenze nella nostra vita non è mai facile: il professor Lopez amava Spinoza, Seneca e Collodi. Il professor Lopez insegnava filosofia, ma possedeva anche un negozietto di articoli filatelici in cui restava come conficcato, anche se era piccolo di statura e fragile. Il professor Lopez era ebreo, era fiorentino, sapeva commentare *Pinocchio* come un testo di filosofia. Una sera tornando in treno da una gita scolastica, siamo rimasti soli, io e lui, in uno scompartimento. Mi raccontò una storia (il giorno dopo mi regalò anche un estratto de «Il Ponte» dove l'aveva pubblicata). Durante la guerra era stato aiutato da un suo ex allievo, che lo aveva anche nascosto, poi seguirono momenti durissimi ma il professor Lopez sopravvisse. Nel primo dopoguerra lesse sul giornale che il suo antico scolaro stava per essere processato come repubblichino, aveva commesso vari delitti. Ma si recò spontaneamente a deporre, voleva appoggiare sulla bilancia della giustizia anche il peso di una riconoscenza di cui non poteva tacere. Però l'etica spinoziana del piccolo filosofo innamorato di Pinocchio, assunse anche i toni del famoso tribunale collodiano, quando il giudice gli impose di giurare. Il professore rifiutò con decisione, non era credente, riteneva che un giuramento, nelle sue condizioni equivalesse a una bestemmia. Il giudice decise di incriminarlo per oltraggio alla corte e Lopez finì dietro le sbarre, proprio accanto al suo allievo di un tempo. Mentre il professor Lopez era il mio professore avevo anche scoperto *Il diario di Anna Frank*, e tornavo sempre a quel libro, per cercare in esso risposte alle inquietudini di quegli anni. Nelle elezioni amministrative del 1956 avevo visto i fascisti riprendere forza, nove anni dopo il 25 aprile riempivano già certe piazze con gagliardetti e saluti romani che erano grotteschi come le caricature di «Travaso», ma anche orrendi e tragici come le foto dei lager. Quelle foto, nelle riviste del dopoguerra, si erano impresse nella mia memoria di bambino come qualcosa a cui non si poteva paragonare nulla. E nulla, ad esse, ho mai paragonato. Sono stato a Dachau, ma era un giorno d'estate, l'orrore era stravolto da una luce quasi lieta. Con il professor Lopez non parlai mai di ebrei, di lager, di persecuzioni. Ma di razzismo sì, in termini anche storici, anche molto ampi: da lui, per esempio, ho sentito parlare di De Gobineau. Il libro di Rosellina Balbi *All'erta siam razzisti* (Mondadori, 1988) l'ho acquistato appena l'ho visto in libreria, l'ho letto in un pomeriggio, senza interruzioni, e ho dovuto fare i conti con le vecchie ombre, con le paure mai placate.

A Pesaro, l'estate scorsa, avevo visto una di quelle scritte a cui si allude anche nel libro *Fanesi ebrei*. Avevo chiesto a un bagnino di cancellarla, avevamo parlato di un «tifo» che si rende concreto anche per mezzo di questi orrori ormai variamente presenti nel nostro paesaggio. Ma ancora più orrendo è stato il colloquio con il bagnino. Era un mio coetaneo, provocato a rispondermi sul perché la parola «ebreo» potesse equivalere ad un insulto aveva ritrovato le velenose memorie, gli sciagurati stereotipi, nati nelle fogne della storia e giunti fino a noi. Nel libro della Balbi vedo citato anche il volume di Delumeau sul peccato e la paura, lì ci sono terribili indicazioni su come possa accadere che queste infamie si trascinino nei secoli. So che non sarò creduto: ebbene, il bagnino, che potrebbe comparire nel libro di Delumeau, non sapeva nulla dell'Olocausto. Al professor Lopez toccò di convivere con una collega missina. Ii ricordo nel corridoio, li vedo uscire, nascosto i loro silenzi. In pochi anni, nello stesso gruppo di professori c'erano vittime e complici de carnefici.

*Fanesi ebrei* non è la panchina della desolazione. Io la metterei sulla copertina di un volume sulle condizioni della scuola italiana. Però ricordo ancora il professor Lopez, la sua testimonianza, la accosto al libro della Balbi. Con il razzismo ci si confronta solo se si accetta di andare oltre certi schemi, oltre certe corazze protettive. Io, per esempio trovo inconfondibilmente razzista una trasmissione che ha avuto molto successo. È quella in cui Chiambretti entra nelle case degli italiani. Si vedono mariti pancioni, figlie untuose, generi mebetiti. E poi arredi di plastica con sordidi fiori finti, e ancora pentole orchesche, ciabatte, visi sfatti. Chiambretti, implacabile, esibisce tutto, rimescola tutto, mette tutto in vetrina. È il vero De Gobineau del Villaggio Globale, attrezza, didatticamente, un perfetto occhio nazista nei suoi fruitori. Certe sere il suo programma mi rammenta il gelido inizio del film Mr. Klein di Losey con quella scena in cui una signora di mezza età viene denudata e poi la si scruta, la si palpa, la si soppesa per vedere se è un'ebrea. Spesso entriamo nel truce perimetro del film di Losey senza saperlo. Accendete una radio, sintonizzatevi su una stazione «locale»: c'è quel municipalismo becero, torvo, infame, fatto di formule perniciose, di violenze orrende e incoscienti, di *Fanesi ebrei*. Sono ben oltre l'età in cui Federico Moreau ammette di aver fallito in tutto; la mia *educazione sentimentale* ebbe la guida di un filosofo che mi insegnò a mescolare Spinoza a Collodi. In trent'anni ho sempre insegnato anch'io, mi chiedo come ho fatto a risultare così indegno della memoria del professor Lopez, mi chiedo quanta colpa ho nell'esistenza di quella panchina. Di colpe ne scopro parecchie, ne ho perfino di più, e tutte specifiche, di quelle che temevo di avere.

## SEGNALAZIONI

Otto von Simson
«La cattedrale gotica»
Il Mulino
Pagg 314 lire 35 000

Lo stile gotico come concezione del mondo alla luce di questa interpretazione l autore docente di storia dell arte alla Freie Universitat di Berlino conduce la sua analisi sulla storia e il significato della cattedrale gotica simbolo di ordine nella civiltà medioevale

Carlo Carena (a cura di)
Poeti latini della decadenza
Einaudi
Pagg 180 lire 12 000

Tra il secondo e il quinto secolo dopo Cristo la poesia latina fu coltivata da poeti quasi sconosciuti a cominciare dall altrimenti noto imperatore Adriano per finire con Draconzio in forme oramai lontane dallo stile classico Carlo Carena ne offre qui una antologia con testo e fronte

Riccamente corredato da 322 illustrazioni questo volume – oramai un classico – dello studioso di origine ungherese morto 86enne nel 1976 affronta con un occhio alla sua influenza sulla nascita dell arte moderna la crisi del Rinascimento e la transizione verso il Barocco

Arnold Hauser
«Il Manierismo
Einaudi
Pagg XXVII più 372
lire 75 000

Il titolo indica la prigione di Yerawada dove nel 1930 Gandhi fu rinchiuso per otto mesi quale organizzatore della pacifica protesta popolare nota come «moto del sale» In sedici lettere ai suoi seguaci il Mahatma approfondisce alcuni temi della sua filosofia ed azione L edizione è curata da Brunilde Neroni che aggiunge una sua «riflessione»

Mohandas Karamchand Gandhi
«Tempio di Verità»
Sellerio
Pagg 100 lire 8000

## NOTIZIE

# Nuovo a Mezzogiorno

In tempi in cui per ciò che riguarda il mondo dell editoria fanno notizia solamente le grandi alleanze vale la pena di segnalare una piccola iniziativa che se certo ha un carattere marginale non manca però di originalità ed interesse Si tratta dell accordo tra la casa editrice calabrese Qualecultura e la milanese Jaca Book tramite il quale quest ultima si prenderà carico della lavorazione tecnica della stampa della promozione e della distribuzione dei libri ideati e prodotti dalla prima Nasce dunque un rapporto di coedizione grazie al quale le Edizioni Qualecultura a cui verrà garantita la piena autonomia editoriale e culturale potranno aprirsi con maggiori possibilità al mercato nazionale

Ciò però non significa che la casa editrice calabrese fondata nel 1971 da Franco Tassone Mariano Meligrana e Luigi Lombardi Satriani e che poi è diventata una cooperativa rinuncerà alle coordinate tipicamente meridionalistiche che da sempre hanno caratterizzato i suoi programmi Sin dalla sua fondazione infatti la casa editrice ha fatto dell analisi e della comprensione della realtà meridionale il perno attorno cui ha ruotato tutta la sua produzione editoriale cercando in questo modo di porsi come luogo di aggregazione di forze intellettuali e di diventare uno «strumento interno della presa di coscienza delle classi popolari meridionali per contribuire ad affrettare la fine della loro subalternità» non è un caso se in questo suo disegno la casa editrice abbia intrecciato proficue relazioni con il gruppo che ruota attorno all esperienza dei *Quaderni calabresi* il trimestrale di politica e cultura del Mezzogiorno che dal 1965 si occupa di indagare criticamente la realtà e le cause del sottosviluppo del Meridione

Il rapporto di coedizione con la Jaca Book dovrebbe servire ad allargare il pubblico cui le Edizioni Qualecultura si rivolgono anche se i destinatari privilegiati restano quelli del Mezzogiorno e specialmente – come ha detto Lombardi Satriani presentando l iniziativa – «quelle forze progressiste e cattoliche che sono sensibili alle problematiche etiche ai problemi del Sud e più in generale alle problematiche della marginalità culturale»

In quest ottica vanno dunque visti i programmi della casa editrice che prevede la pubblicazione di una decina di testi all anno nelle sue collane ci sarà spazio per una riflessione sull arte del Sud sulla cultura popolare sulle problematiche della scuola nel Mezzogiorno oltre che il tentativo di un bilancio sugli sguardi esterni di cui il Sud è stato fatto oggetto Tra i volumi che per primi giungeranno in libreria un saggio di Fiorella Giancalone che rilegge criticamente alcune leggende siciliane un testo di Filippo Teti intitolato *Il pane la beffa la festa* uno studio etnomusicologico di Goffredo Plastino sulla lira calabrese e un volume collettivo dedicato al modo in cui il cinema ha affrontato il problema mafia

□ *FABIO GAMBARO*

## GIALLI

# Ambrosio e i suoi delitti

Renato Olivieri
«Ambrosio indaga»
Rizzoli
Pagg 226 lire 23 000

**AURELIO MINONNE**

Chissà chi ha forzato la mano a chi l editore all autore o l autore all editore? Fatto sta che un raffinato dialogista e cantore di brume e chiaro scuri metropolitani come Renato Olivieri ha gettato allo sbaraglio un affermato e sempre più autorevole investigatore di casa nostra come il commissario Ambrosio della questura di Milano tentando di spacciare per compiute costruzioni logico deduttive ed estetiche i primi mattoni di storie ed indagini subito abortite

Ambrosio è quello di sempre moralista e divertito istrione ed inflessibile forse più cupo di altre volte, forse meno diplomatico di altre volte Ma è la brevità dei suoi impegni professionali trenta o poco più capitoli per trenta o poco meno casi polizieschi ad averne prosciugato riducendola a pochi cangiantisimi tratti la complessità culturale intellettuale ed emotiva di cui gli si faceva credito Quelle in cui Olivieri lo descrive all opera somigliano molto nell articolazione introduttiva e negli esiti alle *agudezas* ispaniche alle *histoires drôles* dei parigini alle nostre comuni barzellette insomma Ad un certo punto una tranquilla conversazione tra persone educate deraglia ecco repentine, la sorprendente contestazione di misfatti più o meno apocalittici la ritualizzata indignazione reintegrativa e la risarcitoria confessione dei colpevoli smascherati

Singolare è poi l analogia tra questi e i *Delitti esemplari* dello scrittore spagnolo Max Aub Lì era la confessione pura e nuda («L ho ucciso/a perché ») a creare la distanza straniante dal gesto criminoso qui è l iperrealismo della breve preparazione alla confessione che ottiene lo stesso effetto In comune tutti i delitti hanno l assoluta banalità quando non addirittura la più indifendibile stupidità dei moventi Che gradevoli trame che stimolanti orditi Renato Olivieri avrebbe saputo ricamare sul canovaccio di questi suoi emendabili appunti!

## ROMANZI

# Maledetto fu il rubino

Mario Biondi
«Un amore innocente»
Rizzoli
Pagg 340 lire 24 000

**ATTILIO LOLINI**

I grandi amori sono tornati di moda ed è giusto che i nostri romanzieri approfittino di questa particolare congiuntura per rimettere in scena passioni travolgenti su sfondi affascinanti In questo nuovo libro di Mario Biondi i protagonisti sono nientemeno tre Delio De Curbaga scrittore non ancora quarantenne ma alquanto intronato che odia (forse con qualche concreta ragione) il critico Ildefesso Funoni che ovviamente viene appellato con il geniale diminutivo spregiativo di Fesso la dolce e affascinante ragazzina menagramo Irene figlia del magnate Maurice e un rubino grosso come un bacio Perugina che più maledetto non si può perché impedisce a chi lo possiede di congiungersi con l oggetto diciamo così della sua passione Delio De Curbaga è così infoiato che segue la fanciulla rubino in un viaggio turistico che da Parigi (via Milano) lo porta ad Istanbul e poi in Grecia la differenza d età non conta perché l ambiguo influsso di quel rubino non ammette ragioni e raziocinio

L interesse del romanzo sta nell accurata ricostruzione storica inizia nell autunno del 1935 e termina a Parigi nell agosto del 1939 con l Europa in fiamme che fa sempre la sua figura La maledetta pietra rossa forse responsabile delle follie hitleriane finalmente scompare nella griglia d un tombino

Il romanzo è scritto con consumata abilità la vicenda si fa via via sempre più incalzante per lasciare il lettore con un torturante dubbio può un grande amore come quello di Delio e Irene restare *davvero* innocente?

## ROMANZI

# Lacrime e sangue di Medea

Francesco Mastriani
«La Medea di Porta Medina»
Lucarini
Pagg 284 lire 23 000

**INISERO CREMASCHI**

Si dice Francesco Mastriani e nessuno lo conosce Ma se si cita il romanzo *La cieca di Sorrento* tutti l hanno sentito nominare anche se solo pochi «specialisti» l hanno letto Destino di uno scrittore nato a Napoli nel 1819 Mastriani visse un esistenza contraddittoria, scrivendo più di cento romanzi in un alternanza di successi e ristrettezze economiche In attesa del la *Cieca* possiamo ora leggere *La Medea di Porta Medina* presentato da Riccardo Reim e Giuliano Manacorda nella collana Ottocento Italiano

Perché leggere la *Medea*? Perché è un documento plausibile e forte di un brandello di storia nazionale La vicenda è intrisa di lacrime e sangue come si conviene a un romanzo «popolare» quel genere che usualmente procede sui collaudati sentieri del sentimento facile dei colpi di scena a effetto delle soluzioni prevedibili *La Medea di Porta Medina* risponde in pieno ai requisiti del *feuilleton* ma non per quel che riguarda il linguaggio che è invece vivo ed elaborato ricco di espressioni gergali sempre colorite e appropriate sempre prese dalla parlata popolare Mastriani visse con occhi aperti i drammi della sua Napoli penetrando nei quartieri dove viveva una popolazione di «reietti» E una reietta è anche la nostra *Medea* tale Coletta Esposito rinchiusa fino a diciotto anni in un orfanotrofio prigione quindi costretta a sposare un vecchio malato Ma lei bella e vitale si era innamorata di un giovane scritturale che dopo averle dato una figlia sposa un altra La vendetta della gelosa Coletta è spietata irrazionale Il sopraffare prannome e esplicito come Medea l antica eroina della Colchide Coletta infierirà sul la propria figlia.

# Il corpo e l'Europa

**SILVANA TURZIO**

Si apre per l italiano fotobulimico un periodo di grande degustazione La Biennale di fotografia di Parigi e alla sua quinta edizione e si prospettano mostre in grande quantità c è di tutto alcune cose indigeste altre un po sciape ma la maggior parte sembrano preliba te Gli organizzatori hanno ben oliato il meccanismo gli sponsor non si sono tirati indietro Kodak Arjomari (carte sensibili e non di alta qualità) Air France Le mostre si distribuiscono su tutto il periodo autunnale alcune sono aperte dalla metà di ottobre altre le più importanti si protrarranno fino al febbraio 89 la maggior parte è stata inaugurata nella prima quindicina di novembre Un premio è stato messo in palio per la migliore esposizione delle immagini e gli organizzatori hanno fatto ricorso a decoratori tecnici delle luci addobbi e cornici Le danze intorno alle immagini come vespe sui fiori alla ricerca dell angolazione giusta diventeranno come pare probabile riti primitivi e si impareranno forse piccoli accorgimenti per evitare al visitatore penose torsioni del collo e delle gambe Se tutta questa agitazione darà buoni frutti e per ora sembra che così sarà varrà la pena passare la frontiera e dormire alcune notti sotto i pizzi in ferro dell ingegner Eiffel Tre i percorsi proposti formati da una decina di mostre l uno Il primo si infiltra nella complessità dell iconografia corporea che questa nostra fine secolo santifica sempre più il corpo nudo e quello vestito quello femminile come sempre ma anche quello infantile e quello maschile Nei dettagli nella plasticità delle pose nelle linee tracciate dal corpo sulla pellicola nella bellezza della giovinezza e della salute nell orrore della morte o peggio in quello delle anatomie che la natura o la malattia si adoperano a deformare e deturpare

Una buona occasione per riflettere su Narciso e sulla povera Eco

Il secondo affronta l immagine europea dal dopoguerra ad oggi (dilatando in realtà il limite del titolo 1968 88) Una rassegna importante del reportage di alta qualità che avrà luogo al Beaubourg una presentazione della fotografia sovietica contemporanea che rivelerà fotografi a noi sconosciuti e che ignorano in gran parte la foto europea

La fotografia spagnola le collezioni del museo di Folkwang quelle del museo di Amsterdam E la Sicilia la Svizzera e le ricerche dei giovani fotografi europei

Terzo ed ultimo percorso la fotografia applicata All architettura alla pubblicità all industria

Anche qui c è di tutto Si possono dare solo indicazioni di massima Una mostra sull Opera di Parigi una anzi due sulla fabbrica di oggi (Faestenekens Girard Vink Gruyaert Salgado Koudelka) e una sui cantieri di ieri (Malville Alinari ) La foto di architettura contemporanea presenta un ventaglio interessante Boudinet per Carlo Scarpa Basilico per Milano von Schaeven per Le Corbusier Fessy e Ruault per Jean Nouvel l architetto dell Istituto del Mondo arabo a Parigi ecc Una personale rara da vedere in Europa di Baltz uno dei più interessanti interventi sul territorio costruito invaso indiziato dai segni dell uomo Non manca una rassegna sulla foto scientifica dal 1845 al 1900 oltre ad alcune grandi retrospettive Brassaï i grandi orientalisti Due convegni mettono il sale della scienza sulla carte sensibili Il primo organizzato dalla rivista *La Recherche photographique* (26 27 novembre) tratterà dei «territori della fotografia» Il secondo organizzato dalla Sorbona (18 19 dicembre) guarderà ai rapporti non sempre semplici tra il corpo e l immagine fotografica

## STORIE

# Opposizione dalla Francia

Simonetta Tombaccini
«Storia dei fuorusciti italiani in Francia»
Mursia
Pagg 380 lire 30 000

**LUCIANO TRINCIA**

In attesa del volume di Romolo Caccavale sugli antifascisti emigrati in Unione Sovietica in corso di stampa presso «Valeno Levi Editore ecco l analisi di un altro capitolo del fuoriuscitismo italiano all estero quello in direzione della Francia e di Parigi in particolare negli anni fra le due guerre È la storia di un emigrazione politica a ondate successive che fra il 1922 e il 1940 coinvolge uomini come Pietro Gobetti Filippo Turati Pietro Nenni Angelo Tasca Emilio Lussu Carlo Rosselli Palmiro Togliatti Luigi Longo Pietro Secchia Dai fuorusciti della prima ora ai dirigenti dei centri esteri dei vari partiti questa ricostruzione comprende gli esponenti dei diversi gruppi politici dell opposizione al regime il Partito comunista quello socialista i nuclei di «Giustizia e Libertà» i popolari le formazioni minori È la storia della ricerca di un azione politica comune all interno degli organismi unitari messi in piedi dall antifascismo italiano in Francia in un *ménage* difficile spesso tormentato sempre carico di tensione ideale fra le critiche verso l impazienza dei comunisti che da Parigi continuavano ad inviare uomini e materiale clandestino in Italia e la polemica aspra sdegnata dei partiti operai verso l attesismo di un certo «antifascismo da caffè» Divergenze e contrasti che attraversavano il fronte del fuoruscitismo anche durante l impresa d Etiopia e l intervento nella guerra di Spagna che pure costituiscono momenti di forte spinta unitaria È la storia infine dell impatto con la realtà dell esilio e delle difficoltà d inserimento nel contesto francese di uomini come Sandro Pertini costretto a pulire le automobili per guadagnarsi da vivere

## STORIE

# La dinastia dei Nehru e un partito

Giorgio Borsa (a cura di)
«Nazionalismo e società in India»
Franco Angeli
Pagg 284 lire 25 000

**LUCA VIDO**

«Permettere agli onesti lavoratori per la causa del progresso nazionale di conoscersi l un l altro e di discutere e deliberare riguardo le azioni politiche da intraprendere» tale il programma di massima con il quale il 28 dicembre 1885 si aprì a Bombay la prima sessione dell *Indian National Congress* Il volume promosso dal Centro studi per i popoli extraeuropei dell Università di Pavia celebra il centenario di vita del Congresso nazionale indiano che e come dire cento anni di storia politica Dall iniziale predominio di una ristretta elite intellettuale filo occidentalizzante e non apertamente antibritannica (l India era infatti formalmente una colonia inglese dal 1857 anche se già da un paio di secoli la *Compagnia delle Indie* la dominava e sfruttava commercialmente) sino a divenire movimento di massa con l emergere della complessa e potente figura di M K Gandhi il *mahatma* la «grande anima» e quindi a quella che viene definita la «dinastia dei Nehru» che ancor oggi domina la scena politica indiana

Al volume curato da Giorgio Borsa hanno contribuito Simonetta Casci Le origini del Congresso nazionale indiano» Michelguglielmo Torri «L evoluzione del Congresso da movimento a partito dominante e il ruolo di Gandhi (1919 1939) Daniela Bredi «I musulmani nel Congresso nazionale indiano» Simonetta Casci Congresso e fuoriusciti» Claudio Zanier «I limiti storici delle politiche di sviluppo economico in India» e Nicoletta Del Franco «Cronologia del Congresso nazionale indiano

## STORIE

# Tre giorni per Braudel

Fernand Braudel
«Una lezione di storia»
Einaudi
Pagg 224 lire 15 000

**PIERO PAGLIANO**

Nell ottobre del 1985 a Chateauvallon sulla Costa Azzurra si tenne un seminario internazionale in omaggio a Fernand Braudel Tre giornate di comunicazioni e dibattiti animati da studiosi di vari paesi e discipline alla presenza del grande storico che sarebbe morto un mese dopo La Einaudi ha pubblicato ora i resoconti di quel convegno Nella prima giornata si parla del Mediterraneo che Braudel elevò a protagonista della sua opera più famosa «Civiltà e impero del Mediterraneo nell età di Filippo II» (pubblicata a sue spese nel 1949 dopo 25 anni di ricerche poi rivista e ampliata) che Ruggiero Romano fece tempestivamente tradurre da Einaudi Incrocio di civiltà (cristianità occidentale Bisanzio l Islam ) posta in gioco strategica fin dal tempo delle guerre puniche tutti oggi solcato dalle maggiori flotte militari del mondo «il Mediterraneo – ammonisce il contrammiraglio Alain Denis – è nuovamente il crocevia più insicuro del pianeta» Temi delle altre giornate il capitalismo nuovo monumento bibliografico dell inventore della «lunga durata» («Civiltà materiale economia e capitalismo» Einaudi) e la storia della Francia ultimo oggetto dell indagine di Braudel secondo cui l unità nazionale si sarebbe formata più con le ferrovie e la scuola elementare che con Giovanna d Arco e la rivoluzione dell 89 È l estrema lezione di un «padre della nuova storia» che dichiarò infine «Appartengo a quel genere di uomini cui piacciono le riforme cui piace apportare dei miglioramenti Con grande ingenuità mi sono illuso che fosse facile»

## STORIE

# Invincibile armata in pezzi

Pietruccio Ubaldini
«La disfatta della flotta spagnola»
Olschki
Pagg 156, lire 28 000

**GIANFRANCO BERARDI**

Fu certo una grande imprudenza quella di Filippo II di Spagna (1527 1598) quella di chiamare «Invincibile Armata» l enorme flotta con cui tentò nell estate del 1588 di attaccare l Inghilterra sul cui trono sedeva l episcopale Elisabetta aizzatrice dei legni da corsa inglesi protettrice degli Ugonotti francesi e delle Province Unite ribellatesi alla Spagna Lo scontro fra le navi spagnole e quelle inglesi avvenuto nella Manica e durato una settimana si risolse per Filippo II in un disastro La velocità e l agilità degli inglesi ebbero la meglio sulla grande macchina da guerra del figlio di Carlo V che da allora dovette ritirare molti dei suoi unghioni dall Europa settentrionale

Nel quarto centenario della vittoria inglese vengono ora pubblicati per la prima volta i due «commentari» sull evento stesi in italiano da Petruccio Ubaldini (1524 1600) miniaturista al servizio dei sovrani inglesi mercenario in Scozia e probabile «informatore» del Gran Duca di Toscana Filippo Maria Medici L Ubaldini fu incaricato dal grande ammiraglio inglese Charles Howard of Effingham di scrivere un commentario della battaglia Cosa che fece scuotentando però il comandante in seconda inglese quel Sir Francis Drake che aveva circumnavigato il globo per attaccare gli spagnoli in Cile e in Perù Petruccio scrisse allora un secondo commentario ma nemmeno di questo il Drake rimase soddisfatto Del tutto fu comunque pubblicata una traduzione inglese nel 1590 Il testo italiano si può conoscere solo ora (con l aggiunta di 13 lettere inedite dell Ubaldini) per iniziativa dell Accademia Toscana «La Colombaria»

## RACCONTI

# Dal Brasile oltre la realtà

Joao Guimares Rosa
«Le sponde dell allegria»
Sei
Pagg 207 lire 20 000

**FABIO GAMBARO**

Lo scrittore brasiliano Jorge Guimaraes Rosa è stato uno dei più grandi scrittori dell America Latina il suo capolavoro *Grande Sertao* è considerato uno dei grandi romanzi della letteratura del Novecento

Ad offrire un occasione per ravvicinarsi all opera di Guimaraes Rosa giunge ora in libreria la raccolta di racconti *Le sponde dell allegria* pubblicata in Brasile nel 1962 pochi anni prima della morte dello scrittore Nell edizione italiana il titolo è tratto dalla prima delle ventuno *estorias* presentate la cui vicenda lo scrittore brasiliano riprende poi anche nel racconto finale, con l evidente intento di chiudere circolarmente la serie Vi si racconta di un bambino lontano dalla sua casa e in visita in una città in costruzione sull altopiano il suo è un viaggio dove le cose «vengono dolcemente» e lo stupore di fronte agli accadimenti della vita è un transitare appunto lungo «le sponde dell allegria» E pure quando il viaggio è segnato da qualche pena o dolore – sentimenti capaci di mettere in moto «una sorta di cinema di pensieri sconosciuti» – resta sempre occasione di fascino e di stupita scoperta esperienza profonda e indimenticabile

Tale disposizione resta in fondo la chiave per comprendere anche gli altri racconti – ora stravaganti e surreali ora minimali e struggenti – che nel loro insieme danno corpo ad una sorta di meraviglioso minimo che sorge all improvviso trasformando il normale e conosciuto in «cose da non credersi» Quasi che attraverso la trama delle cose di sempre infranta solo da piccoli accadimenti imprevisti e inaspettati potesse sorgere per «bagliori balenii e lampeggiamenti» una specie di mondo altro la «punta di un mistero» che nella sua interezza resta difficilmente sondabile Non è un caso che i protagonisti siano spesso bambini – i più adatti a guardare al di là dello spessore opaco della realtà – o personaggi quasi miracolosi che nascondono dietro di loro un segreto o un incognita simboli dell incertezza e del mistero della vita

Si capisce allora la particolare scrittura di Guimaraes Rosa la lingua che egli utilizza è necessità di fronte all enigma delle cose di fronte alle rivelazioni dell esistere che non possono essere comprese o dette nella lingua quotidiana del semplice e del banale

Certo i racconti di *Le sponde dell allegria* mancano dell imponente costruzione di *Grande Sertao* o della compiutezza di *Corpo di ballo* qui più che altro ci troviamo di fronte a situazioni evanescenti e rarefatte semplici pretesti che l autore utilizza per naffermare ancora una volta la sua fiducia nella dimensione magica e irrazionale dell esistere quella della «terza sponda del fiume» che i più non possono vedere Ma forse proprio il loro carattere precario ed incerto rende questi racconti ancora più intriganti dotandoli di un fascino discreto e sottile che conquista il lettore quasi di soppiatto

## IN RIVISTA

# Gava e i suoi poteri

**VITO FAENZA**

Come si è trasformata la camorra, com'era ieri, quale evoluzione ha avuto fino ai giorni nostri, com'è invece oggi, di quali contatti, di quali addentellati dispone, come si atteggia rispetto alle elezioni, quali alleanze stringe con altri poteri criminali. Di questi argomenti si occupano due riviste uscite di recente («La rivista di studi storici», edita dagli Editori Riuniti e «La città nuova» pubblicata a Napoli dall' editore Gaetano Macchiaroli) che contribuiscono ad aumentare il numero di pubblicazioni di un certo *spessore* sull'argomento «malavita organizzata» in Campania.

Le analisi storiche contenute nella rivista degli Editori Riuniti contribuiscono alla conoscenza del fenomeno negli anni passati, alla conoscenza della trasformazione del *camorrista* da guappo ad imprenditore (notevole lo scritto di Franco Barbagallo su questo argomento, solo per citare uno degli autori), oppure a far capire come, dopo l'unità d'Italia, si sia sviluppata questa organizzazione che, agli inizi del Novecento, in occasione del processo Cuocolo, un dibattimento che pur riguardando un semplice delitto, diventò un processo alla città e alla malavita organizzata, riuscì persino a far pubblicare quotidiani che l'appoggiavano o che riuscì, proprio a cavallo tra l' 800 e il 900, ad infiltrarsi in tutti i meandri della vita sociale di Napoli. «Questo numero di Studi storici, quindi contribuisce a demolire il facile mito che la vecchia camorra fosse solo *guappesca*, fatta da plebei, senza alcun potere verso l'ordine costituito, una immagine che una certa pubblicistica aveva preposto alle altre, tanto che si riuscì a descrivere la camorra come una organizzazione eccezionalmente patriottica, così da attribuirle un atto di autoscioglimento il 24 maggio del 1915 quando si trattò di unire al *suolo patrio* Trento e Trieste e a far giungere in massa, dietro una bandiera sabauda, all'ufficio reclutamento tutti i camorristi napoletani. Un contributo di non poco conto, visto che i libri di storia su questo fenomeno sono più unici che rari.

*«La città nuova»* invece si occupa di malavita organizzata oggi. Dall'editoriale di Biagio De Giovanni all' intervento del sindaco di Palermo, Leoluca Orlando (su *Mafia problema nazionale*) si percorre un itinerario che passa attraverso le varie facce dei poteri criminali in Campania e nel meridione, dalla corruzione alle nuove figure di mediatori, dalle note sul voto meridionale a quelle più specifiche su *«voto e camorra»*.

Un intervento merita un'attenzione particolare. È quello del sociologo inglese Percy Allum, autore di un recente volume su (Potere e società a Napoli». Allum nella rivista di Macchiaroli, inverviene in merito ad un argomento di estrema attualità. specie in relazione alle polemiche scoppiate – dopo il deposito dell'ordinanza-sentenza sul caso Cirillo da parte del giudice istruttore – attorno al ministro degli Interni Gava. Il *gavismo anni Ottanta* è una breve analisi di come si sia evoluta la gestione del potere da parte del ministro dell'Interno e di come sia profondamente diverso il suo modo di far politica oggi, rispetto a quello degli anni 70.

Percy Allum insiste su due aspetti interessanti: il primo è che sul potere a Napoli: negli ultimi anni, mancano ricerche approfondite, fatto questo che rende difficile una analisi seria e documentata della questione; il secondo – strettamente collegato al primo – è la considerazione che per la prima volta, non solo nella storia della Dc, ma nella storia d 'Italia, la direzione politica nazionale (presidenza del Consiglio, ministero dell'Interno, segreteria dc, vicesegreteria dc), è in mano a dirigenti campani, ciò che fa di Napoli e della Campania il *nucleo forte* della scudocrociato negli anni a cavallo fra l'80 ed il 90 . A questo punto, sostiene il sociologo inglese, una analisi attenta del potere politico a Napoli non è di valore solo locale, ma diventa un fatto nazionale.

# La nascita di Gorbaciov

## Roj Medvedev: la storia la cerco così

Io scrivo solo su ciò che mi appassiona e su ciò di cui gli altri, per varie ragioni, non vogliono scrivere. Per esempio non avevo intenzione di scrivere la biografia politica di Krusciov. Gli Editori Riuniti si rivolsero a me chiedendomi di aiutarli a trovare un autore. Io trasmisi la richiesta a diversi storici e pubblicisti che avrebbero potuto scriverne molto meglio di me. Ma tutti si rifiutarono decisamente, sebbene si considerassero fautori di Krusciov, quando non addirittura suoi amici. Fui indignato da tanta ingiustizia verso Krusciov, perfino da parte di suoi amici. E decisi di scrivere il libro.

* * *

Cominciai il mio lavoro di storico all'inizio degli anni 60, quando gli archivi erano ancora quasi del tutto chiusi agli scienziati. Ma io non avevo intenzione di lavorare negli archivi. Il compito essenziale che posi a me stesso fu di trascrivere i racconti dei prigionieri che tornavano dalla reclusione. Tra loro c'erano ex generali, ex dirigenti della polizia politica (Nkvd), vecchi bolscevichi, ex procuratori, ex dirigenti del Comitato centrale del partito comunista, scrittori, semplici lavoratori, alcuni menscevichi, socialisti rivoluzionari e anarchici: impossibile elencarli tutti. Gli uomini muoiono e gli archivi possono aspettare. Per altro mi raccontarono tali e tante cose che ben difficilmente si potrebbero leggere negli archivi. Potei leggere molti manoscritti di memorie che non furono mai pubblicati e che sarebbe oggi difficile trovare. Non potei accedere agli archivi dei dirigenti politici. Essi non vengono custoditi in case private. Ma diversi scrittori - Simonov, Tvardovskij, Bek, Ehrenburg, Trifonov - mi permisero di lavorare nei loro archivi personali. Avevano tutti conservato interessanti epistolari, testimonianze, memorie. Qualche volta potei leggere anche documenti degli archivi di stato e di partito. Ma si trattava di copie illegali di documenti con la dicitura «segreto», che non potevo usare. Per altro il valore dei nostri archivi non dev'essere sopravvalutato, dal momento che molte delle più' importanti decisioni e avvenimenti non vennero in alcun modo registrati, quando non addirittura consapevolmente falsificati. Una gran parte di documenti di estrema importanza vennero semplicemente distrutti. Di regola, quando negli anni 30 e 40 venivano arrestati dirigenti politici e militari di qualche rilievo, i loro archivi personali venivano distrutti. Anche oggi siamo bel lontani dall'apertura degli archivi agli storici. Inoltre molti archivi non sono ancora sufficientemente preparati per un lavoro produttivo: non hanno indici analitici, strutture per la riproduzione dei documenti. Io ho già perduto la speranza di poter lavorare negli archivi principali. Questo lavoro lo potrà fare la nuova generazione di giovani storici

* * *

Al momento attuale ho firmato contratti per pubblicare sei miei libri su riviste sovietiche. Si tratta di varianti appunto per riviste, in cui ho introdotto alcuni importanti cambiamenti, ma anche rilevanti tagli, rispetto ai libri pubblicati all'estero. Solo il volume «Tutti gli uomini di Stalin», relativamente di piccole dimensioni, verrà pubblicato così com'è. Diversi editori, (ad esempio la casa editrice «Progress») mi hanno proposto di pubblicare i miei libri principali, ma ho rifiutato. Non ho fretta di ripubblicarli sotto forma di volumi. Ho bisogno di perlustrare una gran quantità di nuovi materiali, esaminare le reazioni dei lettori. Già ora, dopo la serie di articoli pubblicati su giornali e riviste, ricevo molte interessanti lettere, proposte di affidarmi ogni tipo di archivi privati, libri introvabili, raccolte di vecchie fotografie ecc. Vorrei che le edizioni sovietiche dei miei libri fossero in certo qual senso nuove rispetto alle edizioni già pubblicate all'estero, Io non mi sono mai autocensurato. Per questo motivo ho dovuto pubblicare i miei libri fuori dai confini del mio Paese. Ora quasi non avverto la presenza della censura. Tuttavia mi accade, in qualche caso, di trovare nei miei articoli, una volta pubblicati, frasi ed espressioni che non io ma la redazione ha aggiunto. Per esempio io scrivo: «La storia dev'essere veritiera e onesta». Poi apro il giornale e trovo: «La storia dev'essere leninisticamente veritiera e onesta»... Ma si tratta di casi che diventano sempre più rari.

* * *

Io lavoro sempre su diversi temi contemporaneamente, passando da uno studio all'altro. In ogni stanza ho un certo archivio, una biblioteca, una scrivania, una macchina per scrivere. Non tolgo mai niente dai tavoli dove lavoro. Gabinetti di questo genere ne ho quattro: a Mosca e presso i miei amici, al sud. Sto finendo il libro «Leonid Breznev, ritratto politico». È un lavoro cominciato nel 1982: alcuni estratti verranno pubblicati nel numero 5 della rivista «Rabocij klass i sovremennij mir» (Classe operaia e mondo contemporaneo). Insieme al giornalista italiano e corrispondente dell'Unità, Giulietto Chiesa, stiamo terminando un libro di dialoghi sui problemi della perestrojka. Ho anche preso a scrivere le mie memorie. Un estratto di questo lavoro («Racconto dei miei genitori») sarà probabilmente pubblicato sui numeri 9 e 10 di «Famiglia e scuola». Da molti anni lavoro su un libro che ha per ora il titolo provvisorio «Ideologia, informazione e potere in Urss». Sarà la continuazione del libro «Sulla democrazia socialista» che fu pubblicato in diverse edizioni in molti Paesi, tra cui Giappone e Argentina, tra il 1972 e il 1976.

* * *

Certo negli anni 30 il nostro popolo ebbe non pochi motivi per essere orgoglioso dei suoi successi. Non solo per le nuove fabbriche e città che aveva costruito. Ma la propaganda trasformava in conquiste del popolo - e in primo luogo di Stalin - anche la collettivizzazione e la liquidazione di molte organizzazioni «sabotatrici» e «spionistiche». In verità noi abbiamo costruito non solo la grande diga sul Dnepr. Abbiamo incluso nelle grandi realizzazioni anche il canale che dal mar Bianco porta al mar Baltico, non sospettando quante decine di migliaia, o forse centinaia di migliaia, di tombe sono rimaste sulle sue rive. Penso che i realizzatori del film «Volga-Volga» non lo sapessero. Negli anni 30 avevamo una buona letteratura. Buona perché sincera, anche se non sempre veritiera. Personalmente ho un alto giudizio degli scrittori e artisti di quell'epoca, essi contribuirono a formare le generazioni di sovietici grazie ai quali vincemmo la grande guerra patriottica, su cui si basò la perestrojka cominciata da Krusciov, su cui in grande misura facciamo affidamento anche oggi. Gli intellettuali degli anni 30 e 40 furono, in grande maggioranza, sinceri e ciò permise di porre le basi di valori spirituali che, in gran parte, non hanno neppure oggi perduto il loro significato. Scrittori e registi degli anni 30 non ci ingannarono. Loro stessi credevano in ciò che rappresentavano nelle loro opere. La loro tragedia fu la nostra comune tragedia. Una maggiore responsabilità la vedo nel comportamento di quegli scrittori e uomini di cultura che nei tempi di Breznev ingannarono consapevolmente la gente e la gioventù. Eppure essi non dovevano più temere per la loro vita, per le torture e le terribili accuse di «nemici del popolo», com'era stato negli anni 30. La gente mentiva per procacciarsi un posticino caldo, incarichi e medaglie, titoli e privilegi. Ma per costoro è giunto un castigo più terribile della prigione. Le loro opere non interessano più nessuno, di fatto sono già state dimenticate, anche se gli autori ancora portano le stelle di eroi e sono inquieti per l'attuale perestrojka e per la glasnost.

* * *

Le nostre migliori scuole storiche si occupano di archeologia, etnografia, storia antica e storia della Russia antica. Non pochi ottimi storici lavorano sul medioevo, sul feudalismo. Ma già agli storici che si occupavano dei problemi del XIX secolo è toccato fino ad oggi dover ricorrere a una serie di consapevoli falsificazioni, omissioni, travisamenti. È ovvio che tutto ciò corrompe. Nemmeno parlare del resto, di tutto ciò che nell'Urss, concerne il diritto delle nazioni all'autodeterminazione». Non mi aspetto dunque troppo rapidi cambiamenti nella scienza storica Oggi il compito principale dev'essere affidato ai giovani storici, ai quadri nuovi. La storiografia sovietica dev'essere praticamente ricostruita, sulla base di nuove fonti, metodi e metodologie, su una diversa idea del ruolo della scienza nella società, nella vita nazionale, nella vita politica.

## In una nuova raccolta di saggi Roj Medvedev ricostruisce gli anni difficili dall'84 all'87

## Dopo Andropov, la guerra di potere e la battaglia delle idee venne la riforma della perestrojka

**GIULIETTO CHIESA**

**Esce questa settimana in libreria «La Russia della perestrojka» di Roj Aleksandrevic Medvedev (Sansoni editore, pagg. 258, lire 36.000). Il testo raccoglie una serie di saggi scritti tra il 1984 e il 1987, gli anni decisivi per l'affermazione della grande riforma di Gorbaciov. Qui di seguito proponiamo un ampio stralcio della prefazione al libro, scritta dal nostro Giulietto Chiesa, e alcuni estratti di una intervista rilasciata da Medvedev alla rivista sovietica «Knizhnoe obozrenie» (Osservatore librario) del 28 ottobre scorso.**

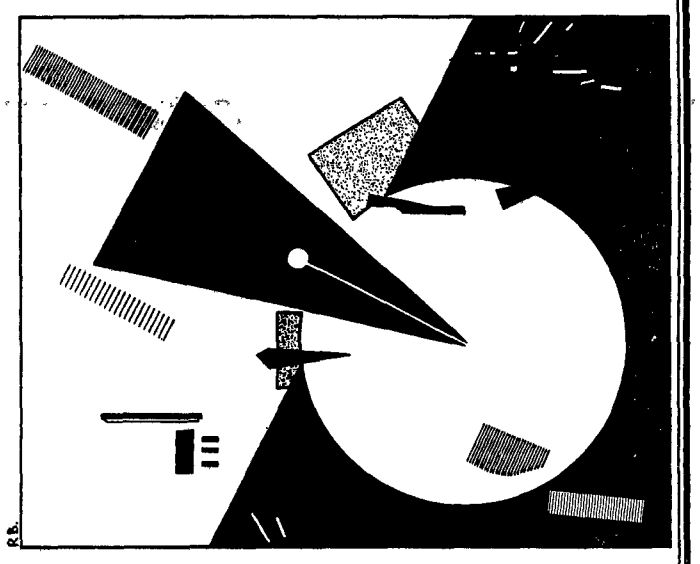
Nel momento in cui questo libro viene dato alle stampe, il suo autore – espulso dal Partito comunista dell'Unione Sovietica diciotto anni prima per aver osato riaprire il capitolo Stalin e da allora, a seconda delle fasi e dei segretari generali del Pcus, ignorato, isolato, minacciato – ritorna alla vita pubblica. Tra giugno e luglio 1988 numerosi giornali e riviste sovietici hanno ripreso a parlare di lui, la televisione sovietica lo ha intervistato, articoli con la sua firma hanno preso ad apparire su diversi e autorevoli organi d'informazione. Nel 1989 numerose riviste sovietiche cominceranno a pubblicare a puntate i suoi libri fondamentali.

È una vittoria costata cara. A Roj Aleksandrovic Medvedev in primo luogo, costretto per anni a un esilio non dichiarato, ostacolato nei suoi contatti e nel suo lavoro, anche se il potere non seppe decidersi a prendere nei suoi confronti misure più radicali. Ma il costo pagato dalla società e dalla cultura sovietiche è stato senza dubbio più grande. All'estero gli storici, gli specialisti di sovietologia, i politologi, hanno potuto leggere e studiare i suoi lavori. Il suo punto di vista, la sua interpretazione degli avvenimenti sovietici sono stati un riferimento importante, spesso essenziale, per centinaia di ricercatori di decine di Paesi, non meno che per i milioni di lettori che hanno potuto leggere i suoi libri e i risultati delle sue ricerche. Un colossale lavoro, realizzato tra le pareti di un minuscolo appartamento alla periferia di Mosca, al quinto piano di una delle tante case «chruščeviane», in via Dybenko. I lettori sovietici, invece, non hanno potuto sapere nulla di lui, non hanno potuto conoscere la sua ricerca sullo stalinismo, il suo lavoro biografico e politico su Bucharin e Chruščëv. Eppure Roj Medvedev non è mai stato un «dissidente» nel senso classico del termine. Sebbene pressioni ripetute siano state fatte nei suoi confronti, egli non ha voluto emigrare. Ha preferito restare nel suo Paese, resistere sulle sue posizioni al tempo stesso critiche e indipendenti, adoperandosi per farle conoscere in tutte le direzioni possibili. Nel numeroso schieramento di coloro che, dopo la sconfitta del tentativo riformatore chruščeviano, scelsero di rimanere in Unione Sovietica, Roj Medvedev occupa un posto del tutto particolare, unico. La sua analisi critica del «socialismo reale» brežneviano non si è mai spinta fino alla demolizione dell'idea del socialismo. Da qui anche le sue polemiche verso certi ambienti della dissidenza, dell'emigrazione, che hanno spesso concentrato su di lui gli strali critici degli slavofili, delle correnti della destra russa.

Impossibilitato – ancor più degli storici ufficiali – ad accedere agli archivi, ha portato avanti ricerche preziose sulle fonti orali, sui documenti privati disponibili. Storico «senza accesso alle fonti», studioso escluso dalla vita pubblica, Medvedev ha tuttavia prodotto, da solo, con la sua intelligenza e il suo coraggio, quanto centinaia di storici ufficiali non sono stati capaci di fare: un'interpretazione della crisi della società sovietica che, come oggi appare con tutta evidenza, anticipava in molti suoi cardini fondamentali le linee della riflessione gorbačeviana. Cittadino di un Paese che non riconosceva il diritto all'attività politica, Roj Medvedev è riuscito ugualmente a «fare politica», a esercitare un'influenza tutt'altro che trascurabile, restando dentro i confini del suo Paese, costretto a un'accorta analisi, pressoché quotidiana, dei rapporti di forza, condizione necessaria per non naufragare sugli scogli di un'aperta repressione. La sua «rilegittimazione» odierna non è che il riconoscimento tardivo dell'indispensabilità di una riflessione realistica sulle lontane origini delle contraddizioni che hanno portato il Paese nel vicolo cieco della «stagnazione» brežneviana. Roj Medvedev – che, come storico, è stato uno dei più acuti critici dello stalinismo – può essere considerato, con ragione, una spina nel fianco del tentativo restauratore che prese avvio dopo la cacciata di Chruščëv. Come egli abbia potuto esercitare, solo e isolato, una professione di storico indipendente e di raffinato politologo, senza incappare in uno scontro risolutore e impari con il Potere, può essere a buon diritto considerato una specie di miracolo di equilibrio. Quando, alla morte di Andropov, i poliziotti del Kgb installarono un posto di guardia nel portone della sua casa (lo scopo dichiarato era quello di impedirgli di avere contatti con i giornalisti occidentali di Mosca), sembrò che la breve parentesi, il limbo di intoccabilità in cui Medvedev era stato lasciato, fossero ormai finiti. Nelle stanze segrete del Controllo, nuovamente mutati gli equilibri, qualcuno aveva deciso che bisognava impedire a Roj Aleksandrovic, questa volta risolutamente, di diffondere le proprie idee sulla situazione. In quelle stesse stanze, senza dubbio, altri avevano ben compreso – e non ostacolato – che proprio Roj Medvedev, profeta disarmato, era stato uno dei protagonisti dell'azione corrosiva che aveva inferto, dalla lontana via Dybenko, colpi durissimi alla figura e al prestigio cadente di Leonid Brežnev. Morto Andropov, eletto Kontantin Černenko alla suprema carica, gli zelanti funzionari non potevano correre il rischio di consentire altre pacate interviste di Medvedev ai corrispondenti occidentali, che avevano l'effetto, ricadendo sul pubblico sovietico, di potenti colpi di maglio sulla figura del «moribondo» neosegretario generale. Così ricominciarono le intimidazioni, le convocazioni di Roj Aleksandrovic davanti ai magistrati che minacciavano sanzioni e che chiedevano il «silenzio stampa». Ma ŠČernenko era davvero moribondo. Chi avrebbe potuto giurare sulla sua «durata»? L'incertezza dei tempi non poteva non penetrare in profondità anche dentro gli apparati del controllo.

In effetti gli anni in cui si parla in questo volume, anni di una complessa battaglia per la successione che, dal 1982 al 1985, vide scomparire, uno dietro l'altro, Brežnev, Andropov e Černenko, furono il punto terminale, e più basso, di una parabola discendente che mise a nudo tutte le tare di un sistema politico ormai decrepito e privo di meccanismi di autoregolazione.

Esce dall'ambito di queste brevi note l'analisi dettagliata di ciò che accadde in seguito, dello sviluppo straordinario, contraddittorio e per molti aspetti sorprendente della perestrojka. Il lettore troverà in questo volume molti elementi esplicativi. Gorbačëv ha dovuto, in primo luogo, «disfarsi» di una parte dei più irriducibili fardelli che ostacolavano la svolta. Usciranno dal Politbjuro, nell'ordine, Grigorij Romanov, Nikolai Tikhonov, Viktor Griscin, Dinmukhamed Kunaev, Gheidar Aliev. In soli tre anni la composizione del vertice sovietico è stata rivoluzionata completamente. Tra i tredici membri del Politbjuro, soltanto Scerbizkij (numero uno ucraino) e Gromyko hanno anzianità di servizio anteriore al 1980. Tra i sette supplenti solo Piotr Demicev è in carica da gran tempo. Tra i tredici membri della Segreteria del Comitato centrale, solo Vladimir Dolghikh e lo stesso Gorbačëv siedono da prima della morte di Brežnev. Sconfitti ormai definitivamente i fautori dell'immobilismo, questi tre primi anni di perestrojka hanno visto emergere piano piano le diverse anime, ipotesi, della svolta. La squadra che la guida, relativamente compatta al XXVII Congresso del partito, ha palesato le prime incrinature solo all'inizio del 1987. In quel momento, al Plenum di gennaio di quell'anno, Gorbačëv ha preso coscienza della necessità di una profonda correzione della linea di marcia. Le origini della «stagnazione» – come disse in quell'occasione, dopo ben tre rinvii di un Plenum del Comitato centrale riottoso a prenderne coscienza – debbono essere ricercate più lontano nel tempo. Brežnev fu semplicemente un «restauratore», non un fondatore del «meccanismo di freno». L'origine della crisi va ricercata nella svolta staliniana della fine degli anni Venti. È in quelle concezioni dello Stato, nel ruolo del partito; è nelle mostruose deformazioni dell'idea del socialismo che ne seguirono, che dev'essere cercata la spiegazione profonda degli sviluppi successivi. La riforma economica non è realizzabile indipendentemente da quella politica. Da qui la svolta radicale verso la «democratizzazione» della società sovietica.



## Il bello della stroncatura

**Nathalie Sarraute**
«Valery e l'elefantino
Flaubert il precursore»
Einaudi
Pagg. 74, lire 10.000

**MARC LE CANNU**

La «Nota dell'editore» che introduce ai due brevi saggi di Nathalie Sarraute rispettivamente dedicati a Paul Valéry poeta e Flaubert «cultore dello stile» ha un bel dire: «Queste pagine non si esauriscono nella definizione di un pamphlet contro la critica». Occorre pure chiamare le cose con il loro nome. Il primo testo, piuttosto famoso, apparso nel dopoguerra sui «Temps modernes» allora diretti da Sartre, è un'impietosa stroncatura, una demolizione (a volte gustosissima) del mito Valéry, ridotto qui a poco più – anzi, poco meno – di una specie di Oronte, al ridicolo pedante il cui infelice sonnetto viene coraggiosamente messo a pezzettini dal Misantropo di Molière di fronte a un pubblico beato, snob, ammirato per principio. Il pamphlet (perché di questo si tratta) non è quindi tanto diretto contro la critica letteraria in senso generico quanto contro la fatuità, contro quanto è definito senza mezzi termini da Sarraute come la «catastrofe» della poesia stessa dell'autore della *Jeune Parque*, di *Narcisse* e del *Cimetière marin*.

Con tanto di citazioni, la ninfa Egeria del *nouveau roman* ce la mette tutta per sbullonare la statua del «Pensatore», dell'osannato uomo del «Metodo» dal suo piedistallo. Le accuse sono pungenti, non viene risparmiato un colpo. Sono additate le grazie ampollose, i vezzi, la imitazione «ricalcata dalle forme più inerti e più antiquate del classicismo» del *Narciso*, è passata al tritacarne (ma è poi carne?) una poetica che sa di muffa, che fa le delizie dei «vecchi, pedanti professori di collegio», che, ahimè!, confida nella Intelligenza e respinge con sdegno la Ispirazione. Il malumore di Nathalie si spinge sino ad individuare molti pasticci (inconsapevoli o meno) di grandi poeti francesi da Du Bellay a Lamartine nei versi del *Narciso* e del *Cimitero marino*, onde dimostrare la sclerosi creativa dell'«Atleta del Pensiero Universale». Con effetto di comico involontario, una nota a piè di pagina precisa che «l'autrice attribuisce ad altri poeti versi che in realtà sono di Valéry». Una così rubusta scarica di adrenalina letteraria non necessitava di tali precisazioni. Un tratto insolito, ma risaputo, dell'indole gallica consiste – o consisteva fino ad alcuni anni fa – nell'erigere monumenti culturali nazionali, per poi massacrarli allegramente appena sorgeva un astro nuovo del pensiero all'orizzonte. A ciascuna generazione il suo. I bisnonni avevano Anatole France, i nonni Gide, Claudel e appunto Valéry, i genitori Malraux e Mauriac, etc. Sartre, forse, sarà stato l'ultimo a fare le spese di questo ricambio biologico...

Nel secondo saggio, Serraute pone Flaubert come il precursore del romanzo moderno (queste pagine sono uscite nel '65 sulla rivista «Preuves»), e impernia la sua riflessione attorno a una frase celeberrima del romanziere contenuta in una lettera alla sua amante Louise Colet: «Ciò che vorrei fare e che mi sembra bello, è un libro su *niente* un libro senza sostegno esterno...». Partendo da un contatto «diretto e ingenuo, come ogni opera d'arte richiede» con la scrittura di *Salammbô*, le sue descrizioni parnassiane, con le immagini dell'*Educazione sentimentale*, giudicate convenzionali e tutto sommato noiose, con *Madame Bovary* in cui i difetti di prima si tramutano in qualità dal momento che il soggetto stesso del libro è l'«inautenticità», la rappresentazione del mondo come *trompe-l'oeil*, la scrittrice giunge alla conclusione che il «libro su niente» sognato da Flaubert anticipa, ormai sgombro di personaggi, intrecci e «vecchi accessori» sull'arte astratta, quindi sulla strada alla quale tende il romanzo moderno. Strana appropriazione, del resto violentemente attaccata da Mario Vargas Llosa in *L'Orgia perpetua*, il quale ricordando che ogni autore crea i propri precursori, si stupisce giustamente per il fatto che Nathalie Sarraute abbia occultato l'estrema meticolosità con la quale Flaubert elaborava la «storia», le situazioni, la scenografia, i personaggi. Quanto alla affascinante frasetta flaubertiana, forse è più corretto interpretarla come «uno slancio di entusiasmo per lo stile da un lato, e come una difesa in più dell'autonomia della finzione dall'altro». Lo scrittore peruviano aggiunge che la citazione costituisce un argomento a favore dell'obiettività narrativa, e non una negazione dell'aneddotto.

L'aver riunito – come ha fatto Gallimard due anni fa e oggi Einaudi – i due articoli «d'assalto» della gran dama del *nouveau roman* rappresenta comunque un'impresa stimolante, se non altro perché i suoi partiti presi e le sue letture decisamente tendenziose di due grandi autori francesi non ci illuminano tanto sulla «officina segreta» del poeta e del romanziere, quanto *a contrario* sul proprio progetto letterario negli anni 50-60.

## LE OPERE

■ Nato nel 1925 a Tbilisi in Georgia, figlio di un bolscevico vittima della purghe degli anni 30, esponente della dissidenza marxista, espulso dal Pcus nel 1968 per l'opposizione manifestata alla riabilitazione di Stalin, Roj Medvedev ha pubblicato all'estero molte delle sue opere. In Italia sono edite: «Ascesa e caduta di Nikita Krusciov» (Editori Riuniti); «La democrazia socialista» (Valsecchi), «Dopo la rivoluzione» (Editori Riuniti); «La rivoluzione d'ottobre era inevitabile?» (Editori Riuniti); «Stalin sconosciuto» (Editori Riuniti); «Tutti gli uomini di Stalin» (Editori Riuniti); «Gli ultimi anni di Bucharin» (Editori Riuniti). Insieme a Giulietto Chiesa, sempre per gli Editori Riuniti, ha scritto «L'Urss che cambia».

# DISCHI

## CANZONE

### Spaghetti swing e chitarra

Peter Van Wood
«Peter Van Wood»
Fonit Cetra PI 768 (3 Lp)

■ Negli anni Cinquanta l olandese van Wood riuscì a sintetizzare in allegre canzoncine il tardo swing americano e il gusto italiano diventando una specie di secondo Carosone un po più spensierato Da *Butta la chiave* e *Via Montenapoleone* attraverso *Butta la pasta Teresa* tutte canzoni di sua firma a *Tre numeri al lotto* che è proprio di Carosone più una serie di cose americane come *Only You* Love Is a Many Splendored Thing o *Buonasera signorina* e canzoni inevitabili come *La pansè* il ritratto di van Wood e di un'epoca è esaurientemente grazie alle sei generose facciate a disposizione non opinabile nelle scelte Piuttosto azzeccata è anche l ideale colonna sonora di una serie di aulici Cantagiri di Ezio Radaelli concentrata stavolta in un unico Lp (Fonit Cetra Lpx 206) *Se mi vuoi lasciare* di Michele *Qui e là* di Patty Pravo e poi gli storici Morandi la Caselli de *Il volto della vita* i primi Battisti ed anche *Sapore di mare*

□ *DANIELE IONIO*

## DANCE

### Trapiantato il cuore dell'Africa

Mary Kante
«Yè Kè yè kè»
45 gg Barclay 887048-7
(Polygram)

■ C è una musica africana che si presenta «in toto» sulla scena occidentale con tutte quelle contaminazioni, innegabili ma attraverso le quali sappiamo che si evolvono le specie come le culture E ci sono artisti trapiantati in Francia e in Inghilterra che preferiscono innestare sostanziosi elementi della propria cultura dentro strutture sonore che si sono venute plasmando in Occidente E questo il caso ad esempio di Kante nato in Costa d Avorio la sua diffusissima *Ye Ké Yé Ké* da una carica di frizzante vitalità di suggestiva allegria alle abitudini della disco dance Ma non condanniamo *Akwaba Beach* al solito infelice destino delle trascuratissime facciate B Meno immediata forse e più sfumata essa è un gustoso e significativo esempio di sovrapposizione nei ritmi e nel sound della dance di una melodia schiettamente africana un singolare trapianto quasi un collage E la cosa funziona meravigliosamente!

□ *DANIELE IONIO*

## CHITARRA

### Fantasie meditate dal Brasile

Sergio e Odair Assad
«Alma Brasileira»
Nonesuch 979 L79 1
(Wea)

■ Messa in subordine da viola e violino nell epoca barocca con qualche finale gratificazione da Paganini la chitarra per maneggevolezza e trasportabilità è diventata la compagna dei folk singers e del blues trovando poi sempre più con l elettrificazione una nuova voce nel jazz fino al ruolo protagonista nel rock che l ha sottratta al virtuosismo di strumentisti classici e alle ignobili trascrizioni da Bach et similia Ma si deve soprattutto a gente come Robert Fripp e ai più intelligenti solisti della cosiddetta fusion l estensione dello strumento dall ossessività fumosa del rock più duro alle sofisticate purezze ecologiche in un ricupero attualizzato di alcune sue ataviche caratteristiche I fratelli Sergio e Odair Assad operano in questa dimensione ed il Brasile che ne esce non è quello esplosivo dei carnevali ma scorre fra i cento rivoli d una meditativa fantasia E non è certo meno autentico non è meno vero dell altro

□ *DANIELE IONIO*

## CLAVICEMBALO

### Dinastia francese sui tasti

Couperin
«Pieces de clavecin»
G Leonhardt clavicembalo
Philips 420 939 2

■ E una antologia dedicata a tre membri della famiglia Couperin una delle più numerose nella storia della musica Ci sono i due più illustri il grande François (1668 1733) e suo zio Louis (c 1626 1661) un compositore la cui musica dovrebbe trovare sempre maggiore diffusione e c è anche un esponente tardo Armand Louis (1727 1789) la scelta di Leonhardt esemplifica in una sola famiglia fasi diverse della scuola clavicembalistica francese Di Louis uno dei suoi primi grandi maestri propone una bella Suite in re minore di François gli otto preludi inseriti nel I «Art de toucher le clavecin» e la quindicesima «Ordre» dal III Libro ricca di pagine poetiche di Armand Louis infine tre pezzi in forma di rondeau Leonhardt e un conoscitore dello stile francese possiede tutti i segreti delle musiche caratterizzate da una sorta di libertà improvvisatoria come i Preludi di François e legge ogni pagina come sempre con intensa nobilità meditativa

□ *PAOLO PETAZZI*

## SINFONICA

### Mahler in confidenza

Mahler
«Sinfonie n 4 e 5»
Direttore Bernstein
DG 423607 2 e 423608 2

■ Leonard Bernstein prosegue la sua seconda incisione della sinfonie di Mahler sempre con registrazioni dal vivo e con orchestre diverse nella Quarta dinge quella del Concertgebouw nella Quinta i Wiener Philharmoniker In queste due sinfonie i risultati mi sembrano superiori a quelli raggiunti una ventina d anni fa con la New York Philharmonic Bernstein mette ora a frutto una lunghissima confidenza con il mondo di Mahler, all interno di una concezione che si è fatta più complessa e problematica senza perdere la struggente intensità di partecipazione di personalissima adesione che caratterizza le interpretazioni del direttore americano Egli poi nella Quarta e nella Quinta collabora con orchestre che hanno una insigne tradizione mahleriana e la fanno valere magnificamente Ma nel Finale della Quarta l idea cara a Bernstein di far cantare un bambino mi pare discutibile e riduttiva perché la «vita celeste» descritta con toni «infantili» è solo una poetica filtratissima evocazione

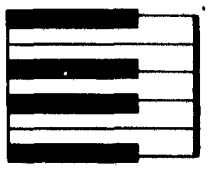
□ *PAOLO PETAZZI*

## OPERA

### Eurilla preferisce il pittore

Cimarosa
«Il pittore parigino»
Direttore T Pal
2 Cd Hungaroton Hcd 12972-73

■ «Il Pittor parigino» è un opera buffa in due atti composta da Cimarosa per Roma nel 1781 è merito del l Hungaroton averne presentato la prima incisione assoluta, con gli stessi interpreti di alcune rappresentazioni dei mesi scorsi a Budapest e a Montecarlo Il libretto di Giuseppe Petrosellini (l autore del testo del «Barbiere di Siviglia» di Paisiello) è costruito sapientemente, e con gustosa ironia, su un intreccio di conflitti tra le ragioni del cuore e dell'interesse per non perdere un'eredità Eurilla sarebbe disposta a sposare il rozzo Baron Cricca, che non condivide le sue passioni per la letteratura, e a dimenticare il pittore parigino che ama, ma gli intrighi di Cinzia, amante del Barone, e del pittore ricompongono le coppie secondo la logica dei sentimenti, aggiustando anche i problemi patrimoniali La bonarietà di Cimarosa lo porta a lasciare in secondo pieno gli aspetti più cinici del comportamento di Eurilla e del Barone e a dipingere con affettuosa efficacia i suoi personaggi, e soprattutto il



succedersi mobilissimo e variegato delle situazioni, con risultati sempre gustosi e spesso affascinanti Purtroppo i cinque cantanti (Marta Szûcs Veronica Kincses, Gérard Garino, Jozsef Gregor Martin Kluetmann) non vanno oltre una dignitosa correttezza e qualche volta appaiono in difficoltà, la direzione di Tamàs Pàl è di una brillantezza un po' generica. Ma resta il piacere di scoprire questo Cimarosa dimenticato

□ *PAOLO PETAZZI*

## POP

### Un rock aspirante operistico

F Mercury - M Caballe
«Barcelona»
Polydor 837277 1
(Polygram)

■ Se Sting ha recentemente scoperto la musica «alta» partecipando come voce recitante assieme a Vanessa Redgrave ad una registrazione della stravinskiana *Histoire du soldat* (l album è pubblicato in Italia dalla Cbs) Freddie Mercury ha scoperto o meglio a quanto pare l opera ha piuttosto scoperto il capo dei Queen attraverso il soprano Montserrat Caballe che nel marzo dell 87 sorprende il pubblico del Ritz di Barcellona e lo stesso Freddie cantando una canzone di quest ultimo È la premessa di un Lp che, diciamo la verità, uno depone sul piatto più con la pulizia al naso che con curiosità e invece non suona come si temeva La Caballé ha fatto giustamente un passo avanti verso l attualità e Mercury si sa possiede una gran bella voce Le canzoni (*Barcelona, La japonaise The Fallen Priest, Ensueño The Golden Boy, Guide Me Home How Can I Go on Ouverture piccante*) sono tutte nate per la singolare occasione molto aperte e da cantare

□ *DANIELE IONIO*

# Bird senza più segreti

## La Ricordi sfrutta l'onda del film di Eastwood e riedita il catalogo di Charlie Parker

**DANIELE IONIO**

La Savoy è una storica etichetta sui cui solchi a 78 giri è transitata una porzione fondamentale del bop Nata come indipendente, traeva la maggior quota dei propri redditi dal gospel i lunghi silenzi cui una serie di scioperi avevano costretto gli studi di registrazioni delle grosse case favorirono negli anni Quaranta, la Savoy e altre piccole etichette, ma insieme favorirono anche i musicisti di jazz soprattutto i boppers visti certo con molto disinteresse dai grandi circuiti e che qui trovavano, invece, ampia libertà artistica

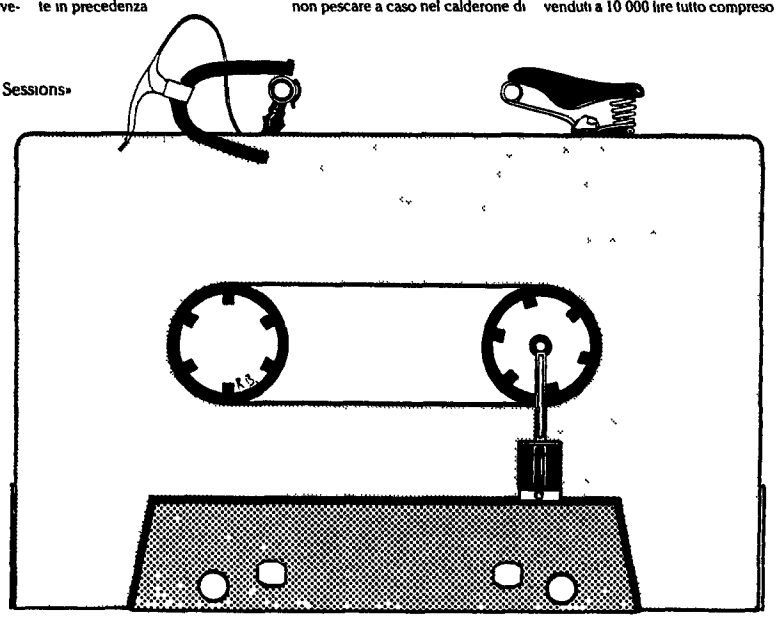
Savoy e Dial hanno pubblicato i capolavori di Charlie Parker La Dial, ancora più minuscola nelle ristampe dei 78 giri utilizzò per errore anche le cosiddette matrici alternative d un titolo, al posto di quella originale scelta all epoca della pubblicazione Nella seconda metà dei Cinquanta dopo la scomparsa di Parker e in piena era del vinile, la Savoy fu invece la prima a dare consapevolmente alla luce le varie versioni d uno stesso titolo persino quelle brevi interrotte a metà d un assolo o durante l esposizione tematica Il tutto o quasi della Savoy venne suddiviso non cronologicamente in quattro affascinanti Lp in bianco e nero di cartone lucido e spesso più un quinto con l integrale della seduta di *Koko* e *New s the time* in una busta d ormai kitsch cromatico

Tutto questo ha permesso di entrare nei segreti della creatività parkeriana «in progress» ma fino a un certo punto perché l inventiva di Bird era di quelle che ricominciano da zero ogni volta piuttosto che limare o cesellare l idea dell improvvisazione di versione in versione Finché nel '78 acquistata dalla Arista la Savoy non realizzò un cospicuo box di 5 Lp in cui finalmente l integrale del saxofonista era disposta in ordine cronologico con l aggiunta di un certo numero di altre versioni sfuggite in precedenza

Distribuito a suo tempo in Italia questo box viene adesso riproposto dalla Ricordi assieme a diversi altri album evidentemente nella fiducia di una scia del film di Eastwood Fortunatamente c è anche il volume 2 di *Bird/Encores* che come il volume 1 (Sjl 1107) opera una scelta di matrici alternative ma include quattro inediti (fra cui uno intero) *Marmaduke* rimasti esclusi dal box Questo titolo tocca così la cifra record di dodici versioni!

Il catalogo Savoy è stato più volte riciclato e c è anche un doppio album *Bird/The Savoy recordings (Master Takes)* (Asjl 2201) dedicato a coloro che preferiscono avere soltanto tutte le versioni originali da *Tiny s Tempo* del 44 con il chitarrista Tiny Grimes a *Merry go round* del 48 in quintetto con Davis Lewis Russell e Roach Una scelta forse eccessiva da parte della Ricordi, che soprattutto dovrebbe stare attenta a non pescare a caso nel calderone di ristampe americane *Bird at the Roost* (Sjl 1108) contiene due set «live» di Bird nel celebre (anche se durato poco) tempio bop di New York nel 1949, l uno in quintetto con Kenny Dorham alla tromba l altro con l aggiunta di Lucky Thompson al tenore e Milt Jackson al vibrafono Un Lp ormai superato dalla più recente integrale del Royal Roost che la Savoy ha realizzato accuratamente in due album doppi più uno singolo Meno male che l ultima proposta parkeriana della Ricordi *One night in Chicago* (Sjl 1132) si basa sull edizione corretta otto anni fa senza più gli assoli ripetuti due volte per allungare il tempo e con un paio di pezzi inediti Si tratta di un «live» del 1950 a Chicago il sax alto di Bird è affiancato da musicisti non più mistenosi, dopo una serie di ricerche, che sono Claude McLin al sax tenore, Chris Anderson, piano, Leroy Jackson, basso e Bruz Freeman, batteria Questo e gli altri Lp singoli sono venduti a 10 000 lire tutto compreso

**Charlie Parker**
«The Complete Savoy Studio Sessions»
Savoy 5500-1 (5 Lp)
«Bird/Encores Vol 2»
Savoy Sjl 1129
«One Night in Chicago»
Savoy Sjl 1132
(Ricordi)



## ORATORIO

### Compagnia non sempre buona

Haendel
«Messiah»
Direttore Pinnock
2 Cd Archiv 423 630-2

■ Trevor Pinnock e il suo gruppo The English Concert stanno allargando il loro repertorio in diverse direzioni oltre alla pregevole incisione completa dei concerti grossi di Corelli già segnalata, va menzionato un disco che propone il *Dixit Dominus* di Alessandro Scarlatti, consentendo la riscoperta di un capolavoro dimenticato, insieme al noto *Gloria R 589* di Vivaldi (Archiv 423 386 2) Inoltre da poco è uscito il *Messiah* di Haendel Non è più una novità ricondurre la celebre partitura alla dimensione originaria, che prevede un limitato numero di esecutori ed è grandiosa anche senza impropri organici giganteschi in questa giusta prospettiva Pinnock non dà l impressione di aver cose particolarmente originali da dire Si attiene comunque ad una linea di equilibrata intelligenza ma la compagnia è disuguale inadeguato il basso Tomlinson discutibile l inclusione di un controtenore, il discreto Michael Chance, buone le voci femminili, Arleen Auger e Anne Sofie von Otter

□ *PAOLO PETAZZI*

# VIDEO

## CLASSICI E RARI

### Tom Sawyer viene dal freddo

**«La mia vita a quattro zampe»**
Regia Lasse Hallstrom
Interpreti Anton Glanzelius, Tomas Von Brömsen
Svezia 1987, Playtime

■ Infanzia vocazione e prime esperienze di piccolo dodicenne svedese con ana da cucciolo e precoce attitudine alla filosofia Costretto ad allontanarsi da casa in seguito alla grave malattia della madre Ingemar e un Tom Sawyer anni 50 sguardo vispo e sorriso monelesco che sembra conoscere in anticipo la lezione dei Peanuts e di Truffaut «L importante nella vita e fare confronti» ripete spesso nelle sue solitarie meditazioni Applicando la regola Ingemar impara a vivere con l aiuto di uno zio patito del football che gli insegna ad avere sempre «il samba nelle gambe» E di una procace bionda che lo inizia – senza veli – alle delizie adulte (e voyeuristiche) dei piaceri della carne Dopo *Il pranzo di Babette* (Oscar per il miglior film straniero) e *Pelle il conquistatore* (Palma d oro a Cannes) un altro esempio del buon momento attraversato dal cinema nordico la regia di Lase Hallström è delicata e sorridente, il tono è miracolosamente in bilico tra pathos e ironia

□ *GIANNI CANOVA*

### Provincia sotto le lenzuola

**«Il commissario Pepe»**
Regia Ettore Scola
Interpreti Ugo Tognazzi Silvia Dionisio
Italia 1969
Creazioni Home Video

■ Vizi privati e pubbliche virtù nel cattolicesimo Veneto anni 60 Sulla scia di *Signori e signori* (1965) di Pietro Germi non senza qualche debito nei confronti della narrativa di Parise Ettore Scola mette alla berlina le ipocrisie e le falsità del perbenismo piccolo borghese Al centro del film il commissario di Pubblica sicurezza Gennaro Pepe mendicante trapiantato a Vicenza uomo colto e tollerante Quando scopre che i notabili della città conducono una doppia vita e non disdegnano di impiegare il tempo libero in orge festini e sfruttamento dei minori il commissario non può che prendere atto della propria impotenza i superiori lo obbligano ad affossare tutto, per poi trasferirlo ad altro incarico Con la consueta capacità di tipizzazione Scola tratteggia una grottesca galleria di «mostri» accomunati dalla smania di potere e di sopraffazione Il registro stilistico oscilla tra rabbia e ironia mentre la commedia all italiana si trasforma in un sapido e amaro *essai sur les moeurs*

□ *GIANNI CANOVA*

# Conversando con un capolavoro

**ENRICO LIVRAGHI**

**La conversazione,** interpreti Gene Hackman John Cazale Frederic Forrest Usa 1974 Cic Video
**Il padrino,** interpreti Marlon Brando Al Pacino Robert Duvall Usa 1972 Cic Video
**Il padrino parte II,** interpreti Robert De Niro, Al Pacino Robert Duvall Usa 1974, Cic Video
**Peggy Sue si è sposata,** interpreti Kathleen Turner, Nicolas Cage Barry Miller Usa 1986 Panarecord
**I giardini di pietra,** interpreti James Caan Anjelica Huston James Eral Jones Usa 1987 Panarecord

*La conversazione* girato nel 74 da Francis Ford Coppola viene ora editato in cassetta Da anni ormai era scomparso dagli schermi È da considerarsi uno di quei film che negli anni Settanta hanno lasciato il segno nel cinema americano senza bisogno di nessun ricorso alle mitologie della controcultura o all esibizione di volti e nomi famosi È la storia di un esperto di microspie intercettatore di professione un solitario che scarica i momenti di tensione con lunghi assoli di sassofono Un giorno capta una conversazione nella strada tra un uomo e una donna e si rende conto di avere ancora nelle proprie mani – come già un altra volta – la vita di due persone Scatta nella sua mente un meccanismo psichico in cui emergono progressivamente nevrosi ossessioni complessi di colpa e un pizzico di follia Gene Hackman allora non ancora famosissimo è il magnifico protagonista che si cala con incredibile bravura nei panni di un personaggio incastrato tra l assurdo quotidiano di un ingranaggio spionistico stratiante e la sfera coscienziale alienata e lacerata dall individuo complice e vittima dell ingranaggio stesso Il rigore e l eleganza stilistica di questo film hanno spinto qualche critico a individuare in Antonioni il referente più immediato Certo e che si tratta forse insieme con *Apocalypse now* del capolavoro di Coppola

Fanno ormai sei i film del cineasta italo americano editati in cassetta *La conversazione* e *Giardini di pietra* usciti ora sul mercato e *Il padrino Il padrino parte II Apocalypse now* (appunto) e *Peggy Sue si è sposata* già disponibili da qualche tempo Quest ultimo e uno di quei film che Coppola ha diretto più che altro per coprire i buchi finanziari che la sua tempra di sperimentatore di nuove tecnologie spesso gli procura È questo uno dei lati che fanno grande il cineasta Però ogni tanto il suo cinema per così dire paga pegno *transige* proprio sul terreno della genialità della raffinatezza e del rigore tematico *Peggy Sue si è sposata* è un film giocato su una sorta di incursione nell anno 1960 mediata da un flash back scattato nel cervello di una piacente signora quarantenne caduta in deliquio che si ritrova teen ager negli anni Sessanta con una mentalità da adulta degli anni Ottanta Una storia un po edulcorata appesantita dal gigionismo del protagonista maschile un Nicolas Cage veramente irritante e solo riscattata dalle irruzioni di memoria dell autore e dalla bravura di una splendida Kathleen Turner

Il recente *Giardini di pietra* è una commossa quasi tenera riflessione sulla sconfitta americana nel Vietnam Una ferita ancora aperta nella quale l autore sembra scavare con un percorso inverso rispetto ad *Apocalypse now* La Coppola trasportava l America nel Vietnam nel «cuore di tenebra» in una sorta di discesa agli inferi qui trasporta il Vietnam in America e lo proietta attraverso i teleschermi accesi e le immagini drammatiche della guerra in tutte le case del cittadino medio Ma sono soprattutto i «giardini di pietra» le lapidi del cimitero di guerra che si moltiplicano sempre più a caricarsi di una valenza simbolica a trasformarsi in un paradigma del trauma e delle lacerazioni sedimentate nella psiche collettiva di tutto un popolo Peccato che in questo film all alto livello emotivo non si accompagni la stessa lucidità e lo stesso rigore di *Full Metal Jacket* Avremmo avuto un capolavoro forse superiore a quello di Kubrick

IN COLLABORAZIONE CON VIDEO MAGAZINE

## NOVITA'

**DRAMMATICO**

**L'assassinio di Sister George**
Regia Robert Aldrich
Interpreti Beryl Reid Susannah York Coral Browne
Usa 1968, Ricordi De Laurentiis

**COMMEDIA**

**L'allegro fantasma**
Regia. Amleto Palermi
Interpreti Totò, Elli Parvo, Franco Coop
Italia 1941, Fonit Cetra

**DRAMMATICO**

**Malamore**
Regia Enprando Visconti
Interpreti Jimmy Briscoe Nathalie Nell, Antonio Marsina
Italia 1982 Gvr

**COMMEDIA**

**Doctor Detroit**
Regia Michael Pressman
Interpreti Dan Aykroyd Howard Hesseman, Donna Dixon
Usa 1983, Cic Video

**DRAMMATICO**

**Gli occhi, la bocca**
Regia Marco Bellocchio
Interpreti Angela Molina Lou Castel Michel Piccoli
Italia 1982 Ricordi De Laurentiis Video

**COMMEDIA**

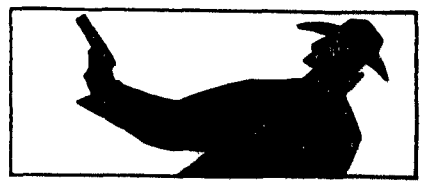
**Getta la mamma dal treno**
Regia. Danny De Vito Interpreti Danny De Vito Billy Crystal, Anne Ramsey
Usa 1987 Rca Columbia

**DRAMMATICO**

**Vizi privati pubbliche virtù**
Regia Moklos Jancso Interpreti Pamela Villoresi, Theresa Ann Savoy Franco Branciaroli
Italia 1974 Deltavideo

**COMMEDIA**

**La retata**
Regia Tom Mankiewicz
Interpreti Dan Aykroyd, Tom Hanks, Christopher Plummer
Usa 1987, Cic Video



## Olivetti

# L'accordo piace al Pci

IVREA La positiva conclusione della vertenza Olivetti insegna che «il modello Fiat non è l'unica via da seguire e dimostra anzi che il movimento sindacale, quando è unito, è in grado di affrontare senza subalternità e arroccamenti le sfide dei punti alti dell'innovazione». Lo afferma la Federazione di Ivrea del Pci, in una nota che esprime piena soddisfazione per l'accordo raggiunto lunedì notte tra la Fiom, la Fim, la Uilm e l'azienda, definendolo «un momento importante e positivo nelle relazioni sindacali non solo per l'Olivetti ma per tutto il mondo del lavoro».

«Con l'intesa unitaria – proseguono i comunisti di Ivrea – si sono affrontati tutti i temi posti dalla piattaforma rivendicativa e si è aperta una nuova fase che ha come condizione indispensabile, anche per la soluzione degli attuali problemi produttivi e occupazionali della Olivetti, un rapporto moderno e partecipato tra i lavoratori, le organizzazioni sindacali e l'impresa».

I contenuti avanzati ed innovativi dell'intesa, conclude il Pci, «chiamano in causa le irresponsabili mancanze della politica industriale del governo: non sarà possibile, infatti, un positivo rapporto nelle relazioni tra sindacati e impresa se tra quest'ultima e lo Stato, con i suoi finanziamenti, permangono logiche di sottogoverno. Sarà rivolta in questa direzione la battaglia che i comunisti apriranno nelle assemblee elettive competenti».

□ M.C.

Prova di responsabilità dei siderurgici
L'assemblea dei lavoratori ha accettato l'accordo che dopo durissime lotte ha ottenuto impegni alternativi dall'Iri

# Genova, chiude Campi E gli operai dicono «sì»

**I 1200 lavoratori dello stabilimento siderurgico Italsider di Campi approvano all'unanimità l'accordo per la chiusura dello stabilimento e una nuova collocazione produttiva in altri settori. Dalla classe operaia genovese un segnale di apertura e disponibilità senza precedenti nel nostro paese. I termini dell'accordo e le molte novità organizzative. Una lotta che ha pagato per il futuro della città.**

DALLA NOSTRA REDAZIONE
**PAOLO SALETTI**

GENOVA. In silenzio, con un po' d'emozione e molta stanchezza si sono alzate tutte le mani. L'assemblea dei 1.200 lavoratori dell'Italsider di Campi ha approvato ieri all'unanimità l'accordo con cui si sanziona la chiusura dello stabilimento e la garanzia di nuova occupazione per tutti.

Quanto è accaduto non ha precedenti. È la prima volta nel nostro paese che si chiude un centro siderurgico dove, cinque anni or sono, era stata installata una «colata in pressione» unica in Europa, costata 240 miliardi di lire. È anche la prima volta che la chiusura viene accettata dai lavoratori sulla base di un progetto di reindustrializzazione e di un impegno ad essere ricollocati entro un anno salvaguardando intero il reddito. È anche la prima volta che i responsabili della chiusura, vale a dire l'Ilva (nuova denominazione dell'Italsider) costituisce un gruppo operativo con lo scopo di coordinare tutti gli strumenti possibili, dai finanziamenti pubblici ai corsi professionali agli incentivi per riqualificare e collocare sul mercato gli ex dipendenti.

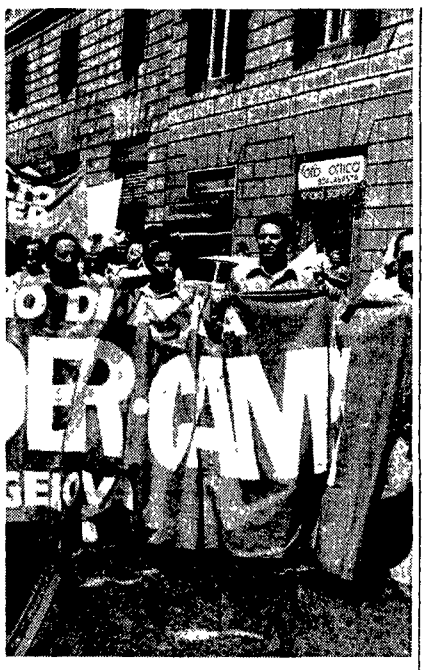
«Questo è avvenuto – osserva Paolo Perugino, segretario regionale Fiom – grazie alle generosità con cui i lavoratori di Campi hanno lottato in questi ultimi mesi indicando ipotesi e chiedendo soluzioni che privilegiavano prima ancora che il loro, l'interesse per il futuro della città»

Le cronache pur recenti dimostrano ampiamente il valore di questa generosità. Il «piatto» che l'Iri aveva offerto alla città tre mesi or sono era vuoto: chiudiamo Campi – dicevano – e in cambio faremo un paio di centri commerciali. Lotte dure, con i siderurgici in prima fila (non dimentichiamo le 300 comunicazioni giudiziarie di cui sono stati colpiti) perché le cose cambiassero e poi lo sciopero generale del 27 (e anche i fischi al vicesindaco). Con quella spallata le cose sono cambiate.

C'è stato l'incontro dei sindacati col ministro delle Partecipazioni statali, gli impegni per un nuovo strumento legislativo per le aree di crisi e che l'Iri, una volta stanata ha indicato una serie di ipotesi per realizzare sull'area di Campi una serie di attività industriali nuove ed avanzate dove ben difficilmente troverà posto un ex siderurgico «ma potranno trovarlo i nostri figli» come ha commentato, in assemblea, un operaio di Campi.

Solo dopo che quel famoso «piatto» era stato riempito i lavoratori di Campi ed i sindacati hanno affrontato la trattativa che riguardava il futuro dei singoli siderurgici. Una trattativa dalle caratteristiche davvero senza precedenti perché bisognava trovare le ipotesi di una ricollocazione attraverso strumenti nuovi. La soluzione, dopo tre giorni di confronti, anche aspri, fra i sindacati, il consiglio di fabbrica e l'Ilva è stata trovata.

Dei 1.200 lavoratori circa 200 utilizzeranno il prepensionamento, 254 rimarranno a Vampi in un reparto per lavorare i cilindri delle acciaierie Ilva, 130 entreranno in un nuovo centro servizi per la commercializzazione delle lamiere, 119 sarano assunti dall'Ilva per una nuova linea di zincatura nello stabilimento di laminazione di Cornigliano, 150 verranno assunti dal consorzio pubblico «spazio imprese incaricato di bonificare e gestire la reindustrializzazione dell'area di Campi, 38 si trasferiranno in altre aziende siderurgiche e 266 passeranno al centro di ricollocazione gestito dall'Ilva. L'intesa prevede che i lavoratori erano in cassa integrazione ma conserveranno i livelli retributivi in quanto gli ex siderurgici saranno impegnati in corsi di riqualificazione. Spetterà al «centro Ilva» trovare e utilizzare al meglio tutti gli strumenti per collocare i lavoratori entro un anno sul mercato del lavoro o assegnando loro, se lo vorranno, le agevolazioni previste in conto capitale aiutandoli a formare cooperative o aziende artigiane.



Fra un mese lo stabilimento siderurgico spegnerà definitivamente gli impianti che hanno contribuito a fare la storia industriale del nostro paese per quasi un secolo. Una chiusura decisa con criteri geopolitici, per difendere altri impianti al Sud, ma anche perché i gruppi dirigenti dell'industria di Stato non sono stati capaci di far fruttare gli ingenti investimenti riversati a Campi, rendendolo attivo. Adesso a stabilimento chiuso l'Italia sarà costretta ad acquistare le lamiere speciali che solo Campi poteva produrre, in Francia o in Giappone.

«Nel momento in cui la vicenda giunge al suo epilogo – osserva Franco Mariani, responsabile dell'economia per la federazione comunista – dobbiamo ricordare con gratitudine, come genovesi, la lotta condotta sino all'ultimo, con grande responsabilità dai lavoratori. Se oggi si ha notizia delle prime nuove attività dell'Iri ciò è dovuto principalmente all'impegno di questi lavoratori. Va detto però che tutto questo non è ancora sufficiente e che un vero processo di reindustrializzazione di Genova non può che partire dall'utilizzo delle aree di Campi per attività anche di tipo manifatturiero industriale».

## Artigiani scontenti

# Continua la mobilitazione contro le misure decise (e no) dal governo

ROMA. Si apre domani a Sorrento la Conferenza nazionale dell'artigianato. Un appuntamento che le organizzazioni di categoria chiedevano da tempo al governo e che giunge finalmente dopo tanti ritardi. Ma non si può dire che arrivi sotto i migliori auspici. Non tanto per come sono organizzati i lavori, quanto per il clima «esterno» che li caratterizza. Infatti, al di là delle mozioni di principio, non si può dire che governo e maggioranza mostrino grande attenzione per i problemi del settore. «Anzi, l'andamento della discussione sulla legge finanziaria dimostra esattamente il contrario», dice Mauro Tognoni, segretario generale della Cna. Sotto accusa sono alcuni provvedimenti stabiliti dalla legge di bilancio come il raddoppio delle contribuzioni Inail o il permanere della «famigerata» tassa della salute al 6,50% del reddito La critica, comunque, si allarga anche a misure non ancora decise ma di cui si parla molto come la crescita delle imposizioni da parte degli enti locali (tassa rifiuti in primo luogo) o il disegno fiscale di Colombo («sono prevedibili solo spremiture maggiori»). Per non parlare dei tempi lunghissimi della riforma pensionistica, sempre promessa mai attuata.

Nemmeno sul fronte delle risorse destinate agli investimenti le cose vanno molto meglio. Al fondo regionale per l'artigianato vengono assegnati appena 100 miliardi (rispetto allo stanziamento triennale di 1.000 miliardi proposto all'unanimità dalla commissione attività produttive della Camera); il fondo di incentivazione per la piccola e media impresa viene dotato di appena 150 miliardi; si è riparato ai tagli draconiani originariamente previsti per l'Artigiancassa (260 miliardi) con uno stanziamento di 80 miliardi l'anno per tre anni, comunque meno dello scorso anno e in misura insufficente alle necessità di un istituto che rappresenta l'unica possibilità di credito agevolato per il settore in un momento in cui, tra l'altro le esigenze di innovazione si fanno sempre più vive. «Sono provvedimenti – sostiene Tognoni – che dimostrano la scarsa sensibilità per un settore importante per l'economia del paese e che ha bisogno di rafforzarsi se vuol tenere il passo con l'allargamento del mercato del 1992».

Stanti queste premesse, è evidente che il coordinamento delle organizzazioni artigiane (si è riunito ieri) ha deciso di tenere in piedi la mobilitazione che ha avuto il suo culmine nei giorni scorsi con una manifestazione nazionale a Bologna. Intanto domenica vi è un altro appuntamento: dopo quasi 20 anni si fanno nel Lazio le elezioni per il rinnovo delle commissioni provinciali per l'artigianato. Un anticipo, dopo una precedente esperienza in Sicilia, di quanto avverrà nel prossimo maggio in tutto il paese. «La partecipazione al voto è un fatto importante per dimostrare la sensibilità della categoria ai suoi problemi» dice Tognoni sottolineando l'importanza di una forte affluenza alle urne da parte degli artigiani.

«Nuove relazioni industriali»

# La Lega sposa il salario variabile

**Liquidazione dei contratti nazionali di categoria per sostituirli con «accordi quadro» di settore (industria, agricoltura, terziario) validi per tutte le cooperative; minimo retributivo uguale per tutti e contrattazione in azienda su orari, qualifiche ed incrementi salariali legati però alla redditività d'impresa. È la riforma della contrattazione nel settore cooperativo delineata dalla Lega.**

**GILDO CAMPESATO**

ROMA. Alla Lega delle cooperative lo definiscono «disordine contrattuale»: in altre parole, stiamo vivendo una fase di passaggio da un «modello conflittuale e garantista» ad un'impostazione «più diversificata e flessibile» delle relazioni industriali. La vecchia impalcatura scricchiola un po' dappertutto (l'esempio è il pubblico impiego ma anche le industrie: basti pensare alla vicenda Fiat. Nel contempo si va facendo ormai strada l'idea che almeno una parte degli emolumenti salariali sia legata all'andamento delle aziende. Il percorso è ancora tormentato e il dibattito tra le organizzazioni sindacali è spesso avvelenito da polemiche aspre. Ciò non ha scoraggiato la Lega che proprio nella «compartecipazione» dei lavoratori alla gestione e ai risultati delle imprese cooperative ha uno dei capisaldi della propria strategia. Le proposte della Lega di riforma della contrattazione sono state presentate ieri.

L'artigianato, la piccola e media impresa, la cooperativa vengono assumendo un ruolo sempre più marcato nell'economia del paese ma in tali aziende – si è detto – i rapporti di lavoro sono ben diversi da quelli della grande impresa. Di questo, hanno sostenuto i dirigenti della Lega, i sindacati devono tener conto. Le piattaforme per le cooperative devono avere una loro specificità, non possono limitarsi ad essere pure fotocopie delle rivendicazioni presentate alla grande impresa. Si tratta cioè di passare – ha spiegato Filippo Mariano, responsabile sindacale della Lega – «da un modello distributivo-conflittuale ad un modello integrativo-partecipativo in cui le parti si confrontano su obiettivi anche non salariali (mercato, organizzazione del lavoro, professionalità, mobilità, sicurezza del lavoro) e lo stesso salario è posto in rapporto ad altre variabili (produttività e redditività)». In altre parole si tratta di passare «dal conflitto al governo dei processi». L'idea di base è rendere «tutti i soggetti protagonisti del governo dei processi» accentuando «la corresponsabilità ed il coinvolgimento del sindacato su aspetti critici dell'organizzazione del lavoro ma anche dell'organizzazione di impresa».

Sul come realizzare la compartecipazione del sindacato e dei lavoratori il discorso è ancora aperto. La Lega, però, avanza alcune proposte di riorganizzazione delle relazioni industriali basate sulla riduzione dei livelli di contrattazione (nazionale ed aziendale, escludendo quella territoriale, importante ora per agroindustria ed edilizia). I contratti nazionali di categoria andrebbero sostituiti da «contratti quadro» per grandi comparti a scadenza quinquennale e validi per tutti i lavoratori occupati nelle imprese cooperative. In questi contratti si propone di definire un minimo retributivo base per tutte le categorie, le regole del rapporto di lavoro e della prestazione lavorativa, le relazioni sindacali. Nel contempo si propone di «rivalutare fortemente» la contrattazione aziendale: flessibilità, orari aziendali, quantità e qualità della prestazione lavorativa, innovazione, formazione, ecc. E, naturalmente, il salario ma «solo legato alla professionalità». Con un'opzione per il salario variabile «legato a parametri di produttività e redditività dell'impresa». La Lega come la Fiat? «Niente affatto – spiega il presidente Lanfranco Turci – le nostre proposte vogliono anzi enfatizzare la partecipazione dei lavoratori alla vita dell'impresa ponendo il tema delle relazioni industriali sullo sfondo di quello più generale di una partnership capitale-lavoro».

# Approvata dal Senato legge per le imprese

ROMA. In sede deliberante (senza, cioè il «passaggio» in aula) la commissione Industria del Senato ha ieri approvato un disegno di legge che rifinanzia le agevolazioni per le piccole e medie imprese, in particolare per quanto riguarda l'acquisto delle macchine utensili e gli investimenti per la tecnologia avanzata. Il provvedimento passa ora alla Camera per il voto definitivo. Si tratta di una legge, in vigore dall'aprile 1987, che ha avuto – secondo il relatore, il dc Gianfranco Aliverti – «una parte notevole nello sviluppo e nel progresso della piccola e media impresa». Nell'esprimere il voto favorevole del gruppo comunista, Vito Consoli ha espresso soddisfazione per l'approvazione. «Consente – ha affermato – a diecimila aziende di ottenere i contributi che avevano chiesto, in base alla legge dell'87». Queste aziende in effetti, non avevano potuto ottenere i contributi per l'esaurimento dei fondi, previsti dal provvedimento. Consoli ha pure proposto che, prima del voto di Montecitorio, sarebbe necessario accertare se esistono aziende che sono state scoraggiate dalle autorità competenti a presentare le domande, proprio a causa dell'esaurimento dei fondi. I comunisti ritengono importante questo flusso di finanziamenti, ma sostengono che occorre ora compiere una riflessione complessiva, nel senso di concedere queste agevolazioni non tanto per l'acquisto di singole attrezzature ma per programmi complessivi di innovazione tecnologica Nella maggioranza, il provvedimento non è passato in modo indolore. In commissione Bilancio (chiamata ad esprimere un parere) il presidente della stessa, il dc Beniamino Andreatta, si è astenuto, sostenendo che è necessario razionare le domande di accesso alle agevolazioni

□ N.C.

"DOUBLE LIFTING", IL PRIMO SIERO RASSODANTE IPOALLERGENICO A DOPPIO EFFETTO, VI INVITA ALLA PROVA.

**In regalo i primi giorni di trattamento.**
"Double Lifting" vi invita alla prova. Completate il coupon e presentatelo in una delle farmacie esclusive Phas che aderiscono all'iniziativa. Avrete in regalo, fino ad esaurimento, un campione di "Double Lifting": un'occasione unica per provare il suo doppio effetto.

**Effetto immediato.**
"Double Lifting" agisce come un lifting in superficie. Immediatamente distende i tratti del viso e rende più liscia la pelle.

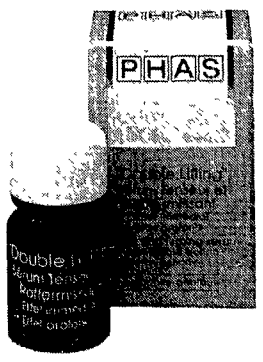
**Effetto profondo.**
"Double Lifting" agisce in profondità contro il rilassamento del viso. Giorno dopo giorno la vostra pelle diventa più soda, più compatta e assume un aspetto più giovane.

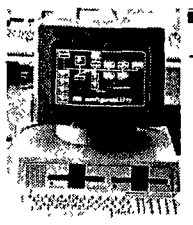
I prodotti Phas, ipoallergenici anche nel profumo, sono studiati e sperimentati per limitare i rischi di allergia

NELLE FARMACIE ESCLUSIVE PHAS

PHAS
IPOALLERGENICO

NOME
COGNOME
INDIRIZZO
CITTÀ CAP





### Un neurologo espertissimo, si chiama Chip

Un semplice computer potrà d'ora in poi svolgere le mansioni di un esperto di miopatie o neuropatie periferiche la novità viene dalla Danimarca dove all'università di Aalborg è stato sperimentato un sistema esperto per la diagnosi neurologica di alterazioni del sistema nervoso periferico. Si tratta di un elettromiografo accoppiato ad un computer con un programma in grado di arrivare alla diagnosi in base ai riscontri elettromiografici e ai dati clinici forniti dal medico.

### Aria condizionata nel naso dei cammelli

Qualcuno si è mai chiesto come facciano i cammelli a vivere e perfino correre nel deserto indifferenti al caldo micidiale? Ebbene sì, se lo è chiesto un fisiologo dell'Imperial College di Londra che ha studiato il meccanismo di raffreddamento dei cammelli a Rabat, in Marocco. Ed ha scoperto che finché hanno nel loro corpo acqua in abbondanza i cammelli si limitano a sudare mantenendo così costante la loro temperatura, ma quando finiscono le scorte, il mammifero fa entrare in funzione il naso. Il suo naso infatti funziona come un sistema di scambio termico che permette di raffreddare il sangue diretto al cervello ed alla retina. Di notte il sistema si inverte e funziona come un aspiratore di umidità ed il cammello così ristora la sua scorta di acqua nelle gobbe.

### Le nove vite del nostro amico gatto

La cultura popolare che attribuisce al gatto le tradizionali nove vite è stata confermata dallo studio di due veterinari dell'università di New York. Dopo aver revisionato 115 casi di cadute di felini da diverse altezze gli studiosi hanno scoperto che il rischio di morire o farsi male per un gatto è inversamente proporzionale dall'altezza da cui cadono e cioè, dal settimo piano in su, la caduta non presenta problemi. Un gatto – sostengono i ricercatori – può cadere da mille metri e non farsi nulla. La straordinaria capacità felina dipende dal riflesso giroscopico, la capacità di girarsi per atterrare comunque sulle zampe, e dall'istinto che gli consente di planare allargando le sue estremità a paracadute.

### Il dodicesimo mese nello spazio dei cosmonauti sovietici

Per Vladimir Titov e Musa Manarov è cominciato ieri il dodicesimo mese nello spazio, a bordo della stazione orbitante Mir. Il loro rientro a Terra è previsto per il 21 dicembre, ma già dieci giorni fa i due astronauti sovietici hanno battuto il record di permanenza nello spazio, record stabilito dal sovietico Romanenko lo scorso anno. I due torneranno al termine della missione franco-sovietica il cui lancio è previsto per il 26 novembre da Baikonur.

### Prodotti a Pavia topi cavie per l'Aids

Il tentativo di avere animali infetti dal virus HIV portato avanti nei più prestigiosi centri di ricerca internazionali era fallito più volte: ci sono riusciti invece a Pavia i ricercatori del Policlinico S. Matteo, che hanno prodotto topi infetti partendo dal presupposto che il primo bersaglio del virus è costituito da una cellula e riuscendo così a creare una infezione persistente. Si tratta di un risultato assai utile per la sperimentazione di farmaci e vaccini.

NANNI RICCOBONO

## L'uomo nell'universo: un convegno sul principio antropico

# Perfetto. Troppo perfetto

**È logicamente necessario che l'universo debba avere proprietà che siano compatibili con l'improvviso emergere dell'uomo. Questa è la più semplice (o semplificata) e la più scarna definizione che si dà in cosmologia del principio antropico. Ma anche la semplicità può generare baruffe. E sul tema, all'Istituto Gramsci Veneto, tra cosmologi, astrofisici, filosofi, teologi, baruffa c'è stata.**

DAL NOSTRO INVIATO
**GIANCARLO ANGELONI**

VENEZIA. Dall'universo infinito e unitario di Giordano Bruno alla molteplicità degli universi, sostenuta da qualche illustre cosmologo di oggi. La «querelle» sembra non avere termine. Non è più il «furore eroico», che doveva contraddistinguere, secondo Bruno, la piena conoscenza dell'universo, come fine più alto della vita, ma è pur sempre baruffa, contrasti, divisioni (o adesioni) a tutto campo. Ciascuna strada è impervia: lo è quella della cosmologia, soprattutto; ma lo è anche quella dell'epistemologia e del far filosofia. Metter poi insieme tanti linguaggi e tanti specialismi è operazione che richiede lena e armarsi di coraggio. È una volontà cui da tempo l'Istituto Gramsci veneto non si sottrae, perché – come precisa il suo direttore, Umberto Curi – il lavoro interdisciplinare è l'unico modo per l'approfondimento delle conoscenze, nel momento in cui si avverte l'esigenza di una ricomposizione unitaria.

Così è stato, l'anno passato, per «Kosmos»; così sarà, il prossimo, per un incontro (già annunciato) sull'espansione dell'universo; così è stato ora (compagno di coraggio l'Istituto italiano per gli studi filosofici) per il più litigioso e controverso dei temi che si potesse scegliere: il principio antropico.

Accusato dai suoi detrattori d'essere di natura metafisica, tautologico (quindi, di definizione illusoria), finalistico (anzi, «formulazione scientifica di una teleologia antropocentrica», per dirla con uno storico della cultura e del pensiero greco, Oddone Longo) e in odore di vitalismo, il principio antropico, già di per sé di moda (affermano i fisici più «duri» o alcuni a vocazione tutta sperimentale), si è concesso anche il vezzo letterario di costituirsi, come per il pensiero, in principio antropico debole e in principio antropico forte. E tralasciamo, per brevità, due ulteriori suddivisioni intermedie.

Si tratterebbe, in sostanza, di una moderna forma di geocentrismo, con forti coloriture di antropocentrismo. È veramente così? Sentiamo l'opinione di un famosissimo cosmologo, Dennis Sciama, che fin dai tempi di Cambridge e poi a Trieste, dove oggi si dedica alla ricerca in astrofisica teorica, presso la Scuola internazionale superiore di studi avanzati (Sissa), ha portato, direttamente o indirettamente, un contributo di idee alla formulazione del principio antropico.

Dice Sciama: «Il principio antropico cerca di spiegare quale sia il ruolo dell'uomo nell'universo, partendo dalla considerazione che, a prescindere dal fatto che l'uomo sia o non sia attualmente importante nello schema delle cose, è logicamente necessario che l'universo debba avere proprietà che siano compatibili con la sua improvvisa apparizione. Questa tesi ci porta a chiedere: quante informazioni possiamo ottenere sull'universo dal fatto che io esisto? Si ricava che varie particelle elementari e proprietà nucleari, atomiche e molecolari della materia devono essere finemente accordate per ottenere nell'universo le condizioni che hanno permesso il mio sviluppo. Sembra che ci siano, comunque, tre possibili risposte a questa domanda: la cosa è completamente casuale; Dio mi considera un piacevole prodotto dell'universo che ha finemente accordato in modo tale da garantire il mio sviluppo; esistono altri universi separati, con altre leggi e costanti della natura, ma nella maggior parte di questi universi io non sarei potuto nascere. Preferisco rispondere in quest'ultimo modo e prendo ciò come affermazione del principio antropico, che considero quindi un principio fisico, perché porta ad una previsione la cui validità può essere provata con le osservazioni».

Sciama, così, sembra compiere una mediazione, perché nell'affermare che esisterebbero tanti universi separati non fa altro che imboccare una scorciatoia o, per altro verso, se si vuole, scegliere una fuga in avanti. È vero che il principio antropico, nella sua parte per così dire più scopertamente tautologica avverte che, se siamo su questo universo, è perché l'universo ha condizioni compatibili con l'emergere dell'uomo; ma è pur vero che, nella sua enunciazione forte, il principio esclude ogni intervento dovuto al caso, che troppo improbabilisticamente avrebbe potuto dar luogo a condizioni tanto eccezionali, raffinate e calibrate da consentire l'improvvisa apparizione dell'uomo.

Da un'esistenza già determinata ad un'intelligenza ordinatrice il passo è breve. Così, dal cappello del cosmologo spunta il finalismo. Con buona pace di Jacques Monod che, nel suo «Il caso e la necessità», avvertiva: «Ancora oggi molte persone d'ingegno non riescono ad accettare e neppure a comprendere come la selezione, da sola, abbia potuto trarre da una fonte di rumore tutte le musiche della biosfera. In effetti, la selezione agisce *sui* prodotti del caso e non può alimentarsi altrimenti; essa opera però in un campo di necessità rigorose da cui il caso è bandito».

Queste contraddizioni, un filosofo d'ingegno, Massimo Cacciari, le ha pienamente avvertite. I motivi che riecheggiano intorno alla discussione sul principio antropico, se messi insieme, dallo stato di perfezione di un ente che ha raggiunto il suo fine, l'entelechia aristotelica, dalle suggestioni leibniziane alla compossibilità di molti universi, possono produrre un pasticcio. Mi sembrava – ha osservato Cacciari – che il principio antropico si richiamasse all'idealismo trascendentale kantiano, un corretto idealismo che non ha nulla a che fare con l'irrazionalismo: la centralità del soggetto pensante, l'impossibilità di separare l'uno dall'altro, l'osservatore dall'oggetto osservato, un rapporto interattivo tra soggetto e oggetto; la realtà, come diceva lo stesso Kant, che si dà con la stessa evidenza con cui esisto io stesso, in un'unità che fa tutt'uno con la rappresentazione.

La centralità del soggetto pensante si ritrova poi, a parte Kant, da Copernico lungo tutta la nostra tradizione culturale e filosofica: ma il principio antropico – avverte ancora Cacciari – riveste un altro aspetto, mitologico e cosmologico, che nega che si possa affidare al caso la costruzione di condizioni così perfette da aver fatto emergere l'uomo nell'universo: è un'affermazione priva di significato, non falsificabile, quindi da rigettare anche scientificamente, perché il caso è straordinario e ordinario allo stesso tempo.

Dunque, è baruffa; ma è baruffa importante perché sono in gioco le (povere) sorti della nostra visione del mondo. Il campo non è solo ai laici. Se lo studioso Nicola Dallaporta, di formazione cattolica, ritiene che il principio antropico si proponga di «rispondere non solo al *come* ma anche al *perché* le cose sono come sono»; l'astrofisico Livio Gratton considera il principio antropico senza base scientifica, privo di regole conformi alla nostra epistemologia da Galileo in avanti e pericolosissimo per gli uomini di fede, perché ispirato unicamente ad un residuo antropomorfismo, dannoso sia per la scienza sia per la religione. Anche l'astronomo della Specola Vaticana, il gesuita George Coyne, rifiuta l'elemento finalistico contenuto nel principio antropico forte.

Disegno di Mitra Divshali

## E' Brandon Carter il vendicatore di Tolomeo

È il vendicatore di Tolomeo. Il suo stesso aspetto fisico, l'aria che non è quella di un tipico intellettuale inglese, quanto piuttosto ciò che si può riassumere in un'espressione mistico-ispirata, fanno di Brandon Carter una sorta di neo-contemplativo. Quarantasei anni, una bella barba biondo-rossiccia, pallido, occhi chiari, un po' stempiato, allievo a Cambridge del famoso cosmologo Dennis William Sciama, Carter stesso è cosmologo e un astrofisico che si occupa di buchi neri. Ma, principalmente, è il primo formulatore del principio antropico, come tale.

**Perché difende questo principio?**

Perché tutte le osservazioni che facciamo dipendono dall'uomo, siamo noi che operiamo la selezione.

**Come va inteso questo principio?**

È un principio metodologico, da usarsi pragmaticamente, come guida quotidiana nel lavoro scientifico. È legato a decisioni pratiche. Altri, però, lo estendono a questioni filosofiche molto più larghe.

**Quando è nato il principio antropico?**

In un gruppo di persone se ne parlò intorno al 1961. Io, personalmente, cominciai a pensarci nel 1968 e pubblicai a Princeton un lavoro sulla questione nel 1970 oppure nel '71, non ricordo bene. Ma fu a Torun, in Polonia, nel 1973, durante un simposio per il quinto centenario della nascita di Copernico, che introdussi quel termine per la prima volta. Considerai quell'incontro una buona occasione, dato che fu Copernico a togliere l'uomo dal centro dell'universo; e dissi di non esagerare in quest'opera di allontanamento, perché il principio antropico, in qualche modo, riportava l'uomo nella centralità universale.

**Lei si considera religioso?**

Per chi usa principi filosofici è difficile staccarsi dalle proprie idee religiose. Non è così per me, perché uso, come dicevo, il principio antropico pragmaticamente. □ *G.C.A.*

## Drammatici i dati italiani

# Aids, il 10% dei contagiati dopo il 1990 saranno eterosessuali

MILANO. Negli Stati Uniti d'America l'incidenza di casi di Aids aumenta ad un ritmo del 75 per cento l'anno, in Italia questa media sale addirittura del 133 per cento. Eppure non è il dato numerico l'elemento che desta maggiore allarme tra gli epidemiologici in fatto di Aids, a casa nostra. C'è un'altra novità, in Italia, infatti, ancor più allarmante: il fatto cioè che la trasmissione del virus si stia sempre più diffondendo in chiave eterosessuale e sia quindi meno circoscrivibile ai cosiddetti «soggetti a rischio», vale a dire tossicodipendenti ed omosessuali. Se oggi l'incidenza di casi di Aids riguardante rapporti eterosessuali è dell'ordine del 4,6 per cento, si calcola che sfiorerà il 10 per cento nel 1992. È questa la principale novità emersa al convegno «Aids· anno ottavo» svoltosi oggi alla Fiera di Milano nell'ambito della rassegna «Milano Medicina». Elio Rondanelli, vicepresidente della commissione nazionale dell'Aids creata dal ministero della Sanità, ha sottolineato l'urgenza di una informazione «ancor più capillare» destinata ad una fascia molto più ampia di soggetti, cioè anche a quelli a cosiddetto «rischio normale». L'esperto ha precisato che ormai l'Italia si trova in una situazione a cavallo tra quella degli Stati Uniti, dove l'incidenza maggiore dei casi di Aids riguarda la trasmissione tra omosessuali e quella centroafricana, dove invece i maggiori casi di contagio riguardano gli eterosessuali.

# Quando tutto il computer entrerà in un chip

**Un seminario di una grande casa elettronica, una panoramica sul futuro della grande rivoluzione tecnologica di questi anni. Per scoprire che si va verso la miniaturizzazione spinta, che i confini della tecnologia entrano ormai nei confini di quella fisica quantistica che sembrava materia per scienziati teorici fino a pochissimi anni fa. E che più il chip si rimpicciolisce più il mercato si espande, secondo un paradigma tecnologico proprio di questo ultimo scorcio del secolo. E intanto le telecomunicazioni e l'automobile attendono sempre meno pazientemente il loro turno, la «computerizzazione totale».**

NICOLA SANI

Trent'anni fa, nel settembre del 1958, un ricercatore statunitense neoassunto della Texas Instruments, di nome Jack Kilby, mostrava ad un gruppetto di attoniti colleghi riuniti nel laboratorio del reparto semiconduttori dell'azienda un dispositivo formato da pochi transistor ed altri componenti su di una foglia di germanio. Le dimensioni del dispositivo erano di sette sedicesimi per un sedicesimo di pollice; era il, primo circuito integrato della storia destinato a rivoluzionare il mondo dell'industria elettronica.

In occasione dell'anniversario di questo evento, la Texas Instruments Italia ha deciso di aprire le porte all'informazione invitando in un meeting a Stresa la stampa e un gruppo, sia pure ristretto e selezionato, di addetti ai lavori. Tema: il futuro delle tecnologie dei circuiti integrati, cioè il futuro dell'elettronica. L'incontro, che si è tenuto per la prima volta in Italia, ha fatto il punto sullo stato dell'arte e della tecnologia dei semiconduttori sulle applicazioni e sulle sue problematiche.

Queste dunque le considerazioni e le novità sostanziali emerse dal meeting: il mercato dell'elettronica mondiale ha raggiunto lo scorso anno i 500 miliardi di dollari e punta quest'anno a raggiungere gli 800 miliardi. Di questo mercato – dice Roberto Schisano, amministratore delegato della Texas Instruments Italia – i semiconduttori sono il cuore Un mercato che è molto mutato negli ultimi anni, in cui ogni cambiamento è diventato simultaneo in tutto il mondo. Una volta l'Europa guardava agli Stati Uniti e al Giappone con l'idea di applicare quelle soluzioni tre anni dopo. Oggi non è più così. Quello che accade a Dallas o a Tokyo lo troviamo il giorno dopo a Francoforte. Nel prossimo futuro assisteremo ad un incredibile potenziamento del circuito integrato, in termini di integrazione, programmabilità e applicazione. Si sta lavorando sulla tecnologia di integrazione a un micron e si intende arrivare presto al di sotto di questa misura per giungere entro la fine del secolo allo 0,2 micron. Questo significherà poter integrare in un microchip un intero computer. Per avere un'idea di questa misura di integrazione bisogna pensare che un micron corrisponde a circa quaranta milionesimi di pollice. Molta importanza viene data a quella che è denominata tecnologia Asic, cioè la possibilità di progettare un chip secondo esigenze specifiche. Il mercato oggi presenta esigenze molto diversificate, pertanto non è possibile identificare il chip che va bene per tutti. Occorre quindi orientare le tecnologie alle particolari esigenze di una azienda. Le applicazioni che avranno maggiore sviluppo per quanto riguarda gli Asic sono: l'informatica, l'automobile, le telecomunicazioni, i prodotti di largo consumo e per il tempo libero. Notevoli sono le tecnologie che permetteranno la progettazione dei nuovi «piccoli grandi chip». Entro i primi anni della nuova decade avremo le memorie da quattro Megabit su un chip e, subito dopo, le memorie da sedici Megabit nello spazio di una moneta da cento lire grazie alla progettazione tridimensionale e a nuovi sistemi per l'integrazione basati su litografia al laser, tecnologia al tungsteno e l'utilizzazione di tre livelli di metallizzazione.

Verrà abbattuta la barriera fisica dello 0,2 microm su silicio? Non in questo secolo, risponde Pallab Chatterjee, direttore del Centro di progettazione di Dallas, è un obiettivo del Duemila al quale stiamo già lavorando.

Un settore che avrà grande sviluppo è quello della grafica tridimensionale ad alta risoluzione a bassi costi. Le applicazioni più interessanti saranno nel campo della televisione, della progettazione e dei giochi. Infine alcune considerazioni di mercato: in Europa si ridurrà il mercato dell'elettronica di consumo, che si incrementerà invece nel mercato asiatico. In Giappone, ad esempio, i prodotti digitali per l'audio (alta fedeltà, strumenti musicali, eccetera) costituiranno il 77% del comparto, contro il 14% del 1988, mentre per il videodigitale si passerà dal 29% dell'88 al 78% nel '93. Diminuirà invece sensibilmente il mercato dell'elettronica nelle strutture governative che si incrementerà in Europa, dove si rafforzerà molto anche il settore industriale, in particolare nelle telecomunicazioni e nell'automobile.

Servizio permute tra soci
IACAL
Roma Viale del Policlinico 131 Tel 06/865495

Ieri minima 6° massima 11°
Oggi Il sole sorge alle 7 09 e tramonta alle 16 43

# ROMA

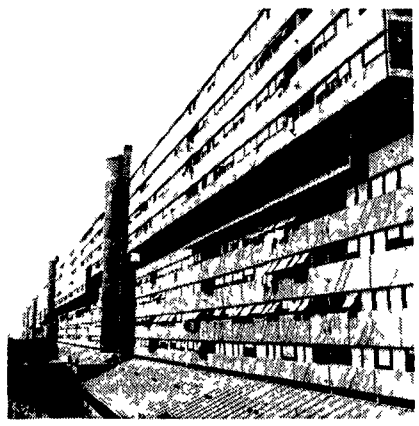
La redazione è in via dei Taurini 19 00185 telefono 40 49 01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13 e dalle ore 15 alle ore 1

Bollette Acea inevase per l'acqua e la luce
Al miglior offerente 600 locali commerciali

«Svendono il patrimonio» accusa l'Istituto
Negozianti nei guai Mediazione del Comune

# Debiti per 76 miliardi Lo Iacp finisce all'asta



La «bollettona» che lo Iacp non ha mai pagato all Acea ha nove zeri Negli ultimi 13 anni l Istituto autonomo case popolari ha consumato senza tirare fuori una lira 76 miliardi di acqua e luce E l Acea ha messo all asta 600 locali commerciali pignorati «Stanno svendendo se ne occupera la Corte dei Conti», replica l Istituto Il Campidoglio cerca di sbrigliare la matassa, ma e davvero intricata

ROBERTO GRESSI

Fare la cresta a una zia sui soldi di una bolletta e quasi un classico Quando la zia resta senza luce tira le orecchie al nipote e finisce lì Ma questa volta le cose sono andate diversamente La zia si chiama Acea e il nipote Iacp due enti pubblici ormai al fer corti In tredici anni l Istituto autonomo case popolari ha accumulato un debito di 76 miliardi Le bollette inevase ammontano a 50 miliardi altri 26 sono dovuti per morosità Un patrimonio di buffi messo insieme un po alla volta 8 miliardi dal 1976 al 79 5 e mezzo nel biennio 1980 81 19 miliardi nell 82 e nell 83 ben 37 dall 84 all 86 e ancora otto miliardi negli ultimi due anni L ottanta per cento del debito e per il consumo del l acqua il restante venti per cento sono tariffe elettriche

In garanzia di questa tombola di debito lo Iacp ha concesso all Acea un ipoteca su circa seicento esercizi commerciali Ha ottenuto anche delle proroghe per il saldo doveva vendere appartamenti ai suoi inquilini e versare gli anticipi all Acea Una strada che avrebbe consentito di regolare la questione senza scomodare i tribunali Ma non se ne è fatto nulla e le ipoteche sono diventate pignoramenti Venerdì scorso sono stati venduti all asta i primi 21 locali per un incasso complessivo di un miliardo e 380 milioni Li ha acquistati una società a responsabilità limitata Per arrivare a 76 miliardi la strada è lunga Ne fanno le spese gli affittuari dell Istituto che rischiano di finire in mezzo alla strada «Una strada obbligata» dicono all Acea «Un colpo di mano irresponsabile» ribatte l Istituto

«Stiamo cercando di evitare una così dura contrapposizione tra enti pubblici – dice Alberto Quadrana assessore al tecnologico che ha avuto dal sindaco la delega a cercare di ricomporre i cocci dell affare – Se possibile bisogna interrompere le vendite impedire che ci vadano di mezzo artigiani e commercianti La giunta ieri mattina ha discusso a lungo del problema Lo Iacp vanta qualche piccolo credito verso il Comune che potrebbe essere girato all Acea Ma l Istituto ha anche un debito di molti miliardi verso il Campidoglio per terreni e opere di urbanizzazione Non se ne esce con manovre di bilancio L assessore alla casa Antonio Gerace ha il compito di studiare qualche soluzione La più probabile è la vendita di una parte del patrimonio dell ente

«Se non incassiamo quei soldi rischiamo di finire in rosso – spiega Olivio Mancini della commissione amministratrice dell Acea – La nostra non è una liturgia del bilancio in pareggio Ma la mora non copre gli interessi che noi dobbiamo alle banche potremmo essere costretti a ridimensionare il nostro programma di interventi per la città Comunque siamo stati noi a proporre al sindaco di mediare e individuare una strada credibile per estinguere il debito»

«Dopo anni di rinvii l Acea comincia le vendite proprio adesso che abbiamo cominciato a pagare Nell 88 abbiamo dato più di otto miliardi L asta ha fruttato poco gli affittuari erano disposti a pagare il 60 per cento in più del prezzo stabilito dal tribunale – dice Alvaro Iacobelli del consiglio di amministrazione dello Iacp – E una cosa della quale si occupera probabilmente la Corte dei Conti e anche la Procura»

Ma gli inquilini hanno pagato le bollette all Istituto perché quei soldi non sono stati versati all Acea? L accusa nell ana (nessuno la fa ad alta voce) e quella di peculato per distrazione Ma allo Iacp sostengono che l Istituto che non ha fondi pubblici fu costretto con l acqua alla gola dalla legge che bloccava i fitti E si contesta l entità del debito se i primi cento metri cubi d acqua costano 30 lire i secondi cento raddoppiano e via via si arriva fino a 300 lire Il calcolo Acea fatto su interi edifici e non (come di regola) sugli appartamenti avrebbe portato i prezzi alle stelle L Istituto poi non vuole pagare la mora il Comune dovrebbe togliere il gravame allo Iacp

## Droga
### Spacciavano davanti a una scuola

Vendevano eroina davanti all istituto tecnico commerciale «Matteucci» in via delle Vigne Nuove a Montesacro Sono stati arrestati dagli agenti del quarto commissariato dopo un inseguimento per le strade del Tufello con venti dosi confezionate e pronte per la vendita agli studenti I due spacciatori Carlo Fiaccanni di 29 anni e Francesco De Micheli di 26 I due quando hanno visto gli agenti sono fuggiti con una Fiat 127 bianca Una corsa a tutta velocità per le vie del Tufello ma alla fine la volante li ha bloccati De Micheli ha cercato di liberarsi del pacchetto con l eroina

Carlo Fiaccanni lo scorso anno era stato arrestato con altri otto spacciatori dopo una denuncia del consiglio d istituto delle magistrali di viale Tirreno sempre a Montesacro Quella volta alla banda furono sequestrate dosi per mezzo chilo d eroina Appena tornato libero il giovane ha ripreso a vendere droga davanti alle scuole I due spacciatori sono finiti a Regina Coeli per spaccio e detenzione di sostanze stupefacenti

Smentita la notizia che la ragazza sia stata uccisa dall'Aids
L'Osservatore Romano: «L'hanno brutalizzata con un cinismo beffardo»

# «Marinella è morta, questo conta»

Marinella è morta di broncopolmonite sabato sera, al Policlinico Gemelli All ospedale i medici smentiscono l ipotesi che la ragazza sia stata uccisa dall Aids Sulla vicenda un durissimo commento dell'Osservatore Romano «I suoi violentatori scarcerati tra gli applausi, lei è morta lontana dai riflettori» Sulla vicenda una lettera al sindaco delle elette comuniste in Campidoglio

STEFANO DI MICHELE

Marinella è morta la sera di sabato nel reparto infettivo del Policlinico Gemelli Era stata ricoverata da appena 48 ore dopo un violento attacco della broncopolmonite che l opprimeva da tempo aggravata dall esplosione di un herpes in tutto il corpo Una morte che ha dato il via alle più svariate ipotesi Un emittente privata ha parlato di Aids Versione respinta dai medici dello stesso ospedale Il referto clinico parla di broncopolmonite fulminante di tipo virale» Non abbiamo il quadro clinico della Cammarata prima del ricovero – dicono i medici – comunque la malattia che l ha uccisa non è correlabile con altre» Qualcun altro invece assicura che Marinella era sieropositiva «Notizie tendenziose le definiscono nell ufficio di Tina Lagostena Bassi l avvocato che l ha assistita durante questi terribili mesi «Maria Carla è morta ed è questa la sola cosa fondamentale – commenta con amarezza Lagostena Bassi – Ho letto il certificato medico rilasciato dall ospedale e c è scritto che il decesso era avvenuto per arresto cardiaco conseguente ad una broncopolmonite» Marinella ora riposa nel piccolo cimitero di Santa Maria di Saleno a 30 chilometri dalla capitale I funerali si sono svolti lunedì pomeriggio con la partecipazione di un centinaio di persone

La morte della ragazza viene commentata oggi con un duro corsivo dall *Osservatore Romano* «Nell accusare a viso aperto i suoi aggressori nel chiedere a voce sommessa giustizia e non vendetta nei esporsi ad una notorietà ingombrante e certo per lei crudele – scrive il giornale vaticano – Marinella si sentiva utile e in grado di fare qualcosa di importante per gli altri»

L *Osservatore Romano* ricorda anche le «umiliazioni» subite da Marinella durante il processo «quando si cercarono nel suo passato e in un presente amaro giustificazioni per i giovani incensurati che l avevano strumentalizzata con bieca arroganza brutalizzandola con un cinismo beffardo» Un parallelo quello tra la scarcerazione dei tre violentatori nei giorni scorsi e la morte della ragazza che il giornale vaticano avanza con forza «I suoi violentatori sono stati scarcerati pochi giorni fa tra gli applausi Marinella è morta lontana dai riflettori»

Le donne elette in Campidoglio nelle liste del Pci hanno intanto inviato una lettera al sindaco Giubilo «Per noi Maria Carla non è un simbolo Ma nell estrema intensità con cui nella sua vita così breve si sono racchiuse povertà, impossibilità di integrazione, violenza maschile violenza delle istituzioni, maschili anch esse – scrivono le donne comuniste –, ci sembra di scorgere la tragica sintesi delle piccole o grandi violenze della difficoltà di esprimere tutto ciò di cui si può essere portatrici omologabile o no alla società maschile» Al sindaco le firmatane chiedono che nell aula Giulio Cesare sia una donna a ricordare Marinella «come cittadina come donna non certo come balorda » e polemizzano con la sentenza che ha rimesso in libertà i tre violentatori Dp con una proposta di delibera chiede che piazza dei Massimi dove la notte del 6 marzo la ragazza fu violentata, venga intitolata al suo nome

Intanto le donne del Tribunale 8 marzo ricordano gli ultimi mesi di Marinella la speranza di rifarsi una vita di sposare Enc il suo ragazzo francese di trovare un lavoro Ma non ce l ha fatta Per l ultima volta nella sua esistenza tutto è arrivato troppo tardi

Marinella durante un'assemblea contro la violenza sessuale

### Le società sportive scrivono all'assessore

Hanno preso carta e penna e hanno scritto all assessore allo Sport Le società sportive che gestiscono gli impianti circoscrizionali chiedono una regolamentazione su tariffe per gli utenti e costi degli impianti «Le società ritengono ingiusta – si legge nella lettera – la logica della delibera del novembre scorso con la quale sono stati elevati del 30% i costi di utilizzo da versare al Comune» Il Tar del Lazio hanno ricordato le società sportive ha riconosciuto che non era legittimo provvedere ad aumenti di affitto fino a che non fossero state modificate le attuali tariffe per gli utenti «Vogliamo l immediata estensione della sospensiva del Tar a tutte le società sportive circoscrizionali» Inoltre richiedono di rivedere le tariffe di iscrizione privilegiando la partecipazione degli sportivi

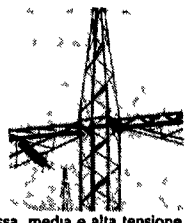
### Fuori sede: l'Idisu farà le convenzioni per gli idonei

Arrivano le case per i fuori sede idonei ad ottenere un posto nelle case dello studente e non ancora sistemati Dopo un ennesimo incontro con il presidente della giunta regionale Bruno Landi e con il presidente dell Idisu Aldo Rivela gli studenti hanno ottenuto le convenzioni promesse da tempo con l ostello della gioventù e con la pensione dell Esercito della salvezza a via degli Apuli Tutti gli interessati riceveranno una comunicazione dall Idisu in tempi brevissimi

### Mancano i bidelli: chiuse due materne

I bidelli sono ammalati e la scuola chiude Con poco personale la materna di via Beppe Fenoglio al Laurentino 38 e quella dell Eur sono spesso costrette a chiudere in anticipo o a non aprire affatto come oggi La XII circoscrizione ha pochi bidelli a disposizione e non è in grado si sostituire quelli che si ammalano Ieri intanto, i genitori hanno lasciato i bambini a scuola fino alle 15 nonostante fosse assente il bidello del pomeriggio È intervenuta la polizia, minacciando di denunciare le mamme per abbandono di minore

### Per i lavori dell'Enel si farà un coordinamento



Il sindaco Pietro Giubilo ha chiesto ed ottenuto dall Enel la mappa dettagliata dei lavori per la ristrutturazione di cabine e la posa di nuovi cavi a bassa, media e alta tensione Per le «cabine», l Enel si dovrà coordinare con gli assessori Antonio Pala, Antonio Gerace, Rolinio Costi e Alberto Quadrana mentre per i «cavi» l assessore Oscar Tortosa attiverà un coordinamento con le singole circoscrizioni

### Scioperano i lavoratori delle «Figlie di S. Camillo»

Picchetti ieri mattina davanti alla clinica «Figlie di San Camillo» in via dell Acqua Bullicante I lavoratori protestano da tempo contro la mancanza di organici e la carenza di strutture per il personale La clinica retta da religiose e convenzionata con la Regione Lazio Sulla situazione dentro l istituto delle «Figlie di San Camillo» ha preannunciato la presentazione di un'interpellanza Rinaldo Scheda, consigliere del Pci alla Pisana

### Scippo «con scasso» in via Tiburtina

Scippo «con scasso» ieri mattina in via Tiburtina, all altezza del cinema Ulisse Un giovane su una Vespa si è avvicinato a un auto ha infranto un finestrino e si è impossessato della borsa appoggiata sul sedile accanto alla guidatrice Antonia Palmieri 52 anni Inseguito e catturato l aggressore, Maurizio Gnocchi già agli arresti domiciliari è stato arrestato per furto ed evasione

MADDALENA TULANTI

Finita la rivolta contro il bimbo sieropositivo

# Pace fatta all'asilo Alessandro entra con gli altri

Primo giorno di nido per Alessandro oggi ma questa volta non sarà più solo Insieme a lui entreranno nell asilo di via Beverino a Torrevecchia anche gli altri 59 bambini che fin ora erano stati tenuti fuori Dopo 20 giorni di proteste da parte dei genitori che temevano il contagio le mamme e i papà dopo essersi incontrati con gli assessori ieri sera, hanno deciso di porre fine alla «rivolta»

STEFANO POLACCHI

Alessandro entrerà al nido oggi stesso e con lui ci saranno tutti gli altri 59 bambini dell asilo nido di via Beverino a Torrevecchia La protesta dei genitori che da quando hanno saputo che Alessandro era sieropositivo hanno tenuto a casa i figli per paura del contagio è finita ieri sera Dopo un estenuante incontro nei locali del nido tra le mamme e i papà di via Beverino gli assessori alla sanità Mario De Bartolo e ai servizi sociali e scuola Antonio Mazzocchi l assistente del professor Fernando Aiuti Giuseppe Luzi dopo un intero pomeriggio di discussioni richieste assicurazioni tentennamenti i genitori hanno deciso che era giunta l ora di farla finita Così i giochi e i lettini dell asilo dopo venti giorni di completo abbandono torneranno a vivere tra le risate i pianti le grida dei sessanta bambini

«Vediamo come segnale positivo il fatto che Mazzocchi abbia accettato di esaudire alcune nostre richieste – hanno affermato i genitori – Ci manderà i guanti e i lenzuolini monouso cose che ogni nido dovrebbe avere E abbiamo ottenuto che l assessore alla sanità mandi i suoi ispettori per verificare la situazione igienico ambientale dell asilo Rassicurante è stato anche l intervento del professor Giuseppe Luzi che ha ribadito l assoluta mancanza di pericolo nel fatto che Alessandro frequentasse il nido A convincere i genitori sono state le sue assicurazioni ma anche il realismo con cui ha affrontato il problema senza criminalizzare le paure irrazionali ma tentando di confutarle sulla base de dati medici a disposizione

Durante l incontro l assessore De Bartolo ha precisato che il caso di Alessandro esula del tutto dalle sue competenze Per me quel bambino è come tutti gli altri – ha affermato De Bartolo – Non c è nessuna precauzione da prendere Il massimo che posso fare è verificare le condizioni della struttura in generale per tutti i sessanta bambini Soddisfatta della decisione dei genitori è stata anche Maria Luisa Santostasi consigliere comunista in XVIII circoscrizione Finalmente i bambini tornano al nido ha commentato – ora inizia la battaglia per migliorare le condizioni di tutti gli asili della circoscrizione e della città

Dopo 20 giorni di protesta l incontro dei genitori con i responsabili politici ha sbloccato la situazione che rischiava ormai di degenerare Ma più dell incontro richiesto per altro da molto tempo è mai ottenuto è stato determinante sicuramente il buon senso di famiglie che ormai con l acqua alla gola non potevano fare più a meno di affidare i bimbi all asilo per poter andare a lavorare

In programma per dicembre manifestazioni, parcheggi e navette

# Nevicate, presepi e shopping lungo Il Natale è servito

Pronti via La macchina del Natale si è messa in moto Abeti, luminarie, presepi ma anche quattro nuovi parcheggi collegati al centro da una navetta e orari più elastici per i negozi Gli addobbi discreti del centro e un «kolossal» all Eur un presepe surreale con giochi d acqua e di luci statue alte 3 metri nevicate artificiali e 20 pastori ed angeli disseminati per viale Europa

MARINA MASTROLUCA

Meno 32 all ora «X» Il Natale è ancora lontano ma è già iniziato il conto alla rovescia per quello che può essere considerato uno dei maggiori avvenimenti commerciali dell anno Abeti fioriere festoni e luminarie sono in arrivo E mentre la giunta si dibatte tra i progetti dei mondiali del 90 partono intanto quattro parcheggi con bus navetta per alleviare le sofferenze di un centro preso d assalto dalle folle impazzite alla ricerca di regali Non è il caso però di farsi prendere dal panico moltissimi negozi a dicembre resteranno aperti anche di domenica

La delibera di giugno del l assessore Malerba consente infatti la sospensione della chiusura settimanale dal primo al 31 dicembre l apertura ininterrotta fino alle 20 nei giorni 4 8 11 e 18 e fino alle 18 30 il 24 e il 31 I mercati invece potranno restare aperti fino alle 18 30 il 23 24 e il 31 e dalle 7 alle 15 il 18 dicembre

Per fare acquisti si potrà lasciare la macchina in uno dei 4 nuovi parcheggi collegati al centro da un bus navetta (mille lire per il parcheggio più l autobus) Il servizio entrerà in funzione dai primi giorni di dicembre le navette partiranno ad intervalli di 10 minuti collegando piazza dei Navigatori a piazza S Silvestro Stadio Flaminio a piazza Augusto Imperatore l Arco di Travertino alla metro e via Gregorio VII a piazza Venezia

Il centro intanto si prepara un look natalizio Un abete di 20 metri come è ormai tradizione verrà sistemato al centro di piazza Venezia mentre per la prima volta un albero di Natale delle stesse dimensioni verrà sistemato nel nuovo giardino di Ponte Milvio 25 abeti di 10 metri saranno distribuiti dal Servizio giardini nelle circoscrizioni altri 1500 nelle scuole nei centri anziani e nelle case di cura

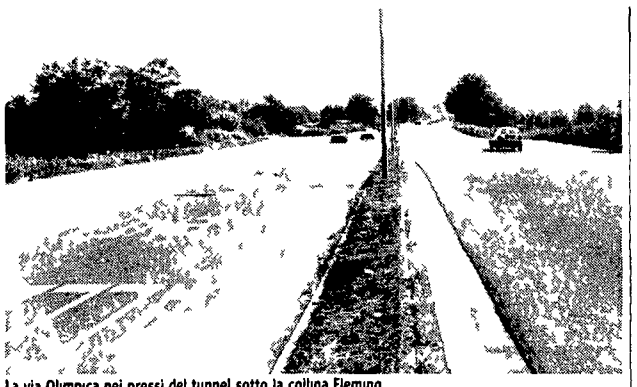
Un trattamento speciale verrà riservato a piazza del Popolo via le transenne arriveranno 200 vasi di terracotta fatti a mano con piante di alloro Via Veneto invece si vestirà di luce con 30 noccioli costellati di lampadine bianche disseminati lungo la strada e il platano tra l ambasciata Usa e la BNL ricoperto da ben 8 000 minilampade Stesse luminarie anche nella nuova isola pedonale di San Lorenzo in Lucina

Natale sarà poco appariscente nelle vie del centro storico anche perché le procedure per ottenere i permessi dalla I Circoscrizione sono più semplici per chi si accontenta di addobbi floreali e alberelli A via Condotti ci saranno percio 36 fioriere e piante decorate con i motivi natalizi più classici alloro nastri rossi e piccolissime luci colorate tutto artificiale Simile l arredo natalizio di via Frattina dove prevarranno i toni dorati Nessun programma per via del Corso e molte vie del centro nonostante i termini per presentare i progetti scadano il 30 novembre Autostenta invece a via Sistina dove i commercianti preferiscono risparmiare sul Natale per migliorare l illuminazione della strada durante tutto l anno

Se al centro gli addobbi saranno contenuti viale Europa ha progettato un «kolossal» Un presepe surreale verrà allestito sulla scalinata della chiesa dei SS Pietro e Paolo riprendendo le linee architettoniche tipiche dell Eur Sarà molto grande ricco d effetti speciali giochi di luci differenti di giorno e di notte giochi d acqua nevicate e 20 statue di 3 metri disseminate lungo la via Il clou verrà raggiunto il 24 sera quando il presepe «esploderà» trasformando si in un fiore di cristallo che simboleggerà la natività

Il «minipacchetto» delle opere per il '90
approvato saltando il voto in Consiglio comunale
Il Pci: «Ricorreremo al Comitato di controllo»
Fuori tempo massimo, Giubilo oggi va da De Mita

# Blitz Mondiali Decide solo la giunta


La via Olimpica nei pressi del tunnel sotto la collina Fleming

**La giunta ha deciso tutto da sola Dopo aver fatto naufragare il dibattito in Consiglio comunale nella tarda serata di ieri ha approvato con la procedura d urgenza il «mini pacchetto» delle opere per i Mondiali che oggi il sindaco presentera con tre giorni di ritardo rispetto ai termini stabiliti al governo Durissima la reazione dei comunisti che chiederanno al Coreco di invalidare le delibere**

PIETRO STRAMBA-BADIALE

Mondiali che piaccia o no al consiglio comunale le opere si fanno O almeno così pensa la giunta che al termine di una serata (tanto per cambiare) convulsa ha approvato con la procedura d urgenza prevista dall articolo 140 il «pacchetto» da presentare oggi pomeriggio al governo Un «minipacchetto» che arriva praticamente fuori tempo massimo (il governo aveva fissato al 20 novembre il termine ultimo per la presentazione dei progetti) che le opposizioni cercheranno di far invalidare e che il consiglio comunale non ha mai avuto la possibilità di discutere

Possibilità che gli e stata negata anche ieri sera quando malgrado un interruzione dei lavori per consentire a capigruppo di tentare di trovare un accordo la seduta e naufragata sullo scoglio del regolamento n base al quale i lavori non previsti a oltranza andavano sospesi alle 22 Poco prima i comunisti avevano proposto e la maggioranza almeno apparentemente – accettato di votare subito le delibere sulle quali c era accordo lasciando alla fine quelle contestate Ma i socialisti prima («Non accettiamo di votare solo alcune delibere ha detto il capogruppo Bruno Marino o tutto o niente ) e i missini subito dopo hanno bloccato tutto A questo punto il sindaco con una rapidita davvero insolita ha dichiarato chiusa la seduta Pochi minuti dopo una brevissima riunione di giunta ha deciso l adozione dell intero «pacchetto» Mondiali con la procedura d urgenza

Le polemiche dentro e fuori la maggioranza sono subito divampate Il modo di agire di Ps e Msi ha detto il capogruppo repubblicano Lodovico Gatto espropria completamente il Consiglio comunale dei suoi poteri e vanifica ogni sforzo» Gli assessori repubblicani si e affrettato comunque a precisare «faranno il loro dovere e approveranno tutte le delibere con il 140» Durissimi i comunisti «C e un gioco delle parti tra Psi e Msi per sabotare il consiglio – ha dichiarato la capogruppo Franca Prisco – e per far approvare il pacchetto dalla giunta La procedura d urgenza e illegittima perche le delibere sui Mondiali prevedono variazioni al Piano regolatore e modifiche al bilancio che richiedono il voto del consiglio comunale» «Sfidiamo la giunta – ha aggiunto Piero Salvagni – a far approvare l assestamento di bilancio entro il 30 novembre come prevede la legge

Le delibere votate dalla giunta non avranno sicuramente vita facile Il Pci che gia lunedì aveva scritto al sottosegretario Misasi al Coreco e al prefetto per impugnare un eventuale provvedimento d urgenza contestera la decisione della giunta in tutte le sedi opportune Le delibere – ha chiarito Salvagni – sono il legittime anche perche occorre il parere obbligatorio delle circoscrizioni che non e stato chiesto» Iniziative simili sono preannunciate da Dp e dalla Lista verde che contesta il fatto che non sia stata chiesta la valutazione (obbligatoria per legge) degli organi di tutela ambientale

La precipitosa conclusione della riunione del Consiglio comunale ha impedito tra l altro di mettere in votazione un ordine del giorno presentato dal Pci per chiedere che lo Stato e le Fs assicurino la costruzione dell anello ferroviario o almeno il tratto fino all Olimpico Nella mattinata di ieri la giunta comunale aveva confermato il «valore primario e strategico» dell anello mentre la Regione si è impegnata a superare tutte le difficolta procedurali

## Il nuovo pacchetto
### Raddoppio dell'Olimpica e parcheggi

I progetti del nuovo «pacchettino Mundial

**Viabilità.** Raddoppio della via Olimpica da piazzale Maresciallo Giardino al cavalcavia di corso Francia (38 miliardi) Raddoppio della galleria sotto la collina Fleming (16 miliardi e 258 milioni) Allargamento dei tronchi del viadotto superiore e inferiore della tangeziale est (4 miliardi e mezzo) Ristrutturazione di viale di Tor di Quinto (1 miliardo e 858 milioni) Nuova rampa di raccordo tra lungotevere Michelangelo e piazza della Libertà (1 miliardo e mezzo)

**Parcheggi** Parcheggio di piazza Mancini (17 miliardi e 62 milioni) parcheggi di scambio a Cinecittà (1 miliardo e 164 milioni) alla stazione Tiburtina (4 miliardi e 191 milioni)

**Trasporti pubblici** Metro di superfice da piazza Mancini a piazzale Flaminio Recupero vetture Acotral (25 miliardi) ristrutturazione della Roma Viterbo (13 miliardi) ampliamento del metrò a Ostena del Curato (20 miliardi)

**Ambiente.** Verde e giardini (12 miliardi) progetto Tevere Nord e parco di Tor di Quinto (35 miliardi)

**Cultura** Sistemazione del Campo Boario (18 miliardi), dei Musei capitolini e delle collezioni (15 miliardi) e manutenzione del teatro dell Opera (7 miliardi)

## Le opere bocciate
### Scomparsi il tunnel dell'Appia e il ponte Ostiense

Queste le opere del vecchio progetto «miliardario» del pentapartito che non entreranno nel pacchetto Mundial

**Il tunnel dell'Appia Antica.** Nove chilometri di autostrada nel territorio del parco del l Appia 3 7 di strade di superfice 1 4 di viadotti 4 di gallerie Per il tratto da via Grottaperfetta a via Appia Pignatelli si voleva realizzare una bretella d asfalto a 8 corsie e una galleria da tre Nel tratto tra via Appia Pignatelli e via Tuscolana di nuovo sei corsie e gallerie da tre Sette viadotti tra cui quello dell Appia Pignatelli Il tutto per un costo di 400 miliardi

**Il ponte all'Ostiense.** Doveva passare sul parco delle ferrovie statali tra via Marco Polo e piazza da Verrazzano legato all opera della ristrutturazione di via Capitan Bavastro di piazza da Verrazzano e delle strade adiacenti

**Metrò** Linea A del metrò tra viale Giulio Cesare e piazza Cornelia

**Cultura.** Ristrutturazione della Casina delle Rose sistemazione dell Orto Botanico e di palazzo Caffarelli

## Opera
### Antignani polemizza con il Pci

Al Teatro dell Opera dopo le polemiche dei giorni scorsi e le dimissioni di tre membri del consiglio di amministrazione cercano ora di correre ai ripari Mentre il sovrintendente Alberto Antignani socialista polemizza con il Pci che ha chiesto le sue dimissioni il sindaco Giubilo presidente del teatro promette novita entro questa settimana

Antignani non si ritiene esautorato dal fatto che Giubilo ha avocato a sé tutte le decisioni e le delibere piu importanti «Sono ben contento di avere finalmente un sindaco che si faccia sentire – dice – prenda possesso della sua funzione e diventi quell interlocutore che da tempo attendevamo» Dopo aver sostenuto di aver proposto proprio lui la nomina di Bruno Cagli a direttore artistico del teatro il sovrintendente aggiunge «Gli attacchi sferrati dai dirigenti comunisti contro la dirigenza dell Opera confermano un sospetto che avevo da tempo che sull Opera si giochi una partita estranea alle vicende artistiche e managenali del teatro e dunque che ogni argomento di natura tecnico professionale diventi secondario rispetto ad un confronto di natura politica» La Cgil (di cui e rappresentante uno dei consiglieri dimissionari) ha fatto sapere che la sua risposta arriverà durante la conferenza stampa di venerdì prossimo

Intanto la giunta regionale ha stanziato due miliardi per il Teatro dell Opera per il finanziamento della stagione lirica 88 e il miglioramento di alcune strutture e 500 milioni per il Teatro di Roma

## Vigili
### Un milione e mezzo i multati

Sono circa un milione e mezzo le multe «assegnate» durante tutto l 87 agli automobilisti romani Statisticamente parlando e come dire almeno una multa e mezza per ogni macchina del milione di vetture immatricolate a Roma e attualmente in circolazione e piu o meno 840 multe da parte di ognuno dei vigili urbani effettivamente impiegati sulle strade

Le multe 1 423 317 per la precisione sono il consuntivo dell attività dei vigili dello scorso anno e rappresentano un ulteriore conferma (se ve ne fosse ancora bisogno) della gravità dei problemi del traffico e dell assenza di parcheggio che affliggono la citta Uno sguardo piu attento ai dati resi noti mostra infatti che oltre un milione di contravvenzioni (1 068 292) riguardano infrazioni commesse per sosta e transito «foglietto» sul tergicristallo a tutti gli indisciplinati che hanno lasciato l auto in doppia fila arrampicata sui marciapiedi abbandonata in curva davanti ai passi carabili o negli spazi riservati alle fermate degli autobus

Distanziate di molto nella «graduatoria» seguono le infrazioni per gli automobilisti che non si sono fermati al semaforo rosso (141 029) che non hanno rispettato le strisce pedonali (58 217) che guidavano a velocità eccessiva (34 258) che hanno sorpassato in modo spericolato (20 871) che guidavano contromano (20 154) che non hanno rispettato i segnali dei vigili In aggiunta alle altre irregolarità sono state ritirate nel corso dell anno 2 659 patenti

Cristiana Salerni, la ragazza strangolata dal fidanzato

Processo per l'omicidio di Cristiana Salerni, 16 anni

# «L'ho uccisa in un momento d'ira» In aula il fidanzato-assassino

**Uccise la fidanzata di 16 anni perché voleva lasciarlo Ieri e comparso davanti alla Corte d'assise Giovanni Giacalone, odontotecnico di 24 anni che nel febbraio del 1987 strangolò Cristiana Salerni Accusato di omicidio volontario e occultamento di cadavere, l imputato rischia trenta anni di carcere Una perizia ha stabilito che Giacalone al momento dell omicidio era seminfermo di mente**

ANTONIO CIPRIANI

«Non volevo ammazzarla e stato un gesto d ira» ha detto davanti ai giudici della terza Corte d assise durante la prima udienza del processo l imputato Poi ha raccontato nei dettagli che cosa e successo in quel pomeriggio del 3 febbraio del 1987 rispondendo alle domande del presidente Antonioni e del pubblico ministero Oggi non venire a prendermi a scuola andro a pranzo da un amica tornero tardi stasera» aveva detto Cristiana al fidanzato Da qualche tempo voleva troncare il loro rapporto tornare a essere libera di frequentare le amiche i suoi coetanei Ma Giovanni Giacalone non voleva darsi per vinto Geloso fino alla follia la controllava le telefonava a ripetizione la pedinava

Cosi Cristiana quel pomeriggio uscita dall istituto per alimentaristi Pietro e Maria Curie» era andata a casa dell amica in via Turati Fuori la scuola ad aspettarla non c era il fidanzato era invece appostato e determinato a pedinarla E cosi fece Nel racconto in aula Giovanni Giacalone ha detto che voleva soltanto parlare con la giovane fidanzata cosi aveva deciso di attenderla sotto la casa dell amica Ma lei si era accorta della sua presenza sbirciando dalla finestra cosi aveva chiesto ad un amico di accompagnarla alla fermata della metropolitana

Il ragazzo intuendo le mosse della ragazza ando di corsa con la macchina al l arrivo della metropolitana deciso di parlarle ad ogni costo Fu proprio per quella insistenza soffocante che Cristiana accetto di salire sulla sua macchina per essere accompagnata a casa «Durante il tragitto litigammo» ha ammesso il ragazzo interrogato per due ore nel l aula bunker di Rebibbia La lite continuo fin dentro il cortile di via Libero Leonardo dove abitava Cristiana Lì dentro lui la imploro di non lasciarlo Lei cerco di scendere fu afferrata prima per un braccio poi una mano dell assassino le serro il collo stringendolo e comprimendolo verso lo sportello chiuso Sempre piu forte fino ad ucciderla

A quel punto l assassino freddamente mise in moto la macchina e puntò decisamente verso monte Tuscolo Scaricò il corpo senza vita di Cristiana e scappò Per sette giorni la cercarono tutti i carabinieri i genitori i parenti e gli amici E tra questi l assassino fingendo d essere disperato Fin quando al terzo interrogatorio dopo essere caduto in numerose contraddizioni il ragazzo con distacco disse «L ho uccisa io venite vi porto dove l ho lasciata Intanto per tutto il periodo della ricerca e per qualche settimana ancora una scritta minacciosa e rimasta scalfita sul muro della scuola di Cristiana «Lo faro e sara per colpa tua» una drammatico messaggio di follia scritto proprio dal l assassino

Dossier dei militari al pretore

# Fusti tossici a S. Basilio In 7 sotto accusa

**Sette comunicazioni giudiziarie per omissioni d'atti d'ufficio, e danneggiamento all'ambiente Le ha firmate ieri il pretore Gianfranco Amendola dopo il rapporto dei carabinieri sulla pericolosità degli 85 fusti tossici trovati a San Basilio Sotto accusa 5 funzionari del Comune, il custode del deposito e il titolare della societa proprietaria del terreno Il sindaco ha firmato l'ordinanza di sgombero**

ROSSELLA RIPERT

Il veleno è uscito lentamente inesorabilmente E forse ha gia contaminato l acqua che passa sotto al terreno del deposito «maledetto» Quello di San Basilio nel quale sono stati abbandonati 85 fusti tossici per almeno 4 mesi

Sul tavolo del pretore Gianfranco Amendola è arrivato ieri un dettagliato rapporto dei carabinieri del nucleo ecologico nel quale si mette in evidenza il pericolo di inquinamento delle falde acquifere E dall ufficio del magistrato sono uscite 7 comunicazioni giudiziarie hanno raggiunto 5 funzionari comunali della settima ripartizione che avrebbero dovuto provvedere celermente allo smaltimento dei rifiuti incriminati il custode del deposito di via del Casale di San Basilio ed il titolare della società proprietaria del terreno

Per i «capitolini» si ipotizza il reato di omissione di atti d ufficio Per gli altri danneggiamento all ambiente stoccaggio abusivo di rifiuti tossici e mancata osservanza degli ordini impartiti dall autorità amministrativa

Dopo il clamoroso caso di Riano dove sono stati abbandonati in una cava inutilizzata circa 1000 fusti tossici l emergenza «veleni» arriva nel cuore della periferia romana I fusti metallici inquisiti da carabinieri e pretore contengono una miscela di pes cloro etilene e altre soluzioni nocive da tempo «agevolata» nella fuga dalle pessime condizioni dei contenitori tutt altro che ermetici

Il Comune ha provveduto – assicura in una nota – a richiamare più volte la società proprietaria dell area perché provvedesse alla rimozione e alla bonifica E ieri e arrivata l ordinanza del sindaco Pietro Giubilo Con il diktat si ordina l immediata rimozione degli 85 fusti e la bonifica dell intera area L intera operazione è stata affidata alla societa «Sir» che gia da ieri mattina sta provvedendo a incapsulare ogni fusto in contenitori metallici a chiusura ermetica Dopo questa prima fase del lavoro di bonifica seguirà il trasporto e il successivo smaltimento presso un impianto termodistruttore regolarmente autorizzato

Approvato dalla giunta regionale

# Parco di Veio Via al piano paesistico

Passi avanti per il parco di Veio La giunta regionale ha approvato il piano paesistico riguardante l intero comprensorio aggiungendo così un altro tassello al faticoso piano urbanistico ambientale del Comune di Roma che gia comprende Marcigliana Arrone Galeria Pineto Valle dei Casali e Decima

Il territorio di Veio e il piu vasto tra i comprensori sottoposti a vincolo di inedificabilità assoluta dalla legge 1497 e tra quelle oasi di verde indispensabili polmoni della citta e insieme zone di inestimabile valore paesaggistico culturale che alla fine dell 85 i tecnici di «Italia Nostra» decretarono «aree irrinunciabili» sottolineandone l assoluta necessità di salvaguardia e di ampliamento Ma non fu certo questa segnalazione a porre fine al travagliatissimo percorso del parco di Veio verso la liberta dal cemento e la crescita ambientale il lungo iter approdato ieri alla decisione della giunta regionale è in realta un esempio dolorosamente significativo del modo in cui si affrontano questioni vitali come il verde pubblico Il parco di Veio incantevole triangolo verde incastonato tra la Cassia e la Flaminia attraversato dai due corsi d acqua sino ad 8 anni fa ancora potabili che circondano Isola Farnese e costellato di tesori archeologici e borghetti medievali si costituisce «progetto» nel lontano 1972 gia allora costretto a difendere l area del parco da un enorme complesso alberghiero previsto nella zona dall anno precedente

Ne ha viste da allora di tutti i colori nella stremante battaglia che il fronte formato da Pci Dp e Comitato promotore parco affronta da anni per osteggiare lo scempio del parco e l assalto dei palazzinari

Qualche esempio tra molti nell 84 fu bocciato il primo progetto di 192mila metri cubi di cemento della ditta Iaisci comunque recidiva nel 1987 nel maggio 86 fu salvata solo in extremis la vendita all asta del castello quattrocentesco della Crescenza nell estate 87 dopo aver sventato il colpo edilizio ispirato» dall allora assessore all ambiente Aliati furono bloccati altri due progetti per la costruzione di 53mila metri cubi e 454 alloggi a schiera

Un profondo sospiro di sollievo accoglie dunque la notizia del piano paesistico approvato dalla Regione e auspicato da ben 15 anni A completare la pianificazione urbanistica comunale sara l approvazione delle aree Appia Valle del Tevere e Valle dell Aniene ci auguriamo di poter assistere a decisioni dai tempi piu rapidi

## Rifiuti
### Laboratori di analisi fuorilegge

Frigoriferi pieni di farmaci e reagenti scaduti sistemi inadeguati per rendere innocui e smaltire i rifiuti tossici poche autorizzazioni in regola per la sterilizzazione in autoclave Sono i risultati allarmati dei controlli eseguiti nei laboratori di analisi da parte del Laboratorio di igiene e profilassi per conto della Provincia Il Lip ha riempito parecchi verbali che sono stati inviati alle Usl competenti per territorio e al pretore

E singolare che ci sia tanta negligenza nella gestione dei laboratori d analisi da parte di personale che conosce perfettamente i problemi» ha detto l assessore all ambiente Athos De Luca

Per i farmaci e i reagenti scaduti che se usati potrebbero compromettere i risultati delle analisi ci potrebbero essere anche delle responsabilità penali

FEDERAZIONE LAVORATORI AGRO INDUSTRIA
CGIL
CASTELLI-POMEZIA-COLLEFERRO
SABATO 26 NOVEMBRE 1988 - ORE 18,30
FESTA DEL TESSERAMENTO
con i compagni
NICOLETTA MARIETTI
Segretario Regionale Flai Cgil Lazio
ANTONIO CARBONE
Segretario Nazionale Flai Cgil
Ristorante «AL PONTE» da Mastrella - Lariano

Libri di Base
Collana diretta da Tullio De Mauro
otto sezioni per ogni campo di interesse

LOEWE.
per il mondo che cambia
TECNICA MICRODIGITALE
via satellite stereo bilingue-televideo alta qualita nella videoregistrazione
DITTA MAZZARELLA
VIALE DELLE MEDAGLIE D'ORO, 108/d - TEL. 38.65 08
MAZZARELLA & SABBATELLI
VIA TOLEMAIDE, 16/18 - TEL. 31 99.16
VENDITA RATEALE SENZA ANTICIPO 36 RATE DA L. 28.000 IN POI

Oggi mercoledì 23 novembre onomastico Clemente

**ACCADDE VENT'ANNI FA**

Domenica Filauri si è lanciata dalla finestra del sesto piano di via Luigi Rava 7 alla Magliana dopo un ennesimo litigio con il marito «Era gelosa pensava che avessi allacciato una relazione con un altra donna» – ha ripetuto per ore al San Vitale Luigi Colombo Si erano sposati giovanissimi lei aveva appena 16 anni e lui poco più di 20 Dal matrimonio erano nate due bimbe Eva di 5 anni e Liana di 4 Recentemente per motivi economici avevano lasciato la loro abitazione per andare a vivere dai suoceri Qui i padroni di casa hanno assistito impotenti al nuovo alterco il marito è uscito sbattendo la porta e Domenica si è chiusa nel bagno «Quando siamo riusciti ad entrare – dicono i suoceri – lei non c era più e la finestra era aperta»

**NUMERI UTILI**

Pronto intervento 113
Carabinieri 112
Questura centrale 4686
Vigili del fuoco 115
Cri ambulanze 5100
Vigili urbani 67691
Soccorso stradale 116
Sangue 4956375 7575893
Centro antiveleni 490663
(notte) 4957972
Guardia medica 475674 1 2 3 4
Pronto soccorso cardiologico 830921 (Villa Mafalda) 530972
Aids 5311507 8449695
Aied adolescenti 860661
Per cardiopatici 8320649
Telefono rosa 6791453

# Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

**I SERVIZI**

Acea Acqua 575171
Acea Recl luce 575161
Enel 3606581
Gas pronto intervento 5107
Nettezza urbana 5403333
Sip servizio guasti 182
Servizio borsa 6705
Comune di Roma 67101
Provincia di Roma 67661
Regione Lazio 54571
Arci (baby sitter) 316449
Pronto ti ascolto (tossicodipendenza alcolismo) 6284639
Aied 860661
Orbis (prevendita biglietti concerti) 4746954414
Acotral 5921462
SAFER (autolinee) 490510
Marozzi (autolinee) 460331
Pony express 3309
City cross 861652/8440890
Avis (autonoleggio) 47011
Herze (autonoleggio) 547991
Bicinoleggio 6543394
Collalti (bici) 6541084

**GIORNALI DI NOTTE**

Colonna. piazza Colonna, via S. Maria in via (galleria Colonna)
Esquilino viale Manzoni (cinema Royal) viale Manzoni (S. Croce in Gerusalemme); via di Porta Maggiore
Flaminio corso Francia, via Flaminia Nuova (fronte Vigna Stelluti)
Ludovisi via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Pinciana)
Panoli piazza Ungheria
Prati piazza Cola di Rienzo
Trevi via del Tritone (Il Messaggero)

## APPUNTAMENTI

**Vecchio e nuovo corso** Sul libro di Armando Cossutta dibattito oggi ore 17 30 a la Casa della Cultura di largo Arenula Partecipano Gianmario Cazzaniga Luigi Pintor e Massimo D Alema Sarà presente l autore

**Roma Italia Radio** Ore 07 55 «In edicola» rassegna delle cronache romane dei quotidiani «Roma notizie locali 08 55 – 10 55 – 12 30 – 13 30 – 14 30 Ore 09 55 e 12 45 «Insertown» spettacoli cultura divertimento

**Per il Nicaragua** Prosegue la raccolta di medicinali e di materiale sanitario Tutto va portato presso la Federazione Pci via dei Frentani 4 che provvederà poi alla spedizione al Centro de Salud «F Buitrago di Managua

**Galilei e Brecht** Itinerario parallelo di uno scienziato e di un poeta Sul tema incontro oggi ore 17 presso la Sala conferenze dell Eti via in Arcione 98 Partecipano Odoardo Bertani Guy Dumur Riccardo Salvat Alberto Santacroce Maurizio Scaparro Renzo Tian L incontro si svolge nell ambito del convegno internazionale «Arte Scienza Potere»

**Editoria di cultura** Oggi alle 16 30 presso la Biblioteca Vallicelliana (piazza della Chiesa Nuova 18 2° piano) verranno presentate le edizioni «Scheiwiller Parteciperanno l editore Vanni Scheiwiller Giuseppe Appella Elio Pagliarani Margherita Guidacci Marco Guzzi Nelo Risi Jacqueline Risset Vito Riviello e Toti Scialoia

**Libreria Editalia** Una vetrina per i gioielli della cultura la nuova libreria si inaugura oggi ore 18 30 nella sede di via dei Prefetti 16 (piazza del Parlamento) Partecipano esponenti del mondo della politica e della cultura

**I giovani incontrano l Europa** Dopo un viaggio di 50 giorni attraverso 21 città italiane il treno si è fermato a Roma In sei vagoni ospita 800 disegni di bambini sull Europa il meglio degli oltre 27mila pezzi con cui l anno scorso 200mila bambini delle elementari hanno partecipato al concorso organizzato dalla Rai e da altri 10 enti radiotv europei Il treno è visibile alla stazione Ostiense fino a oggi ore 9 13 e 14 17

**Giacomo Leopardi e il pensiero moderno** Convegno internazionale promosso dall Università di Tor Vergata dalla Provincia e dal Cnr venerdì (inizio ore 9 30) e sabato presso la Sala delle Conferenze via IV Novembre 119/A Presiedono Cesare Luporini Lino Rossi Antimo Negri e Aldo Trione Numerose le relazioni gli interventi e le comunicazioni

**Avvenimenti** Il nuovo settimanale viene presentato domani ore 17 30 a palazzo Valentini via IV Novembre 119/a Intervengono Diego Novelli Lidia Menapace ed Ernesto Balducci presiedono Giuseppe Gnasso e Vittorio Parola

**Conferenze Arcom** L associazione per la ricerca della comunicazione ha indetto un ciclo di conferenze sul tema Oggi ore 19 30 nella sede di corso Vittorio Emanuele 154 conferenza su «Sessualità e comunicazione» relatore Francesco Masellis

**Centro sociale anziani** Oggi (inizio ore 15) e domani convegno nazionale sul tema ( per una legge quadro che impegni Regioni Province e Comuni ad esrtensione dei centri sociali anziani per lo sviluppo del volontariato per realizzare una nuova politica culturale sociale ricreativa a favore della terza età) Alla sala conferenze «Astoria» piazza Oderigo da Pordenone

**Festa Cubana** L Associazione romana di amicizia Italia–Cuba organizza per lunedì ore 20 30 presso El Charango (Via di Sant Onofrio 28) la «Festa cubana» Nel corso della serata sarà illustrata l attività dell Associazione per l 89 e aperta la campagna di tesseramento Ci sarà anche musica dal vivo proiezione di filmati e tipici cocktail cubani Per informazioni vicolo Scavolino 61 telef 67 95 532 e 67 95 936

**Mostra dell informazione** La regolamentazione del sistema radiotv pubblico e privato e le garanzie costituzionali nel nuovo codice di procedura penale saranno al centro di due dibattiti in programma oggi (ore 16) e domani (ore 10) alla mostra in corso a palazzo Venezia Intervengono Giovanni Rebecchini Bono Parrino Vassalli Gallo Coco Violante Santiapichi e Conso

## MOSTRE

**La nascita della Repubblica** Fotografie documenti articoli di giornale dal 1943 alla Costituzione Archivio centrale dello Stato piazzale degli Archivi/Eur ore 9 14 domenica chiuso Per le visite guidate telefonare al 59 20 371 Fino al 10 dicembre

**Museo dell energia elettrica** Dall astrolabio di Galileo all informatica prima rassegna completa in Europa piazza Elio Rufino Ore 9 13 e 16 20 tutti i giorni anche festivi ingresso libero Fino al 31 dicembre

**Villa Pamphili** Il parco e gli edifici mostra storico fotografica palazzina Corsini ingresso da Porta S Pancrazio Ore 10 13 e 15 18 lunedì chiuso Fino al 30 dicembre

**Giovani artisti a Roma** Artisti romani dell ultima generazione Ex Borsa di Campo Boario via di Monte Testaccio Ore 9 30 13 30 giovedì e sabato anche 16 19 Fino all 11 dicembre

**Allumiere** Il Centro documentazione tradizioni popolari con sede nel palazzo camerale di Allumiere apre sezioni espositive permanenti sull ottava rima sulla cultura contadina e operaia martedì e giovedì ore 17 19 domenica 10 13

## QUESTOQUELLO

**Training autogeno** Oggi ore 18 presso il Centro italiano naturopratica inizia un corso condotto da Irene Reintjens Il corso si articola in otto sessioni settimanali di un ora e mezzo ciascuna Per informazioni telefonare al 42 47 306

**Doppiaggio** La cooperativa Argot organizza da domani (il lunedì e il giovedì ore 17 19) un seminario sul tema La tecnica del doppiaggio nel lavoro dell attore condotto da Renato Cortesi Il seminario si tiene presso la sede del teatro via Natale del Grande 21 (tel 58 98 111) e costa 350mila lire

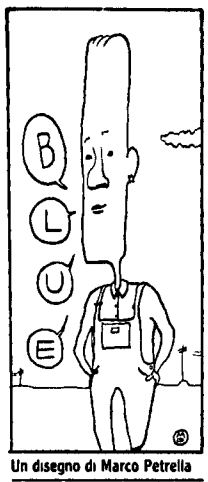
**Mimmo Anteri** Oli 1986 1988 l esposizione si inaugura oggi ore 18 alla Galleria Artista via dei Sabelli 2 e prosegue fino al 7 dicembre Presentazione di Giuliano Serafini

## MOSTRA

# I silenzi di Ubaldo Ribuffi

Ubaldo Ribuffi colora i silenzi di nero e bianco Li colora per istinto E da sempre alla ricerca del silenzio universale il sano silenzio universale Ritrae quello che più di silente esiste al mondo personaggi che nella loro fissità rivestono la storia di atti anche disperati e silenziosamente escono dal mondo senza clamori Manifesti strappati sporchi di silenzio bianco Nature morte caravaggesche con frutta plombica e cadaverica Urla biancastre su resti di proclami cittadini che ancora si possono trovare sui muri Espone queste cose con la naturalezza del genio artigiana le Coscienziosamente accenna pentagrammi di musica corposa e rivestita di suoni clamorosi sulle pareti di Villa Albani a Civitavecchia e al Mastio Michelangiolo

Ha fatto di tutto anche il navigatore il cuoco il mosaicista il pittore l incisore l ideatore di alfabeti comprensibili solo ai silenziosi monaci urbani che ancora si appartano sulle panchine e sulle spiagge di Santa Severa e dintorni Quando scrive poesie lo fa con la coscienza di trasmettere la pace la solidarietà della parola Usa la parola come un cesellatore di antica data che poteva creare un oggetto di rara bellezza Ora a Villa Albani espone una storia di Van Gogh dipinta per affetto e devozione Ritrae Van Gogh poco prima di morire Lo ritrae come se improvvisamente potesse uscire dalla tela e spogliarsi del corpo per riprenderne un altro e cambiare d abito Quello della vita gli andava stretto A volte Ribuffi usa i colori della sua terra terra d Alto Lazio Come un monaco parsimonioso tutto orecchi ed occhi Vuole trovare e ricerca sempre il media di tutte le cose del creato come un qualsiasi alchimista Irraziona le e disordinato È un artista di rara competenza e professionalità La colla i colori il legno la stoffa la carta si persino la carta vorrebbe macerarla lui gli strumenti giusti per l operazione estetica giusta □ *En Gal*




Un disegno di Marco Petrella

## DANZA

# Donna, la tua anima è duplice

Tagli di luce radente e ambrata riscaldano di suggestioni il breve lavoro di Anita Bucchi *Donna allo specchio ovvero Anniversario* presentato al Trianon per la rassegna Danzitaliana! È trattato di un debutto particolare perché la Bucchi da anni attiva con altre compagnie firma la sua prima coreografia «in proprio» sotto la sigla *Lipika* Delicato e soave come una nuvola di cipria d altri tempi *Donna allo specchio* parla d intimità femminili sdoppiando il personaggio della donna attorno a quello distaccato e compiuto dell uomo E mentre l una (Corinna Anastasio) esprime fragilità e abbandono l altra (Gianna Beduschi) s insinua ironica e briosa nel gioco di coppia quasi citazione di alter ego hoffmanniani Appena troppo puntuale nelle risoluzioni coreografiche sugli accordi musicali il lavoro della Bucchi si impreziosisce di un linguaggio ricercato e innovativo nella sua matrice classica che sa riportare il giusto intimismo della piece Azzeccato infine l accostamento musica le fra Schubert e il prologo per violoncello composto appositamente da Marco Schiavoni la cui bravura non ci sorprende più Il clima si è fatto rovente nella seconda parte della serata in cui veniva presentato il divertissement *Le divine del superfluo* di Dominot sempre coprodotto da Lipika Artista imprevedibile e di ardua collocazione Dominot ha tirato fuori tutta la sua stravaganza in un exploit finale di strip tease del tutto fuori programma Il che non è stato privo di innocue conseguenze Guido Pistoni ospite particolare si è dichiarato indisponibile per le repliche (le ultime due sono oggi alle 18 e alle 21) ma soprattutto sono venute alla luce differenze artistiche inconciliabili fra i due coreografi della serata chissà perché riuniti in sodalizio □ *R B*

## TEATRO

# Piramide: «Progetti & pièces»

Con una festa e un nuovo spettacolo è di scena stasera al teatro La Piramide una promettente compagnia di Urbino la «Transteatro» La festa organizzata per presentare al pubblico il programma del festival Teatrorizzonti (che si terrà nell aprile 1989 a Urbino) ospitera compagnie autori ed esponenti van del nuovo teatro italiano da Antonio Syxty dell «Out off» a Federico Tiezzi e Sandro Lombardi de «I magazzini» dai «Fiat teatro settimo» (che porteranno a La Piramide stralci del loro allestimento «Nei chiostri nel tempo fra le guerre») a quelli di «Ritratti 1 2 3» François Kahn Franco Scaldati e Antonio Taiuti Al termine della grande kermesse (che prende il via alle 21) la compagnia urbinate si ricomporrà sul palco per debuttare in «Notti bianche» una piece di Fabrizio Bartolucci e Marco Florio ispirata a un racconto di Fedor Dostoevskij

## SEMINARI

# In compagnia di Strasberg e Mario Ricci

«Metodo e psiche» è il tema del seminario tenuto dalla nota attrice e insegnante americana Susan Strasberg Le lezioni inizieranno sabato 26 presso il «Metateatro» (Via G Mameli 5) Hanno scritto di lei «Susan Strasberg insegna il metodo del padre nella pienezza del suo significato» Figlia di Lee Strasberg che è stato direttore artistico dell Actors Studio di New York Su san basa il suo lavoro su una estensione del metodo Stanislavsky e utilizza tecniche sviluppate attraverso le scienze comportamentali e la psicologia moderna Per informazioni e iscrizioni telefonare al 738153

Si aprono domani alla Galleria Nazionale d Arte Moderna (Viale delle Belle Arti 131) le iscrizioni per il «Laboratorio teatrale futurista» diretto da Mario Ricci Lo scopo è la realizzazione di «5 serate futuriste» Lo spettacolo comprende diverse espressioni del movimento futurista teatro sintetico di varietà della sorpresa della pantomima prosa poesia ed altro ancora Le serate cominceranno a partire dal 10 gennaio 1989 Durante la mostra di Giacoma Balla il laboratorio futurista assumerà particolare rilievo didattico Per informazioni telefonare al numero 738153

## FARMACIE

Per sapere quali farmacie sono di turno telefonare 1921 (zona centro) 1922 (Salario Nomentano) 1923 (zona Est), 1924 (zona Eur) 1925 (Aurelio Flaminio)

**Farmacie notturne Appio.** via Appia Nuova 213 **Aurelio:** Cichi 12 Lattanzi via Gregorio VII 154a **Esquilino:** Galleria Testa Stazione Termini (fino ore 24) via Cavour 2 **Eur.** viale Europa 76 **Ludovisi** piazza Barberini 49 **Monti.** via Nazionale 228 **Ostia Lido** via P Rosa 42 **Parioli.** via Bertoloni 5 **Pietralata** via Tiburtina 437 **Rioni** via XX Settembre 47 via Arenula 73 **Portuense** via Portuense, 425 **Prenestino-Centocelle** via delle Robinie 81 via Collatina 112 **Prenestino-Labicano** via L Aquila 37 **Prati:** via Cola di Rienzo 213 piazza Risorgimento 44 **Primavalle:** piazza Capecelatro 7 **Quadrato-Cinecittà-Don Bosco:** via Tuscolana 927 via Tuscolana 1258

## NEL PARTITO

**FEDERAZIONE ROMANA**

**Attivo dei segretari di sezione** Oggi alle ore 17 in federazione si terrà un attivo dei segretari e degli organizzativi delle sezioni per discutere contenuti strumenti ed iniziative per il lavoro della campagna di tesseramento 1989 La relazione sarà svolta dal compagno Carlo Leoni Concluderà Goffredo Bettini segretario della federazione Nel corso della riunione verranno distribuite alle sezioni le tessere del 1989

**Sezione Trullo-Montecucco.** Ore 18 assemblee sui problemi della droga con Leda Colombini, G C Flesca e Germana Cesarano

**Sezione Monteverde Vecchio.** Ore 18 30 riunione sulla ferrovia con Esterino Montino Perelli e Tosto

**Sezione commercio** Ore 14 a Ostiense (via del Gazometro) assemblea dei lavoratori Ente comunale di consumo, con Daniela Valentini e Franco Vichi

**Zona Casilina.** Ore 13 30 a Torrenova gruppo lavoro trasporti con Guido Manca

**Avviso** In federazione ore 15 aggiornamento assemblea delle elette Relatrice Vittoria Tola

**COMITATO REGIONALE**

**Oggi.** Alle 16 30 presso il Cr riunione del II gruppo di lavoro sul mondo cattolico con i compagni Franco Ottaviano e Anna Maria Ciai

**Oggi.** Alle 16 30 nei locali della Federazione di Civitavecchia assemblea congiunta delle federazioni di Civitavecchia e di Viterbo sulle questioni energetiche con i compagni De Angelis Capaldi e Giovambattista Zorzoli **Federazione Castelli** Genzano alle 18 attivo artigiani (Bifano) Anzio Colonia alle 18 assemblea (Strufaldi) Castelgandolfo alle 18 Cd

**Federazione Frosinone** Anagni alle 19 Cd (Alveti)

**Federazione Latina.** In federazione alle 18 riunione del Cd sezione di Juvalta (Amici) Sezze alle 19 riunione Fgci (Rosato)

**Federazione Rieti.** Talocci alle 20 30 attivo (Fiori) Montopoli alle 20 30 attivo con Riccardo Bianchi segretario di federazione in federazione giovedì 24/11 alle 17 30 riunione del Cf della Cfc e dei segretari di sezione

**Federazione Tivoli.** Castelmadama alle 21 assemblea sui trasporti (Filisio)

**Federazione Viterbo.** Caprarola alle 17 assemblea compagne (D Pigliapoco)

## PICCOLA CRONACA

**Lutto** È morto il compagno Giulio Graziani padre di Ennio, iscritto al Pci fin dal lontano 1943 Alla famiglia le fraterne condoglianze dei compagni della Sezione Casalpalocco della federazione e dell'Unità

# Pigeon Drop, ridere con ingenuità

**ANTONELLA MARRONE**

*Live* di e con i Pigeon Drop Teatro Vittoria fino al 27 novembre

C è ancora bisogno delle strambene dei Pigeon Drop per ridere di gusto? Si perché questi sette ragazzi venuti dall'Olanda e dall America da Londra e dal Canada salvano un po del nostro pianeta infantile ci ricordano che si può ridere anche con ingenuità

Guardando le loro facce per esempio gommose maschere irriverenti verso gli equilibri della bocca e degli occhi o la vitalità di certe scenette acrobatiche L anno scorso sempre al Vittoria presentarono *Where is the party?* Questo nuovo *Live* non si discosta molto dal precedente anzi alcune performance le migliori, sono riproposte Come quella del direttore d orchestra che dirige il pubblico riluttante e divertito nel sentirsi in parte dello spettacolo Uno spettacolo costellato di musiche (tutte originali) e di frequenti incursioni in platea E così nel primo tempo sarà presa a caso una fanciulla destinataria di un soffer to malinconico blues sulla solitudine nel secondo tempo tocchera invece ad un uomo improvvisarsi compagno di giochi di uno scalmanato ragazzino

La «scuola» che ha segnato la loro comicità è quella di Jango Edwards che forse qualcuno di voi ricordera nel periodo in cui visse alcune stagioni felici nei nostri teatri tenda diversi anni fa Jango e un po il capo spirituale di certo teatro «demenziale» sviluppatosi in Olanda in questo ultimo decennio teatro clownesco e surreale I Pigeon Drop gia nel nome che vuol dire «cacca di piccione» hanno voluto dare un segno del loro anticonformismo In scena suonano dal vivo (batteria tastiera basso e chitarra) mentre le scenette si susseguono incalzanti La loro abilita non si basa tanto sulla creazione delle situazioni o sull originalita dei testi quanto sulla mimica e sull improvvisazione che con piglio pagliaccesco inseriscono dietro spinta del pubblico o ancora (ma in lingua italiana si avverte molto meno) sulle invenzioni linguistiche e giochi di parole in inglese ovviamente Inaspettato per esempio il cambio di nome durante le presentazioni di un improbabile trio di musicisti I m Dave (io sono Davide) dice il primo I m Dave (dice il secondo) I m sorry (io sono dispiaciuto) dice il terzo Questi sono i Pigeon Drop Potreste trovarli ingenui oppure troppo demenziali Ma difficilmente li troverete noiosi

I Pigeon Drop in «Live» di scena al Vittoria

# Video-conferenze per rockettari pensanti

**SILVIO SERANGELI**

CIVITAVECCHIA «It s not only rock and roll» (non è solo rock n roll) è il titolo delle sei video conferenze sulle evoluzioni della musica e delle immagini del grande rock che partono in questi giorni a Villa Albani all interno del Laboratorio per i Media organizzato dalla Provincia di Roma e dal Comune di Civitavecchia Le immagini di «story telling giant» riempiono i grandi televisori del salone del Laboratorio riecheggia il sound di David Byrne e dei Talking Heads Vecchi video ricompongono un collage felliniano che e un viaggio nel West attraverso l immaginario della musica rock Tanti giovani fra il pubblico del primo appuntamento del ciclo curato da Felice Liperi sociologo delle comunicazioni e voce pensante di Rai Stereonotte «Con queste sei conferenze vogliamo creare un approccio problematico col rock – dice Liperi – I ragazzi ormai consumano tutto concerti dischi riviste Ma il rock non e un arte a sé non e appunto solo rock and roll(( E una forma cruciale delle comunicazioni di massa contemporanee E uno dei pochi canali attraverso i quali passa il messaggio politico dei giovani e per i giovani Le sei video conferenze cosi seguiranno le mutazioni del rock proponendo personaggi e gruppi storici con particolare attenzione verso quelli che oltre ad aver prodotto musica importante hanno saputo usare l immagine come mezzo di comunicazione

Nella fitta lista degli appuntamenti dopo «story telling giant» dei Talking Heads c è «Sign o the times movie» e «Purple rain tour» di Prince «In the beginning» il film degli inizi di Elvis Presley «Roy Orbison and friends» una grande riunione per festeggiare il ritorno di Orbison con un raro Bruce Springsteen E poi il suono su «tele» dei Japan i concerti dal vivo più belli di Peter Gabriel Paul Simon e il «Graceland tour film» Infine «The unforget table film» e l ultimissimo «Rattle and hum» degli U2 «Tante proposte accattivanti alcune inedite – dice Stefano Scialotti direttore del Laboratorio per i Media di Villa Albani – serviranno ad avvicinarci al linguaggio rock ed affrontarlo anche dal punto di vista sociologico per analizzare la nascita e l evoluzione della cultura giovanile «Lo schema è aperto al contributo dei partecipanti alle video conferenze – aggiunge Liperi – La nostra e una proposta che può aiutare a capire insieme i meccanismi senza pero voler compiere operazioni di vivisezione critica che non gioverebbero a immagini e suoni come quelli che proponiamo La loro importanza sta infatti nell essere diventati una colonna sonora planetaria che tutti i giovani sentono dentro di se senza farsi troppe domande Questa in fondo e la sintesi della nostra società multimediale introdurre una cassetta nel registratore seguire con attenzione un video che piace e magari come nel caso della nostra iniziativa incominciare a porsi qualche domanda»

I'UNITÀ VACANZE

MILANO Viale F Testi 75 Tel (02) 64 23 557
ROMA Via dei Taurini 19 Tel (06) 40 490 345

**Tour del Perù e Tiwanaco (Bolivia)**

PARTENZA 27 dicembre DURATA 16 giorni
TRASPORTO voli di linea
QUOTA DI PARTECIPAZIONE L 3 430 000

La quota comprende il trasporto aereo i trasporti interni le visite e le escursioni indicate nel programma la sistemazione in alberghi di seconda categoria in camere doppie con servizi trattamento di mezza pensione

*Informazioni anche presso le Federazioni del Pci*

# Spettacoli a ROMA

## TELEROMA 56

Ore 11 30 «La squadriglia delle pecore nere», telefilm, 12.20 «Che fine ha fatto Joy Morgan?», film, 14.35 «Marina», novela 16 Teatro oggi, 16.45 Cartoni oggi, 18 «La terra dei giganti», telefilm 19.30 «Marina», novela, 20 30 «Zorro il dominatore», film, 23 Tg Roma, 24 «All ombra delle aquile», film

## GBR

Ore 17 «I ragazzi del sabato sera», telefilm 17 30 «Cuori nella tempesta» novela 18 30 «Accadde a Lisbona» sceneggiato 19 30 Tg 20 45 Al Paradise, 22 30 «Bal Tabarin», film 0 30 Tg 1 30 Film

## N. TELEREGIONE

Ore 16 Si o no 18 Redazionale 19 Lazio sera 19 15 Tg Lazio 19 30 Ciack si gira 20 15 Tg Cronaca 20 45 America Today 21 Documentario 22 30 Immobiliare 23 Arte antica 24 30 Tg Cronaca 1 00 «Hondo» telefilm

## RETE ORO

Ore 10 «Charleston» telefilm 10 30 «L idolo» novela 11 «Illusione d amore» novela 13 30 Formula 1 14 30 Rubrica 15.30 Alla ricerca della verità 16.45 «L idolo», novela 19 30 Tgr 20 30 Special music box 21 30 «Monjiro samurai solitario», telefilm 23 30 Tg flash

## TELETEVERE

Ore 11 30 «Guardie e ladri» film 13 I cittadini e la legge, 14 I fatti del giorno 16 30 Musei in casa 17 «E con la piccola fanno cinque» film, 19 30 I fatti del giorno, 20.30 Libri oggi, 23 «Una strana coppia», telefilm 24 I fatti del giorno 1 00 «L ammiraglio» film

## VIDEOUNO

Ore 16 Telegiornale, 16.30 Sport spettacolo 18.50 Telegiornale 19 Mon-Gol-Fiera, rubrica di calcio, 19.30 Sportime, 20 Juke Box, 20.30 Calcio Coppe europee; 22.15 Telegiornale, 22.30 Sportime-Magazine 22.45 Calcio Coppe europee

**CINEMA** □ OTTIMO ○ BUONO ■ INTERESSANTE

DEFINIZIONI A· Avventuroso BR. Brillante C Comico D A: Disegni animati DO Documentario DR Drammatico E Erotico FA Fantascenza G Giallo H Horror M Musicale SA Satirico S. Sentimentale SM Storico Mitologico ST Storico

## ■ PRIME VISIONI

| | | |
|---|---|---|
| **ACADEMY HALL** Via Stamira 5 (Piazza Bologna) Tel 426778 | L 7 000 | **Il principe cerca moglie** di John Landis con Eddie Murphy BR (16 22 30) |
| **ADMIRAL** Piazza Verbano 5 | L 8 000 Tel 851195 | ○ **Il piccolo diavolo** di Roberto Benigni con Walter Matthau Roberto Benigni — BR (15 30 22 30) |
| **ADRIANO** Piazza Cavour 22 | L 8 000 Tel 352153 | **Il principe cerca moglie** di John Landis con Eddie Murphy BR (15 30 22 30) |
| **ALCIONE** Via L di Lesina 39 | L 6 000 Tel 8380930 | □ **La leggenda del santo bevitore** di Ermanno Olmi con Rutger Hauer DR (15 30 22 30) |
| **AMBASCIATORI SEXY** Via Montebello 101 | L 5 000 Tel 4941290 | **Film per adulti** (10 11 30 16 22 30) |
| **AMBASSADE** Accademia degli Agiati 57 Tel 5408901 | L 7 000 | ○ **Il piccolo diavolo** di Roberto Benigni Walter Matthau Roberto Benigni BR (15 30 22 30) |
| **AMERICA** Via N del Grande 6 | L 7 000 Tel 5816168 | □ **Frantic** di Roman Polanski con Harrison Ford Betty Buckley G (15 45 22 30) |
| **ARCHIMEDE** Via Archimede 71 | L 7 000 Tel 875567 | **Bagdad café** di Percy Adlon con Marianne Sagebrecht DR (16 30 22 30) |
| **ARISTON** Via Cicerone 19 | L 8 000 Tel 353230 | ○ **Nuovo cinema Paradiso** di Giuseppe Tornatore con Philippe Noiret BR (16 22 30) |
| **ARISTON II** Galleria Colonna | L 8 000 Tel 6793267 | **Domino** di Ivana Massetti con Brigitte Nielsen DR (VM 18) (16 22 30) |
| **ASTRA** Viale Jonio 225 | L 6 000 Tel 8176256 | **Mr Crocodile Dundee II** di John Cornell con Paul Hogan A (16 22 30) |
| **ATLANTIC** V Tuscolana 745 | L 7 000 Tel 7610656 | ○ **Il piccolo diavolo** di Roberto Benigni con Walter Matthau Roberto Benigni BR (16 22 30) |
| **AUGUSTUS** C so V Emanuele 203 | L 6 000 Tel 6875455 | □ **Stormy monday** di Mike Figgis con Sting Melonie Griffith G (16 30-22 30) |
| **AZZURRO SCIPIONI** V degli Scipioni 84 | L 5 000 Tel 3581094 | **L amico della mia amica** (18 30) **La femme de l aviateur** (20 30) **Le notti di luna piena** (22 30) |
| **BALDUINA** P za Balduina 52 | L 6 000 Tel 347592 | **Corto circuito II** di Kenneth Johnson FA (16 30 22 30) |
| **BARBERINI** Piazza Barberini 25 | L 8 000 Tel 4751707 | ○ **Mr North** di Danny Huston con Robert Mitchum - BR (16 30 22 30) |
| **BLUE MOON** Via dei 4 Cantoni 53 | L 5 000 Tel 4743936 | Film per adulti (16 22 30) |
| **BRISTOL** Via Tuscolana 950 | L 5 000 Tel 7615424 | Film per adulti (16 22) |
| **CAPITOL** Via G. Sacconi, 39 | L 7 000 Tel 393280 | □ **Frantic** di Roman Polanski con Harrison Ford Betty Buckley G (16 22 30) |
| **CAPRANICA** Piazza Capranica 101 | L 8 000 Tel 6792465 | ○ **Sur** di Fernando E Solanas - DR (16 22 30) |
| **CAPRANICHETTA** P za Montecitorio, 125 | L 8 000 Tel 6796957 | ○ **Un affare di donne** di Claude Chabrol con Isabelle Huppert, François Cluzet DR (16 22 30) |
| **CASSIO** Via Cassia 692 | L 5 000 Tel 3651607 | **Il nome della Rosa** di J J Annaud DR (16 22 30) |
| **COLA DI RIENZO** Piazza Cola di Rienzo 88 Tel 6878303 | L 8 000 | ■ **Danko** di Walter Hill con Arnold Schwarzenegger, James Belushi - G (16 22 30) |
| **DIAMANTE** Via Prenestina 230 | L 5 000 Tel 295606 | **Mr Crocodile Dundee II** di John Cornell con Paul Hogan - A (16 22 30) |
| **EDEN** P zza Cola di Rienzo 74 | L 8 000 Tel 6878652 | **Voci lontane sempre presenti** di Terence Davies - DR (16 30 22 30) |
| **EMBASSY** Via Stoppani 7 | L 8 000 Tel 870245 | ■ **U2 Rattle and hum** di Phil Joanou con gli U2 - M (16 15 22 30) |
| **EMPIRE** V le Regina Margherita, 29 Tel 857719 | L 8 000 | **Prima di mezzanotte** di Martin Brest con Robert De Niro, Charles Grodin G (15 30-22 30) |
| **EMPIRE 2** Via Laurentina 737 | L 6 000 Tel 5010652 | **Prima di mezzanotte** di Martin Brest con Robert De Niro, Charles Grodin G (15 30 22 30) |
| **ESPERIA** Piazza Sonnino 37 | L 5 000 Tel 582884 | □ **La leggenda del santo bevitore** di Ermanno Olmi con Rutger Hauer DR (15 30 22 30) |
| **ETOILE** Piazza in Lucina, 41 | L 8 000 Tel 6876125 | ○ **Il piccolo diavolo** di Roberto Benigni con Walter Matthau Roberto Benigni BR (15 30 22 30) |
| **EURCINE** Via Liszt, 32 | L 7 000 Tel 5910986 | ■ **Danko** di Walter Hill con Arnold Schwarzenegger James Belushi G (16 22 30) |
| **EUROPA** Corso d Italia 107/a | L 7 000 Tel 865736 | **Zoo** di Cristina Comencini con Asia Argento - FA (16 22 30) |
| **EXCELSIOR** Via B V del Carmelo 2 | L 8 000 Tel 5982296 | ○ **Il piccolo diavolo** di Roberto Benigni con Walter Matthau Roberto Benigni - BR (15 30 22 30) |
| **FARNESE** Campo de Fiori | L 6 000 Tel 6864395 | ○ **Bird** di Clint Eastwood con Forest Whitaker - DR (16 30 22 30) |
| **FIAMMA** Via Bissolati 51 | L 8 000 Tel 4751100 | SALA A **Congiunzione di due lune** di Zalman King - E (VM18) (16-22 30) SALA B **L'isola di Pascali** di J Dearden con Ben Kingsley - DR (16 22 30) |
| **GARDEN** Viale Trastevere 244/a | L 6 000 Tel 582848 | **Congiunzione di due lune** di Zalman King E (VM 18) (16 22 30) |
| **GIOIELLO** Via Nomentana, 43 | L 7 000 Tel 864149 | **Bull Durham** di Ron Shelton con Kevin Costner Susan Sarandon BR (16 22 30) |
| **GOLDEN** Via Taranto 36 | L 7 000 Tel 7596602 | □ **Frantic** di Roman Polanski con Harrison Ford Betty Buckley G (16 22 30) |
| **GREGORY** Via Gregorio VII 180 | L 7 000 Tel 6380600 | **Bagdad café** di Percy Adlon con Marianne Sagebrecht DR (16 30 22 30) |
| **HOLIDAY** Largo B Marcello 1 | L 8 000 Tel 858326 | ○ **Nuovo cinema paradiso** di Giuseppe Tornatore con Philippe Noiret BR (16 15 22 30) |
| **INDUNO** Via G Induno | L 6 000 Tel 582495 | ○ **Bird** di Clint Eastwood con Forest Whitaker DR (16 30 22 30) |
| **KING** Via Fogliano 37 | L 8 000 Tel 8319541 | **Congiunzione di due lune** di Zalman King E (VM 18) (16 15 22 30) |
| **MADISON** Via Chiabrera 121 | L 6 000 Tel 5126926 | SALA A **Trappola di cristallo** di John McTiernan A (16 22 30) SALA B **Asterix contro Cesare** di Ginger Gibbson DA (16 15 22 30) |
| **MAESTOSO** Via Appia 418 | L 7 000 Tel 786086 | ■ **Danko** di Walter Hill con Arnold Schwarzenegger James Belushi G (16 22 30) |
| **MAJESTIC** Via SS Apostoli 20 | L 7 000 Tel 6794908 | ○ **L ultima tentazione di Cristo** di Martin Scorsese con Willem Dafoe DR (16 22 30) |
| **MERCURY** Via di Porta Castello 44 Tel 6873924 | L 5 000 | Film per adulti (16 22 30) |
| **METROPOLITAN** Via del Corso 8 | L 8 000 Tel 3600933 | **Il presidio** di Peter Hyams con Sean Connery G (16 22 30) |
| **MIGNON** Via Viterbo 11 | L 8 000 Tel 869493 | **La notte delle matite spezzate** di Hector Olivera con Alejo Garcia Pintos DR (16 30 22 30) |
| **MODERNETTA** Piazza Repubblica 44 | L 5 000 Tel 460285 | Film per adulti (10 11 30/16 22 30) |
| **MODERNO** Piazza Repubblica 45 | L 5 000 Tel 460285 | Film per adulti (16 22 30) |
| **NEW YORK** Via delle Cave 44 | L 7 000 Tel 7810271 | **Il principe cerca moglie** di John Landis con Eddie Murphy BR (16 22 30) |
| **PARIS** Via Magna Grecia 112 | L 8 000 Tel 7596568 | ○ **Il piccolo diavolo** di Roberto Benigni con Walter Matthau Roberto Benigni BR (15 30 22 30) |
| **PASQUINO** Vicolo del Piede 19 | L 5 000 Tel 5803622 | **Witness** (versione inglese) (16 30-22 30) |
| **PRESIDENT** Via Appia Nuova 427 | L 6 000 Tel 7810146 | **Congiunzione di due lune** di Zalman King E (16 15 22 30) |
| **PUSSICAT** Via Cairoli 96 | L 4 000 Tel 7313300 | Film per adulti E (VM18) (11 22 30) |
| **QUIRINALE** Via Nazionale 190 | L 8 000 Tel 462653 | ○ **Il piccolo diavolo** di Roberto Benigni con Walter Matthau Roberto Benigni BR *(15 30 22 30)* |
| **QUIRINETTA** Via M Minghetti 5 | L 8 000 Tel 6790012 | **Donne sull orlo di una crisi di nervi** di Pedro Almodovar con Carmen Maura BR (16 30 22 30) |
| **REALE** Piazza Sonnino | L 8 000 Tel 5810234 | **Prima di mezzanotte** di Martin Brest con Robert De Niro Charles Grodin G (15 45 22 30) |
| **REX** Corso Trieste 118 | L 6 000 Tel 864165 | **Corto circuito II** di Kenneth Johnson FA (16 22 30) |
| **RIALTO** Via IV Novembre 156 | L 6 000 Tel 6790763 | **Asterix contro Cesare** di Ginger Gibson DA (16 22 30) |
| **RITZ** Viale Somalia 109 | L 8 000 Tel 837481 | **Il principe cerca moglie** di John Landis con Eddie Murphy BR (16 22 30) |
| **RIVOLI** Via Lombardia 23 | L 8 000 Tel 460883 | **Il matrimonio di Lady Brenda** di Charles Sturridge con James Wilby DR (16 22 30) |
| **ROUGE ET NOIR** Via Salaria 31 | L 8 000 Tel 864305 | □ **Frantic** di Roman Polanski con Harrison Ford Betty Buckley G (15 45 22 30) |
| **ROYAL** Via E Filiberto 175 | L 8 000 Tel. 7574549 | **Se lo scopre Gargiulo** di Elvio Porta con Giuliana De Sio Richard Anconina BR (16 22 30) |
| **SUPERCINEMA** Via Viminale 53 | L 8 000 Tel 485498 | **L uomo delle grandi pianure** di Charles Pierce con Peter Fonda A (16 15 22 30) |
| **UNIVERSAL** Via Bari 18 | L 7 000 Tel 8831216 | ○ **Il piccolo diavolo** di Roberto Benigni con Walter Matthau Roberto Benigni BR (16 22 30) |
| **VIP** Via Galla e Sidama 20 Tel 8395173 | L 7 000 | **L'isola di Pascali** di J Dearden con Ben Kingsley DR (16 22 30) |

## ■ VISIONI SUCCESSIVE

| | | |
|---|---|---|
| **AMBRA JOVINELLI** Piazza G Pepe | L 3 000 Tel 7313306 | **Moana Cicciolina e Vanessa super porno** - E (VM18) |
| **ANIENE** Piazza Sempione 18 | L 4 500 Tel 890817 | Film per adulti |
| **AQUILA** Via L Aquila 74 | L 2 000 Tel 7594951 | **Ragazze in affari** E (VM18) |
| **AVORIO EROTIC MOVIE** Via Macerata 10 | L 2 000 Tel 7553527 | Film per adulti |
| **DEI PICCOLI** Viale della Pineta 15 (Villa Borghese) Tel 863485) | L. 4000 | **Pinocchio** di Walt Disney DA (16 30-18) |
| **MOULIN ROUGE** Via M Corbino 23 | L. 3 000 Tel 5562350 | **Amberlynn I desideri di una donna vogliosa** E (VM18) (16 22 30) |
| **NUOVO** Largo Ascianghi 1 | L 5 000 Tel 588116 | □ **Good morning Vietnam** di Barry Levinson con Robin Williams - BR (16 20-22 30) |
| **ODEON** Piazza Repubblica | L 2 000 Tel 464760 | Film per adulti |
| **PALLADIUM** P zza B Romano | L 3 000 Tel 5110203 | Film per adulti |
| **SPLENDID** Via Pier delle Vigne 4 | L. 4 000 Tel 620205 | **Porno top model** con Lilli Carati E (VM18) (11 22 30) |
| **ULISSE** Via Tiburtina 354 | L. 4 500 Tel 433744 | Film per adulti |
| **VOLTURNO** Via Volturno 37 | L. 5 000 | Film per adulti |

## ■ CINEMA D'ESSAI

| | | |
|---|---|---|
| **DELLE PROVINCIE** V le Provincie 41 | Tel 420021 | ■ **Chi protegge il testimone** di R Scott - G |

## ■ CINECLUB

| | | |
|---|---|---|
| **LA SOCIETÀ APERTA - CENTRO CULTURALE** Via Tiburtina Antica 15/19 Tel 492405 | | **Spero alla luna** di A. Parker, con D Keaton (15 30-20 30) |
| **GRAUCO** Via Perugia 34 | Tel 7551785 | Cinema spagnolo **La madriguera** di Carlos Saura (21) |
| **IL LABIRINTO** Via Pompeo Magno 27 Tel 312283 | L. 5 000 | SALA A. **Strager than Paradise** di Jim Jarmush (19-22 30) SALA B **L'età breve** di V Piersanti (19 30), **Sulle cesane** di V Piersanti (20 30), **Metamorfosi veneziane** di F Doplicher (21) **La notte degli attori** di F Doplicher (22 30) |
| **TIBUR** Via degli Etruschi 40 Tel 4957762 | L. 3 500-2 500 | **Cobra verde** di Werner Herzog con Klaus Kinski - DR (16 22 30) |

## ■ SALE PARROCCHIALI

| | |
|---|---|
| **ARCOBALENO** Via Redi 1/a. L. 3 500 int L. 2 500 rid. Tel 8441594 | Riposo |
| **CARAVAGGIO** Via Paisiello 24/B Tel 864210 | Riposo |
| **ORIONE** Via Tortona 7 Tel 776960 | Riposo |

## ■ FUORI ROMA

### ALBANO

| | | |
|---|---|---|
| **FLORIDA** | Tel 9321339 | Riposo |

### FIUMICINO

| | | |
|---|---|---|
| **TRAIANO** | Tel 6440045 | Riposo |

### FRASCATI

| | | |
|---|---|---|
| **POLITEAMA** Largo Panizza 5 | Tel 9420479 | SALA A ○ **Il piccolo diavolo** di Roberto Benigni con Walter Matthau Roberto Benigni BR (16 22 30) SALA B **Corto circuiti II** di Kenneth Johnson FA (16 22 30) |
| **SUPERCINEMA** | Tel 9420193 | **Bull Durham** di Ron Shelton con Kevin Costner Susan Sarandon BR (16 22 30) |

### GROTTAFERRATA

| | | |
|---|---|---|
| **AMBASSADOR** | L 7 000 Tel 9456041 | **Se lo scopre Gargiulo** di Elvio Porta con Giuliana De Sio Richard Anconina BR (16 22 30) |
| **VENERI** | L 7 000 Tel 9454592 | ○ **Il piccolo diavolo** di Roberto Benigni con Walter Matthau Roberto Benigni BR (16 22 30) |

### MONTEROTONDO

| | | |
|---|---|---|
| **NUOVO MANCINI** | Tel 9001888 | □ **Il cielo sopra Berlino** di Wim Wenders con Bruno Ganz Solveig Dommartin DR (16 22) |
| **RAMARINI** | Tel 9002292 | Chiuso per restauro |

### OSTIA

| | | |
|---|---|---|
| **KRYSTALL** Via Pallottini | Tel 5603186 L 5 000 | **Presidio** di Peter Hyams con Sean Connery G (16 15 22 30) |
| **SISTO** Via dei Romagnoli | Tel 5610750 L 7 000 | ○ **Il piccolo diavolo** di Roberto Benigni con Walter Matthau Roberto Benigni BR (16 22 30) |
| **SUPERGA** V le della Marina 44 | Tel 5604076 L 7 000 | **Congiunzione di due lune** di Zalman King E (VM18) (16 15 22 30) |

### TIVOLI

| | | |
|---|---|---|
| **GIUSEPPETTI** | Tel 0774/28278 | Riposo |

### TREVIGNANO

| | | |
|---|---|---|
| **PALMA** | Tel 9019014 | Riposo |

### VALMONTONE

| | | |
|---|---|---|
| **MODERNO** | | Riposo |

### VELLETRI

| | | |
|---|---|---|
| **FIAMMA** L. 5 000 | | **Belli freschi** di Enrico Oldoini con Lino Banfi BR (16 22 15) |

## SCELTI PER VOI

○ **NUOVO CINEMA PARADISO**
Una piccola sala cinematografica siciliana attraverso quarant anni di storia italiana Fortune e disgrazie di un «luogo di culto» (in quale altro posto altro consumare il cinema?) visto come momento di socializzazione a metà tra il dopo lavoro l oratorio la scuola e il *bordello* Tutto ruota attorno ad un bambino Salvatore che comincia ad amare il cinema stando vicino in cabina al proiezionista Alfredo (un Philippe Noiret) particolarmente in forma) Scritto e diretto dal trentaduenne Giuseppe Tornatore, «Nuovo cinema Paradiso» è un film ambizioso, ampio (dura due ore e trenta) affollato di personaggi ora comici ora patetici
ARISTON HOLIDAY

○ **MR. NORTH**
In un certo senso, è l ultimo film di John Huston Perché la regia è firmata da suo figlio Danny e perché il grande John ne aveva scritto la sceneggiatura e avrebbe dovuto interpretarlo Dopo la sua morte, il suo posto è stato preso da un altro mito di Hollywood, Robert Mitchum Un film, quindi nato in circostanze tristi, ma sereno e allegro per la storia che racconta, e per il modo in cui la racconta Mr North è un giovane istitutore nella Newport dell Ottocento La sua umanità e certi suoi strani «poteri» lo fanno passare per una specie di stregone, ma alla fine tutti gli vorranno bene Un film lieve e delicato, una commedia di quelle che (una volta) venivano firmate da Frank Capra Nel cast anche Lauren Bacall, Anthony Edwards e Harry Dean Stanton
BARBERINI

■ **U2 RATTLE AND HUM**
Se amate il rock e gli U2 in particolare questo è per voi il film dell anno Se avete orecchie delicate e non avete mai sentito parlare di questi quattro giovanotti dublinesi lasciate perdere Film «settoriale» per amatori quello del giovane Phil Joanou rampollo del grande Spielberg Alternando la fotogragia a colori al bianco e nero Joanou ci racconta la torunée americana che ha consacrato gli U2 come il gruppo numero uno della scena rock attuale È una sorta di ricerca delle radici in cui quattro musicisti europei come Bono The Edge Adam Clayton e Larry Mullen percorrono i luoghi dove il rock è nato decenni fa In questo senso il film ha un «curore» che comunica grande emozione l incontro fra i ventenni U2 e l anziano B B King il più grande chitarrista blues della storia Il resto del film è — cinematograficamente — un po discontinuo ma è grande musica Tutta da ascoltare
EMBASSY

○ **SUR**
«Sur» significa «Sud» Il Sud di Fernando Solanas è l Argentina, dove il grande regista di «L ora dei forni» e di «Tangos» è tornato — dall esilio europeo — dopo la fine della dittatura militare «Sur» è praticamente il seguito di «Tangos» ha lo stesso modo surreale di raccontare, la medesima ricchezza di musiche (sempre di Astor Piazzolla) Il protagonista è un uomo che, come Solanas torna a Buenos Aires e riscopre i luoghi e le persone che aveva abbandonato per sfuggire agli sgherri dei generali La sua «guida» nella città ritrovata è non a caso un morto Ma è un film pieno di vita di musiche di fantasia Se «Tangos» vi era piaciuto non dovete perderlo
CAPRANICA

○ **UN AFFARE DI DONNE**
La storia dell ultima donna ghigliottinata in Francia raccontata con toni cupi da Claude Chabrol Siamo nella Francia di Pétain Marie è una donna come tante, che insegue un sogno (diventare una cantante lirica) ed è disposta a tutto per sopravvivere anche a sprofondare nell abiezione Comincia a fare un «piacere» a una vicina di casa l aiuta ad abortire E pian piano aborto e prostituzione invadono la sua vita È il film in cui Isabelle Huppert bravissima protagonista, recita l Ave Maria «blasfema» che ha scandalizzato tanti bigotti Un opera dura, senza concessioni
CAPRANICHETTA

○ **IL PICCOLO DIAVOLO**
Benigni Matthau un accoppiata perfetta Da un lato un comico oltraggioso e lunare dall altro un grande commediante della scuola di Billy Wilder Il piccolo diavolo è Benigni, demonietto uscito da una signora esorcizzata da padre Matthau Tenero e inesperto, Giuditta (dal nome della donna) si svezza «on the road», conosce il piacere dei sensi e dell amicizia e si prepara a tornare all *inferno* per mano di una bella diavolessa Si ride e ci si commuove ma si vorrebbe qualcosa di più, magari sul piano della struttura narrativa Benigni si ostina infatti a fare il regista replicando i vizi e le debolezze dei mattatori della risata
ADMIRAL, AMBASSADE, EXCELSIOR ATLANTIC ETOILE, PARIS QUIRINALE UNIVERSAL

○ **BIRD**
Due ore e quaranta di proiezione molta musica e una ricostruzione d ambiente perfetta è «Bird» il film diretto da Clint Eastwood che ricostruisce la vita e la carriera del celebre sassofonista nero Charlie Parker detto appunto «The Bird» Una parabola molto americana con gli ingredienti classici della fame e del successo del genio e della sregolatezza Nei panni del mitico sassofonista Forest Whitaker, già attendente di Robin Williams in «Good morning Vietnam»
INDUNO

□ **LA LEGGENDA DEL SANTO BEVITORE**
È un film di Ermanno Olmi, ed è un Leone d oro Due credenziali che dovrebbero bastare Ma se volete altri elementi, sappiate che si ispira a un bellissimo racconto di Joseph Roth il massimo scrittore della «finis Austriae» Che qui però ci porta in quel di Parigi per raccontarci la storia di Andreas ex minatore che ora, nella capitale francese, consuma la propria vita bevendo e dormendo sotto i ponti Finché, un giorno, un misterioso riccone non gli fa una strana elemosina Film bello solenne, ben recitato da Rutger Hauer e Anthony Quayle è la prima volta che Olmi lavora con attori professionisti
ESPERIA, ALCIONE

□ **FRANTIC**
Torna Roman Polanski con il più classico dei «thrilling» Siamo a Parigi Un cardiologo americano arriva in città per un congresso Ma accade qualcosa di strano. Prima all aeroporto, due valigie vengono (casualmente?) scambiate Poi in albergo, la moglie del medico scompare Qualcuno l ha vista uscire insieme ad un uomo Per il nostro eroe (brillantemente interpretato da Harrison Ford) si innesca un meccanismo mecidiale che lo porterà a contatto con gli ambienti più sordidi della «Ville Lumière» Un film di atmosfere torbide, in cui Polanski gioca a rifare Hitchcock, e si dimostra degno del maestro
GOLDEN, ROUGE ET NOIR

○ **L'ULTIMA TENTAZIONE DI CRISTO**
Ecco nelle sale il film più «scandaloso» dell anno Per fortuna non sta succedendo niente di paragonabile a ciò che è accaduto negli Usa La Chiesa tace (rimanda al documento della Cei) i lefebvriani fanno qualche veglia di riparazione, la gente non si accalca davanti ai cinema La tentazione, come si sa, è quella «umanissima» che prova Cristo sulla croce in punto di morte Sogna di metter su famiglia, di avere dei figli, di invecchiare, ma è una tentazione di Satana, alla quale Gesù saprà sottrarsi perché il destino si compia Due ore e quaranta di proiezione, molto sangue, molta cultura materiale e qualche «cialtroneria» hollywoodiana Insomma un filmone che piace o respinge, a seconda della sensibilità del pubblico e di ciò che vi si vuol vedere dentro Willem Dafoe è Gesù non troppo lontano dall iconografia classica, Harvey Keitel è Giuda, l uomo che tradisce per aiutare il Cristo a morire
MAJESTIC

## ■ PROSA

**AGORA' 80** (Via della Penitenza 33 - Tel 6530211)
Alle 21 **Boeing Boeing** di Marc Camoletti con F Pucci C De Pasqualis F Loriga

**ALFELLINI** (Via F Carletti 5 - Tel 5783595)
Alle 21 45 **Lancio Party - Quasi una corrida per debuttanti**

**ALLA RINGHIERA** (Via dei Riari 81 - Tel 6868711)
Alle 21 15 **Il re muore** di Eugene Ionesco con Angelo Guidi Giovanna Floris regia di Claudio Jancowski

**ANFITRIONE** (Via S Saba 24 - Tel 5750827)
Alle 21 15 **La locandiera** di Carlo Goldoni con P Parisi S Ammirata L Guzzardi Regia di Sergio Ammirata

**ARGENTINA** (Largo Argentina 52 - Tel 6544601)
Alle 20 45 **Vita di Galileo** di B Brecht con Pino Micol Regia di Maurizio Scaparro

**ARGOT** (Via Natale del Grande 21 e 27 - Tel 5898111)
Al n 27 Alle 21 45 **Signorina Giulia** di August Strindberg con la Compagnia Instabile Regia di Gianni Leonetti

**ATENEO** E T I (Viale delle Scienze 3 - Tel 4455332)
Alle 21 **Bustric cinque stelle** di e con Sergio Bini

**BEAT 72** (Via G G Belli 72 - Tel 317715)
Alle 21 **Henry Haller e il suo doppio** regia di Teresa Pedroni

**CATACOMBE 2000** (Via Labicana 42 Tel 7553495)
SALA A Venerdì alle 21 **Otello** di e con Franco Venturini e con Edy Maggiolini regia di Francomagno
SALA B alle 21 **Il battello** scritto e interpretato da Edy Maggiolini

**CENTRALE** (Via Celsa 6 Tel 6797270)
Alle 10 **Enrico IV** di Luigi Pirandello con Salvatore Puntillo Teresa Dossi Regia di Romeo De Baggis

**COLOSSEO** (Via Capo d'Africa 5/A - Tel 736255)
Vedi spazio Danza

**COLOSSEO RIDOTTO** (Via Capo d Africa 7 - Tel 736255)
Alle 21 30 **Processo a Giovanna d Arco** di Caterina Merlino con A Cracco P Biusio A Belli

**DEI COCCI** (Via Galvani 69 Tel 3535091)
Alle 21 30 **e io che mi immaginavo un film** di Paolo Montesi con Maria Marini e Piermaria Cecchini Regia di Paolo Montesi

**DELLA COMETA** (Via del Teatro Marcello 4 Tel 6784380)
Alle 21 **Camere da letto** di Alan Ayckbourn con la compagnia Società per attori Regia di Giovanni Lombardo Radice

**DELLE ARTI** (Via Sicilia 59 Tel 4818598)
Alle 21 **In America lo fanno da anni** di Umberto Simonetta e Maurizio Micheli Regia degli Autori

**DELLE MUSE** (Via Forlì 43 Tel 8831300)
Alle 21 **L amico di papà** di Eduardo Scarpetta con Aldo Giuffrè Wanda Pirol Rino Santoro

**DELLE VOCI** (Via E Bombelli 24 - Tel 6810118)
Alle 21 «Prima» **Il fantasma eccellente** Spettacolo musicale con La Formazione UT/Teatro delle Voci Regia di Alfio Petrini

**DE SERVI** (Via del Mortaro 22 Tel 6795130)
Alle 21 **Joe il rosso** di Dino Falconi con Mirella Magaldi Maurizio Montagna Regia di Claudio D Amico

**DUSE** (Via Crema 8 Tel 7570521)
Prove di allestimento Alle 16 30 **Odio mortale** con la Compagnia di Prosa La Domiziana Regia di Massimiliano Terzo

**ELISEO** (Via Nazionale 183 Tel 462114)
Alle 20 45 **Prima pagina** di B Hecht e C Mac Arthur con Monica Vitti regia di Giancarlo Sbragia

**E T I QUIRINO** (Via Marco Minghetti 1 Tel 6794585)
Alle 20 45 **Mercanti di bugie** di David Mamet con Luca Barbareschi Massimo Dapporto Nicoletta Gaida Regia di Luca Barbareschi

**E T I SALA UMBERTO** (Via della Mercede 50 Tel 6794753)
Alle 21 **L incerto palcoscenico** Varietà del Teatro dell Archivolto regia di G Gallione

**E T I. VALLE** (Via del Teatro Valle 23/a Tel 6543794)
Alle 21 **Una vita nel Teatro** di D Mamet **Il canto del cigno** di A Cechov con la Compagnia Glauco Mauri Regia di Nanni Garella

**FURIO CAMILLO** (Via Camilla 44 - Tel 7887721) Alle 21 **Alessandria 324 d.C** di Giulia Basel con la Compagnia Florian

**GHIONE** (Via delle Fornaci 37 - Tel 6372294)
Alle 17 **L'uomo, la bestia e la virtù** di Luigi Pirandello con Ileana Ghione Mario Maranzana Osvaldo Ruggeri Regia di Edmo Fenoglio

**GIULIO CESARE** (Viale Giulio Cesare 229 Tel 353360)
Alle 16 45 **Il prigioniero della seconda strada** di Neil Simon con Alberto Lionello e Erica Blanc Regia di Marco Parodi

**IL PUFF** (Via Giggi Zanazzo 4 - Tel 5810721)
Alle 22 30 **Meglio tardi che Rai** di Amendola & Amendola con Lando Fiorini Giusy Valeri Regia degli Autori

**LA CHANSON** (Largo Brancaccio 82/A - Tel 737277)
Alle 21 45 **Dante grazie** di Pietro Castellacci con Olimpia Di Nardo Claudio Saint-Just Elena Berera

**LA PIRAMIDE** (Via G Benzoni 51 Tel 5746162)
Alle 21 «Prima» **Notti bianche** di Fedor Dostoevskij con la Compagnia Transteatro Regia di Fabrizio Bartolucci

**LA SCALETTA** (Via del Collegio Romano 1 - Tel 6783148)
SALA A Riposo
SALA B Riposo

**MANZONI** (Via Montezebio 14/c - Tel 31 26 77)
Alle 21 «Prima» **Pigiama per sei** di Marc Camoletti con la Compagnia Il Baraccone

**OLIMPICO** (Piazza Gentile da Fabriano 18 Tel 3962365)
Alle 21 **International commedians** con la Compagnia Mini & Maxi

**OROLOGIO** (Via dei Filippini 17 A - Tel 6548735)
SALA ORFEO Alle 21 **L'isola della felicità** di G Tirabassi e P Castellacci con la Coop Festa Mobile Regia di Loredana Scaramella
SALA CAFFÈ TEATRO Alle 20 45 **Casa Tolstoj** di Dacia Maraini con Valeria Sabel e Giorgio Tausani Regia di Renato Mambor Alle 22 30 **Finché sesso non ci separi** di e con Claudia Poggiani con Sergio Di Giulio
SALA GRANDE Alle 21 30 **Per Dorothy Parker** con Lucia Poli

**PARIOLI** (Via Giosuè Borsi 20 Tel 803523)
Alle 21 30 **Parti femminili** con Franca Rame Regia di Dario Fo

**PICCOLO ELISEO** (Via Nazionale 183 Tel 465095)
Alle 21 **Fantasie di buone donne. Raccione-pe-ccul** di G Bertolucci con Marina Confalone

**POLITECNICO** (Via G B Tiepolo 13/a Tel 3611501)
Alle 21 **Una notte d Italia** di Antonio Scavone con Carlo Di Maio Regia di Francesco De Felice

**ROSSINI** (Piazza S Chiara 14 - Tel 6542770 7472630)
Domani alle 21 **Er lampionaro de le stelle** di Enzo Liberti con Anita Durante Leila Ducci Emanuela Magnoni Regia di Leila Ducci

**SALONE MARGHERITA** (Via due Macelli 75 Tel 6798269)
Alle 21 30 **Miti e De Miti** di Castellacci e Pingitore con Leo Gullotta Karen Jones Regia di Pier Francesco Pingitore

**SPAZIO UNO** (Via dei Panieri 3 Tel 5896974)
Alle 21 **La notte di Capodanno** di Cop regia di Marco Gagliardo

**SPAZIO ZERO** (Via Galvani 65 Tel 5743089)
Alle 21 **La mia patente non scade mai** di e con Giole Dix

**SPERONI** (Via Luigi Speroni 13

**STABILE DEL GIALLO** (Via Cassia 871/c Tel 3669800)
Alle 21 30 **Arsenico e vecchi merletti** di Joseph Kesselring con Luisa De Santis Regia di Cecilia Calvi

**TEATRO DUE** (Vicolo Due Macelli 37 Tel 6788259)
Alle 21 **La navigazione a vapore** di A Stoper con Renato Campese e Nicola Pistoia Regia di Marco Lucches

**TEATRO IN** (Via degli Amatriciani 2 Tel 68676101 8929719)
Alle 21 **Ossian** Poetica al centro dell occulto

**TEATRO IN TRASTEVERE** (Vicolo Moroni 3 Tel 5895782)
SALA TEATRO Riposo
SALA CAFFÈ Alle 21 30 **Sabato notte** di Patrick Rossi Castaldi con la Compagnia La Bilancia

**TORDINONA** (Via degli Acquasparta 16 - Tel 6545890)
Alle 21 **Il piccolo principe di Saint Exupery** Adattamento di Franco Cuomo con la compagnia Teatro Mobile Regia di Gianni Pulone

**VITTORIA** (Pzza S Maria Liberatrice 8 Tel 5740598)
Alle 21 **Live** con la Compagnia Pigeon Drop

## ■ PER RAGAZZI

**ALLA RINGHIERA** (Via dei Riari 81 - Tel 6568711)
Alle 10 **Ali e il serpente e Un albero di Natale** di Idalberto Fei (Mattinate per le scuole)

**CATACOMBE 2000** (Via Labicana 42 - Tel 7553495)
Sabato alle 17 **Un cuore grande così** con Franco Venturini regia di Francomagno

**CRISOGONO** (Via S Gallicano 8 Tel 5280945)
Alle 10 **Pulcinella tra i saraceni** di Fortunato Pasqualino con la compagnia dei Pupi Siciliani (Mattinata per le scuole su prenotazione)

**E T I. AURORA** (Via Flaminia Vecchia 20 Tel 393269)
Alle 10 **Il mago di Oz**. Regia di Giancarlo Zanetti

**GRAUCO** (Via Perugia 34 - Tel 7551785 7822311)
Sabato e domenica alle 16 30 **La bella addormentata** di Roberto Galve Alle 18 30 **La vita degli uccelli e altre storie**

**IL TORCHIO** (Via Morosini 16 Tel 582049)
Sabato e domenica alle 16 45 **Alice e lo specchio** di Aldo Giovannetti

**TEATRINO DEL CLOWN** (Via Aurelia Località Cerreto Ladispoli)
Alle 10 30 Spettacolo per le scuole **Un papà dal naso rosso con le scarpe a paperino** di Gianni Taffone

**TEATRO MONGIOVINO** (Via G Genocchi 15 Tel 5139405)
Alle 10 **L'acqua racconta** Fiabe miti leggende fantasie con le marionette degli Accettella

**TEATRO VERDE** (Circonvallazione Gianicolense 10 Tel 5892034)
Alle 10 **Il castello orbitante** con la Compagnia Gli Alcuni Regia di Sergio Manfio

## ■ DANZA

**COLOSSEO** (Via Capo d Africa 5/a Tel 736255)
Alle 21 **Vortice lunare** con Maria Rita Colagiovanni Coreografia e regia di Karin Elmore

**TRIANON** (Via Muzio Scevola 101 Tel 7880985)
Rassegna Danzitalia Alle 18 e alle 20 45 **Donne allo specchio** di Anita Bucchi con la Compagnia Lipika

## ■ MUSICA

## ■ CLASSICA

**TEATRO DELL'OPERA** (Piazza Beniamino Gigli 8 Tel 463641)
Oggi alle 20 30 **Poliuto** di G Donizetti Direttore Jan Latham Koenig M coro G Lazzari regia scene e costumi Filippo Sanjust Orchestra e coro del Teatro

**AUDITORIUM-DUE PINI** (Via Zandonai 2 Tel 3284288)
Domani alle 21 Concerto dell Orchestra sinfonica abruzzese diretta da Giuliano Silveri Musiche di Teleman Luciani Schubert

**AUDITORIUM RAI FORO ITALICO** (Piazza Lauro De Bosis - Tel 36866416)
25° Festival di musica contemporanea Domani alle 21 Concerto del quartetto Arditti Musiche di Schnittke Scelsi Gubaidulina Ives

**AUDITORIUM RAI - SALA A** (Via Asiago 10 Tel 3605952)
Domani alle 21 Concerto dell Ensemble italiano di sassofoni Musiche di Cojanz De Rossi Re Gottardo

**CHIESA S AGNESE IN AGONE** (Piazza Navona)
Domani alle 21 Concerto Ileana Ghione voce recitante e Eduardo Hubert presentano poesie di Iosif Brodski

**GHIONE** (Via delle Fornaci 37 - Tel 6372294)
Domani alle 21 Concerto del pianista Ermanno Di Pasquale Musiche di Beethoven Schubert Chopin

**ORATORIO DEL GONFALONE** (Via del Gonfalone 32/A Tel 6875952)
Domani alle 21 Ensemble vocale Gesualdo Da Venosa Musiche di Monteverdi Marenzio Gesualdo Da Venosa

**SALA BALDINI** (Pzza Campitelli 9 - Tel 65438978)
Alle 21 Duo McWilliams Guerra (violino e pianoforte) Musiche di Mozart Brahms Debussy *Ingresso libero*

## ■ JAZZ-ROCK-FOLK

**ALEXANDERPLATZ** (Via Ostia 9 - Tel 3599398)
Alle 21 Swing con Riccardo Biseo e Gianni Saint Just

**BIG MAMA** (Vlo S Francesco a Ripa 18 - Tel 582551)
Alle 21 30 Concerto di Enrico Pieranunzi Space Jazz Trio

**BILLY HOLIDAY** (Via degli Orti di Trastevere 43 Tel 5816121)
Alle 20 30 Musica d ascolto e video

**BLUE LAB** (Vicolo del Fico 3 - Tel 6879075)
Alle 21 Jazz con Riccardo Ballerini

**BOCCACCIO** (Piazza Trilussa 41 - Tel 5818685)
Alle 20 30 Concerto Jazz con Daniela Velli e Roberto Cortese

**CAFFÈ LATINO** (Via Monte Testaccio 96)
Alle 22 Concerto con Sandro Satta (sax) Antonello Sali (piano) Ingresso libero

**FOLKSTUDIO** (Via G Sacchi 3 Tel 5892374)
Domani alle 21 30 Antichi canti albanesi con Silvava Licursi e il suo gruppo

**FONCLEA** (Via Crescenzio 82/a Tel 6530302)
Alle 21 Jazz con First Gate Syncopators

**GRIGIO NOTTE** (Via dei Fienaroli 30/b - Tel 5813249)
Alle 21 30 Daniela Velli Trio

**MUSIC INN** (Largo dei Fiorentini 3 Tel 6544934)
Domani alle 21 30. Quartetto di Irio De Paula (chitarra) Paolo Marcellini (basso) Jeanluc Herigiers (batteria) Jean Rosa (percussioni)

**PALASPORT**
Domani alle 21 Concerto dei **Pooh**

**SOTTO SOPRA** (Via Panisperna 68 - Tel 5891431)
Alle 22 Concerto del gruppo Suò Peas con Carolina Gentile

**SAINT-LOUIS** (Via del Cardello, 13 - Tel 4745076)
Alle 21 30 Alfredo Santoloci quartetto

**SISTINA** (Via Sistina 129 - Tel 4756841)
Alle 21 Concerto di Franco Battiato


TEATRO VITTORIA
COMPAGNIA ATTORI & TECNICI
Produzioni 1988-89

*I DUE SERGENTI*
di Attilio Corsini e Roberto Ripamonti
con Gerolamo Alchieri - Stefano Altieri - Franco Bergesio - Eleonora Cosmo - Sandro De Paoli - Anna Lisa Di Nola - Ruggero Dondi - Silvestro Pontani - Leo Settimelli - Viviana Toniolo
Regia di Attilio Corsini - Scene e costumi di Uberto Bertacca - Musiche di Giovanna Marini

*RUMORI FUORI SCENA*
di Michael Frayn
con Gerolamo Alchieri - Stefano Altieri - Eleonora Cosmo - Sandro De Paoli - Anna Lisa Di Nola - Ruggero Dondi - Adriana Galli - Alessandro Giandonato - Viviana Toniolo
Regia di Attilio Corsini - Scene e costumi di Bruno Garofalo - Musiche di Arturo Annecchino

*LA VITA NON È UN FILM di DORIS DAY*
di Mino Bellei
con Mino Bellei - Gianna Piaz - Elsa Vazzoler
Regia di Mino Bellei - Scene di Francesco Priori
Costumi di Giulia Mafai

*TRAVERSATA BURRASCOSA*
di Tom Stoppard
con Gerolamo Alchieri - Stefano Altieri - Attilio Corsini
Sandro De Paoli - Ruggero Dondi - Viviana Toniolo
Regia di Attilio Corsini - Scene e costumi di Bruno Garofalo - Musiche di Viviana Toniolo

Pzza S Maria Liberatrice Roma-tel 5740598-5740170

**Abbado**
porta a Vienna la musica contemporanea
Ecco come spiega le ragioni
della scelta e del successo di «Wien modern»

**«Big man»**
è il nome che avrà Bud Spencer nel serial
che sta registrando per la tv
Così l'attore racconta il suo personaggio

Vedi retro



# Islam, la norma e l'anima

## I recenti scontri in Algeria hanno riacutizzato il dissidio, nel mondo arabo, tra ragioni della fede e ragioni della politica

## Gli intellettuali arabi dicono: «Inseriamo l'islamismo nel gioco politico per sottoporlo alla critica sociale»

ILARIA ALPI

Fondamentalisti islamici pregano in una piazza di Algeri nei giorni della rivolta per il carovita

Un ottobre piuttosto «caldo» quello trascorso dalla popolazione algerina. Manifestazioni, scontri, una rivolta contro il potere del partito unico che erano state preceduti questa estate da altri disordini causati principalmente dalla carenza di acqua. Le cause, i motivi, senz'altro plurimi, si accavallano nell'analisi dei fatti. Ma qual è il punto di vista di un intellettuale arabo, egiziano, che è stato «amico» della rivoluzione algerina ai tempi di Ben Bella e Boumedienne? «Si può dire che da un lato, per noi arabi, questa rivolta algerina sia stata una sorpresa e dall'altro no». Chi parla è Lotfi Al-Houli, scrittore e giornalista politico egiziano, membro della segreteria per gli Affari arabi del Tagammu' (partito di coalizione fra diverse forze progressiste di sinistra: nasseriani, comunisti, socialisti) che ha scritto molto sulla rivoluzione algerina.

«In tutto il mondo arabo sono presenti gruppi di islamisti che sin dagli inizi degli anni Ottanta cercano di imporre le loro idee politiche al fine di creare uno stato islamico. Questi islamisti spesso utilizzano la violenza, mentre esiste un'ala del movimento – sempre a tendenza islamica – che si vuole inserire nella vita democratica. Il primo tipo raccoglie tutti quei gruppi che fanno uso di violenza e vogliono ricreare oggi una realtà che risale a quattordici secoli fa, sotto il nome dell'Islam, cancellando tutti gli sviluppi scientifici, le conquiste, come i diritti umani. Questi gruppi formano una nebulosa che nasconde violenza, terrorismo e non si basano affatto sulla volontà popolare o su un programma reale per cui ritengo che tutto ciò finirà nel nulla. In questo senso niente di sorprendente in ciò che è successo in Algeria, sinonimo di quel razzismo religioso presente un po' dovunque nel mondo arabo. Non bisogna comunque dimenticare il peso di questioni diverse, altrettanto importanti, come la crisi economica e dello sviluppo. Queste situazioni contingenti portano spesso la gente a credere che la soluzione sia individuale attraverso azioni violente, quando invece è collettiva e nell'ambito di serie pianificazioni. Aggiungiamo a ciò che nei paesi arabi c'è mancanza di democrazia e di libertà (viene impiegata la forza di polizia per ottenere l'ordine), spesso i sistemi politici si basano sul partito unico. La somma di questi fattori imprime una svolta verso le soluzioni non razionali, dettate dalla rabbia. Quello che manca è una direzione politica, una guida precisa che sappia dare delle risposte concrete a questa fame di democrazia. In questo senso quanto è successo in Algeria era successo prima in Marocco, Tunisia e Egitto: una lezione per tutti questi sistemi sulla necessità di democratizzazione, di giustizia sociale, di lotta contro la corruzione e della necessità di cooperazione fra gli Stati arabi. Perciò tutti noi speriamo che l'Algeria superi questa crisi che non è chiusa ai confini di questo paese».

Esisterebbe quindi una sorta di mutua cooperazione tra le forze islamiche nel mondo? È innegabile una storia comune di questi movimenti. Scuole e università registrano un continuo aumento delle correnti islamiche a discapito delle organizzazioni marxiste o progressiste, o nel caso dell'Algeria, di quelle legate al Fronte di liberazione. Ma neanche questa situazione è nuova. Già durante gli anni Settanta, con l'incremento della propaganda e delle pubblicazioni per arginare i movimenti di sinistra, si arrivò ad un potenziamento dei gruppi islamici, tale da giungere a scontri armati nel corso dei quali, in Algeria, due anni fa, morì addirittura un leader, Mustafa Bu Bali. Questo fenomeno è comune ad altri paesi. Nelle università egiziane di oggi gli striscioni riportano soltanto slogan islamici, le donne velate sono in alta percentuale e i gruppi islamici hanno indubbiamente il predominio. Ma la situazione era già così all'epoca di Sadat, quando il presidente per esorcizzare il «pericolo rosso» faceva uso dei movimenti religiosi islamici che poi gli si rivoltarono contro e, in seguito a dure repressioni, nell'81 lo condannaro a morte e lo uccisero.

Qualche giorno fa un quotidiano egiziano ha perfino riportato la notizia secondo la quale le autorità competenti starebbero indagando i nessi possibili fra islamici algerini e l'Islam. Riguardo a ciò qual è il punto di vista di Lotfi Al-Houli? «Esiste certamente un legame fra questi movimenti nei paesi arabi o per meglio dire nel cosiddetto mondo islamico. Per tutte queste organizzazioni il ponte storico sono i Fratelli Musulmani egiziani, che forniscono una guida ideologica e strategica. La loro esperienza in Egitto (dove sono rappresentati in Parlamento all'interno di una coalizione perché in questo paese è vietata la formazione di partiti su basi religiose) dimostra la necessità di trasformare questi gruppi in forze politiche che si muovano rispettando le regole del gioco. Altri gruppi hanno scelto la strada rivoluzionaria e accusando la società di miscredenza ne domandano la completa reislamizzazione. Il caso dell'Iran è paradigmatico di questa tendenza. Vorrei inoltre ricordare che tutti gli episodi storici, dalle crociate fino ai nostri giorni, nei quali gli uomini si sono combattuti sulla base di credenze religiose, sono stati fallimentari poiché hanno mirato all'imposizione di un unico Islam quando nell'Islam – com'è noto – non c'è una chiesa, la responsabilità è individuale per il credente, le interpretazioni sono plurime e non è prevista l'islamizzazione con la forza. Avvenimenti come quelli algerini mi convincono sempre più che, al di là delle differenze ideologiche e strategiche, i movimenti islamici sono sicuramente in contatto fra loro. Credo che le correnti più illuminate debbano essere ammesse attraverso i partiti nel gioco politico, come avviene in Europa per i partiti democratici cristiani. In questo modo si dà la possibilità alla gente di discutere i programmi di questi gruppi, sottoponendoli a critiche, plausi o modifiche, come se si trattasse di parole di esseri umani e non di divinità, quindi sante, indiscutibili. Tutte le forze progressiste e di sinistra si trovano ad avere un rapporto complicato con le questioni religiose, nel loro significato unitario di fede popolare, parte del bagaglio culturale più profondo. In tutti i paesi a maggioranza musulmana bisogna fare i conti con questa componente, altrimenti dovremo importare un popolo nuovo!».

In conclusione, quindi, che futuro vede per l'Algeria, un paese che è stato a lungo il simbolo nel Nordafrica del laicismo, del socialismo (ci si chiede fino a che punto) applicato? «In Algeria, se non verrà trovata una risposta concreta, la crisi continuerà come continua in Siria e in Libia. Quanto al sistema del partito unico, la sua è una fine naturale, quella di un sistema ormai tramontato, non più al passo con i tempi. Tutte le forze, dal Fronte di liberazione all'opposizione, dovranno insieme edificare una nuova Algeria democratica. Il pensiero socialista non è sacro, intoccabile, ma al contrario, modificabile secondo le esigenze storiche. La prigione del socialismo sta proprio nel perseverare in atteggiamenti ideologici che i fatti dimostrano non essere più realistici».

### A Laurence Olivier il premio Feltrinelli

A sir Laurence Olivier (nella foto) è stato assegnato il premio internazionale Antonio Feltrinelli 1988 che quest'anno è riservato alle arti. La consegna del premio avverrà sabato mattina all'Accademia dei Lincei a Roma. Il grande attore inglese ha già scritto la prolusione ma non è certa la sua presenza alla cerimonia. Laurence Olivier ha 81 anni e una salute malferma.

### Trovata morta Pauline Lafont, l'attrice scomparsa

L'attrice francese Pauline Lafont è morta. Il suo cadavere è stato ritrovato in montagna in fondo ad un precipizio alto dieci metri. Per la polizia si tratta di un incidente e l'identificazione è certa. Ma il mistero resta. Pauline, figlia della nota attrice Bernadette, era scomparsa l'11 agosto. Si era parlato dei suoi legami con una setta religiosa o, anche, di una fuga d'amore. In ogni caso l'abito con cui è stata ritrovata non è lo stesso che indossava al momento della scomparsa. L'autopsia ha stabilito che Pauline non è morta immediatamente dopo la caduta ma per la mancanza di ogni soccorso.

### Miguel Bosè picchia un fotografo «non autorizzato»

Il cantante e attore Miguel Bosè ha animato con la sua presenza il battesimo del nipotino, figlio della sorella Paola. Un fotografo – a detta di Miguel non invitato né «autorizzato» – si era appostato per cogliere i momenti più felici del lieto evento. Il povero Juan Jesus Gutierrez pensava forse di fare uno scoop. Si è ritrovato invece con un dente rotto e con una ben più grave lesione alla cornea. La furia di Miguel deve essere stata davvero irresistibile. Gutierrez ha sporto denuncia. Ma Miguel non si è dichiarato né preoccupato né pentito. In fondo il battesimo non è un'occasione per fare un po' di festa?

### Sul «Giardiniere» di Van Gogh deciderà la Bono Parrino

Il caso de *Il giardiniere* di Van Gogh, il quadro conteso fra la fondazione Guggenheim e il ministero dei Beni culturali che ne ha bloccato l'esportazione, dovrebbe essere chiarito nei prossimi giorni. L'Avvocatura dello Stato infatti ha già espresso il suo parere e due giorni fa lo ha inviato all'Ufficio legislativo del ministero dei Beni culturali. Nel frattempo, forse in attesa della decisione del ministro, al ministero dei Beni culturali nessuno dice di conoscere la sorte del *Giardiniere*. Augusta Monferrini, la sovrintendente della Galleria d'arte moderna dove la tela è «parcheggiata», negli scantinati, non vuole parlarne, ma vedrebbe volentieri l'opera esposta nella sua pinacoteca.

### L'«Osservatore Romano» torna ad attaccare il romanzo di Eco

L'Osservatore Romano, con una nota del direttore Mario Agnes, ritorna a discutere polemicamente la stroncatura dell'ultimo libro di Umberto Eco, «Il pendolo di Foucault» scritta dieci giorni fa dal critico letterario Fernando Salsano. Agnes replica ai giornali che non hanno condiviso la critica negativa del libro. «I padroni della cultura preconfezionata – scrive – hanno gridato allo scandalo. Una voce si è distinta dal coro inneggiante al romanzo di moda». «Chi non condivide gli elogi e chi di questi non si fa passivamente eco – aggiunge Agnes – viene definito o senza idee o ignorante. Si ha così conferma da dove provenga l'intolleranza: dal laicismo più retrogrado».

### Per il «Principe» Art Buchwald cita la Paramount

Art Buchwald, il caustico corsivista americano, ha citato per cinque milioni di dollari (sei miliardi e mezzo di lire!) la Paramount. L'accusa di avergli rubato l'idea del film *Il principe cerca moglie*, campione di incassi della stagione. La pellicola, interpretata da Eddie Murphy, ha incassato finora 120 milioni di dollari. Buchwald sostiene che la trama è «sorprendentemente simile» a quella da lui venduta alla Paramount con il titolo «Re per un giorno». Murphy nega e sostiene che il film è «al cento per cento» farina del suo sacco. La vicenda si annuncia appassionante. Anzi, qualcuno potrebbe trarne spunto per un bel film.

ALBERTO CORTESE

# Guardare il mondo dalla parte di Barnaba

«L'assassinio di Marat», di David

## Con il recente racconto «Nel museo di Reims» Daniele Del Giudice conferma la sua ricerca di un modo diverso di narrare

OTTAVIO CECCHI

Barnaba, il personaggio che racconta, e che è raccontato, del nuovo libro di Daniele Del Giudice (*Nel museo di Reims*, Mondadori, pagg. 46 più sedici dipinti di Marco Nereo Rotelli; lire 24.000) è quasi cieco. Egli vede, ma è sulla soglia della cecità. In questa sua particolare condizione, va al museo, ne segue il percorso, per vedere un'ultima volta uno dei *Marat assassiné* di David. Marat era medico e sperimentava certe sue cure sulla cecità. Come Barnaba, cercava di entrare in quella regione forse sconfinata che sta tra il vedere e il non vedere o, per andare diritti al cuore del discorso, tra la vita e la morte, tra il sogno e la veglia, tra il sonno e il sogno, tra il sonno e il risveglio. È quella regione del trapasso dove è possibile una diversa conoscenza e, quindi, un nuovo e diverso modo di raccontare.

Daniele del Giudice, fin dal suo primo libro, *Lo stadio di Wimbledon*, e poi con *Atlante occidentale*, ha tentato di ricominciare a narrare in modo diverso, cercando di attraversare quella regione inesplorata. Del resto, è là che si aggira la grande narrativa del secolo (basti ricordare come cominciano la *Recherche* di Proust e *La coscienza di Zeno* di Svevo) ed è là che il narratore deve tornare per cogliere (citiamo dal nuovo racconto di Del Giudice) «quell'attimo di *blanc* al risveglio, quando uno sa che deve ricordarsi qualcosa di molto doloroso, come il fatto di diventare cieco, ma per un attimo ancora non se ne ricorda». È l'attimo delle immagini che affiorano e subito scompaiono. Quell'attimo e quelle immagini, prima di scomparire, chiedono di essere narrati. Se si riesce a dilatare quella regione, a conferire una durata a quell'atitmo, a fermare quelle immagini, si avrà vera finzione: racconto o romanzo. La storia di Barnaba nel museo di Reims è la storia di questo azzardo.

Le vie che portano in quella regione sono percorsi non abituali. E sono riservate alla letteratura. Nel racconto di Del Giudice, i percorsi sono numerosi. Intanto quello obbligato del museo (vedere prima Corot, poi Delacroix, quindi David), poi quello di David che ha dipinto il quadro, quello di Barnaba, che cerca e non trova, che vede e non vede, quello di Del Giudice, che racconta i racconti di Barnaba, di Marat, di David (e della coppia di anziani che si sofferma a guardare Barnaba, e del custode che per un attimo si insospettisce), quello di Rotelli che accosta al racconto di Del Giudice il suo racconto e il racconto dei suoi dipinti (Rotelli racconta la luce e i colori, e, nella narrativa di Del Giudice, luce e colori hanno grande rilievo), infine quello di Anne.

Quest'ultima, una ragazza, appare di spalle. Si volta e va in aiuto di Barnaba. È lei che gli racconta il *Marat assassiné*, ma mente: con la sua vista perfetta non riesce a offrire vere finzioni, non è capace di entrare in quella regione, in quell'attimo in cui si trova il quasi cieco Barnaba. Può entrarci solo mentendo, raccontando bugie. E il gioco è tra loro due, tra Anne che viene dal mondo della luce e dell'ombra e Barnaba che si muove tra la luce e l'ombra. Con la parola «sentimento» finiva *Atlante occidentale*: la parola sentimento ritorna all'inizio di questo nuovo racconto: «È difficile provare un sentimento verso qualcosa fuori». Fuori: fuori dalla cecità di Barnaba e fuori dalla visione netta e limpida di Anne. O fuori da quella regione, da quell'attimo. D'altronde sono i sentimenti e le menzogne che portano all'incontro tra i due. Non già i sentimenti soccorrevoli, ma i sentimenti di solidarietà in una ricerca comune di terreni inesplorati. Il sentimento che unisce Anne e Barnaba è quello stesso che unisce Brahe e Epstein in *Atlante occidentale*. Risiede nel verbo unire, che segna anch'esso un percorso di ricerca. Tra i tanti possibili, quello del narratore: il quale nel volare-narrare del precedente romanzo trasferisce, con questo racconto, il rapporto dipingere-narrare.

Perché Barnaba vuol vedere un dipinto? E perché questo libro è per metà composto di dipinti di Rotelli? Sia il *Marat assassiné* di David che le lame di colore, i lampi, gli scoppi di luce di Rotelli riescono fortemente narrativi per la passione e i sentimenti che racchiudono (e si veda la Nota di Del Giudice). Dice Barnaba: «Come farò senza i colori?». Anche il modo di narrare di Rotelli, il dipingere-narrare, è diverso, perché si inoltra con i colori in quella regione, in quell'attimo del risveglio in cui il ricordo non si è ancora affacciato: non si è concretato in qualcosa da ricordare.

Non dispiace al lettore, il quale unisce la sua voce alle altre che hanno suono e colore in questo libro (il suono varia col variare della persona che racconta, col mutare dei tempi dei verbi; e i colori cambiano a seconda dell'intensità dei sentimenti), pensare che *Nel museo di Reims* nasca da un fianco – forse lo spettacolo di fuochi d'artificio – di *Atlante occidentale*. Risiede nel verbo unire, che segna anch'esso un percorso di ricerca. Tra i tanti possibili, quello del narratore: il quale nel volare-narrare del

## Era docente alla Sapienza
# È morto Adriano Magli professore di teatro e teorico della televisione

ROMA. È morto a sessantotto anni Adriano Magli, studioso di teatro e di televisione, autore di molti saggi sul mondo dello spettacolo, professore di storia del teatro all'Università di Roma. Aveva iniziato la sua carriera a Bologna, come direttore del Teatro La Soffitta, intorno al 1950, per il quale aveva curato anche alcune regie. Poi era passato alla Rai, dove si occupò di parecchi programmi televisivi o radiofonici. In particolare, fu tra i realizzatori di quel capolavoro della radio che fu *Alto gradimento*. Più di recente, però, la sua attività di saggista e di studioso si era rivolta in modo più specifico alla storia delle tradizioni teatrali. I suoi studi sullo *Spettacolo sacro* (pubblicato da Guanda) o sui rapporti fra drammaturgia e televisione rimangono di fondamentale importanza per l'approccio a due aspetti specifici del teatro. I suoi corsi universitari ruotavano su questi punti cardine. E le sue lezioni, ogni volta, riuscivano a ricostruire un percorso praticamente interdisciplinare, fino a identificare una strada maestra che dal teatro antico aveva portato lo spettacolo agli approcci moderni con le diverse tecnologie. Fin dalla metà degli anni Settanta, all'Università di Roma circolava una battuta molto lusinghiera per Magli in base alla quale attraverso i corsi di Magli si poteva riacquistare quella passione per la storia della scena persa irrimediabilmente nelle interminabili lezioni che altri docenti dedicavano ad aspetti, forse troppo limitati, dell'universo teatrale. Erano anni, quelli, nei quali nelle università, in quella romana soprattutto, trionfava il modello spettacolare orientale (quello balinese in particolare), come se tutto lo spettacolo del mondo fosse nato solo ed esclusivamente da quelle lontane tradizioni. Magli non si opponeva a tutto ciò, ovviamente, soltanto cercava di offrire agli studenti un'idea diversa – e non necessariamente conservatrice – dello sviluppo del teatro.

□ *N.Fa.*

Roger Vadim

Una maschera fenicia

☐ CANALE 5 ore 23 20

## Costanzo, Vadim e le donne

Avete presente Roger Vadim? Ha sfornato meravigliose creature in celluloide degli anni Cinquanta Sessanta Ha sposato perfino Jane Fonda nel tentativo di diventarne per così dire il «padre» ma la ragazza aveva già nome mestiere e carattere Stasera Maurizio Costanzo che lo ospita nel suo programma (Canale 5 ore 23 30) lo lavorerà ai fianchi per saperne di più Insieme al regista francese saranno ospiti in studio le sorelle Boccoli il professor Spadaro il comico ghignante Francesco Salvi e Eugenio Tacchini

☐ RETE 4 ore 22 30

## La moda e la Grande Muraglia

*Nonsolomoda* la elegante rubrica a cura di Fabrizio Pasquero è tra le più antiche tra quelle di informazione prodotte dalle tv commerciali Stasera per esempio ci propone la moda invernale e anche una avventurosa escursione lungo quattromila chilometri della Cina Si va al seguito di un grande Rally attraverso quattro regioni e percorrendo un tratto della Grande Muraglia al giorno d oggi molto frequentate dalle pubblicità Tra gli altri servizi stasera vedremo anche immagini della mostra sui fenici a palazzo Grassi

☐ RETEQUATTRO ore 20 30

## Stasera «Sono innocente» ricostruisce il famoso «delitto di piazzale Lotto»

Era l ultima notte del carnevale ambrosiano del l anno 1967 quando venne ucciso per un bottino di sole novemila lire il benzinaio di piazzale Lotto Innocenzo Prezzavento Un caso famoso di cui si riparla stasera a «Sono innocente» la rubrica di Guglielmo Zucconi che va in onda su Rete 4 alle 20 30 Un programma anche spettacolare che ha rispolverato alcuni dei casi giudiziari più drammatici degli ultimi decenni

Tra questi anche il delitto di piazzale Lotto per il quale venne imputato Pasquale Virgilio riconosciuto da un testimone oculare Ma il 14 aprile del 1971 il neofascista Roberto Raspetti confessa di essere lui l assassino del benzinaio e di avere agito allo scopo di finanziare un gruppo di «neri» Pasquale Virgilio viene finalmente scarcerato e stasera dal video ci racconterà i suoi terribili 800 giorni di carcere

Arriva Spencer-Pedersoli: da venerdì su Canale 5 il popolare attore in un serial, «Big man»

Da campione di nuoto a boss di una compagnia aerea: «Piedone» racconta il suo debutto in tv

# Big Bud contro la droga

Il «professore» troneggia dietro la scrivania da boss del trasporto aereo nell ufficio di Ciampino Racconta di quando costruiva strade in Sudamerica Delle sue Olimpiadi, a Helsinki e Melbourne, quando era campione di nuoto Dell amico Steno Delle sue idee per combattere la droga E di *Big man* così Bud Spencer arriva in tv, da venerdì su Canale 5

SILVIA GARAMBOIS

ROMA È la prima volta che Carlo Pedersoli lavora in tv e pensare che solo sabato scorso mentre andava in onda *Fantastico* sei milioni di telespettatori hanno scelto ancora una volta lui per l ennesima replica di *Non c è due senza quattro* uno dei suoi sessanta film Bud Spencer (pseudonimo che Pederzoli scelse «per una volta sola» quando cercavano uno «grosso» per *Dio perdona io no* nel 67) adesso è *Big man* ovvero «il Professore» nel serial in onda su Canale 5 dal 25 novembre alle 20 30 «Tv o cinema per me e la stessa cosa fa parte della professione di attore»

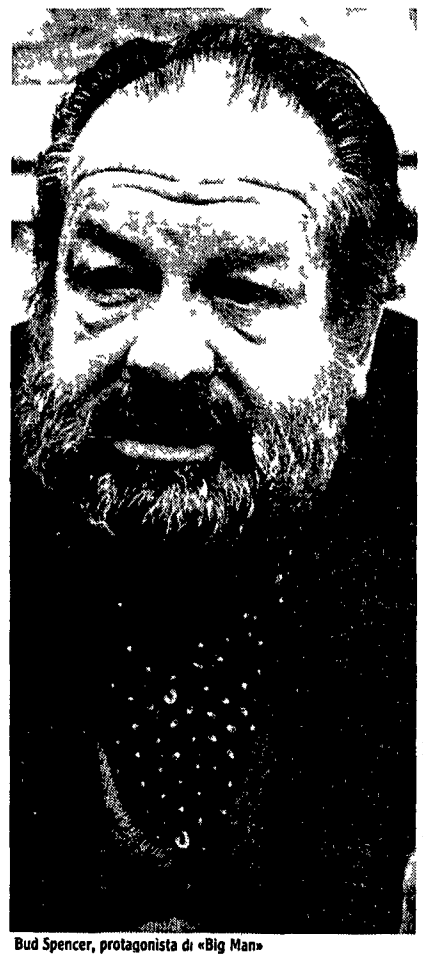
Scritto da Lucio De Caro diretto da Steno (ultimo lavoro del regista scomparso durante la lavorazione della serie) *Big man* è la storia di un ex poliziotto chiamato in aiuto dalle compagnie di assicurazione quando le indagini si fanno troppo intricate sei film per la tv in cui Bud Spencer avrà accanto ora Ursula Andress ora Jacques Sernas Mylene Demongeot e John Steiner «Sarà un po diverso da Piedone meno cazzotti e metodi più normali perché i tempi sono cambiati Con due schiaffi oggi non è più possibile combattere il crimine» spiega Bud Spencer

E nel suo regno gli uffici della compagnia aerea Mistral il modellino di un cargo sulla scrivania le vibrazioni dei vetri ogni volta che a Ciampino arriva o parte un aereo «E incominciato tutto nel 74 quando giravo *Più forte ragazzi* tutte le mattine salivo sull aereo e facevo una trentina di metri a terra poi arrivava la controfigura con una parrucca per assomigliarmi e decollava Io non ho mai avuto controfigure non lo sopportavo per farla breve una maglia na ho decollato ho girato sull aeroporto ho fatto la quaglia sbattendo alcune volte a terra ma non mi sono ammazzato Adesso piloto i jet e gli elicotteri anche se non mi danno il paracadute perché sono fuori misura per avere la scusa che non butto via i soldi ho fatto la compagnia »

Ma Bud Spencer ha un altro pensiero fisso in testa quel suo pubblico che fino a dieci anni fa era fatto di bambini giovani adulti e vecchi ed ora e soprattutto di ragazzini A rischio di droga «Ho fatto quattro film di *Piedone* ed erano tutti contro la droga Il primo episodio di *Big man* si intitola «Polizza droga» e spiega come i trafficanti nescono ad assicurare i loro carichi di eroina Il problema della droga ci affligge tutti la prevenzione è una cosa fondamentale eppure una pubblicità che spieghi davvero cos è il dramma della droga non è ancora stata fatta Io penso che se noi – e intendo noi che siamo amati dai ragazzini i calciatori gli attori gli sportivi – andassimo nelle scuole a parlare coi giovani forse ci ascolterebbero più di quanto non fanno con i loro genitori Vi immaginate Maradona o Platini in una classe? I ragazzi ne discuterebbero »

«Io la droga la conosco bene da quando lavoravo in Sudamerica a fare strade attraverso la foresta gli indios morivano di fame coltivando mais e gli industriali della droga proponevano loro di coltivare cocaina Ho assistito a tutto il ciclo produttivo della droga e credo che sia davvero un problema enorme l unico modo è insegnare ai nostri ragazzi a non drogarsi In otto anni in Sudamerica io che non mi ero mai occupato di politica sono diventato un uomo di sinistra Poi però girando film in Unione Sovietica in Ungheria in Cecoslovacchia mi sono reso conto che non era come mi immaginavo Ora potrei definirmi un socialista che crede nella democrazia ma senza partito»

Carlo Pedersoli il campione di nuoto (una trentina di titoli per 12 anni campione italiano) parla dello sport che «insegna a perdere e dà il piacere di vincere perché il successo nello sport è solo tuo nel cinema invece il pubblico te lo regala e allo stesso modo te lo toglie» Per il nuoto ha lasciato gli studi di chimica dopo 11 esami È passato a legge ma la laurea l ha presa in Sudamerica e gli è rimasta una insoddisfazione «Quando ero giovane pensavo solo allo sport e alle donne Adesso ho paura di non capire i miei figli che parlano di morale di politica che a 4 anni sanno già il nome dei politici che vedono in tv è per questo che a 59 anni mi sono iscritto a sociologia alla Sapienza di Roma Ho dato 7 esami tutti trenta e trenta e lode»



Bud Spencer, protagonista di «Big Man»

**Il concerto.** Iggy Pop a Milano

# Ritorna il rock dell'Iguana

Ecco l Iguana che colpisce ancora Quarant'anni che portano addosso tutti i segni di una devastazione volontaria, ma una musica incredibilmente energetica, al punto che i millecinquecento, scatenati e osannati rockers presenti al Rolling Stone di Milano hanno avuto la sensazione di ritrovare un simbolo perduto per strada Iggy Pop sopravvive al suo mito malato, e trionfa con forza sorprendente

ROBERTO GIALLO

MILANO Ci voleva lui l Iguana il «maledetto» per eccellenza degli anni Settanta per ricordare al pubblico milanese stordito da tanti appuntamenti musicali all acqua di rose che il rock n roll è una bastonata secca nello stomaco come quei colpi secchi che si prendono e lasciano storditi Sorpresa tanto più gradevole in quanto dell Iguana il quarantenne Iggy Pop era un pochino lecito dubitare Una vita devastata fatta di alti e bassi dentro e fuori da cliniche psichiatriche e disintossicazioni eroina a fiumi e pause creative di anni Il rischio di trovarsi di fronte la controfigura del mito insomma era grosso ed è stato per fortuna evitato Incredibilmente vispo accompagnato da una band spumeggiante ed energica Pop è stato ancora re per una notte mandando a casa quelli che avevano fino all ultimo creduto in lui con qualche certezza in più questo è il rock come va suonato feroce e sprezzante un rock che scende a patti con il punk ma che ne evita accuratamente le banalità.

Iggy si presenta sul palco alla sua maniera pantaloni neri attillatissimi che scenderanno verso la fine del concerto ai limiti della decenza e un minuscolo gilet nero sulla nuda pelle Introduzioni niente nemmeno le solite moine concertistiche ma subito un corpo a corpo selvaggio con il pobblico Volano sputi e monetine (nelle due direzioni dal pubblico al palco ma anche viceversa) ma solo qualche distratto potrebbe scambiare un violento amore per contestazione Iggy del resto, non fa mistero del suo passato disperato «Nella vita ho sempre voluto stare bene e ho preso tutte le droghe possibili – dice a mo di discorsetto iniziale – e con questo mi sono fottuto Ma qualunque cosa accada voglio sempre essere high» (che significa più o meno su di giri) Affermazione sibillina perché Iggy giura oggi di essere su binari ben diversi da quelli del passato niente droghe e una vita normale

Si contraddice subito con l energia dei pezzi che getta dal palco Travolgente quella *High on you* che apre l ultimo disco e ancor più sconvolgente l esecuzione finale di *I feel all right* (sto benissimo) durante la quale Iggy, ormai stravolto seminudo, grondante di sudore e sputi si getta tra la gente rischiando parecchio e rimanendo per tre minuti buoni in balia di una folla impazzita

La sorpresa vera però non riguarda la forma smagliante dell Iguana, ma l incredibile rivelazione che quel rock ll, vecchio di dieci anni nella forma e nella sostanza, è la cosa migliore vista dal vivo negli ultimi mesi Aggressivo, spumeggiante cattivo guidato da una band (eccellenti i due chitarristi Seamus Beaghen e Andy McCoy) che semina suoni terribilmente violenti senza cadere nella cacofonia. Forse Iggy porta con sé tutta quella cultura dei «cattivi maestri» che per decenni è stata rinfacciata al rock e soprattutto al rock cattivo degli anni Settanta Ma tutto dalla sua figura scheletrica che sembra snodata alla forza selvaggia con cui distribuisce una musica perfetta smentisce il tramonto del suo mito oggi (per fortuna) visto più come modello musicale che come esempio esistenziale

## RAIUNO

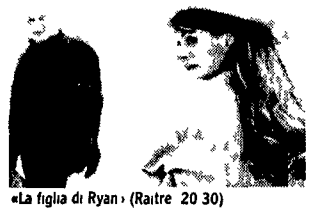
- 7 15-9 40 **UNOMATTINA** Con Liv a Azzariti e Piero Badaloni
- 8 00 **TG1 MATTINA**
- 9 40 **LA VALLE DEI PIOPPI**
- 10 00 **CI VEDIAMO ALLE DIECI** Con Vincenzo Buonassisi ed Eugen a Monti
- 10 30 **TG1 MATTINA**
- 10 40 **CI VEDIAMO ALLE DIECI** (2ª parte)
- 11 00 **LA VALLE DEI PIOPPI**
- 11 30 **CI VEDIAMO ALLE DIECI** (3ª parte)
- 11 58 **CHE TEMPO FA TG1 FLASH**
- 12 05 **VIA TEULADA 66** con L Goggi
- 13 30 **TELEGIORNALE** Tg1 tre minuti di
- 14 00 **FANTASTICO BIS** Di G Magalli
- 14 15 **IL MONDO DI QUARK**
- 15 00 **DSE UNIVERSO BAMBINO**
- 16 00 **BIG** Programma per ragazzi
- 17 55 **OGGI AL PARLAMENTO TG1 FLASH**
- 18 00 **TG1 FLASH**
- 18 05 **DOMANI SPOSI** Con G Magalli
- 19 30 **IL LIBRO UN AMICO**
- 19 40 **ALMANACCO DEL GIORNO DOPO CHE TEMPO FA TELEGIORNALE**
- 20 25 **CALCIO** Coppa UEFA
- 22 15 **TELEGIORNALE**
- 22 35 **SAPORE DI GLORIA** Telef lm con G u lio Bose Franco Bertini reg a di Marcello Baldi
- 23 35 **APPUNTAMENTO AL CINEMA**
- 23 40 **PER FARE MEZZANOTTE**
- 24 00 **TG1 OGGI AL PARLAMENTO CHE TEMPO FA**
- 0 15 **PALLACANESTRO** Part ta di camp o nato

## RAIDUE

- 7-8 30 **PRIMA EDIZIONE**
- 8 30 **GRIDO DI BATTAGLIA** Film
- 10 00 **CUORE E BATTICUORE** Telefilm
- 11 00 **TG2 TRENTATRE**
- 11 05 **DSE CHIMICA IN LABORATORIO**
- 11 35 **L IMPAREGGIABILE GIUDICE FRANKLIN** Telef lm
- 11 55 **MEZZOGIORNO È** Con G Funari
- 13 00 **TG2 ORE TREDICI**
- 13 15 **TG2 DIOGENE**
- 13 30 **MEZZOGIORNO È** (2ª parte)
- 14 00 **SARANNO FAMOSI** Telefilm
- 14 45 **TG2 ECONOMIA**
- 15 00 **ARGENTO E ORO** Con L R spoli
- 16 55 **DAL PARLAMENTO - TG2 FLASH**
- 17 05 **SPAZIOLIBERO** Cic
- 17 25 **RAI REGIONE** Bell tal a
- 17 50 **I FIGLI DELL ISPETTORE** Telef lm
- 18 20 **TG2 SPORTSERA**
- 18 35 **IL COMMISSARIO KOSTER** Telef lm
- 19 30 **METEO 2 TG2 TG2 DIOGENE**
- 20 30 **DAI SBIRRO** F lm con L no Ventura Patr ck Dewaere reg a d Pierre Granier Deferre
- 22 00 **TG2 STASERA**
- 22 10 **MASTER 88** Con i New Trolls
- 23 10 **TG2 NOTTE - METEO 2**
- 23 35 **UN UOMO DA BRUCIARE** Film con G an Maria Volontè reg a di V ttorio Orsini

## RAITRE

- 12 00 **DSE SCIENZA E CULTURA**
- 14 00 **TELEGIORNALI REGIONALI**
- 14 30 **DSE LA DIVINA COMMEDIA**
- 15 00 **IL GIARDINO CONTEMPORANEO**
- 15 30 **CELESTE AIDA** Con L Pavarotti
- 16 30 **BLACK AND BLUE**
- 16 45 **VIDEOBOX** Di S Balassone
- 17 30 **GEO** Di G Grillo
- 18 20 **VITA DA STREGA** Telef lm
- 18 45 **TG3 DERBY** Di Aldo Biscardi
- 19 00 **TG3 NAZIONALE E REGIONALE**
- 19 45 **20 ANNI PRIMA** Schegge
- 20 00 **COMPLIMENTI PER LA TRASMISSIONE** In studio Piero Ch ambretti
- 20 30 **LA FIGLIA DI RYAN** Film con R Mitchum T Howard regia di David Lean (1° tempo)
- 22 05 **TG3 SERA**
- 21 10 **LA FIGLIA DI RYAN** Film (2° tempo)
- 23 45 **TG3 NOTTE**
- 24 00 **SPECIALMENTE SUL TRE**
- 00 30 **20 ANNI PRIMA**



«La figlia di Ryan» (Raitre 20 30)

## CANALE 5

- 8 30 **UNA FAMIGLIA AMERICANA** Tele f lm con Ralph Waite
- 9 30 **GENERAL HOSPITAL** Telefilm
- 10 35 **CANTANDO CANTANDO** Qu z
- 11 15 **TUTTINFAMIGLIA** Quiz
- 12 00 **BIS** Quiz con M ke Bongiorno
- 12 35 **IL PRANZO È SERVITO** Quiz
- 13 30 **CARI GENITORI** Quiz
- 14 15 **GIOCO DELLE COPPIE** Qu z
- 15 05 **LA CASA NELLA PRATERIA** Tele film con Michael Landon
- 16 50 **DOPPIO SLALOM** Quiz
- 17 20 **C EST LA VIE** Qu z
- 17 50 **O K IL PREZZO È GIUSTO** Qu z
- 18 55 **IL GIOCO DEI NOVE** Qu z
- 19 45 **TRA MOGLIE E MARITO** Qu z con Marco Columbro
- 20 30 **ACQUA E SAPONE** F lm d e con Carlo Verdone e Natasha Hovey
- 22 35 **SPECIALE NEWS**
- 23 20 **MAURIZIO COSTANZO SHOW**
- 0 40 **PREMIÈRE** Sett manale d c nema
- 0 50 **SULLE STRADE DELLA CALIFORNIA** Telef lm «Tempo di furore»

## RETE 4

- 9 15 **SUPERVICKY** Telef lm
- 9 45 **FLIPPER** Telef lm
- 10 10 **LA DONNA BIONICA** Telef lm
- 12 00 **RIPTIDE** Telef lm
- 12 50 **CIAO CIAO** Prog amma per ragazzi
- 14 00 **SMILE** Conduce Gerry Scott
- 14 30 **DEEJAY TELEVISION**
- 15 05 **SO TO SPEAK**
- 15 30 **FAMILY TIES** Telef lm con M J Fox
- 16 00 **BIM BUM BAM** Con Paolo e Uan
- 18 30 **MAGNUM P I** Telef lm «Occh o per occh o» con Tom Selleck
- 19 30 **HAPPY DAYS** Telef lm
- 9 55 **ARRIVA CRISTINA** Telef lm
- 20 25 **STRISCIA LA NOTIZIA** Var età
- 20 35 **LA BANDA DEGLI ONESTI** F lm con Totò Pepp no De F lippo Reg a di Camillo Mastroc nque
- 23 05 **MEGASALVISHOW** Var età
- 00 05 **PREMIERE**
- 00 15 **SAMURAI** Telef lm

## RETE 4

- 8 20 **IL SANTO** Telef lm
- 9 50 **LA TORRE DEL PIACERE** Film
- 11 30 **CANNON** Telefilm
- 12 30 **AGENZIA ROCKFORD** Telef lm
- 13 30 **SENTIERI** Scenegg ato
- 14 30 **MOLTO ONOREVOLE MR PULHAM** F lm con Robert Young Hedy La marr reg a d K ng V dor
- 17 00 **IL PROFUMO DEL SUCCESSO** Tele f lm con Morgan Fa rch ld
- 18 00 **NEW YORK** Telef lm
- 19 00 **DENTRO LA NOTIZIA** Attual tà
- 19 30 **GLI INTOCCABILI** Telef lm
- 20 30 **SONO INNOCENTE** Gl error giud z a r Un programma d Gugl elmo Zuccon
- 21 30 **DIETRO LA NOTIZIA**
- 22 30 **NONSOLAMODA** Attual tà
- 23 15 **ASSASSINIO SUL PONTE** Film con John Vo ght Jaquel ne B sset reg a di Ma m l an Schell
- 01 05 **VEGAS** Telef lm

## CANALE 5

- 13 40 **CALCIO** Mon gol fiera (replica)
- 14 10 **CALCIO** Groninger Stoccarda
- 16 10 **SPORT SPETTACOLO**
- 19 00 **JUKE BOX**
- 20 30 **CALCIO** Midlothian Velez Mostar
- 22 45 **SPORT SPETTACOLO**

## ITALIA 7

- 13 00 **I RYAN** Sceneggiato
- 14 00 **UNA VITA DA VIVERE**
- 17 30 **CARTONI ANIMATI**
- 20 30 **GIURAMENTO** Film
- 23 05 **COLPO GROSSO** Quiz
- 0 20 **UN AMORE OGGI** Film

## RETE 4

- 14 30 **HOT LINE**
- 18 30 **U K CHART TOP 40**
- 19 30 **GOLDIES AND OLDIES**
- 23 30 **BROOKLYN TOP 20**
- 24 00 **RAPIDO** Musica cultura
- 0 30 **LA LUNGA NOTTE ROCK**

## TMC

- 13 30 **NOTIZIARIO**
- 15 00 **BATMAN** Telef lm
- 16 00 **TORNERÒ A PRIMAVERA.** Film con E Parker
- 17 40 **TV DONNA** Con S Mauro
- 18.45 **NATURA AMICA**
- 20 30 **INGANNO MORTALE** Film
- 22 15 **SEGRETI E MISTERI**

## ODEON

- 13 55 **RITUALS** Telef lm
- 15 45 **CARTONI ANIMATI**
- 19 30 **BENNY HILL SHOW**
- 20 30 **FLAVIA LA MONACA MUSULMANA** Film con F Bolkan
- 22.30 **L ULTIMO TRENO DELLA NOTTE** F lm con F Bucci
- 00 15 **LUISANA MIA** Telenovela

## RETE A

- 15 00 **IL TESORO DEL SAPERE**
- 18 00 **IL PECCATO DI OYUKI**
- 19 00 **UN AUTENTICA PESTE**
- 20 25 **L INDOMABILE**
- 21 15 **VICTORIA** Telenovela
- 22 50 **TGA NOTTE**

## RADIO

### RADIONOTIZIE

**6 30** GR2 NOTIZIE **7** GR1 **7 20** GR3 **7 30** GR2 RADIOMATTINO **8** GR1 **8 30** GR2 RADIOMATTINO **9 30** GR2 NOTIZIE **9 45** GR3 **10** GR1 FLASH **10** GR2 ESTATE **11 30** GR2 NOTIZIE **11 45** GR3 FLASH **12** GR1 FLASH **12 10** GR2 REGIONALI **12 30** GR2 RADIOG ORNO **13** GR1 **13 30** GR2 RADIOG ORNO **13 45** GR3 **15 30** GR2 ECONOM A **16 30** GR2 NOTIZIE **18 30** GR2 NOT ZIE **18 45** GR3 **19** GR1 SERA **19 30** GR2 RAD OSERA **20 45** GR3 **22 30** GR2 RADIONOTTE **23** GR1

### RADIOUNO

Onda verde 6 03 6 56 7 56 9 57 11 57 12 56 14 57 16 57 18 56 20 57 22 57 **9** Rad o anch o **11 30** Ded cato alla donna **12 03** V a As ago Tenda **16** Il pag none **17 30** Raiuno jazz 88 **18 30** Mus ca sera **19 25** Aud ox **20 30** Carol na delle lacrime. **21 03** Il mondo dei poeti

### RADIODUE

Onda verde 6 27 7 26 8 28 9 27 11 27 13 26 15 28 16 27 17 27 **6** I gorn **10 30** Rad odue 3131 **12 45** Vengo an ch o? **15 45** Il pomer gg o **18 32** Il fasc no discreto della melod a **20 45** Far accesi **21 30** Rad odue 3131

### RADIOTRE

Onda verde 7 23 9 43 11 43 **6** Prelud o **7 30** Pr ma pag na **8 30-11** Concerto del matt no **14** Pomer gg o mus cale **17 30** Le f abe dell amore **21** Pr mavera di Praga **23 20** Il jazz

## SCEGLI IL TUO FILM

**9 50 LA TORRE DEL PIACERE**
**Regia di Abel Gance, con Silvana Pampanini, Pierre Brasseur Italia-Francia (1955)**
Strano anomalo film di uno dei maggiori registi del cinema muto (fece il grandissimo «Napoleone») non sempre a suo agio con il sonoro «La torre del piacere» (che si chiamò anche «La torre di Nesle») è l insolita favola di una crudele regina che fa uccidere tutti i suoi amanti
**RETEQUATTRO**

**20 30 ACQUA E SAPONE**
**Regia di Carlo Verdone, con Carlo Verdone, Natasha Hovey Italia (1983)**
Imperversa Verdone sulle serate di Canale 5 e dal bulletto di «Un sacco bello» e «Troppo forte» passiamo alla storiella agrodolce di Rolando bidello laureato che si finge prete per far da istitutore a una bella americanina Nascerà anche un amore, ovviamente imbarazzante
**CANALE 5**

**20 30 DAI SBIRRO**
**Regia di Pierre Granier-Deferre, con Lino Ventura, Patrick Dewaere Francia (1975)**
Rouen Francia nel pieno di una campagna elettorale Un picchiatore al servizio di un candidato uccide un avversario politico e un poliziotto Un commissario tenta di incastrarlo ma le protezioni dell uomo sono potenti
**RAIDUE**

**20 30 LA FIGLIA DI RYAN**
**Regia di David Lean con Robert Mitchum, Trevor Howard, Sarah Miles Gran Bretagna (1970)**
1916 nel pieno della rivolta irlandese Rosy figlia dell uomo più ricco del paese si innamora di un ufficiale inglese e la comunità irlandese non può tollerarlo È un amore adultero che avrà conseguenze tragiche Un kolossal di David Lean non il migliore del grande regista inglese
**RAITRE**

**20 30 FLAVIA LA MONACA MUSULMANA**
**Regia di Gianfranco Mingozzi, con Florinda Bolkan Claudio Cassinelli Italia (1974)**
Medioevo la piccola Flavia assiste alla morte di un cavaliere che le ha salvato la vita e l episodio la condiziona per sempre Da grande entra in un convento ma il mondo intorno a lei resta tragico e violento
**ODEON**

**20 35 LA BANDA DEGLI ONESTI**
**Regia di Camillo Mastrocinque, con Totò, Peppino De Filippo, Giacomo Furia Italia (1956)**
Questo diciamolo è uno dei migliori film di Totò Lui Peppino e Giacomo Furia compongono un impagabile terzetto di poveracci che entrano in possesso di un ci chè per stampare banconote false Si mettono in affari ma al momento di «smerciare» i soldi sono dolori
**ITALIA 1**

**23 35 UN UOMO DA BRUCIARE**
**Regia di Paolo e Vittorio Taviani e Valentino Orsini, con Gian Maria Volontè Italia (1962)**
Il primo film dei fratelli Taviani qui ancora in «trio» con Valentino Orsini si ispira alla storia vera del sindacalista Salvatore Carnevale L uomo preferisce abbandonare un incarico a Roma per tornare al suo paese in Sicilia e lottare contro la mafia Farà una brutta fine ma il suo esempio servirà a qualcuno
**RAIDUE**

«Wien Modern», il festival diretto da Claudio Abbado, porta nella capitale la musica contemporanea

Presentate opere di Nono, Boulez, Ligeti, Kurtag e Rihm. Un successo enorme e inaspettato

# Vienna scopre il XX secolo

**Un nuovo festival dedicato alla musica del XX secolo ha presentato a Vienna capolavori che la capitale austriaca ignorava: si chiama «Wien Modern», è durato un mese (dal 26 ottobre al 21 novembre) e ha avuto un grande successo di pubblico, segno che la lacuna era molto sentita in una Vienna ricchissima di musica, ma tradizionalmente conservatrice (ne sapevano qualcosa già Schönberg, Berg e Webern).**

PAOLO PETAZZI

VIENNA. Claudio Abbado aveva cominciato a pensare di colmare la lacuna viennese sulla musica contemporanea fin dal suo arrivo alla Staatsoper come direttore musicale: così è nato il festival «Wien modern» che Abbado ha potuto realizzare nella veste di «direttore musicale della città», il nuovo incarico conferitogli dal sindaco di Vienna. Il progetto del Festival nasce dalla collaborazione delle due più prestigiose sedi concertistiche viennesi, il Musikverein e il Konzerthaus, insieme con la Secession (perché anche nella celebre palazzina hanno trovato posto alcune manifestazioni), e Abbado sottolinea compiaciuto che per la prima volta in questa occasione Musikverein e Konzerthaus hanno accettato di lavorare insieme.

La prima edizione di «Wien modern» si imperniava su cinque compositori, Luigi Nono, Pierre Boulez, György Kurtag, György Ligeti, Wolfgang Rihm, quattro protagonisti della generazione nata dopo il 1920 e il più illustre fra i giovani autori tedeschi: ognuno di loro era presente con una composizione nel concerto inaugurale diretto da Claudio Abbado, e le loro opere si intrecciavano poi per tutta la durata del Festival in serate monografiche o in programmi misti, dove si ascoltavano anche alcuni classici della prima metà del secolo (in particolare Schönberg, Berg e Webern), pagine di Maderna, Holliger, Nancarrow e altri e qualche capolavoro del passato, da Mozart a Bruckner e Brahms.

Questa formula monografica senza rigidezza è probabilmente una delle ragioni del grande successo di pubblico. Ma va sottolineata anche la qualità straordinaria degli interpeti coinvolti: Abbado ha diretto i Wiener Philharmoniker e la Chamber Orchestra of Europe, Boulez è venuto con il magnifico Ensemble Inter-Contemporain, e si aggiungano poi complessi come il Quartetto Arditti, l'Ensemble Modern, l'Ensemble «Die Reihe» diretto da Cerha, l'Orchestra del Concertgebouw diretta da Chailly, lo Studio di Friburgo per le opere recenti di Nono, molti solisti illustri.

C'era anche qualche novità assoluta? Risponde Claudio Abbado: «Sì, per esempio il prezzo di Rihm nel concerto inaugurale, che fra l'altro è stato registrato per intero dal vivo. Se ne farà un disco, come per il concerto di Capodanno. Ma le novità non hanno un rilievo centrale nel festival "Wien modern", che vuol presentare i grandi protagonisti della musica d'oggi in una città che li conosce poco. Dei cinque scelti quest'anno i più noti a Vienna erano Boulez e Nono. Ma Kurtag era quasi sconosciuto, ed è stato accolto come una rivelazione».

Anche in Italia questo grandissimo compositore ungherese ha cominciato ad essere eseguito soltanto qualche anno fa, trovando uno spazio sempre crescente con il suo catalogo esiguo ed essenziale, con il suo linguaggio personalissimo (che sembra tener conto in modo del tutto originale della lezione di Bartók e dei viennesi), con la straordinaria espressività della sua scrittura vocale. A Vienna la sua scarna produzione matura è stata eseguita quasi per intero, e in parte verrà ripetuta l'anno prossimo, dato il successo che ha avuto. Osserva Abbado: «I protagonisti di cui in un anno cerchiamo di presentare le opere più importanti continuano a essere presenti nei programmi degli anni successivi. I cinque compositori di questa prima edizione non rappresentano, ovviamente, tutta la musica contemporanea, ma sono certamente fra i maggiori. Sono diversissimi; ma credo che si possano scoprire affinità segrete. Pensa del resto all'amicizia che lega Nono a Kurtag e Rihm. Per quanto riguarda Kurtag abbiamo anche parlato della possibilità di un'opera sulla vita di Hölderlin, da rappresentare a Vienna».

Sui quali autori di concentrerà «Wien modern» nel 1989? «Il Festival sarà dedicato prevalentemente a Karlheinz Stockhausen e Bruno Maderna, alla sovietica Sofia Gubaidulina e al viennese Friedrich Cerha; poi nel 1990 faremo Berio, Ferneyhough e altri ancora da definire».

E i tuoi prossimi impegni alla Staatsoper? «In gennaio dirigerò la *Kovancina* di Musorgskij nella orchestrazione di Sciostakovic; ma con alcune parti originali di Musorgskij che sono state ritrovate recentemente e non si sono mai ascoltate. Nell'incompiuto finale inoltre adotterò la soluzione elaborata da Stravinskij nel 1913 (e finora mai eseguita), la più fedele a quel che resta della parte vocale di Musorgskij».

Per Vienna sarà quindi una doppia novità, visto che *Kovancina* non fa parte del repertorio della Staatsoper.

Claudio Abbado, direttore musicale di «Wien Modern»

Domenico Cimarosa

# Cimarosa, nella burla già si vede il genio

**Aperta con un raro lavoro «serio» di Gioacchino Rossini, la stagione savonese dell'Opera Giocosa si è festosamente conclusa al Teatro Chiabrera con una scintillante farsa di Domenico Cimarosa, *Il fanatico burlato ossia la burla felice*: un'opera scritta dal compositore nel 1787, alla vigilia della rivoluzione, e in singolare contemporanea con la «prima» a Praga del *Don Giovanni* di Wolfgang Amadeus Mozart. L'esecuzione, con l'orchestra ben diretta da Carlo Felice Cillario e il funzionale allestimento di Lorenza Codignola, ha riscosso un meritato successo.**

RUBENS TEDESCHI

SAVONA. Un ricco borghese napoletano, accecato dalla mania della nobiltà, vuole dare la figlia in moglie a un Conte forestiero. Ma la ragazza, innamorata di un giovanotto squattrinato, riesce, a forza di travestimenti e di inganni, a evitare le odiate nozze. Il «fanatico» è il padre che, alla fine, credendo di imparentarsi con il Principe delle Isole Molucche, concede la ragazza al suo bene, ricevendo in cambio il titolo di Gran Mammalucco.

Questa, con l'immancabile contorno di una coppia di servi astuti, è la vicenda del *Fanatico burlato*, scritto da Cimarosa nel 1787 per il teatro napoletano del Fondo. Facciamo attenzione alla data: nello stesso anno Mozart dà il *Don Giovanni* a Praga mentre Parigi è alla vigilia della grande rivoluzione. Gli annunci di tempesta non turbano però l'olimpico Cimarosa che, rallegrato dal successo della garbata farsa, parte tranquillamente per San Pietroburgo dove è accolto con tutti gli onori. Tornerà cinque anni dopo, si fermerà a Vienna e vi farà rappresentare *Il matrimonio segreto*: ancora la storia di un fanatico della nobiltà che vuol sposare le figlie a Conti e Marchesi.

La storia è sempre la stessa, ma il risultato è ben diverso. Il matrimonio segreto è quel capolavoro che tanto piacque all'imperatore che questi volle ascoltarla una seconda volta nella stessa giornata; dopodiché tanto piacque al pubblico di tutto il mondo che riuscì a sopravvivere alla rapida scomparsa di quasi tutto il teatro settecentesco travolto dai turbini romantici.

Il *Fanatico*, invece, venne tosto dimenticato e, riascoltandolo ora nella garbata realizzazione dell'Opera Giocosa, si capisce bene il motivo del differente esito. Questo, in poche parole: il *Matrimonio segreto* è una «commedia» dove i personaggi sono vivi e reali con le loro bizze, le loro fisime, i loro amori. Il *Fanatico*, invece, è una «farsa» dove l'intrigo burlesco deve soltanto far ridere lo spettatore con la meccanica ripetizione delle situazioni buffe. I personaggi sono macchiette stereotipate che il pubblico conosce benissimo perché le ha viste mille volte nelle medesime situazioni e con i medesimi lazzi.

Detto ciò, resta però un'altra particolarità che colpisce lo spettatore moderno: in questi panni farseschi il geniale Cimarosa comincia a starci stretto. La lineare semplicità della vecchia struttura musicale non gli basta più, ed egli sente il bisogno di rinvigorirla moltiplicando i pezzi d'assieme dove i personaggi si stringono in terzetti, quartetti, sestetti di robusta fattura. La «farsa», insomma, annuncia già la «commedia»: è come un vaso troppo pieno che sta per rompersi, per poi venir ricostruito e riempito di materia nuova: prima dallo stesso Cimarosa e poi da Rossini.

La storia della musica è fatta tutta da queste successive rotture e ricostruzioni. Perciò è interessantissimo (oltre che piacevole) riscoprire il *Fanatico* che è come un primo abbozzo del prossimo *Matrimonio*, senza possserne ancora l'incisiva vivezza. La freschezza dell'invenzione è però sempre di Cimarosa e la ritroviamo nella schietta generosità dei giovani interpreti, Gabriella Morigi e Daniela Uccello (padrona e servetta), Giancarlo Ceccarini (il fanatico), Antonio Marani (l'innamorato), Mario Bolognesi (il nobile) ed Enrico Cossutta (il servo). Tutti guidati con mano sicura, ma non leggera, da Carlo Felice Cillario nell'allestimento funzionale di Lorenza Codignola e Francesco Calcagnini, oltre a Luigi Benedetti per i costumi. Con vivissimo successo di pubblico.

Un momento della messinscena di «Il fanatico burlato»

**Primefilm.** L'ottimo esordio di Francesca Archibugi

# Mignon parte ma arriva un bel film

SAURO BORELLI

**Mignon è partita**
Regia: Francesca Archibugi. Sceneggiatura: Gloria Malatesta, Claudia Sbarigia. Fotografia: Luigi Verga. Musiche: Roberto Gatto, Battista Lena. Interpreti: Stefania Sandrelli, Jean-Pierre Duriez, Massimo Dapporto, Céline Beauvallet, Leonardo Ruta, Francesca Antonelli. Italia 1988.
**Milano: Mediolanum**

Film d'esordio d'una giovane diplomata del Centro Sperimentale, *Mignon è partita* può vantare già un piccolo, prestigioso blasone di nobiltà grazie ai successi riscossi via via alle manifestazioni cui ha partecipato: San Sebastiano, Annecy, Bari, ecc. In effetti, Francesca Archibugi fornisce per l'occasione una prova elegante, insospettata di un mestiere ben assimilato e di una sensibilità narrativa certo inconsueta. Persino il pretesto moderatamente drammatico, dal quale prende avvio un racconto sempre a mezza strada tra la commedia di situazioni e di caratteri e più complesse, inquietanti componenti esistenziali, si dimostra presto di originale concezione, prospettando poi coerentemente sviluppi e diramazioni di attualissimo interesse.

In un appartamento romano di mediocre capienza, in un quartiere abbastanza omogeneo tipico dei ceti medi e impiegatizi, l'ancora avvenente, indaffarata madre, lo svagato e fedigrafo padre, cinque ragazzi (tre maschi e due femmine) si spartiscono giorni e notti in prevalenza agitati, ma anche temperati da una solidale, affettuosa buona volontà nello stare insieme, nel proteggersi, malgrado piccoli inconvenienti, vicendevolmente.

Impreveduta, càpita un giorno, in simile precario equilibrio, Mignon, ragazzetta francese un po' spocchiosa e parecchio sbalordita di quel *ménage* caciarone, confusionario che governa, bene o male, la famiglia Forbicioni. Ovvio che anche i membri della stessa famiglia si trovano un po' spiazzati di fronte alla nuova venuta. Ma se in generale Mignon viene accettata con distratta indifferenza, per l'adolescente Giorgio la quasi coetanea cugina francese appare decisamente una presenza sconvolgente, un evento capitale. Giorgio, pur studiosissimo, più che maturo data la sua giovane età, è preso rapinosamente d'amore per la sussiegosa Mignon.

È di qui, infatti, che si diramano progressivamente fatti e fatterelli di una piccola storia corale destinata, da una parte, ad indagare nel trepido scorcio di inquietudini, smanie giovanili tutte scontate e pur sempre sorprendenti, emozionanti e, dall'altra, a mettere in rilievo, in modo concomitante, angustie, compromessi, ipocrisie in cui gli adulti, i genitori sono di volta in volta invischiati, presi, condizionati.

Per carità, niente di troppo serioso. *Mignon è partita* s'inoltra, piuttosto, nelle piccole questioni contingenti, nelle contrarietà che colpiscono ogni famiglia, ma poi l'approdo non è mai desolante, né tantomeno disperato. Tra i Forbicioni padre e madre l'intesa non è proprio idillica, ma cercano di sopportarsi a vicenda. Tra i loro figli bisticci e incomprensioni sono all'ordine del giorno, però prevale comunque il reciproco affetto. Quanto a Mignon, angosciata per le disavventure del padre lontano, non sa decidersi tra la corte devota dell'adolescente Giorgio e le tentazioni più grevi del borgataro Cacio, ma in definitiva non riesce davvero ad orientarsi tra cose più grandi di lei.

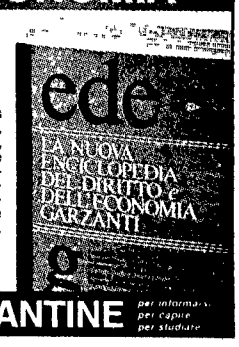
Va a finire, s'intende, che tutto s'appiana per il meglio, anche al di là d'un patetico tentativo di suicidio a base di naftalina dell'innamorato Giorgio e di tant'altre piccole sofferenze fugaci quanto gli effimeri slanci dell'età più verde. La morale? Stare insieme, conoscersi, innamorarsi, da ragazzetti o da adulti, può fare un bene dell'anima od un male (quasi) da morire. C'è di buono che poi, nel più dei casi, passa.


il DIRITTO e l'ECONOMIA

LA NUOVA ENCICLOPEDIA DEL DIRITTO e DELL'ECONOMIA

Dalle informazioni più semplici e correnti (CCT, BOT, lavoro domestico, pensioni...) alle materie dell'insegnamento superiore e universitario (Diritto romano, Finanza pubblica...), alle discipline manageriali e statistiche.

*1440 pagine, 5900 voci, 40.000 lire*




LE GARZANTINE per informarsi per capire per studiare


**Concorso**

# A Reggio E. il rock «di base»

REGGIO EMILIA. Lunedì 28 e martedì 29 finalissima, a Reggio Emilia, nella megadiscoteca «Marabù» di «Rockottantotto», primo concorso nazionale dei gruppi musicali di base promosso dall'associazione Anagrumba, dall'Arci-Nova, dall'associazione Jonas in collaborazione con l'Unione circoli Territoriali della Fgci e con il patrocinio del Comune di Reggio. Nelle due serate suoneranno i 18 gruppi vincitori delle rassegne locali: i primi otto classificati realizzeranno insieme una compilation live e il vincitore assoluto parteciperà alla Biennale delle produzioni culturali giovanili di Bologna. La giuria è presieduta da Gino Paoli: ne fanno parte giornalisti dei maggiori quotidiani nazionali. Obiettivo del concorso, che ha già visto la partecipazione di migliaia di spettatori nelle selezioni locali, non è soltanto la promozione dei giovani musicisti, ma anche la denuncia della mancanza di luoghi e di politiche in grado di appoggiare e promuovere i progetti delle associazioni musicali e dei gruppi base (secondo il censimento di Anagrumba oltre 8.000 in tutt'Italia).

Il «nuovo» Teatro Stabile della Calabria inaugura la sua stagione tutta dedicata alla drammaturgia contemporanea. Vediamo perché

# Siciliano, quando basta la parola

Paolo Graziosi e Fiorenza Marchegiani in «Singoli»

**Sabato scorso a Narni ha debuttato *Singoli*, una novità teatrale di Enzo Siciliano. Ma si è trattato di un doppio debutto: ha fatto la sua prima uscita pubblica anche il rinnovato Teatro di Calabria sotto la direzione artistica dello stesso Siciliano. «Vorremmo caratterizzare la nostra attività con la ricerca continua sulla nuova drammaturgia»: vediamo quali sono i piani di questo stabile *restaurato*.**

NICOLA FANO

ROMA. In giro per l'Italia, da sabato scorso, c'è un nuovo teatro Stabile. O, meglio: un vecchio teatro pubblico completamente rinnovato. È intitolato alla Calabria e alla sua guida è stato chiamato Enzo Siciliano, scrittore e divulgatore delle nostre lettere. A Narni, insomma, è andata in scena sabato scorso *Singoli*, una sua nuova commedia prodotta proprio dallo Stabile di Calabria e diretta da Franco Però. Più avanti, il cartellone dello Stabile calabrese si allargherà prima a un singolare e ingiustamente dimenticato dramma di Leopoldo Trieste, scritto nell'immediato dopoguerra e intitolato *Cronaca*, poi a un classico del teatro moderno, *Signorina Giulia* di Strindberg, con adattamento e regia dello stesso Siciliano. Nove attori per tre produzioni (a fine stagione è previsto l'allestimento di un curioso testo di Mario La Cava, lo scrittore scomparso qualche giorno fa), un programma in *economia*, segnato fortemente dalla personalità del direttore artistico.

Ecco, se questa forte presenza diretta può essere considerata un difetto, Siciliano ha una risposta pronta: «Non credo sia possibile lavorare diversamente in un teatro segnato da un passato difficile che però vuole affacciarsi di nuovo nel panorama nazionale con un progetto nuovo e ben specifico». È il progetto di Siciliano è molto preciso, per altro legato anche a tutto il suo passato di scrittore e di critico: «Da tempo vado in cerca di una lingua letteraria che consenta alla gente, al pubblico teatrale come ai lettori di romanzi, di identificarsi con una cultura allo stesso tempo moderna e ricca di una tradizione invidiabile. In Calabria, poi, questa esigenza si sente in modo ancora più pressante. La gente calabrese ha sostituito il lessico locale con quello sovranazionale e generalizzante della televisione, ma conservando una struttura sintattica prettamente dialettale. Ecco, io vorrei cercare di offrire a questo pubblico una lingua *possibile* e unificante. È per questo motivo che, almeno per questa stagione, ho deciso di essere così direttamente presente nella programmazione del teatro che sono stato chiamato a dirigere».

Ma come è il mondo del teatro pubblico (tanto contestato in queste stagioni) visto dallo Stabile di Calabria, cioè da un *affiliato* nato in un periodo assai controverso (molti protestarono per quella nascita, qualche anno fa) ma che oggi cerca di offrirsi, e guadagnare potere, con un volto completamente diverso e rinnovato? La questione si può riassumere così: all'inizio tutti ci hanno fatto molti complimenti per la specificità del nostro programma e per l'alta dose di *rischio*, ma poi, quando si è trattato di ospitare le nostre produzioni, ebbene quasi tutte le porte si sono chiuse. Insomma, quasi nessuno Stabile ospiterà i nostri spettacoli». L'impressione è che il *circolo* del nostro teatro pubblico abbia un po' il timore di dover dividere i propri finanziamenti con altri Stabili. «Ma anche in Calabria, dove comunque gli enti locali sono molto interessati al nostro futuro, problemi non mancano. Come dire: ci sono curiosi strati di insicurezza sicuramente legati a un costume clientelare difficile da sradicare. Nei rapporti con le banche, per esempio, ma anche con alcuni teatranti locali, per i quali sembra che la sola provenienza geografica debba assicurare vantaggiosi contratti di lavoro con lo Stabile. Oppure c'è qualcuno che può parlare davvero di un'identità e una tradizione calabrese nella storia del nostro teatro recente o antico?».


AVVENIMENTI
SETTIMANALE DELL'ALTRITALIA

OGGI 23 NOVEMBRE
Ore 17,30 MESTRE (Ve), Circolo Olof Palme, Giovanni Benzoni, Callisto Cosulich, Pasquale De Angelis, Claudio Fracassi, Lea Penouel con Giovanni Frezza e Paolo Cacciari.
Ore 21,00 VENEZIA, Circolo Arci «Mario Baratto», Campo S. Polo, Giovanni Benzoni, Claudio Fracassi, Alfredo Galasso, Lea Penouel con Gilberto Brait e Salvatore Scaglione.
Ore 21,00 FIRENZE, Salone Quattro Stagioni, Palazzo Medici-Riccardi, Via Cavour - Diego Novelli, Ernesto Balducci, Simonetta De Sena, Ennio Parrelli, Tonino Virone con Lodovico Grassi (direttore di «Testimonianze»).

*presentano il «numero zero» di*
**AVVENIMENTI**

DOMANI presentazione a ROMA alle ore 17,30, Sala Conferenze, Palazzo Valentini (Provincia), Via IV novembre.

- Diventare azionisti di «Avvenimenti» è facile, utile, interessante.
- Ogni azione costa lire 100.000
- Versate la somma (corrispondente al valore di una o più azioni) sul c/c postale n. 31996002, intestato a «l'altritalia - fondo azioni».

*Per informazioni tel. 06/4741638 - V. Fanni 62, Roma 00185*

# La giornata della Coppa Uefa

Dino Zoff

**COSÌ IN TV**

Dinamo Dresda-Roma
Tv3 ore 16.55
Liegi-Juventus
Tv2 ore 18.45
Bayern Monaco-Inter
Tv1 ore 19.55
Bordeaux-Napoli
Tv2 ore 21.45 (differita)
Real Sociedad-Colonia
Telemontecarlo ore 22.15
H. Midlothian-Velez Mostar
Capodistria ore 20.30

***LIEGI-JUVENTUS***

I bianconeri a Liegi ancora sotto choc per la sconfitta di domenica
Ripicche e polemiche: Cabrini, che rientra in squadra, si sfoga

# «Alla Juve hanno bisogno di me»

A Liegi Cabrini ritrova la maglia da titolare

**LIEGI-JUVENTUS**

Stojic 1 Tacconi
Wegria 2 Favero
Quaranta 3 Cabrini
De Sart 4 Galia
(Guisto)
Habrant 5 Brio
Houben 6 Tricella
Ernes 7 Mauro
Quain 8 Barros
Varga 9 Altobelli
Veyt 10 De Agostini
Malbasa 11 Laudrup

Arbitro: VALENTINE (Scozia)

Gusbin 12 Bodini
Guisto 13 Bruno
Waseige F. 14 Napoli
Machiels 15 Magrin
Boffin 16 Buso

**Non basta l'appuntamento europeo a liberare la Juve dall'incubo dei cinque gol subiti domenica. Vengono a galla le magagne di una squadra messa assieme in modo caotico dove convivono situazioni in aperto contrasto. Lunga la lista di chi ha qualche cosa da recriminare, Mauro, Cabrini, Altobelli, Brio, Laudrup. Nessuno ci sta a pagare per quello che è successo nell'estate.**

DAL NOSTRO INVIATO
**GIANNI PIVA**

LIEGI. «Una volta nello spogliatoio si discuteva, volavano parole pesanti ed anche qualche zoccolo, c'era qualcuno che non si guardava nemmeno in faccia. Ma poi in campo eravamo un gruppo compatto che credeva nella propria forza, voleva essere forte». Il *flash-back* è d'autore, lo firma Cabrini e fotografa qualche cosa di molto diverso da quello che accade oggi nella Juve. «Altri tempi», sospira il reduce che stasera viene ripescato. «Mi sento preso in giro, non c'è stato alcun rispetto per la mia professionalità». Massimo Mauro parla con calma e in modo chiarissimo. Stasera Zoff gli affida di nuovo il compito di guidare la squadra, ma è un ripiego. «Bastava che mi dicessero quale era il progetto, che prendevano Zavarov dopo Barros e che per me non c'era posto. Avrei avuto la possibilità di scegliere. Invece silenzio, io sono rimasto con la certezza di essere titolare data la mia conferma chiesta da Zoff, dall'allenatore che mi aveva fatto giocare nell'Olimpica per due anni».

Zoff ha tradito? Non lo pensa Mauro, non lo pensano gli altri. «Capisco le scelte di Zoff, ci sono tre stranieri, devono giocare. Stimo Zoff che è uno che parla chiaro», aggiunge Mauro.

E di parole per spiegare Zoff ne ha dovute certamente usare molte e altre ne ha spese, inutilmente, per arrivare ad una squadra equilibrata. Barros e Zavarov sono due scelte in sconcertante conflitto e mentre si affastellavano mezze punte rimaneva sguarnita una difesa inequivocabilmente datata. Mauro rivendica un diritto calpestato abitualmente nel mondo del calcio, il rispetto dei giocatori in quanto persone e aiuta a vedere meglio cosa ci sia sotto il famoso «stile Juve». Ma anche le scelte tecniche sono ora molto discutibili e i giocatori lo pensano se è vero che poi a farsi sentire sono molti. Brio che ripete «se vogliono far pagare tutto a uno lo si dica, ma i problemi sono della squadra intera». Ed anche Zoff ne deve essere convinto visto che dopo aver a lungo valutato la possibilità di affidarsi a Bruno arrivando a Liegi ha sciolto i dubbi, dentro Brio e nessuna punizione.

E nemmeno dietrofront sulla strada imboccata dall'ex portiere per quanto riguarda il gioco che, quanti i segnali per capirlo, fa i conti con un parco giocatori che gli lascia pochi margini per costruire una squadra effettivamente equilibrata. «È un problema di disposizione tattica – denuncia Laudrup – finiamo per allungarci troppo, abbiamo regalato a Maradona spazi enormi, spesso c'è troppa foga di attaccare. Comunque non è il caso di tornare al gioco difensivo, il modulo è valido, ci vogliono degli accorgimenti».

E ad Altobelli sono fischiate le orecchie. Anche lui fa parte dello scellerato pacchetto? Fatto sta che a Liegi Spillo ha messo le mani avanti così: «Faccio parte di un attacco che segna molti gol, perché dovrei essere criticato? In realtà una Juve che segna tutti questi gol dovrebbe solo vincere, invece...». Reparti contro? Tante cose contro, con troppe forzature. Al punto che anche Cabrini fa sapere di sentirsi un «tradito». «Non pensavo certo di non giocare quest'anno, quando Zoff mi ha prospettato la panchina sono rimasto sorpreso. Eppure questa squadra credo abbia bisogno della mia esperienza!».

Dove porta tutto questo? Non a Zoff come potrebbe sembrare, ma più su, a Boniperti e alle scelte con cui è stata assemblata la squadra e non basta certo rispondere soppesando una a una le qualità dei nuovi arrivati. Ma Boniperti non parla e nell'aria ghiacciata di Liegi rimangono le parole di Zoff che sta lavorando per rimettere assieme un gruppo provatissimo e nello stesso tempo difende le sue scelte: «Qui non è un problema di gol presi da una squadra troppo sbilanciata in avanti. Degli ultimi undici gol solo due erano arrivati in contropiede, gli altri li abbiamo subiti con la difesa schierata e quindi commettendo gravi errori di varia natura. Non resta che fare di tutto per sbagliare di meno». Ma non è riuscito a dire che la cosa è semplice e certa.

## Un rimpianto «Come ala avrei fatto meglio...»

DAL NOSTRO INVIATO

LIEGI. Assenze e assoluto bisogno di mettere un puntello alla traballante difesa riportano in campo Antonio Cabrini un nome illustre passato in pianta stabile nell'organico della panchina. L'occasione ha fatto di nuovo brillare gli occhi al vecchio campione che non ha nascosto la sua voglia di tornare in campo per dare un consistente aiuto alla Juventus. È stata l'occasione per un bilancio della sua situazione che gira, tra l'altro, attorno ad un vecchio sogno mai realizzato. «Ora mi rendo conto che se avessi scelto di riciclarmi come libero, cosa che hanno fatto tanti giocatori invecchiando, avrei trovato più spazi. Invece ho pensato al centrocampo e questo perché io mi sono sempre sentito un'ala sinistra. Ho fatto il terzino, ho disputato 10 anni ad altissimo livello, sono stato considerato uno dei più forti in quel ruolo eppure sono sempre stato convinto che come ala sinistra avrei fatto molto meglio!». Dieci anni da top mondiale in un ruolo che non ha avuto rivali sono stati in realtà una gabbia per Cabrini? Trapattoni e Bearzot hanno dunque tarpato le ali ad una strepitosa ala sinistra? Secondo Cabrini sì. □ *G.Pi*

## Sos sicurezza: i gendarmi in sciopero

DAL NOSTRO INVIATO

LIEGI «No, non è più la Juve di Gentile, Cabrini e Scirea, non è più tempo di catenaccio. La squadra di Zoff ha subito molti gol, ma il suo valore medio resta comunque molto più alto del Liegi». Robert Waseige non ha tenuto per sé e per i segreti colloqui dello spogliatoio le sue impressioni sulla Juventus dopo averla vista perdere contro il Napoli. Certamente la prospettiva di affrontare «uno dei monumenti del calcio europeo» gli appare meno terrificante anche se non ha nascosto che il trio formato da Barros, Altobelli e Laudrup lo spaventa. «Certo ho visto una difesa friabile, una squadra che ha giocato tutta in avanti. Penso che qui saranno più prudenti e cercheranno di sfruttare il contropiede: questo li rende pericolosissimi».

Ma i veri pericoli, o almeno i problemi, a Liegi nascono dallo sciopero indetto dai gendarmi. Uno sciopero che avrà la conseguenza di far saltare le imponenti misure di sicurezza già predisposte per la partita (il ricordo dell'Heysel, in Belgio, non si è appannato). I gendarmi, però, non diserteranno del tutto l'incontro: è previsto, infatti, un sit-in davanti allo stadio. □ *G.P.*

***BORDEAUX-NAPOLI***

Il capocannoniere del campionato cerca il gol per convincere, dopo Bianchi, anche il cittì

# Dedicato a Vicini, firmato Carnevale

**Meglio tardi che mai. Ora Andrea Carnevale è tornato ad essere un calciatore vero. La sua carriera di panchinaro entra nell'album dei ricordi, lasciando spazio ai gol e ai progetti per il futuro. C'è la nazionale che gli fa gola. È da testardo qual è non è affatto escluso che riesca a conquistare il suo spazio. La partita di stasera contro il Bordeaux può rappresentare una tappa importante.**

DAL NOSTRO INVIATO
**PAOLO CAPRIO**

BORDEAUX. Ventisette anni. Né giovane né vecchio, comunque, per il momento, fuori dal giro che conta, quello della nazionale. Una situazione ibrida che Andrea Carnevale, centravanti ritrovato, dopo due anni di gavetta panchinara, accetta con un certo spirito.

«Non pretendo nulla», tiene a precisare subito, per sgombrare il campo da possibili equivoci e polemiche. «Non bastano sei gol in quattro partite per accampare diritti», aggiunge, ovviamente per lo stesso motivo. Ora è un ragazzo felice, che ha ritrovato la sua identità di calciatore. Parla del rapporto cordiale con Bianchi che definisce «uomo con delle idee precise, al limite anche discutibili, ma profondamente sincero ed onesto, al contrario della società, a volte troppo amante dei giochi di equilibrio e degli equivoci. Però c'è una cosa che gli garba poco: il discorso dell'età. Non discute la politica della programmazione, proiettata verso il futuro. Casomai, poco gli garba l'eccessivo fiscalismo. «La carta d'identità deve avere un valore relativo, non determinante», sostiene con convinzione. Per il momento si preoccupa soltanto di fare gol. «Servono per conservare il posto nella lista d'attesa», dice sorridendo e ricordando che Vicini una porta aperta ai non più «verdi» l'ha lasciata. Dopo la partita con l'Olanda il ct, parlando di loro, ha ricordato che potrebbero essere chiamati in extremis, se dovessero dimostrare di meritarlo. «Per me andrebbe bene anche il giorno prima. Ho imparato a saper attendere. Però essere gettati nella mischia di punto in bianco presenta i suoi lati negativi. Così come i giovani che Vicini chiama, perché devono fare esperienza, i vecchi dovrebbero avere la possibilità di integrarsi nel tessuto della nazionale». Poi, nel timore di aver troppo allargato il suo pensiero, detta lentamente una precisazione: «Intendiamoci, queste sono considerazioni, non critiche».

Quattro partite, sei gol. Tutti in campionato. Ora vuole il suggello internazionale alla sua immagine di centravanti ritrovato. Le reti segnate all'estero, non so perché, restano più a lungo nella memoria. Bordeaux è un'occasione ideale per provarci».

Attenzione, i francesi non sono dei pellegrini. È una squadra esperta e con ottime individualità.

«Dicono che fanno la zona, e il Napoli nella zona si è sempre trovato a suo agio. Il fatto è che non credo affatto ad un Bordeaux tanto coraggioso. Anche perché questa della zona sta diventando una bella favola. Molti allenatori si riempiono la bocca con questa parola. Poi in campo fanno tutto il contrario. Ci manca poco che facciano il catenaccio». A parte le chiacchiere, però in questo primo scorcio di campionato un fatto è inconfutabile: esiste una nuova mentalità offensivista. Molti allenatori tentano la carta del «tridente» o quanto meno presentano in campo una squadra più sbilanciata in avanti. Fanno testo i numerosi gol segnati fin qui. Rispetto al passato è una piacevole novità.

«Il tempo e le esperienze insegnano cose importanti. Molti allenatori, specialmente quelli delle squadre senza ambizioni finali, hanno capito che osare paga più del difendersi. Anche perché quest'ultimo modo di giocare, alla resa dei conti, non dava grossi risultati. Ecco, perciò, che non deve meravigliare più di tanto l'exploit dell'Atalanta che vince a Milano. Sono sicuro che non resterà un episodio isolato. È anche il frutto di una mentalità più coraggiosa degli allenatori giovani. E poi siamo all'inizio del campionato. Più in là, quando il calcolo e il ragionamento prenderanno il sopravvento, credo che assisteremo ad un regresso del gioco offensivo. È un fatto naturale che, però, non deve far gridare allo scandalo, come adesso non si deve gridare al miracolo. Sono momenti particolari del campionato».

## Maradona non risparmia nessuno Sfottò per Sacchi e Michel Platini

DAL NOSTRO INVIATO

BORDEAUX. La gioia del trionfo di Torino ha messo di buon umore Maradona. Questo Napoli comincia a piacergli. «Come sta Arrigo?», chiede ai giornalisti. Gli riferiscono che Sacchi è molto arrabbiato. «Per forza, farsi segnare da Bonacina, che è più basso di me, di testa...». Si passa al Bordeaux. «Bella squadra, ha giocatori importanti, di livello internazionale, ma contro di noi dovrà dar vita ad una partita perfetta. Il Napoli di adesso non perdona». Gli dicono che non c'è Rohr, destinato alla sua marcatura. «Meglio così, avrò qualche livido in meno». Una dose di critiche le riserva a Platini, neo c.t. della nazionale francese: «Deve rifare tutto daccapo, cominciando dalla difesa e passando per il centrocampo. Tigana ha ormai un quarto d'ora di autonomia». Dei colleghi francesi lo avvertono che potrebbe essere proprio lui il suo angelo custode. «Magari». Ed ecco Bianchi. Gli viene riferito del timore dei francesi. Ma lui replica: «Noi allenatori inventiamo belle storie, a seconda della convenienza. Voglio vederli in campo questi avversari paurosi.» Poi aggiunge che al Napoli non sono concesse distrazioni: «Guai se ci manca il supporto del risultato, la città e la critica ci divorano. Napoli è fatta così». Comunque contro il Bordeaux, è convinto di una bella prestazione dei suoi. □ *Pa.Ca*

## La società francese nega biglietti a molti tifosi italiani

DAL NOSTRO INVIATO

BORDEAUX Per i tifosi italiani, niente Bordeaux-Napoli. Tassativamente vietato l'ingresso. Questa è l'amara sorpresa che alcuni supporters partenopei hanno trovato in Francia. Uno sgarbo che ha fatto andare in bestia il direttore generale Luciano Moggi, che non ha avuto dalla società francese i biglietti pattuiti a Zurigo il giorno del sorteggio. L'Uefa ha giudicato la partita ad alto rischio, è stata la giustificazione del club girondino. Ma la sorpresa maggiore i tifosi l'hanno avuta quando di loro iniziativa si sono presentati al botteghino dello stadio: era proibita la vendita dei biglietti agli spettatori di nazionalità italiana, compresi gli emigranti. È dovuta intervenire la polizia per allontanare i tifosi invelenniti. Per gli emigranti, che giustamente non volevano essere esclusi da questa assurda decisione, è intervenuto il console italiano, che per ottenere i biglietti per i nostri connazionali all'estero ha dovuto firmare una carta, con la quale si è assunto tutte le responsabilità. Per i tifosi venuti da Napoli, niente da fare. Alcuni, comunque sono riusciti ugualmente ad aggirare l'ostacolo, procurandosi i tagliandi d'ingresso, in alcuni casi a prezzo maggiorato, tramite i tifosi locali. Qualche problema potrebbe nascere stasera, quando gli ultimi arrivati, si vedranno rifiutare la vendita del biglietto, pur essendocene ancora una bella scorta a disposizione □ *PA.CA.*

**BORDEAUX-NAPOLI**

Dropsy 1 Giuliani
Thouvanel 2 Ferrara
Z. Vujovic 3 Francini
Senac 4 Fusi
Roche 5 Corradini
Pean 6 Renica
Dewulder 7 Crippa
Tigana 8 De Napoli
Stopyra 9 Careca
Scifo 10 Maradona
Ferreri 11 Carnevale

Arbitro: TRITSCHLER (Rfg)

Thomas 12 Di Fusco
Lizarazu 13 Filardi
Pascal 14 Carannante
Sence 15 Di Rocco
16 Giacchetta

**COPPA UEFA**

**DETENTRICE: BAYER LEVERKUSEN (Rfg) — Finali 3 e 17 maggio**

| OTTAVI DI FINALE | And. | Rit. | Qualificata |
|---|---|---|---|
| Dinamo Dresda (Rdt) - **ROMA** (Ita) | Oggi | 7 dicembre | — |
| Girondins Bordeaux (Fra) - **NAPOLI** (Ita) | » | » » | — |
| Bayern Monaco (Rft) - **INTER** (Ita) | » | » » | — |
| Liegi (Bel) - **JUVENTUS** (Ita) | » | » » | — |
| Real Sociedad (Spa) - Colonia (Rft) | » | » » | — |
| Heart of Midlothian (Sco) - Velez Mostar (Jug) | » | » » | — |
| Victoria Bucarest (Rom) - Turun (Finl) | » | » » | — |
| Groningen (Ola) - Stoccarda (Rft) | 1-3 | » » | — |

## Lo Stoccarda vince l'anticipo
## Arconada sfida Littbarski nel match-clou fra Real Sociedad e Colonia

Prima sorpresa nell'anticipo di Coppa Uefa. A Groningen lo Stoccarda ha vinto con un perentorio 3 a 1. I tedeschi, che si fanno onore peraltro anche nella Bundesliga (sono secondi a 4 punti dal Bayern), sono passati in vantaggio dopo 17 minuti con Allgoewer, poi sono andati a segno altre due volte prima dello scadere del tempo. E' stato Gaudino, al 30' e al 38', a firmare la doppietta. Gli olandesi, attualmente poco brillanti anche in campionato hanno realizzato il gol della bandiera all'82' con Meyer. Lo Stoccarda ha perciò prenotato la qualificazione ai «quarti». Oggi si giocheranno – oltre alle gare che vedono coinvolte le squadre italiane – anche Real Sociedad-Colonia, Heart-Velez Mostar e Victoria Bucarest-Turun. Il primo di questi confronti è anche il più interessante: gli spagnoli hanno eliminato Dukla Praga e Sporting Lisbona, i tedeschi hanno eliminato Anversa e Glasgow Rangers. In campionato il Real Sociedad, che in porta ha ancora il vecchio Arconada, nell'ultimo turno ha perso 2-0 a Siviglia; il Colonia, squadra di Littbarski, ha vinto invece 5 a 1 contro lo Stuttgarter.

**Basket.** Palasport semivuoti nella nona giornata?

# Un altra serata sbagliata nell'assurda sfida al calcio

ROMA. Con la Philips Milano primatista solitaria in testa alla classifica, il campionato di basket celebra stasera un altro nefasto turno infrasettimanale in perfetta contemporanea con le dirette televisive della coppa Uefa di calcio. Congratulazioni vivissime a chi ha disegnato un calendario sconclusionato e non ha ancora capito che per il successo della pallacanestro il singolo impegno domenicale è un appuntamento tradizionale e ormai irrinunciabile. Palasport, quindi, prevedibilmente semivuoti in questa nona giornata che, in serie A1, offre un'interessante Snaidero-Divarese con i lombardi di Joe Isaac in piena crisi di risultati e impegnati ad arginare le bordate di Oscar e degli altri casertani. A Milano la Philips ospita l'Arimo Bologna, uscita con le ossa rotte dal derby di domenica scorsa; Gilmore non è servito a dovere sottocanestro anche se nelle ultime uscite ha denunciato un atteggiamento sin troppo statuario ancorché comprensibile visti i suoi 39 anni. Partita delicatissima al Palaeur di Roma dove la Phonola, definita da Bianchini «una squadra con una tremenda mancanza di eroismo», si giocherà il tutto per tutto contro la sorpresa Paini. I napoletani sfruttano al meglio il duo americano, composto dal diligente ma utile pivot McQueen e dal tiratore scelto Simpson, e un gruppo di italiani... ereditati direttamente dalla Virtus Knorr. Apparentemente senza affanni gli impegni casalinghi dei campioni d'Italia della Scavolini contro l'Ipifim. In serie A2 scontro al vertice tra la Braga Cremona e la Standa di Reggio Calabria che comandano la classifica insieme all'Irge. □ *L.I.*

### A ROMA LA SORPRESA PAINI

**Serie A1.** Scavolini Pesaro-Ipifim Torino (Casamassima-Paronella), Philips Milano-Arimo Bologna (Giordano-Baldi), Wiwa Cantù-Allibert Livorno (Gorlato-Zancanella), Snaidero Caserta-DiVarese (D'Este-Zanon), Phonola Roma-Paini Napoli (Reatto-Tullio), Knorr Bologna-Hitachi Venezia (Nitti-Malerba), Enichem Livorno-Riunite Reggio Emilia (Maggiore-Fiorito), Benetton Treviso-Alno Fabriano(Montella-Baldini)

**Classifica.** Philips 12, Enichem, Scavolini, Benetton, Paini, Knorr 10; Ipifim, Snaidero, Hitachi, Vismara, Allibert 8; Riunite, DiVarese, Arimo 6; Alno e Phonola 4.

**Serie A2.** Roberts Firenze-Marr Rimini (Cazzaro-Borroni), Annabella Pavia-Sharp Montecatini (Guglielmo-Bianchi), Jolly Forlì-Caripe Pescara (Tallone-Marotto), Filodoro-Kleenex (Belisari-Zeppilli), Sangiorgese-Fantoni Udine (Pigozzi-Marchis), San Benedetto Gorizia-Irge Desio (Vitolo-Pascucci), Braga Cremona-Standa Reggio Calabria (Nuara-Zucchelli), Glaxo-Teorema (Nelli-Grossi)

**Classifica.** Irge, Standa e Braga 12, San Benedetto, Filodoro, Marr 10; Roberts, Kleenex, Fantoni 8; Glaxo, Sharp, Jolly, Caripe e Annabella 6, Teorema e Sangiorgese 4.

## La crisi del Bologna
## Stop alle interviste Maifredi vuole una squadra tranquilla

DALLA NOSTRA REDAZIONE

BOLOGNA Cinque sconfitte consecutive e l'ultimo posto in classifica hanno creato una situazione piuttosto difficile per la squadra rossoblù. L'allenatore Maifredi, che s'è visto confermare la piena fiducia da parte del presidente Corioni, ieri ha lanciato un appello ai tifosi e a tutta la città. «Domenica ospitiamo la Lazio – ha detto –, sarà una partita molto delicata. Per questo chiedo ai tifosi e a tutti i bolognesi di mobilitarsi a sostegno della squadra, che è poi un patrimonio di tutti. Mai come in questa occasione il pubblico potrà risultare il dodicesimo uomo in campo».

Maifredi ha chiesto anche una cortesia ai giornalisti. «Desidererei che fino a domenica non faceste alcuna intervista ai giocatori. Non si tratta di un silenzio stampa o di un black-out, ma solo di un favore che vi chiedo, affinché Pecci e compagni possano caricarsi, o trovare la giusta concentrazione e tranquillità in vista della partita coi biancazzurri». Per l'incontro con la Lazio rientreranno in squadra Bonetti e Marronaro.

Intanto la vicenda stadio (dichiarato inagibile dal Prefetto dopo il caos di Bologna-Juve) sembra avviata sui binari di una positiva soluzione. La società rossoblù s'è impegnata a correre ai ripari e ad attrezzarsi meglio dal punto di vista organizzativo. Venerdì l'ordinanza prefettizia dovrebbe quindi essere revocata

Gigi Maifredi

## A dicembre la 13ª edizione
## Motor Show alla Fiat? Il patron smentisce: «È patrimonio di Bologna»

DALLA NOSTRA REDAZIONE

BOLOGNA Il Motor Show finirà in mano alla Fiat? L'interrogativo trova per ora secche smentite da parte degli organizzatori della rassegna bolognese, la cui tredicesima edizione, presentata lunedì a Milano, si terrà dal 3 all'11 aprile nel quartiere fieristico. Resta il fatto che al gruppo torinese piace molto questa rassegna motoristica che anno dopo anno estende il proprio raggio d'azione catalizzando l'interesse di milioni di visitatori e dell'ambiente automobilistico internazionale.

L'idea di Gianni Agnelli e Vittorio Ghidella potrebbe essere quella di acquistare la manifestazione, per trasferirla eventualmente a Milano e magari sostituirla al «salone» torinese. Alfredo Cazzola, patron della rassegna, per ora nega l'esistenza di trattative: «Il Motor Show – afferma – resta un patrimonio di Bologna, dunque non uscirà dalla città».

Ad ogni modo è sintomatico il fatto che la Fiat abbia incrementato sensibilmente gli investimenti (stand e promozioni varie) per l'edizione di quest'anno. Si parla di due miliardi e mezzo di lire. Il Motor Show 1988 si presenta ancora una volta all'insegna delle novità. Su una superficie espositiva di 80mila metri quadrati si daranno appuntamento 1057 aziende di auto, moto e accessori vari che proporranno una sorprendente raffica di nuovi modelli. Non mancheranno poi gli aspetti sportivi e spettacolari. Il *clou* delle manifestazioni sportive in programma sarà il 4° Memorial Bettega (10-11 dicembre) che avrà tra i protagonisti il campione del mondo rally Miki Biasion.

# La giornata della Coppa Uefa

**BAYERN MONACO-INTER**

Il termometro è sotto lo zero ma il campo è protetto da un impianto di disgelo Gli allenatori fanno pretattica

Alcuni volontari spalano la neve sul campo dell Olympic Stadium di Monaco dove giochera l Inter sotto Lothar Matthaeus qui ritratto in allenamento ritrova oggi gli ex compagni del Bayern

# La cabala è per l'Inter, il clima no

Il termometro è sotto la zero ma ieri non ha nevicato La vigilia di Bayern Inter si e consumata tra allusi ve pretattiche e scongiuri meteorologici Si giochera comunque grazie a un moderno impianto di disgelo Nell Inter in campo sicuramente Baresi e Bianchi Diaz, assai irritato, dovrebbe andare in panchina Venduti 74mila biglietti per un incasso complessivo (tv, pubblicita ecc ) di 1 miliardo e 900 milioni

DAL NOSTRO INVIATO
**DARIO CECCARELLI**

MONACO L unica cosa sicura salvo clamorose bufe re (di neve) dell ultima ora è questa che Bayern e Inter gio cheranno regolarmente stase ra alle 20 Non è una gran no tizia però vista l ibernazione precoce di Monaco e gia qual cosa La citta difatti è coperta di neve come una baita di montagna pero l Olympiasta dion ripulito ieri da 200 spala ton (10 mila lire all ora) non teme le offese dell inverno il suo manto erboso e protetto dalle serpentine riscaldate che ne garantiscono sempre l uso Nessuna partita raccon tano con compiacimento i colleghi tedeschi è mai stata rinviata per la neve Solo una volta visto che per il disgelo precipitavano valanghe dal fu turibile cupolone dello stadio si preferì sospendere In quat tordici anni è un buon bilan cio dato che da noi per la neve i palazzi dello sport crol lano Assodato che si gioca passiamo alle incertezze Le formazioni per esempio Da entrambe le parti è tornato in voga il giochino delle pretatti che I due allenatori Trapatto ni e Heynckes ieri hanno fat to i misteriosi Il tecnico ne razzurro si è limitato a dire che giocheranno Baresi e Bianchi ma non chi starà fuo ri Teme Trapattoni che i te deschi giochino con tre pun te Così il sacrificato di turno dovrebbe essere il solito Diaz che ieri quando ha annusato la malparata si e arrabbiato di brutto Heynckes invece non ha specificato se come secon do attaccante di fianco a Wo hlfarth giochera Ekstroem o Wegmann Il primo che e sta to in Italia lo conosciamo al to potente e un po legnoso Il secondo è l esatto contra rio e secondo il portavoce uf ficiale del Bayern dovrebbe essere il prescelto Facile quindi che non sia vero E un match molto sentito questo tra Bayern e Inter Anche se cade per il terzo turno di Coppa Uefa stasera l Olympiasta dion sarà pieno come un uovo Solo un migliaio dei 75mi la biglietti ieri non erano an cora stati venduti Non sono pero carissimi i migliori co stano 35mila lire mentre quel li piu popolari diecimila In to tale aggiungendo tv e pubbli cita Il Bayern incassera un mi liardo e 900 milioni non è il record (semifinale nell 86 di Coppa dei Campioni col Real Madrid 2 miliardi e 300) ma sicuramente un buon motivo per andare avanti Questa par tita inoltre e un pentolone di attese per tanti motivi la riva lita con l Inter e gli italiani in genere (a proposito dovreb bero esserci circa 10mila no stri emigrati) i transfughi Mat thaeus e Brehme passati al «nemico» la sensazione diffu sa che il vincitore di questo match sara anche il futuro de tentore della Coppa Uefa La cabala e i segni del destino toccando ferro sono tutti per l Inter Solo una volta su otto confronti di coppa con squa dre tedesche l'Inter ha avuto la peggio Accadde nel 79 col Borussia (1 1 in Germania 2 3 a San Siro nei supplementari) e guarda caso tra i tedeschi c erano Matthaeus e l attuale allenatore del Bayern Jupp Heynckes Inoltre con Pon net, l arbitro belga che dirige rà l'incontro il Bayern non ha mai vinto A parte gli orosco pi per il resto l incertezza è totale Entrambe le squadre guidano brillantemente i loro rispettivi campionati L unica differenza è quella classica i tedeschi completamente rin novati e ringiovaniti giocano un calcio offensivo e spregiu dicato Fanno gol a valanghe (anche in trasferta) subendo ne a loro volta L Inter la co nosciamo tutti è piu abbotto nata Tra poche ore vedremo chi ha ragione

**BAYERN-INTER**

Aumann 1 Zenga
Nachtwell 2 Bergomi
Pflugler 3 Brehme
Grahmmer 4 Bares
Augenthaler 5 Ferri
Dorfner 6 Verdelli
Kogl 7 Bianchi
Reuter 8 Berti
Wohlfath 9 Matteoli
Thon 10 Matthaeus
Ekstroem 11 Serena

Arbitro PONNET (Belgio)

Scheuer 12 Malgioglio
Winklhofern 13 Diaz
Eck 14 Rocco
Bayerschmidt 15 Morello
Wegmann 16 Fanna

## Diaz escluso si arrabbia «Voglio spiegazioni»

DAL NOSTRO INVIATO

MONACO Trapattoni medita e Diaz s arrabbia I si lenzi del tecnico nerazzurro sul nome del «sacrificato» che lascerà il posto a Beppe Bare si hanno avuto l effetto di far arrabbiare l attaccante argen tino La questione difatti è abbastanza semplice se gio cano Baresi e Bianchi e Mat teoli è considerato attualmen te insostituibile il più accredi tato alla panchina diventa au tomaticamente Diaz Trapat toni nella sua ambiguità, è stato ugualmente chiaro «Questi tedeschi attaccano in massa e possono farmi lo scherzetto di giocare anche con tre punte Così mi devo cautelare » Poi si contraddi ce «Non bisogna chiudersi Sarebbe molto importante fa re un gol»

Comunque vada Diaz ha detto «Trapattoni non mi ha parlato se lo farà saprò io cosa dirgli Voglio infatti delle spiegazioni chiare In questo periodo gioco bene, segno, sono utile Perché devo allora uscire? Io non sono abituato alla panchina » Contro il freddo gli intersti useranno dei guanti di plastica da portieri Qualcuno, per battere i falli laterali avrà anche delle zigrinature sui polpastrelli □ *Da Ce*

## E Matthaeus dà consigli «Attacco e pressing...»

DAL NOSTRO INVIATO

MONACO Anche se il calcio in Germania ultima mente «tira» poco il match di stasera e l argomento del giorno Giornali tv chiacchie re nei bar dovunque se ne parla Perfino il minacciato sciopero dei 9000 birrai (che chiedono piu quattrini) è pas sato in secondo piano in una regione dove la birra scorre più abbondante del Reno Gran bevitore di birra era ed è Matthaeus che ha glissato l argomento commentando così il match «Qui a Monaco ho giocato quattro anni e quindi tornarci da avversario un pizzico d effetto me lo fa rà Spero di superarlo subito, perché è una partita importan te Applausi? No me li aspetto solo dai tifosi intersti Con il Bayern non dobbiamo avere paura L unico modo per met terli in difficoltà è attaccarli, pressarli In difesa non sono molto forti» Informato che Trapattoni insenrà un difensore in più (Baresi), Matthaeus ha risposto «Non conosco la formazione, però Trapattoni sa che io sono dell idea di at taccare Un gol in trasferta è importante non dobbiamo la sciarci sfuggire l occasione Segnare non m interessa Se vincessimo berrei a casa mia un po' di champagne Per fe steggiare però prefenrei aspettare il ritorno» □ *Da Ce*

## Ben Johnson si difende attaccando Carl Lewis

In una intervista che apparirà nel prossimo numero del settimanale «Europeo» il canadese Ben Johnson (nella foto) – a due mesi dallo scandalo di Seul – afferma che due settimane prima dei Giochi durante la preparazione per le Olimpiadi gli avevano dato da bere «una bevanda, un insieme di succhi con sasparilla e ginseng» ed ha aggiunto «Quello è tutto quanto ho preso» Rivivendo la finale dei 100 di Seul il canadese dice «Ho vinto prima di toccare quei blocchi e dopo i primi 40 metri gli altri erano nel panico ero irraggiungibile Lewis invece ha perso per ché correva contro di me Perché lo odio? E come si fa a non odiarlo? E odioso antipa' co snob e fa la primadonna Ha sempre un albergo una limousine un ristorante diverso e non sa ammettere che io sono il migliore»

## Doping, accordo Usa-Urss: test anche negli allenamenti

I rappresentanti degli Stati Uniti e dell Unione Sovieti ca hanno firmato un pro memoria d intesa che por terà al primo programma internazionale per i test an tidoping durante gli allena menti Lo ha annunciato il medico sportivo sovietico Sergei Portugalov membro della commissione congiunta Il documento prevede analisi per gli atleti due volte l anno ma non fissa le date precise né i metodi da seguire «Funzionari statunitensi visiteranno due volte l anno i campi d allenamento in Urss e quelli sovietici faranno altrettanto negli Usa per effettuare i test che riguarderanno non solo gli steroidi anabolizzanti, ma tutte le sostanze proibite dal Cio» ha detto Portugalov, auspicando che tutti gli altri paesi aderiscano all iniziativa sovietico americana L atleta statunitense Edwin Moses, due volte medaglia d oro nei 400 metri ostacoli ha commentato positivamente l accordo che contribuirà a «ridurre la diffidenza reciproca fra i due paesi» Moses ha detto inoltre che la maggior parte dei suoi colleghi condivideranno la sua posizione anche se le analisi potrebbero rappresentare una violazione dei loro diritti civili Finora i test antidoping venivano effettuati nel corso degli avvenimenti sportivi piu importanti ma mai durante gli allenamenti

## Due ordini di comparizione per la sciagura «Dall'Ara»

Due ordini di comparizione hanno raggiunto ieri Gian carlo Cesari presidente di «Stadio 90» (il consorzio di imprese di Bologna a cui sono stati affidati i lavori di ristrutturazione dello Stadio «Dall Ara» in vista dei mondiali del 90) e Giorgio Nelli presidente della cooperativa capofila del gruppo la «Edilfornaciai» I provvedimenti, firmati dal sostituto procuratore Libero Mancuso, riguardano l incidente dell 8 ottobre scorso in cui perse la vita Luigi Volpato dipendente della «Tecnomont», una ditta di Par ma che partecipa ai lavori

## Stefano Modena alla Brabham Freddie Spencer alla Yamaha

Novembre, tempo di mercato nel mondo dei motori In F 1 gli ultimi colpi riguardano Stefano Modena e il giapponese Aguri Suzuki Il giovane pilota dell'Euro brun resta alla corte del fi nanziere svizzero Walter Brun passando però alla sua nuova scuderia, la Brabham, che tornerà alle competizioni la prossima stagione Suzuki, che aveva fatto il suo esordio nel G P del Giappone sulla Lola al posto dell indisposto Yannik Dalmas è stato ingaggiato dalla Zakspeed e sarà compagno di squadra del tedesco Bernd Schneider Freddie Spencer, americano 27enne di Shreveport tre volte iridato ha firmato per un anno con la Yamaha di Giacomo Agostini

## Dopo 36 anni Cestani si dimette dalla Lega di C

Il presidente della Lega-calcio di serie C Ugo Cestani, ha rassegnato ieri le dimissioni dall incarico con una lettera indirizzata a Matarrese Cestani che ha 80 anni lascia dopo 36 anni anche se nelle scorse settimane aveva manifestato l intenzione di restare in carica fino al 92 Il grande caos che regna nell universo di serio C fatto di società che promettono e non pagano e di calciatori che ricevono dalla Lega gli stipendi mai riscossi, ha probabilmente convinto Cestani ad un ripensamento Matarrese è pronto a gestire il commissariamento come anticamera per un altro candidato, naturalmente di proprio gradimento

**ENRICO CONTI**

**DINAMO DRESDA-ROMA**

Non ha segreti, è rimasto un uomo semplice e si emoziona quando entra in campo Bruno Conti sembrava destinato all'album dei ricordi, ma la sua classe si è imposta

# Il folletto che incanta ancora i buongustai

Volevamo metterlo nell'album dei ricordi ma lui ha scrollato la sua zazzera e ha fatto capire che prima di finire in archivio puo ancora scattare delle magnifi che istantanee Per i problemi di abbondanza e di sovrapposizione che ha la Roma i suoi flash ha potuto spararli solo in Coppa ma che bagliori Ma chi e Bruno Conti? Chi e questo folletto di 33 anni che si diverte e fa ancora divertire i buongustai del calcio?

DAL NOSTRO INVIATO
**RONALDO PERGOLINI**

DRESDA «Io so solo che bisogna lavorare e poi lasciar parlare il campo Non ho ri cette particolari e non cono sco elisir di lunga vita So soltanto che dopo tanti anni di calcio mi emoziono anco ra Forse il segreto è questo»

**Ed è un segreto che si può insegnare?**

Si puo insegnare a palleggiare meglio ma il senso della vita uno se lo costruisce da se

**E con quali strumenti?**

Quelli che ti capitano l impor tante è adoperarli con intelli genza intelligenza anche dei propri limiti Io vengo da una famiglia di sette figli quando ho cominciato a guadagnare con il calcio non ho pensato solo a farmi la bella macchina Ho cominciato subito a pen sare al dopo calcio Ho fatto i miei investimenti ho seguito i consigli del mio amico fratel lo Franco che fa il costruttore a Nettuno ed ora posso go dermi in tranquillita questi sgoccioli di carriera senza do ver pensare con affanno a quello che succedera domani

**A proposito di Nettuno, sono tredici anni che giochi con la Roma, ma non ti sei mai allontanato dal «borgo natio»**

E perché dovrei farlo? Li sono nato cresciuto e ho le mie amicizie

**Ma uno che è stato anche campione del mondo che in banca non ha certo un «libretto al portatore» poteva anche pensare di poter vivere in un altra dimensione**

E quale? Io sono convinto che «signori si nasce» e se uno non parla certi linguaggi e meglio che continui ad usare il suo perlomeno è piu autentico Se ho un rimpianto e quello di avere solo il diploma d scuola elementare Lo so io la paura che mi prendeva quando alla prima convocazione in nazio nale dovevo partecipare agli incontri con la stampa Cerca vo tutte le scuse per poter evi tare quegli appuntamenti Con gli anni ho imparato anche perche sono uno che sa ascol tare

**Però i tuoi figli Andrea e Daniele li porti al campo con te, li fai allenare cer chi di trasmettergli il tuo sapere calcistico**

E la cosa che so fare meglio ma non li forzo, anche perche – fa con giustificato orgoglio paterno – vedo che le cose gli vengono in modo molto natu rale e poi vanno bene anche a scuola Per il momento non ci sono problemi saranno loro a decidere quello che vorranno fare da grandi

**E tu che cosa pensi di fare da «più» grande?**

Mi sembra ancora troppo pre sto per deciderlo – e fa brilla re i suoi occhietti carichi di soddisfazione per il consape vole felice momento che sta attraversando – per come ho gestito la mia vita e la m a car riera posso decidere con tutta calma e tranquillita Chissa una volta concluso il contrat to con la Roma potrei anche continuare a giocare

**E questa Roma per diven tare «adulta» di che cosa ha bisogno?**

Siamo in tanti ad «aver diritto a g ocare ma bisogna capire che nel calcio moderno si vin ce solo se una squadra mette da parte le esigenze personali e pensa in maniera collettiva lo comunque alla vigilia del le partite cont nuo a non dor mire la notte e aspetto con an sia che il mister legga la for mazione

**DINAMO-ROMA**

Teuber 1 Tancredi
Trautmann 2 Gerolin
Leberam 3 Nela
Dreitz 4 Oddi
Doschner 5 Collovati
Kirchner 6 Policano (Andrade)
Sammer 7 Conti
Pilz 8 Desideri
Kirsten 9 Voeller
Minge 10 Giannini
Gutschow 11 Rizzitelli

Arbitro BIQUET (Francia)

Schulze 12 Peruzzi
Buttner 13 Cipelli
Jahnig 14 Andrade (Rizzitelli)
Stubner 15 Bianchi
Gerstenberger 16 Aiello

Voeller e Andrade scherzano all aeroporto di Fiumicino prima della partenza per Dresda

## La Dinamo dal bel gioco avrà un'alleata nella neve

DAL NOSTRO INVIATO

DRESDA Le vetrine dei negozi sono gia addobbate Da queste parti il Natale e una cosa seria e si comincia a fe steggiarlo in anticipo C e an che un sottile strato di neve sulle strade della «Firenze sul l Elba e spruzzato di bianco è pure il prato dello spartano Dynamon Stadion 36m la po sti di cui solo seim la a sede re tribuna stampa da corri spondenti di guerra Figurarsi se usano i teloni protettivi Considerando che da giorni il termometro si mantiene sotto lo zero la poltiglia bianca e una perfida granita che vo gliono servire alla Roma I te deschi guidano la Obenliga con sette punti di distacco su gli antichi rivali della Dynamo di Berlino Su dodici partite ne hanno vinte undici e persa una La squadra dei poliziotti e forte atleticamente ma que sta non e una novita La Dyna mo Dresda gioca anche un buon calcio La tecnica e il chiodo fisso del suo allenato re il quarantenne Eduard Geyer Il gioiello di questa ati pica formazione del calcio te desco orientale e il ventitreen ne Ulf Kirsten □ *RP*

## Andrade sconvolto dal freddo In campo Mister 9 miliardi

DAL NOSTRO INVIATO

DRESDA Liedholm ha vi sto la neve e poi ha guardato Andrade Il brasiliano ha già normalmente l aria di un pas serotto spaventato e su un campo gelato avrebbe ben poco da beccare Il Barone ovviamente ha lanciato solo segnali ma forse ha in mente di evitare un altro drammatico scivolone al suo gioiello nero E se Andrade giocherà con la termocoperta in panchina in campo scenderà per giocare non solo «spiccioli» Mister no ve miliardi Rizzitelli Voeller arricciandosi il baffo è pronto a scommettere che fara cop pia con l ex cesenate E così anche con un cast di atton n dottissimo (tredici titolari ef fettivi con il portiere di riser va) Liedholm è riuscito anco ra una volta a «girare» una vig lia alla Hitchcock È talmente forte il suo fascino che ha conquistato anche l allenato re della Dinamo Il signor Geyer era preoccupato per Renato quando gli hanno spiegato che non era neppure partito per Dresda ha scosso la testa Non ci credeva □ *RP*

## LO SPORT IN TV

**Raiuno.** 19 55 Calcio da Monaco Bayern Inter 0 15 Basket, Scavolini Ipifim (secondo tempo)
**Raidue** 15 30 Oggi sport 18 20 Tg 2 Sportsera 18 45 Calcio, da Liegi Liegi Juventus 21 45 Calcio da Bordeaux, Bordeaux Napoli (differita)
**Raitre** 16 55 Calcio da Dresda Dinamo Dresda Roma 18 45 Tg 3 Derby
**Tmc.** 14 Sport News Sportissimo 22 15 Calcio da San Sebastian Real Sociedad Colonia 0 10 Stasera sport
**Capodistria.** 13 40 Mon gol fiera 14 10 Calcio Coppa Uefa, Groningen Stoccarda (replica) 16 10 Sport spettacolo 19 Juke box (replica) 19 30 Sportime 20 Juke box 20 30 Calcio coppa Uefa Heart of Midlothian Velez Mostar; 22 30 Sportime magazine 22 45 Sport spettacolo

## BREVISSIME

**Cavalli e Corse** Il primo ed unico quotidiano ippico in Italia, «Cavalli e Corse» è in edicola tutti i giorni salvo la domenica. Il lunedì mattina riporterà ampi servizi risultati e foto sugli avvenimenti del week end in Italia e all estero
**Rinviate prove Minardi** Le prove con pneumatici Pirelli che il team faentino Minardi aveva programmato per ieri e oggi al «Dino Ferrari» sono state rinviate a causa del maltempo a data da destinarsi
**Mondiali 90** I Mondiali di calcio del 1990 incominciano a Milano da via Montenapoleone «Montenapo» darà infatti vita dal 28 novembre al 5 dicembre alla «Prima festa del Mondiale» I negozianti della via esporranno vetrine ispirate ai campionati Al termine della settimana una giuria premierà i tre allestimenti più belli
**Non è Campbell** Il cadavere ripescato domenica dalle acque del lago Canmiston non è quello di Donald Campbell Al momento della sciagura occorsagli 22 anni fa mentre tentava di battere il primato di velocita a bordo del Bluebird Campbell indossava una tuta di cui non compaiono tracce sul cadavere recuperato
**Rally d Inghilterra.** Un uscita di strada ha privato il finlandese Marku Alen su Lancia Delta del primato nel Rally d Inghilterra guidato ora dal suo connazionale Juha Kankkunen su Toyota Celica

# NELLA SUA CATEGORIA LA NUOVA AX DIESEL E' IMMENSA.

*Entrando nella nuova Citroën AX diesel sarete sorpresi quanto gli abitanti di Lilliput nel vedere Gulliver.*

*AX è immensa. Ha il record di abitabilità della sua categoria.*

| CONFRONTATE I RECORD DI AX DIESEL | |
|---|---|
| Abitabilità: | 3,13 m² |
| Rapporto peso/potenza: | 13,7 kg x CV |
| Accelerazione: | da 0 a 100 km/h in 14,3" |
| Velocità massima: | 155 km/h |
| Consumi: | 3,6 l x 100 km a 90 km/h (secondo direttiva CEE) |

***3,13 m² sfruttati al meglio per dare il massimo confort a cinque persone con bagaglio, un risultato di solito prerogativa di vetture più lunghe di almeno 10 o 20 cm.***

*Ogni componente meccanico è stato concepito per risparmiare spazio, dalla cremagliera dello sterzo, alle sospensioni posteriori a barre di torsione collocate in piano, così come il motore compatto, inclinato in avanti di 60 gradi per lasciare più comode le gambe dei passeggeri.*

*Un motore pensato fin dall'origine come diesel, che nonostante la cilindrata di soli 1360 cc, sviluppa ben 53 CV.*

*Infatti la nuova AX diesel ha il miglior rapporto peso/potenza della sua categoria con un'accelerazione da 0 a 100 km/h in 14,3 secondi ed una velocità massima di 155 km/h che fanno pensare alle prestazioni di un'auto a benzina.*

*Con un consumo però da record mondiale. AX diesel percorre quasi 28 km con un litro a 90 km/h (secondo direttiva CEE) ed ha un'autonomia di 1200 km.*

*L'equipaggiamento di serie del modello TRD 5 porte non teme confronti: appoggiatesta anteriori, sedili posteriori separati, interni in velluto, vetri azzurrati, fari alogeni, alzacristalli elettrici anteriori, chiusura centralizzata e tergilavavetro posteriore.*

*AX diesel è talmente grande che ha un ulteriore record: al prezzo base di L. 12.647.000 (chiavi in mano) è senza concorrenti nella sua categoria.*

**I CONCESSIONARI CITROËN VI ASPETTANO DAL 25 NOVEMBRE.**

# CITROËN AX. GRANDE ANCHE NEL DIESEL.

CITROËN FINANZIARIA - CITROËN LEASING RISPARMIARE SENZA ASPETTARE CITROËNASSISTANCE 24 ORE SU 24